

Eletto presidente di Montecitorio. Applaudisce il Polo, gelo della Lega

## Violante: mai secessione E conquista la Camera

«Antifascisti, comprendete i vinti»

### Un discorso che resta

GIUSEPPE CALABROLA

**I**L TERMINE più appropriato per definire il discorso di Luciano Violante, appena eletto presidente della Camera, è uno solo, anche se insolito a sinistra: patriottico. Le parole con cui Violante ha parlato dell'unità dello Stato e della risposta da dare al ricatto della secessione e quelle con cui ha chiesto all'Italia antifascista di riflettere sulle ragioni dei «vinti di ieri» rappresentano un inizio di alto livello per la sedicesima legislatura. Ed è importante che questo evento sia stato sottolineato dal grande applauso della stragrande maggioranza del Parlamento. Chi conosce Violante si sarebbe sorpreso del contrario. Si sarebbe sorpreso se si fosse rivolto al nuovo parlamento con parole e concetti espressione dei sentimenti e delle opzioni politiche di una parte sola. Ho trovato, perciò, non condivisibile questa frase che ho letto, ieri, nell'editoriale del nuovo direttore di «Repubblica», Ezio Mauro: «Lanciando Violante, l'Ulivo ha favorito il gioco a rompere del Polo con il simbolo uguale e contrario di Cossiga, due demonizzazioni contrapposte». Credo che tutti dovremmo sforzarci di evitare luoghi comuni, soprattutto quando non corrispondono a fatti e a itinerari biografici largamente noti. La vicenda pubblica di Violante non corrisponde in nulla ai ritrattini che abbiamo visto circolare nella polemica degli uomini del Polo contro la sua candidatura. Ma sono opinioni, ovviamente legittime, che possiamo ormai metterci alle spalle.

Per guardare avanti è bene, però, che accadano fatti politici sostanziosi. Il principale è costituito dalla necessità che il Polo delle libertà affronti con coraggio la responsabilità di dirigere le commissioni parlamentari di controllo. Queste due prime giornate di lavoro delle nuove Camere hanno dato netta la sensazione che siamo di fronte ad una possibilità e a un rischio: la possibilità è che maggioranza

ROMA. Luciano Violante è il nuovo presidente della Camera. Ieri mattina ha ottenuto, secondo le previsioni, i voti dell'Ulivo e di Rifondazione, ma nel suo appassionato discorso di insediamento ha riannodato i fili del dialogo, raccogliendo applausi e riconoscimenti anche dal centrodestra. «Sarò il presidente di tutti», ha esordito. Ma è stato il monito solenne contro la disgregazione del paese, che ha ottenuto l'approvazione di tutta la Camera, con l'esclusione della Lega: «In Italia ha avvertito non esiste alcun diritto di secessione. Lo stato ha tutti i mezzi, compreso il legittimo uso della forza per tutelare l'unità nazionale. La se-

cessione è una risposta sbagliata a una domanda giusta». L'altro passaggio, che ha raccolto l'applauso convinto anche della Destra è stato il riferimento all'identità nazionale, con l'appello a capire, senza revisionismi falsificanti, ma con serenità, nella nostra recente storia nazionale, «le ragioni dei vinti, dei giovani che si schierarono dalla parte di Salò». Positive le reazioni di tutti gli schieramenti, solo dalla Lega sono arrivate parole dure. Bossi: «È un fascista». E sulla Lega è stato Prodi a dire in un'intervista: «Bossi avrà spazi solo se non sapremo governare». Riparte il dialogo tra Ulivo e Polo sulle presidenze delle commissioni.

ARMENI BRAMBILLA CASCELLA FRASCA POLARA  
ALLE PAGINE 34-35

### L'INTERVISTA

## Gianfranco Fini

«Ecco perché l'ho applaudito»



STEFANO DI NICHELE  
A PAGINA 4

### L'INTERVISTA

## Walter Veltroni

«Senza dialogo il Polo perderà»



FABRIZIO RONDELINO  
A PAGINA 5

## La Costa d'Avorio respinge 4mila liberiani

### Nell'oceano senza cibo la nave dei «dannati»

■ Odissea al largo della Costa d'Avorio. Quattromila profughi della Liberia sono alla deriva su un vecchio cargo nigeriano. «La nave», dice all'Unità il rappresentante ad Abidjan del Pam, agenzia dell'Onu - rischia di affondare. Quando sono giunti in Costa d'Avorio sono stati respinti. Li abbiamo riforniti, ma a bordo non vi sono servizi igienici». Ad Abidjan sono state individuate numerose falle sullo scafo della vecchia nave. «Il capitano», spiega il rappresentante dell'Onu - ci ha assicurato che non si allontanerà dalla costa. Potrebbero giungere oggi o domani mattina in un porto del Ghana. L'odissea è cominciata domenica scorsa quando migliaia di liberiani si sono ammassati al porto di Moravia ed hanno dovuto pagare decine di dollari per potersi imbarcare sulle navi.

TONI FONTANA  
A PAGINA 14

### Resa pubblica la deposizione

## Whitewater

La difesa di Clinton «Tutto falso»

PIERO SANBONETTI  
A PAGINA 15



Erich Priebke risale sul cellulare dopo l'udienza di ieri

Scipioni/Ap

## «Criminale, non un soldato»

### Il pm rievoca le atrocità di Erich Priebke

■ ROMA. «Priebke poteva disobbedire agli ordini e noi lo proveremo». Ieri il procuratore Antonino Intelisano ha pronunciato la sua relazione introduttiva al processo contro l'ex colonnello delle Ss responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. «La rappresaglia nazista per l'attentato di via Rasella», ha detto ancora il procuratore militare - fu una sanzione collettiva agli italiani, non fu un atto di guerra

ma un efferato atto criminale». Nuovi testimoni, intanto, deporranno per confermare le tesi dell'accusa. Decine di testi sono stati proposti dalle parti civili presenti al processo, mentre il Tribunale militare vorrebbe limitare al massimo le deposizioni. Respinta, ma «con riserva», la richiesta della pubblica accusa di ascoltare Beelitz, già collaboratore di Kesslering.

NINNI ANDRIOLO - WLADIMIRO SETTIMELLI  
A PAGINA 9

## Ragazzo di Reggio Calabria lascia l'agghiacciante racconto del suicidio

### Roulette russa a 15 anni

Per ogni colpo ha scritto un messaggio



BRIVIDO CALDO

### Arrestati padre e figlio

## Raptus omicida

Un morto e tre feriti

A PAGINA 8

■ REGGIO CALABRIA. Un ragazzo di quindici anni si è tolto la vita giocando con una pistola alla «roulette russa». È successo giovedì pomeriggio a Varapodio, paese della piana di Gioia Tauro, quando il giovane è rimasto solo in casa. Era tuttavia cosciente di come sarebbe andata a finire, che avrebbe continuato a premere il grilletto sino al momento fatale: in un appunto l'andamento della sfida con la calibro 38 a tamburo del padre. Per due volte ha scritto, «tutto bene», al terzo tentativo la pistola ha sparato. Nella lettera ai genitori si legge: «sto per uccidermi, vi voglio bene, perdonatemi». Oscuri i motivi del suicidio. Parenti e compagni di scuola - frequentava il primo liceo scientifico - hanno detto agli inquirenti: «Era un ragazzo tranquillo, non aveva problemi».

A PAGINA 8

**TI HO AMATA PER LA TUA VOCE**  
di Sélim Nassib  
Vita e amori della grande cantante araba  
**Umm Kalthum**  
In un romanzo esotico e appassionante

---

**Sconto del 20%**  
per la Festa del Libro

**Lia Levi. Se va via il re**  
Benjamin Tammuz, il minotauro  
Gioconda Belli, La donna abitata  
Ursula Barzagli, Senza vergogna  
Clara Sereni (a cura di), Si può  
e su tutti i libri E/O...

**CHE TEMPO FA**  
Consigli

**T**UTTO SI può dire di Giuliano Ferrara, tranne che eserciti in maniera sciatta o peggio fellona il suo ruolo di consigliere del principe. Una volta prescelto il principe, Ferrara lo ha sempre assistito fino alla consumazione, tentando di riannarlo anche quando la scienza medica si dichiarava impotente. Così è stato con il fu-Craxi, così è con il miliardario ridens. Mentre quest'ultimo siede inerte e svogliato a Montecitorio, con una verva che ricorda lo Hiro-Hito dell'ultimo periodo, Ferrara lo ha candidato a Palazzo Marino. Da mancato fondatore della seconda Repubblica a sostituto di Formentini, il passo non è piccolo. Ma Ferrara sa come ammantare di gloria anche il declino dei suoi assistiti, ed eccolo dunque indicare al suo principe un cursus honorum di tutto rispetto: Milano come Parigi, Berlusconi come Chirac, prima sindaco della metropoli e poi capo degli italiani. Dicono che Berlusconi (ingrato) abbia rifiutato questa nuova unzione, forse l'estrema. Perfino un uomo fantasioso e ottimista come lui dev'essersi reso conto che con Chirac ha in comune solo la pettinatura. E che forse non basta. [MICHELE SERRA]

**E' COSTATO MOLTO AL POLO APPLAUDIRE VIOLANTE**

**QUASI QUANTO UN GORRISO DI PIPPO BAUDO**

**Maurizio Costanzo**

## La televisione è piccola

L'altra faccia della tv: storie, episodi, curiosità sul salotto più famoso d'Italia

Pagine 216, Lire 20.000

**Baldini & Castoldi**

Massimo Paci

sociologo

«Ecco lo Stato sociale del futuro»

«Il centrosinistra ha vinto sul terreno dello Stato sociale. Ma il paese è ancora spaccato in due. Il blocco di centrodestra rimane ampio. E noi non dobbiamo deludere gli elettori»

BRUNO GRAVAGNUOLO

«Le questioni dello stato sociale sono state l'asse della vittoria del centrosinistra. Hanno segnato il confine tra le due coalizioni. E la destra è stata sconfitta su questo terreno»

un accento maggiore sulla responsabilità attiva del cittadino nel concorso alla spesa per le prestazioni. Per reperire risorse e dare un lavoro a chi ne ha bisogno.

Dunque, da questo punto di vista, l'Italia è più avanti rispetto all'Inghilterra?

In certo senso sì. Infatti, dal governo Amato in poi, c'è stata una forte tendenza alla riduzione della spesa. La riforma della previdenza con il passaggio al sistema contributivo, è stata la cosa più eclatante.

Tutto questo, unito a Tangentopoli, ha anche determinato una rotazione degli equilibri sociali che avevano sostenuto il consenso politico degli anni '70-80.

C'è stata un'incrinatura degli equilibri costruiti sin dagli anni '70 a beneficio di quei ceti medi che avevano tratto dallo stato assistenziale più benefici che oneri.

Alora Paci, campane a morto per il welfare state anche da sinistra? A leggere la stampa sull'uscita di Smith, ministro-ombra laburista, sembrerebbe di sì.

Ma, per molti anni, è stata questa la tendenza. E un discorso particolare riguarda milioni di dipendenti che fanno lavoro autonomo, spesso in nero.



Angelo Palma/Elfigo

Al di là dei vincoli di spesa e senza rapporto con la vera capacità contributiva del singolo?

Certo, con contributi non adeguati ai benefici ricevuti e soprattutto in funzione alla reale capacità fiscale dei soggetti, la cui evasione veniva tollerata.

Anche il successo della Lega va collocato in questo scenario?

Sì, ma nel caso della Lega c'è la piccola borghesia produttiva con la forza-lavoro operaia che le fa da alone.

Ma è proprio vero, come dicono i leghisti, che il nord riceve dallo stato meno trasferimenti del resto d'Italia, erogando a sua volta molto di più?

neto l'evasione è minore. E un certo risentimento si capisce. Tuttavia in Veneto si lamentano non per l'inefficienza dello stato sociale, quanto per i disservizi nelle infrastrutture che frenano l'espansione economica.

buire a fondare un nuovo «patto di welfare» con i ceti toccati dalla crisi dei primi anni '90?

Credo di sì. La riforma dello stato sociale così difficile, può trarre forza da uno stato federale che renda più trasparente il meccanismo fiscale.

Un welfare a due velocità. Cardini fissi garantiti, e un'area mobile lasciata al mercato sociale. Nel quadro di grandi regole. È così?

Sì. Lo stato regola, garantendo l'accesso di tutti ai diritti di base. Con concorso di spesa parziale o meno. E poi contratti di concessione con vari soggetti nei distinti settori.

Perché funzioni però, finanziando al contempo le strutture di base, ci vuole alle spalle un fisco giusto, efficace e non oppressivo...

È un punto decisivo. Dobbiamo saldare l'alleggerimento dei contributi che gravano sul costo del lavoro e salano con il finanziamento per via fiscale.

Insomma sono queste le condizioni di programma per consolidare il «blocco» di centrosinistra?

Sì, perché quello dello stato sociale è un nervo scoperto. Ci si preoccupa molto della Giustizia degli Esteri. Eppure i ministri del welfare, Scuola, Lavoro, Sanità, Lavoro, Famiglia sono cruciali.

DALLA PRIMA PAGINA

Un progetto per una tv federale

ta dai «professori». Il prodotto, invece ha continuato ad omologarsi verso il basso a discapito della differenza dei generi e delle reti.

A cosa sono serviti gli altissimi ascolti la sanremuzazione del palinsesto e l'overdose di varietà? Non certo a mettere in difficoltà il concorrente privato.

Manca al dibattito attuale la consapevolezza che per affrontare il 2000 gli attuali patrimoni industriali, pubblici o privati che siano vanno convertiti senza essere polverizzati.

La tv federale avrebbe il compito di fare ciò che i privati non riesce a fare, stimolare, a contatto con le dinamiche più importanti del paese, l'affermarsi di una nuova cultura e di nuove industrie della cultura.

E che fine farebbe il patrimonio televisivo romano, forse la più importante delle attività industriali di Roma? Dovrebbe essere totalmente privatizzato, con due reti Rai sul mercato, senza lacci e lacciuoli in vera concorrenza con la Fininvest.

Comunque la pensate occorre far presto, uscire dall'incertezza e dare alla Rai un consiglio d'amministrazione di manager Saranno loro a proporre scenari possibili al Parlamento e agli abbonati.

[Michele Santoro]

Unità logo and contact information: Direttore Giuseppe Calderola, Direzione editoriale Antonio Zollo, Via dei Due Martiri 23, 20124 Milano.

DALLA PRIMA PAGINA Un discorso che resta

e opposizioni si fronteggiano con durezza e senza confusione ma in modo da rafforzare il nuovo sistema politico, il rischio è che prevalga la tentazione dello scontro per lo scontro il cui esito oggi di fronte anche al nuovo corso della Lega sarebbe disastroso.

esorcizzare il dialogo fra avversari ricorrendo a termini che hanno avuto una storia ben precisa in un altro sistema politico, non si farà alcun passo avanti.

te componente della sinistra in un rapporto di ricerca comune e di sfida con una nuova Dc. E parliamo dell'Italia e del mondo come si presentavano alla fine degli anni settanta.



Renato Squillante «I poveri, ci vuol poco a farli comparir birboni» A Manzoni

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

## LE NUOVE CAMERE

ROMA. Va dritto al cuore delle questioni che più gli urgono, Luciano Violante nel discorso d'insediamento nel più altro scranno di Montecitorio. E non a caso, dopo aver rivolto un saluto a Scalfaro «arbitro imparziale, garante degli equilibri costituzionali, che nei momenti più difficili ha costituito per tutto il Paese un orientamento fermo e sereno» (i brucii a destra sono soffocati da un prolungato applauso), al Pontefice, al collega del Senato e ai suoi immediati predecessori Iotti, Napolitano e Pivetti, il primo pensiero è per gli insegnanti, «spesso trascurati e misconosciuti», e per gli studenti «che costruiscono il loro e il nostro futuro». (L'ultimo pensiero, invece, sarà assai polemico: «In quest'aula c'è un numero di donne assolutamente inadeguato ad esprimere la ricchezza, la complessità, la forza del mondo delle donne italiane, e questo non certo per responsabilità degli elettori»).

Già, quale futuro vuole vedere Violante per il Paese? Anzitutto «uno Stato efficiente, garantista ed autorevole». A partire dall'urgenza di riformare le regole e le procedure parlamentari, anzi «il modo stesso di intendere la vita e il funzionamento» della Camera: «Ogni ora del nostro lavoro rappresenta per la collettività un costo rilevante», quindi vanno «utilizzate al meglio risorse, intelligenze e tempo», anche per un giusto equilibrio tra confronto e decisione: «Un Parlamento che non riuscisse a decidere segnerebbe la propria sconfitta e quella della democrazia».

**Lo Stato inefficiente.** E di decidere c'è bisogno, che «sono incandescenti molti problemi anche disparati, ma che hanno una comune matrice: lo Stato che non funziona, non dà servizi, non è amico, non aiuta a vivere ma rende la vita quotidiana più difficile e faticosa». Il presidente della Camera prende ad esempio le 150 mila leggi che sono «diventate un onere insopportabile per i cittadini, la stessa pubblica amministrazione». Quindi, «leggerle meno e meglio» tanto più che all'inflazione legislativa corrisponde un'inflazione giudiziaria: «L'una e l'altra avverte Violante - possono provocare gravi distorsioni nella vita democratica».

**La secessione.** Ma se forma e organizzazione dello Stato (ed il modo stesso in cui il potere pubblico si rapporta con il cittadino) vanno profondamente riformate, non per questo la medicina può essere la secessione di cui «parlano alcuni che si considerano legittimamente rappresentanti della parte economicamente più forte del Paese». Ma attenzione anche a «non considerare questi richiami come forme di foliole politico». In realtà, «la secessione è la risposta sbagliata ad un problema giusto». C'è un malessere vero nel Nord determinato dalla differenza tra prelievo fiscale e qualità di servizi, ma c'è un malessere vero anche nel Sud dove per la prima volta dopo molti decenni è ricominciato ad apparire lo spettro



Sambucetti/Ap

# Violante, appello all'unità

## «L'Italia di oggi rifletta sui vinti di Salò»

«Uno Stato efficiente, garantista, autorevole», auspica Luciano Violante insediandosi alla presidenza della Camera. Quindi legislazione più semplice, riequilibrio dei poteri, nuovi rapporti coi cittadini. La questione della giustizia. La secessione «risposta sbagliata a problemi giusti»: lo Stato democratico «ha tutti i mezzi, dal consenso politico all'uso legittimo della forza» per contrastarla. La Resistenza e la necessaria riflessione sui vinti di ieri.

GIORGIO FRASCA POLARA

della povertà, famiglie che non riescono a provvedere in alcun modo al loro sostentamento quotidiano». Di più, dice Violante tra unanimi applausi di quasi tutti i deputati levatisi in piedi: «C'è un pezzo d'Italia che viaggia in jet ed un altro che si sposta su zattera». Allora, «le risposte non sono le secessioni, non esiste un diritto alla secessione e chiunque intendesse perseguirla troverà in quest'aula e in questo seggio un impedimento assolutamente determinativo». Poi, a parole ben scandite: «Lo Stato democratico ha tutti i mezzi, a cominciare dal consenso politico sino all'uso legittimo della forza, per impedire la sua soppressione». Ma non sarà necessario, aggiunge subito il presidente della Camera: «Le diverse parti d'Italia hanno bisogno l'una dell'altra».

Basta pensare che il diverso incremento demografico tra Nord e Sud metterebbe il primo entro breve tempo nell'impossibilità di pagare le pensioni ai suoi abitanti. Qual è, allora, la risposta giusta? Violante la indica nella costruzione di «un federalismo solidale, in una formidabile valorizzazione dei comuni

che per precise ragioni storiche sono la pietra angolare del nostro sistema costituzionale, nella funzionalità di tutto il sistema dei poteri pubblici».

**La giustizia penale.** Per affrontare poi un altro dei temi che più gli stanno a cuore - la questione giustizia - Violante usa un paradosso: in molte parti del paese, specie nel Mezzogiorno, non funzionano sanità, scuola, pubblica amministrazione, «è funzione solo la giustizia penale» vista quindi non come garanzia di diritti ma come pura oppressione. Invece, «la legalità non può essere solo quella giudiziaria, deve riguardare anche alcuni servizi essenziali, altrimenti può generare temibili contropunte in cui si saldano la disperazione del cittadino esasperato e gli interessi del grande crimine organizzato». Da qui a denunciare la «eccessiva lunghezza dei processi», «un improprio contubilo» che c'è «troppo volte» tra giustizia e mezzi d'informazione, e il «carico eccessivo di aspettative e di responsabilità sui magistrati», il passo è breve. Ma Violante va oltre: se la politica saprà ricollocare se stessa al centro del sistema, allora «tutte le

altre istituzioni si ricollocheranno al posto che loro compete» (e, incontrando più tardi i cronisti parlamentari, aggiungerà in sordoni: «Se la politica guadagna in autorevolezza, vedrete che anche la giurisdizione, come tutti gli altri poteri, troverà la giusta collocazione»). Ma, anche qui attenzione: (e trasparente polemica con i falchi di Forza Italia): al centro del sistema si ritorna «volgendo con dignità e senso di responsabilità le proprie funzioni, abbandonando la pratica del dileggio nei confronti dei rappresentanti delle altre istituzioni, isolando chi la svolge e guadagnando autorevolezza dinanzi all'opinione pubblica».

Qui anche un accenno alla lotta contro la mafia: l'Italia ha saputo guadagnarsi consenso e ammirazione per la capacità di rispondere con efficienza all'attacco della criminalità organizzata. Ma bisogna ancora andare avanti su questa strada: sostenendo quanti «rischiano la vita per i diritti di tutti», usando razionalmente le risorse, garantendo rapidi e garantiti processi, assicurando «non solo sequestro e confisca ma anche e soprattutto la successiva utilizzazione sociale delle straordinarie ricchezze delle organizzazioni mafiose».

**«I vinti di ieri».** Con il severo riferimento anti-secessionista, c'è un altro passaggio del discorso di Violante, a differenza di altri paesi europei, non ha ancora avuto nazionali comunemente condivisi, ed anzi «Risorgimento e Resistenza hanno coinvolto solo una parte del Paese e una parte delle forze politiche». Così che se «oggi del Risorgimento

prevalso un'immagine oleografica e denudata dei valori profondi che la ispirarono», la lotta di Liberazione «non appartiene ancora alla memoria collettiva dell'Italia repubblicana». Violante si chiede in quale modo quella parte d'Italia che crede nei valori della Resistenza - «e quei valori vuole custodire e potenziare non come proprietà esclusiva sia pur nobile della sua cultura o della sua parte politica, ma nel loro aspetto universale di lotta alla tirannide e di emancipazione del popolo - debba fare perché la lotta di Liberazione «diventi davvero un valore nazionale e generale e perché si possa uscire positivamente dalle lacerazioni di ieri». Ancora, il presidente della Camera si chiede «se l'Italia di oggi non debba cominciare a riflettere sui vinti di ieri». Non perché avessero ragione, o perché bisogna sposare «per convenienze non ben decifrabili», una sorta di «inaccettabile parificazione».

Ma per sforzarsi di capire «senza revisionismi falsificanti» perché migliaia di ragazzi e ragazze, quando tutto era perduto, si schierarono dalla parte di Salò «e non dalla parte dei diritti e della libertà».

Questo sforzo «aiuterebbe a cogliere la complessità del Paese, a costruire la Liberazione come valore di tutti gli italiani, a determinare i confini di un sistema politico in cui ci si riconosce non per essere di destra, di sinistra o di centro, ma per il semplice e fondamentale fatto di vivere in questo Paese, di battersi per il suo futuro, di amarlo». Dopo, «all'interno di quel sistema comunemente condiviso, ci potranno essere tutte le legittime distinzioni».

**Eletto con 316 voti (Come previsto da D'Alema)**

**316 voti su 630: con la maggioranza assoluta, Luciano Violante, è da ieri mattina il decimo presidente della Camera. Ai 306mo voto scatta l'applauso dai banchi della Sinistra indipendente: calcolati gli assenti (21, compreso Violante), proprio quello è il quorum minimo richiesto per l'elezione. Ma un nuovo applauso esplode (e coinvolge tutta l'assemblea) all'annuncio che Violante ha raggiunto la fatidica soglia della maggioranza assoluta. E in tanti, dai banchi della Sinistra democratica, applaudiranno anche Massimo D'Alema: aveva previsto e azzeccato proprio quei 316 voti. È stato il vicepresidente della passata legislatura, La Russa, ad annunciare il risultato a Violante, che seguiva la fase finale della votazione dal suo studio, insieme alla moglie Giulia e alla madre, Marina.**

# Un magistrato da Dire Daua a Montecitorio

ROMA. Ha scritto anche una *Cantata*, Luciano Violante: «Per i bambini morti di mafia». C'è, in questo risvolto, una traccia essenziale della personalità del nuovo presidente della Camera: un uomo che, da magistrato prima e da parlamentare del Pci-Pds poi, ha rischiato la vita per difendere la legalità contro il terrorismo e si è impegnato in prima fila nella lotta contro la criminalità organizzata.

È questa una traccia essenziale anche per affermare la singolare versatilità di Violante. È stato nei due anni appena trascorsi un vice-presidente della Camera di riconosciuta imparzialità e di assoluto rigore. E prima di allora aveva dato nuovo impulso alla commissione Antimafia. E nel frattempo ha studiato a fondo questioni cruciali per una società complessa: la tutela del diritto alla riservatezza nei confronti delle banche-dati, la confisca delle ricchezze di provenienza illegale, la procezione medicamentosa assistita, le nuove frontiere della scienza e della ricerca. E ha scritto o curato, oltre alla *Cantata* - un successo editoriale ed anche teatrale, libri di diritto e procedura penale, saggi sulla mafia (l'Unità gli ha pubblicato nel '93 un'analisi su *I corleonesi*), il recentissimo *Dizionario delle istituzioni e dei diritti del cittadino* e ora sta curando per Einaudi due volumi degli Annali della storia d'Italia su Criminalità e Diritto e Giustizia. Avrà il tempo Violante, ora che fa che ai vertici istituzionali, di concludere la fatica per Einaudi? Pochi ne dubitano, tra quelli che conoscono il decimo presidente della Camera repubblicana (unico svago quello dell'alpinismo e dello sci, in Val d'Aosta).

Altri elementi biografici. Anzitutto quel «nato a Dire Daua (Etiopia)» cinquantacinque anni o sono che ha lasciato ieri un po' interdetti i cronisti che scorrevano l'asciutta biografia sulla «Navicella». Non erano in vacanza, i suoi, quando è nato. Il padre, giornalista comunista, aveva dovuto chiudere la sua agenzia ed era stato costretto ad emigrare in Africa dove la famiglia - i nonni di Luciano Violante nacque e visse due anni. Al ritorno in Italia, tutto daccapo, da Bari dove vivevano i parenti sopravvissuti alla guerra. Lì si laurea in giurisprudenza nel '63, e tre anni dopo, a venticinque anni, entra in magistratura. La lascerà nell'81, dopo aver vinto la cattedra di diritto penale a Camerino.

Intanto è giudice istruttore a Torino dove, nel '74, è protagonista di un caso clamoroso. Nel corso delle indagini su un tentativo di golpe, e su richiesta della procura, Violante ordina l'arresto di Edgardo Sogno, ex partigiano ora accusato di cospirazione contro i poteri dello Stato. Ma a Roma, quattro anni dopo, Sogno verrà assolto, «grazie agli omissis», ricorderà più tardi Violante. Che nel '77 lascia il palazzo di giustizia torinese per il ministero di via Arenula: lavora tre anni all'ufficio legislativo, occupandosi prevalentemente della lotta contro il terrorismo, quel terrorismo che ucciderà in quegli anni due magistrati carissimi a Violante: Emilio Alessandrini e Guido Galli.

Il '79 è anno di svolta per Violante, che accetta di candidarsi nelle liste del Pci e da allora sarà ininterrottamente rieletto alla Camera. Diventa responsabile per le politiche della giustizia del partito: a lui e a Ugo Pecchioli si deve per esempio gran parte del lavoro che produrrà la legge sui pentiti e poi la sua estensione ai mafiosi che collaborano. Lo accuseranno di guidare il «partito dei magistrati», ma sarà proprio lui uno dei primi a non risparmiare critiche ai procuratori troppo interventisti: «Il pm ha troppi poteri» è il titolo di un suo editoriale proprio su questo giornale. Intanto fa parte della commissione d'inchiesta sul delitto Moro, del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, della commissione per la riforma del codice di procedura penale.

Altra svolta nel '92 quando è eletto presidente dell'Antimafia: lo resterà per quasi due anni, dando impulso fortissimo alla commissione e ai suoi poteri non solo di controllo ma ora anche

di promozione e di sostegno alle iniziative di base contro la criminalità organizzata, e non solo nel Mezzogiorno. Uno dei migliori risultati di quel lavoro sarà l'apertura a Palermo di dodici nuove scuole e di un centro sociale. Violante incontra molti ostacoli sul suo cammino, e quando con una presunta «intervista» gli si attribuisce la rivelazione di delicati sviluppi di una vicenda giudiziaria legata all'entourage di Berlusconi, ecco il Polo sparare a zero contro di lui: Violante si dimetterà per tutelare il buon nome e il lavoro stesso della commissione, e non certo per ammissione di una inesistente colpa (il tempo del resto sarà galantuomo con lui: è di qualche giorno fa l'ammissione da parte della *Stampa* che la presunta intervista «fu frutto di impressioni soggettive, determinate da un malinteso, tratte da una conversazione avvenuta altro oggetto»). Ma Berlusconi e Fini continueranno a tenerlo nel mirino, sino a ieri: «Non lo vogliamo e non lo viteremo». C'è qui il segno di un totale sovrimento di valori, notava l'altro giorno D'Alema: «Additare come un pericolo chi ha difeso la legalità contro il terrorismo e la mafia...». □ G.F.P.

### E gli applausi arrivano anche da destra

Il discorso di Violante è stato sottolineato da frequentissimi applausi, talora unanimi (al passaggio sulla crisi meridionale e contro la secessione) e talora politicamente «sigillati». La Lega, invece, non era presente in aula, poiché i suoi parlamentari erano impegnati in una riunione di gruppo.

Alla fine tutti i deputati presenti si sono alzati in piedi per un omaggio non formale: se Romano Prodi lo abbraccia, Gianfranco Fini gli stringe la mano, Silvio Berlusconi gli augura buon lavoro. Poi un breve brindisi, un incontro informale con i cronisti parlamentari, e quindi di corsa al Quirinale per un affettuoso incontro con Oscar Luigi Scalfaro.

Al ritorno a Montecitorio le prime disposizioni: mercoledì mattina ci sarà una nuova seduta per l'elezione dei quattro vice-presidenti, i tre questori, i segretari che completano l'ufficio di presidenza (e giovedì stesso appuntamento al Senato).

Il filosofo del Polo: «Avrei preferito solo un po' più di garantismo...»

## Colletti: «Finalmente il senso dello Stato»

RITANNA ARMENI

ROMA. «Quando si toccano le note giuste le preclusioni ideologiche, i sospetti reciproci cadono e anche una persona come me, che è lontana dall'ideologia di Violante, non ha nessuna difficoltà ad applaudire con calore». Lucio Colletti, filosofo, ex marxista ora intellettuale del Polo, ha apprezzato molto il discorso del nuovo presidente della Camera. Con qualche precisazione.

**Professor Colletti, colpito dal discorso di Violante?**  
Non esageriamo... non sono nato ieri.

**Ma lei ha applaudito con convinzione.**

Ho apprezzato un senso dello Stato che forse nell'aula di Montecitorio non risuonava da qualche tempo. Quel che Violante ha detto sia in di-

rezione dei ragazzi che aderirono a Salò, sia sull'unità nazionale, con semplicità, senza quegli orpelli retorici che tolgono forza e credibilità, mi è apparso interessante. E non solo a me.

**Infatti hanno applaudito in molti dai banchi dell'opposizione.**

Perché il discorso di Violante è uno di quei casi in cui si dimostra che si può essere schierati in campi opposti e convergere su alcune questioni fondamentali che dovrebbero essere gli ingredienti di quel comune sentire che tanto si invoca.

**Violante ha parlato anche di eccesso di legislazione. Lei che ne pensa?**

Mi sembra un'esigenza sacrosanta. Nessuna critica allora?

Una riserva. Quella nei confronti della sua ideologia. E parlo dell'ideologia specifica della persona Violante che è avvertita anche all'interno del Pds.

**Si riferisce all'accusa di non essere abbastanza garantista?**

Esattamente questa. La carenza di garantismo e l'idea che il risanamento morale del paese passi soprattutto e prevalentemente per la via giudiziaria.

**Ma dove ha trovato tutto questo nel discorso del nuovo presidente della Camera?**

Nel discorso di oggi c'è stato un tocco sulla questione giustizia che poteva aprire uno spiraglio critico. Ma era troppo delicato per i miei gusti e non è risuonata quella nota della difesa intransigente delle libertà individuali alla quale tengo molto. Mi sarebbe piaciuto sentire qualcosa di più.

**Professore non le sembra strano l'applauso che lei e il Polo avete attribuito al discorso di Violante dopo la rottura dei giorni scorsi**

sulle presidenze delle Camere. Ci si potrebbe chiedere: se erano d'accordo al punto di applaudire perché non lo sono stati anche nel cercare una soluzione concordata per la guida del Parlamento?

Non sono dentro le segrete cose, sono solo un fantacino delle retrovie, so poco quindi su come sia stata fatta la trattativa, però non riesco a spiegarmi come mai una maggioranza che offre all'opposizione la scelta di un candidato alla presidenza di una delle due camere, dica poi no a Cossiga.

**Forse perché era un personaggio discutibile. Non le viene questo dubbio?**

Tutti siamo discutibili. Ma Cossiga è stato presidente della Repubblica e del Senato, è una persona colta e illustre, può aver commesso degli errori, ma chi non ne ha commessi? Se la maggioranza impallina la pro-

posta del Polo rompe la regola della concessione...

**Non era una concessione, ma la ricerca di un accordo...**

Certo se l'opposizione avesse proposto un cavallo sarebbe stato giusto insorgere contro, ma aveva fatto il nome di una persona degna. E allora non capisco questo no che, peraltro, ha fatto emergere qualche elemento sgradevole nell'Ulivo.

**Quale? Nell'Ulivo il disaccordo nei confronti di Cossiga era diffuso.**

Bianco e Mancino avevano espresso una disposizione favorevole nei confronti di Cossiga. Questa è stata liquidata da una rapida e rapace incursione di Fausto Bertinotti assennata da una parte consistente del Pds. Insomma politicamente è emerso che dentro l'Ulivo si è stabilita una linea d'azione fra Rifondazione e gran parte del Pds a discapito della componente dei cattolici.

**LE NUOVE CAMERE**

ROMA. In aula, si stanno contando le schede che tra poco porteranno Luciano Violante sullo scranno più alto di Montecitorio. In un angolo appartato del Transatlantico, Gianfranco Fini confida: «Vede, se fosse passato il pasticcio che si stava preparando - noi ritiriamo la Poli Bortone e votiamo Violante, l'Ulivo vota La Loggia - oggi avremmo Bossi al Nord ancora più baldanzoso, ancora più rigoroso. La Lega prende vigore anche da certi rituali consociativi...». Eccola, dunque, una delle ragioni che hanno spinto il leader di An a mettersi di traverso sulla strada di un possibile accordo sulle presidenze. (Poco dopo, comunque, ascoltato il discorso di Violante, commenta: «È stato estremamente efficace. Ho espresso al nuovo presidente il mio complimento personale, e di tutto il gruppo, per un discorso che sicuramente ha un contenuto tale da meritare l'applauso di tutta l'assemblea». E sottolinea, il capo dell'ex Msi, il passaggio dell'intervento che invita, parlando della repubblica di Salò, a «comprendere, cinquant'anni dopo, perché tanti giovani, nel momento della guerra civile, si schierarono con la parte sbagliata e sconfitta»). E all'Unità, Fini racconta come è naufragata l'intesa sui presidenti, lascia qualche avvertimento a Berlusconi e ricorda che, nell'anniversario dell'assassinio di Aldo Moro...

**«Ho espresso al nuovo presidente il mio personale complimento. Il nostro «no» non è a lui ma è politico. Io il signor no? Un complimento Silvio impolitico. Sì è compiuto il disegno di Moro»**



Fabio Fiorani/Sintes

# Fini applaude Violante

## «Ma con l'accordo la Lega ci infilzava»

«Avremmo detto no anche se l'Ulivo avesse candidato Mister X». Gianfranco Fini racconta all'Unità com'è fallito l'accordo e del «colossale fraintendimento» tra Berlusconi e Prodi. «Sono un duro? Io faccio valere le mie perplessità». E Berlusconi? «Dice che è impolitico, dubita che dall'opposizione si possano vincere battaglie, però...». E commenta il leader di An: «Nell'anniversario del suo assassinio, si compie il disegno di Moro...».

con l'Ulivo è che Veltroni, al primo incontro tra le delegazioni, ha posto il problema del funzionamento delle istituzioni. Una formula ambigua per chiedere l'impegno dell'opposizione a sgomberare il campo del Parlamento dagli 88 decreti lasciati in eredità da Dini. Una condizione che non potevano accettare.

**Continua a rafforzare l'accusa che lei fanno di essere il duro del centrodestra.** Guardi, è un'accusa che mi lascia abbastanza indifferente. E poi, per qualcuno potrebbe essere un'accusa, ma per altri un complimento.

**Lei dice?** C'è la necessità di agire con la massima chiarezza. Da parte mia non vi è ostilità preconcetta, però ritengo di dover far valere le mie perplessità. Lo hanno capito in tanti, che si stava sciogliendo in un pasticcio.

**Saranno perplessità, fatto sta che lei finisce sempre di traverso sulla strada di ogni possibile intesa.** Be', in questo c'è molta superficialità. Pensi che quando fu convocato il tavolo delle regole, i giornali scrissero: «Volano le colombe, Fini nell'angolo». Sciocchezze prima, sciocchezze adesso. Siamo andati alla verifica con l'Ulivo, e dopo dieci minuti era chiaro che non c'era nessuna condizione per andare avanti. Quindi io non voglio sabotare proprio niente.

**Ma al dunque...** Sulle presidenze della Camera e del Senato, le responsabilità sono della sinistra che ha posto un veto. L'avevamo detto: oltre Cossiga, non abbiamo nessun candidato.

**Scusi, eh, ma Berlusconi era al corrente che si parlava di una candidatura di La Loggia, no?** Sì, e lo sapevo anch'io. Ma sapevo che era un candidato di bandiera, che la sinistra, qualora avesse voluto, poteva votarlo, ma senza alcun corrispettivo alla Camera. Ecco da dove è nato il fraintendimento tra Berlusconi e Prodi. Gliel'ho detto, a Silvio: «Noi non ritiriamo la Poli Bortone, non votiamo scheda bianca, non ci accodiamo. E se l'Ulivo vuole votare La Loggia, lo voti».

**Allora è Berlusconi che non capisce?** Mah, lui dice che è, per natura, un impolitico...

**Scusi, ma è un bel problema avere come leader dell'opposizione un impolitico, non trova?** Ma contemporaneamente è anche un punto a favore, perché porta a catalizzare consensi che nascono dal risentimento verso un certo modo di fare politica.

**Catalizzare il risentimento, però, non è grande.**

Se è solo quello serve quasi a nulla, non porta lontano. Bisogna avere anche capacità propositive. Per esempio, è importante vincere battaglie politiche anche dall'opposizione. Berlusconi, che si dice, appunto, impolitico, dubita che l'opposizione possa vincerle. Invece, si vincono le elezioni se prima si sono vinte delle battaglie politiche. Ripeto: bisogna essere propositivi, non negativi.

**Come le sembra questo avvio di legislatura?** Dimostra che in una parte, non in tutta, del centrodestra c'è una volontà restauratrice. Mai gli uomini della Dc avevano avuto tanti posti di potere: il governo, la presidenza del Senato...

**Sta pensando anche a quella della Repubblica, a Scalfaro?**

Be', quello ce l'hanno trovato. Anche se voi del Pds avete contribuito ad eleggerlo.

**C'è De Mita che passeggia, qui davanti. Impressionato?**

Più che a me dovrebbe fare impressione a lei, che scrive sull'Unità, perché è l'Ulivo, mica il Polo, che gli ha consentito di camminare nuovamente qui dentro.

**Il giornale del suo partito, il «Secolo d'Italia», oggi titola: «Passa il cattocomunismo». E così, secondo lei?**

Be', che vi sia una volontà mi pare evidente. E Violante e Mancino, vengono eletti con i voti del centrodestra, del Pds e dei democristiani, nel giorno in cui, simbolicamente, per una casuale circostanza, cade l'anniversario del sacrificio di Moro. Tra ieri e oggi, il suo disegno si è compiuto...



**Tremaglia: «Il discorso mi ha commosso»**

Mirko Tremaglia, deputato di An, classe 1926, l'unico deputato di questa legislatura ad avere aderito giovanissimo alla Repubblica sociale italiana e visibilmente commosso dopo il discorso pronunciato in aula da Luciano Violante. «È la prima volta - dice - che un presidente della Camera

affronta questo delicatissimo momento storico con chiare parole di pacificazione, importanti anche per l'unità morale dell'Italia». Tremaglia aggiunge: «Violante si è posto un interrogativo di grandissima profondità: perché tanti ragazzi a 17 anni scelsero la Repubblica sociale? Per questo ringrazio il presidente della Camera». Anche il «Secolo d'Italia», organo di An, dedicherà oggi grande spazio al discorso di Violante, con un editoriale del direttore Gennaro Malgieri che ne elogia diversi passaggi - soprattutto quelli dedicati al tema della pacificazione - affermando che resterà «negli annali» del Parlamento. Per Malgieri anche da parte dei deputati di AN è stato colto «un tentativo di ricondurre vinti e vincitori nell'alveo di un sistema di valori condivisi».



**Cossutta: «Sbagliato quel passo su Salò»**

Il passaggio del discorso di Luciano Violante dedicato alla Resistenza non è piaciuto ad Armando Cossutta. «All'interno di un discorso forte, robusto - dice il presidente di Rifondazione comunista - c'è un passaggio che non condivido, frutto di una analisi superficiale, che non ha

alcun valore storico, poiché prescinde dal fatto che la Resistenza è stata un fenomeno nazionale, nei confronti di una parte che era contro la Patria, contro gli interessi nazionali del Paese. Guai, e lo dico con pacatezza, ma con fermezza, se dovesse prevalere questo tipo di analisi». Cossutta sottolinea anche un'altra mancanza nel discorso di Violante: quella della disoccupazione. «D'Alema non condivide le critiche di Cossutta: «Violante ha sostenuto che le forze politiche che sono eredi della Resistenza, proprio se vogliono affermarne i valori universali, devono cercare di capire le ragioni dei vinti. E ciò perché vi furono tanti giovani che allora aderirono alla repubblica di Salò». A mio parere Violante ha usato una espressione molto bella e giusta».



**La democrazia e la forza da Hobbes a noi**

«È l'autorità, non la verità a fare la legge». In questa massima del filosofo Thomas Hobbes, teorico seicentesco dell'assolutismo, molti hanno visto il trionfo dell'arbitrio. In realtà Hobbes si poneva un quesito moderno: come si giustifica in uno stato l'uso della forza? Per capire

l'accento di Violante all'«uso della forza» in democrazia, bisogna partire da qui. Ed ecco più o meno la risposta di Hobbes: «La forza legittima è quella che nasce da un patto consensuale che trasferisce il monopolio al sovrano». Su questa scia, lungo un percorso accidentato, vennero poi Locke, Montesquieu, Rousseau, Kant, Constant. Ma intanto erano state poste le basi del Contrattualismo. E quindi, anche le basi delle moderne Costituzioni. Nelle quali, eliminati sovrano assoluto e forza irrazionale, il potere nasce dalla volontà dei cittadini, trasferita nelle istituzioni. Nella visione liberaldemocratica dunque, figlia di tutto questo, «l'uso legittimo della forza» esiste. Ed è quello che deriva dal consenso democratico. Che si esercita entro le forme, i modi e le garanzie previste dalla legge.

□ b.gr.

**L'INTERVISTA** Attacchi a Violante: è un fascista. Ma poi attenua: è bravo contro la mafia

# Bossi: «Alla Camera ora c'è un Ursus»

ROMA. Mentre il neo eletto presidente della Camera pronuncia il suo discorso d'investitura, i 59 deputati della Lega non sono in aula. Sono riuniti con Bossi al gruppo. Costi non ascoltano in diretta le parole di condanna al «diritto di secessione» che Violante sta loro dedicando. Anche il Senatùr è all'oscuro, saranno i cronisti ad informarlo al termine della riunione leghista, verso le 13. La prima reazione è secca e durissima: «Dopo i fascisti, un fascista... Non abbiamo fatto molta strada». Sibilato ciò, si rinchioda nel suo ufficio. È anche incavalato perché il gruppo ha appena eletto a proprio presidente Giancarlo Pagliarini, nonostante lui abbia spiegato alla sua truppa, questa volta disubbidiente, di preferire il piemontese Domenico Comino. Mentre Bossi sbollicisce, a Maroni si offre invece l'occasionale possibilità di congratularsi col neo eletto. L'incontro fortuito tra i due avviene davanti all'uscita dei gruppi. Violante è

Violante attacca il «diritto alla secessione» e a botta calda la replica di Bossi è durissima: «Siamo passati dai fascisti a un fascista». Poi ammorbidente: «Credo che abbia fatto uno sforgio di muscoli, però mi pare che, quanto all'impiego della forza, abbia anche detto che non è necessario... E poi è contro la mafia». Il Senatùr tira dritto: «A Roma non ci sarà il cambiamento e per questo la Padania formerà il suo governo». Pagliarini eletto capogruppo alla Camera.

**CARLO BRAMBILLA**

in strada e sta camminando da solo. Maroni gli si avvicina e dice stringendogli la mano: «Auguri di buon lavoro...». A proposito, la Lega non c'era perché eravamo in riunione per eleggere il capogruppo... Però mi pare che sia stato meglio così...». Violante, sorridendo: «Già, pare anche a me... Comunque grazie e... cerchiamo di lavorare insieme». Più tardi anche il Senatùr ammorbida il giudizio su Violante, concedendo pure di

fare il punto sulla situazione politica generale dopo la due giorni romana. **Onorevole Bossi, Violante ha attaccato duramente la secessione.** Mah, vorrà far vedere che è robusto, vuol apparire Ursus, vuol giocare a braccio di ferro... La verità è che quelli hanno sempre bisogno dei soldi del Nord per sistemare l'Italia. Se qui non stanno attenti finiranno alla mercé della gente.

**Per completezza, Violante, citando**

**do il diritto dello Stato a difendere la propria integrità esercitando perfino il legittimo ricorso alla forza, ha anche aggiunto che «non ce ne sarà bisogno». Che ne pensa?**

Che dicevo... Vedi che gli si affloscia il muscolo. Violante non è duro, è rigido e come tutte le cose rigide è fragile. È un Ursus alle Crociate. Forse non è più comunista ma è ancora ideologico ed è ancora legato al concetto di Stato sovrano... Ma uno è quello che è... Così avrà avuto una gran voglia di far sapere che sono arrivati i capaci, quelli bravi, quelli che risolvono i problemi... Certo che se le sue parole dovessero essere intese alla lettera, ci sarebbe da preoccuparsi... Bah, stiamo a vedere.

**Insomma niente di positivo nell'azione di Violante?** Sono cose che mi interessano poco, la grande Padania deve pensare a ben altro. Comunque posso dire che mi sembra che Violante abbia la pa-

cifica abitudine di non rispettare le leggi dei mafiosi. Se poi mi si chiede se sarà un buon presidente, francamente non so. Dico che quando aveva la Camera in mano la teneva bene...

**A freddo, perché è saltato l'accordo Polo-Ulivo sulle presidenze?** Se Berlusconi non è stato capace... Adesso dovrà fare il consociativismo senza essere pagato.

**Che significa?** Significa che si è trattato di un epilogo abbastanza prevedibile dopo che il Polo aveva chiesto troppo. E chi vuole troppo non ottiene nulla. Con la richiesta dell'ex Presidente della Repubblica Cossiga alla presidenza del Senato hanno chiesto troppo e ottenuto nulla.

**C'è chi sostiene che essendo Lega e Polo entrambi all'opposizione finiranno fatalmente per essere dalla stessa parte, conferma?** (risata di una ventina di secondi) Sì, sì all'opposizione: noi Padania, loro

Lucania.

**A proposito di Padania, l'impressione generale di questi primi due giorni di legislatura?** Male, non ci sono speranze di cambiamento. Vedo in giro una quantità impressionante di riciclati democristiani... Io sono padano e so che la Padania deve liberarsi di questa schifezza coloniale. Chi si vuole presentare come nemico della Padania venga pure avanti, ma sappia che la Padania vuole l'indipendenza. Tutti si sciacquano la bocca con l'unità d'Italia, ma per me non è cosa da difendere strenuamente perché così com'è significa colonialismo, controllo delle scuole, dei tribunali, dell'economia settentrionale da parte del Sud.

**Violante ha detto che c'è un'Italia che va in jet e una che va in zattera, non per questo si deve dividerla.**

Io so che in jet ci vanno i mafiosi e i burocrati di stato. In zattera c'è l'economia del Nord. Per andare da Varese a Milano, quaranta chilometri, ci si possono mettere anche due ore. Quindi ribadisco: a Mantova nascerà il governo della Padania e pro-Padania visto che non c'è stima per il governo di Roma-padrona. **Eppure fior di studiosi sostengono che la Padania da sola non ce la farebbe in Europa...** Ah, ah questo lo dicono gli amici del regime, gli amici di sventura e tavolata. Uè, la Padania non è mica l'Abissinia.

**Chi guiderà il governo della Padania e chi saranno i dieci ministri che usciranno da Mantova?** Sui ministri deciderà il nostro parlamento. Quanto al premier vedo bene l'onorevole Pagliarini...

**Ma l'avete appena eletto capogruppo alla Camera...** Vorrà dire che si dimetterà dalla carica romana. Roma vale meno di Mantova... Ubi maior, minor cessat...

**LE NUOVE CAMERE**

ROMA. Walter Veltroni, vicepresidente del Consiglio in pectore e buon padre di famiglia, arriva in ritardo e naturalmente si scusa: la recita scolastica di sua figlia è durata un'ora più del previsto. Veltroni - sul monitor scorrono i lanci di agenzia - è pronto per l'intervista. Un poco stanco, ma piuttosto soddisfatto: «Abbiamo eletto due ottimi presidenti», dice.

L'Ulivo, però, voleva un'altra cosa: voleva l'accordo con il Polo. Infatti sono contento soltanto a metà. Abbiamo lavorato per una convergenza più ampia. E poiché non ci siamo riusciti, abbiamo bisogno adesso di una riflessione ulteriore. Che?

Vedi, nella destra italiana è sempre più visibile una doppia identità, che a volte convive persino nelle stesse persone. C'è un'anima che chiede e accetta il dialogo, e c'è un'anima sostanzialmente radicale, che concepisce le istituzioni e la lotta politica come un luogo di scontro frontale, di assalto all'arma bianca. Dicono di volersi rifare al «modello anglosassone», ma in realtà si sottraggono alla definizione comune del campo in cui giocare la partita. E a me questo sembra grave.

L'obiezione più ricorrente la conosco: «consociativismo». Non credi che ci sia una punta di verità? In fondo, le elezioni ci sono state e c'è stato anche un vincitore...

Intanto vorrei ricordare che l'Ulivo ha vinto proprio perché ha scelto la strada del dialogo anziché quella dello scontro. E questo dovrebbe far riflettere prima di tutto chi ha perso. Il «consociativismo»? Mi pare francamente fuori luogo. In un sistema maggioritario bipolare il consociativismo non può esistere. Noi diciamo un'altra cosa: sulle questioni istituzionali è opportuna una comune assunzione di responsabilità. Procedere per strappi e lacerazioni mi pare profondamente sbagliato.

E tuttavia non è la prima volta che accade. Anzi. Perché la destra si comporta così? Ogni volta che qualcuno cerca l'intesa, c'è qualcun altro che lavora per farla fallire. Ogni volta che l'obiettivo si avvicina, qualcuno l'allontana. Questa volta, credimi, l'intesa era davvero facile. Sono stati fatti tanti nomi per il Senato...

Tanti? Sì, tanti: non uno solo. Ma al secondo incontro che abbiamo avuto, ho avuto netta l'impressione che loro avessero avuto un mandato secco: rompere. E da allora in poi, c'è stata un'unica sequenza di atti di rottura, fino al paradosso finale: Berlusconi e Fini che

«Abbiamo eletto due ottimi presidenti ma avrei preferito una convergenza più ampia. Ora è la destra che deve dire che intenzioni ha. Pronti a discutere ma l'iniziativa non verrà da noi»



Riccardo Cesari/Synco

**«Chi non dialoga perde»**  
**Per Veltroni ora spetta al Polo il primo passo**

«Abbiamo eletto due ottimi presidenti. Avremmo però preferito una convergenza più ampia: ora serve una riflessione». Walter Veltroni traccia un bilancio dell'ennesimo «accordo mancato» e avverte: «Dica il Polo che intenzioni ha. Siamo pronti a discutere sulle Commissioni, ma non verrà da noi l'iniziativa». Il Cda della Rai? «Subito la nuova legge. Altrimenti si procede con la vecchia». A Bossi: «Inaccettabile e immorale il comportamento della Lega».

**FABRIZIO RONDOLINO**

chiedono i voti per La Loggia e dichiarano che mai e poi mai voteranno Violante. Non ti rimproveri nessun errore nella conduzione della trattativa? No. Anzi: mi sento di averne evitato qualcuno... C'è chi dice: la sinistra vince, ma si vedono democristiani dappertutto. Al Quirinale, a palazzo Madama, fra poco a palazzo Chigi. È così? Intanto lasciamo da parte il Capo dello Stato, che svolge da sempre un'insostituibile funzione di garanzia. Per il resto, lasciami dire che dobbiamo smetterla di guardare al passato, di restare imbrigliati nel passato. Che significa «democristiano» o «comunista» come Gasparri ha definito Violante? Suvvia, il mondo è cambiato... Veltroni, ma adesso che cosa succede?

Succede che continuiamo a seguire la linea che da due anni stiamo seguendo. L'Ulivo non ama le ripiche e non coltiva risentimenti. Certo, il Polo deve dirci chiaramente che intenzioni ha.

L'insistenza sul dialogo non rischia di essere controproducente per l'Ulivo?

Io distinguo nettamente il piano del governo da quello delle regole. Sulle azioni di governo mi aspetto un'opposizione dura: noi vogliamo cambiare davvero. Però i confini del campo, ripeto, andrebbero stabiliti insieme. Sta attento il Polo: perché più insiste sulla linea della rottura e più perde voti. Dico di più: le diverse anime della destra sembrano destinate ad un conflitto permanente e irreversibile.

Ora sono in discussione le presidenze delle Commissioni parlamentari. Berlusconi prima le ha rifiutate, poi ha detto: «Dica l'Ulivo che cosa ci offre». Che cosa offre l'Ulivo al Polo?

Niente. Non abbiamo niente da offrire. Abbiamo discusso di due questioni: la presidenza delle commissioni di garanzia, e lo smaltimento dei decreti legge ereditati dal passato governo.

La questione dei decreti è pregiudiziale rispetto a quella delle commissioni?

Diciamo che è contestuale. Ricordo che due anni fa, quando pure il Polo prese per sé tutte le presidenze possibili, facemmo passare in Parlamento gran parte dei decreti pregressi...

Insomma, la parola ora spetta al Polo. È così? Esatto. Se ci sono le condizioni politiche, siamo dis-

posti a riprendere il dialogo. Ma non ci sarà nessuna iniziativa dell'Ulivo. Spetta al Polo venire da noi e parlare.

Pensi che in queste condizioni possa avviarsi la «fase costituente» promessa in campagna elettorale?

No. Dipende soltanto da noi. Noi faremo di tutto perché le riforme si facciano, e si facciano con gli altri.

Dando vita ad un'Assemblea costituente?

Francamente penso che il Paese non voglia tornare a votare... C'è un desiderio e un'aspettativa di stabilità. E, soprattutto, i cittadini che hanno votato il 21 aprile vogliono un governo che affronti e risolva i problemi veri del Paese. La soluzione migliore a me pare quella di istituire una Commissione bicamerale. Che al primo punto dell'ordine del giorno abbia il federalismo.

È un modo per «riaggiungere» Bossi?

No. C'è in Bossi una doppiezza politicamente inaccettabile. Quel che ha detto dopo il discorso di Violante è gravissimo. Non si può un giorno dare dal fascista al presidente della Camera, e il giorno dopo dialogare con la sinistra... È in gioco la moralità della politica: che va difesa.

Oltre alla moralità, però, ci sono anche i numeri e le maggioranze da difendere...

Non ci sono numeri al mondo che possano giustificare le strizzate d'occhio alla secessione... E poi voglio ricordare che nella famosa Padania la Lega ha preso il 26% dei voti, l'Ulivo il 36%. Il nostro problema

**Le donne della sinistra per un governo «di svolta»**

Dopo aver «stipulato un patto con le donne italiane determinante per la vittoria dell'Ulivo», le deputate elette «rappresentano un patrimonio di qualità» che va investito nelle scelte che ora si devono compiere per il governo e per lo stesso Parlamento. E ciò anche per corrispondere al sentire diffuso e mantenere gli impegni assunti dai leaders della coalizione: le deputate del gruppo della Sinistra democratica, riunite ieri, hanno affermato che ci vuole un governo «che segni una svolta di qualità» per la vita democratica del paese, rispondendo al bisogno di innovazione e di efficienza espresso dal voto. Secondo le deputate, «un buon governo è un governo capace di innovare profondamente il modo di essere dello Stato, restituendogli autorità», e di garantire l'aggancio all'Europa. Un governo che ponga mano alla riqualificazione e al rilancio del cosiddetto «Stato sociale» e che sia consapevole della necessità di accompagnare la riforma delle istituzioni a immediate misure di delegificazione e di snellimento della burocrazia, dando rapidi segnali sul fronte della riforma del fisco, del decentramento, del «federalismo». Per questo sono «fondamentali modifiche radicali nella «struttura» del governo e nella qualità del suo personale politico».

è un altro. risolvere i problemi istituzionali e sociali che stanno all'origine del malessere del Nord, avviare il federalismo. E su questo sì, siamo disposti a dialogare con la Lega. E nello stesso tempo vogliamo risolvere i problemi che generano il malessere, quando non la disperazione autentica, del nostro Mezzogiorno.

Ci sarà un ministro per le riforme nel governo Prodi?

È possibile. Le riforme, però, le farà il Parlamento. Torniamo per un attimo ai presidenti appena eletti. Saranno loro a nominare i nuovi vertici di viale Mazzini?

Io vorrei che, a garanzia di tutti, si varasse speditamente la legge di riforma. C'è un testo già approvato dalla Camera che può essere ripreso e rapidamente approvato. Credo che sia anche nell'interesse dei nostri avversari farlo passare.

Altrimenti?

Diventerebbe inevitabile applicare la legge attuale. Il Consiglio d'amministrazione della Rai è scaduto, l'azienda è oggi molto debole. Deve invece tornare ad avere un ruolo importante nella vita del Paese. E per raggiungere questo obiettivo la Rai deve avere un vertice pienamente responsabile.

Come va la formazione del governo?

Sta andando molto bene. Romano Prodi, quando riceverà l'incarico, applicherà l'articolo 92. E avremo presto un governo di competenti, di giovani e di donne. L'abbiamo detto e lo confermiamo.

**Il Polo si lacera sul fallimento dell'accordo e sulle presidenze delle commissioni**

**E Prodi «di corsa» al governo**

ROMA. E la legislatura va. Con l'elezione di Luciano Violante a presidente della Camera nella quarta votazione utile, e quei 316 voti che confermano la presenza di una maggioranza qualificata pure a Montecitorio, muove i suoi primi passi con una determinazione e una sicurezza tali da costringere l'opposizione a rifare i propri calcoli. Mentre Romano Prodi, a questo punto, può passare, «e di corsa» a definire il governo.

Gli ultimi adempimenti istituzionali, dalla formalizzazione dei gruppi alla costituzione degli uffici di presidenza parlamentari, si consumeranno entro giovedì. Facendo, così, scattare il meccanismo delle consultazioni che il Quirinale sta modellando sul nuovo sistema bipolare. E solo la precauzione scaramantica richiamata da Walter Veltroni sul venerdì 17, impedisce di ritenere che l'incarico e il varo della nuova compagine ministeriale possano seguire a tambur battente. Ma entro la fine della prossima settimana la svolta elettorale potrà dispiegare a pieno le sue potenzialità.

Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, invece, devono aver masticato amaro ieri quando tutti i propri deputati sono scattati in piedi ad ap-

L'opposizione si lacera sulla sconfitta. Berlusconi: «Beato Gesù che poteva...». E, forse pentito, cambia registro sulle presidenze. Mentre Prodi va, «e di corsa», a definire il governo. «Ma non in modo dittatoriale né monarchico...».

**PASQUALE CASCELLA**

plaudire il discorso di quel Violante, dipinto fino all'altro giorno come un «pericolo per la democrazia». Si sono dovuti alzare anche loro due ad applaudire, e poi a congratularsi con il «presidente di tutti». E che a tutti ha saputo rivolgersi, con i sentimenti, la responsabilità e, perché no, l'intransigenza, che gli derivano dal compito di garantire il rispetto della Costituzione e di assicurare «tanto il diritto-dovere di governare quanto quello di opporsi».

Il Polo, di fatto, sconta già un fallimento. Berlusconi, al solito, rimuove l'errore di aver piegato la vocazione al dialogo sulle presidenze sotto le forche caudine presiedute da Fini. Per non riconoscere di stare consegnando l'effettiva leadership all'altro,



no preoccuparsi di intendersi preventivamente almeno tra di loro. Di fronte al Cdu che mette nero su bianco, su La discussione, l'avvertimento che «i contrasti sull'ala destra», manifestati sulla questione della «conduzione bilanciata» delle Camere, «non aiuta a recuperare guida strategica, ma aumenta solo la confusione», Berlusconi comincia a rettificare il tiro. L'altro giorno non voleva più nemmeno le presidenze delle Commissioni parlamentari di garanzia. Adesso si mette in attesa che «la maggioranza ci indichi quali sono».

Fini, però, si tiene sulle sue, richiama alla «prudenza», forse perché consapevole che il voltafaccia sarebbe troppo repentino. Ma Pier-

ferdinando Casini non si fa scrupoli: «avventato», per lui, è stato sprecare l'occasione delle presidenze delle Camere.

Ma la maggioranza non ha alcuna intenzione - a proposito di teatrini - di ricalcare le scene dello spettacolo allestito nei giorni scorsi dal Polo. «Siamo sempre aperti al dialogo. Finora - dice Prodi - non l'hanno voluto e ci siamo riprodotti a casa il ramoscello d'ulivo e una presidenza in più. Pazienza, l'opposizione che Berlusconi intende fare, la decide lui. Ora? Non è che si possa procedere stilando l'elenco delle presidenze e affiggendolo in bacheca». È possibile però che, grazie anche al consenso conquistato sul campo (o forse alla «grazia di stato» invocata da Nicola Mancino), siano i presidenti delle Camere a riprendere l'iniziativa, individuando di concerto con i capigruppo parlamentari, le commissioni di garanzia più funzionali alle opposizioni: «Guardiamo al futuro», incalza Violante. E la speranza «che vi sia la possibilità di una

condivisione di responsabilità nella conduzione dell'attività parlamentare» è condivisa dal presidente del Senato anche nella prospettiva dell'adeguamento dei regolamenti e, ancor più, della riforma delle regole «che sono di tutti». Del resto, che la risposta politica si intrecci con quella istituzionale è emerso nitidamente, ieri, nell'aula di Montecitorio, quando Violante ha ricordato che «non esiste un diritto alla secessione» e ha richiamato i valori della Resistenza per restituire alla memoria collettiva, anche ai «vinti» di allora, il senso di appartenenza nazionale così conquistato.

Solo Bossi ci sputa sopra: «Siamo passati dai fascisti ad un fascista». Il che non significa che non ci siano reazioni critiche. Alcune francamente pregiudiziali, come quella di Tiziana Parenti (che, del resto, premette: «Non ho capito bene»). Si discute persino nelle file della opposizione: Buttiglione si preoccupa di dire di «aver sì applaudito, ma meno di Fini», come a tradire l'intenzione dei centristi di riguadagnare spazio nel Polo naprendo la questione dell'evoluzione democratica dei post fascisti. Per la parte che tocca al gover-

no, per via di quell'accenno alla legittimità della forza contro la soppressione dell'unità nazionale, interviene pure Prodi: «Non ce ne sarà assolutamente bisogno perché questo è un paese unico».

E ora «andiamo, e di corsa», dice Prodi uscendo da Montecitorio. C'è da mettere a punto la squadra di governo. Che il leader dell'Ulivo vuole definire «molto presto», senza una consultazione formale della coalizione. «Perché richiama un aspetto procedurale per quote», ma attraverso un dialogo continuo e bilaterale. Non si nasconde, il leader dell'Ulivo, che questo modo di procedere solitario (ieri ha incontrato Lamberto Cardia, attuale sottosegretario alla presidenza del Consiglio: perché continui a mantenere l'incarico?) possa provocare qualche malinteso. Anzi. Pubblica mente si spiega: «Non posso esimermi dalla responsabilità di rispettare l'art. 92 della Costituzione, ma non in modo dittatoriale né monarchico. Terrò conto delle forze reali, delle qualità personali e della necessità di fare una squadra, come fosse un consiglio di amministrazione in cui ci sono specialità diverse ma con un'unica politica».

Forza Italia divisa: lunedì si decide sul capogruppo

# «Silvio non sa più governare la nave»

## Ora Previti esce allo scoperto

Previti «Berlusconi ormai non riesce a governare la nave di Forza Italia». Si affilano i coltelli per eleggere il presidente dei deputati, lunedì e martedì. Ormai si dividono in «maggioritari e incuciatori». In lizza per la presidenza Martino, per un gruppo più autonomo dal leader, Pisanu, per un ruolo tecnico, Rubino, che punta ad una linea di moderazione Berlusconi. «Per le commissioni di controllo aspettiamo indicazioni dall'Ulivo»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Per Silvio Berlusconi un weekend di riposo. Da lunedì si ricomincia, lunedì è un altro giorno. Che porterà le sue pene. In verità qualcosa di sgradevole l'ha già toccato da vicino ieri Gianfranco Fini gli ha dato dell'incompetente della politica perché «non aveva compreso» la proposta dell'Ulivo. Ma non è tutto. Cesare Previti per esempio avvocato e amico di Berlusconi che pure ha ottenuto di passare dal Senato alla Camera ma che non è riuscito a farsi candidare dal Cavaliere a capogruppo di Montecitorio ora del suo leader dice: «Non riesce più a governare la nave di Forza Italia». Ed è quasi un eufemismo. E così il clima di malesere che già scuote Forza Italia emergerà lunedì pomeriggio quando si riunirà il gruppo della Camera per eleggere il presidente dei deputati.

Il confronto nel gruppo sarà estremamente importante aggiunge Roberto Tortoli coordinatore toscano perché nel '94 eravamo inesperti ora abbiamo più esperienza. Dobbiamo essere a mio avviso una forza moderata ma ferma in grado di dare risposte serene e concrete al fenomeno Bossi perché evidente che noi abbiamo perso a destra per non essere riusciti a dare voce alle esigenze degli elettori moderati. Basta con la politica del giorno per giorno. Dobbiamo anche continuare ad avere un rapporto forte con il leader perché il nostro è non solo un partito verticistico in senso moderno ma anche un partito che senza Berlusconi non avrebbe senso anche perché l'elettorato penserebbe che si scioglie. Berlusconi a differenza del '94 non ha dato indicazioni per il capogruppo salvo dire che non potranno esserlo i nuovi 63 deputati e salvo riconoscere i meriti di chi ha esperienza politica in discussione sarà dunque il tipo di gruppo che si vuole costruire e per quale politica. «Se si vuole dare al gruppo una vera autonomia dal capo allora il presidente deve essere Martino uno che quando parla fa zittire l'aula. Se invece si vuole sottolineare l'aspetto organizzativo allora Beppe Pisanu è il nome giusto. Poi c'è Alessandro Rubino che sarebbe un buon organizzatore» aggiunge un deputato. Sono questi infatti i nomi in lizza per la poltrona di capogruppo. Ma c'è chi sostiene che Pisanu non ce la farà mai mentre in vantaggio sarebbe Martino perché «il partito non è moderato» insiste Silvio Lotta che ha mandato una lettera con il suo curriculum ai colleghi per autocandidarsi. Ma altri sostengono che nonostante tutto Rubino che secondo la tradizionale dizione sarebbe una colomba può farcela non solo perché avrebbe con sé gran parte dei deputati del Nord Lazio Calabria e Puglia ma perché Previti sarebbe pronto a fargli da sponda. Insomma Cesarone il cattivo pur di farla pagare a Berlusconi che ad un certo punto avrebbe preferito Martino per dargli una maggiore visibilità offrirebbe il voto suo e dei suoi a Rubino. E si sa che nel segreto dell'urna tutto può accadere.



Mino Martinazzoli. A sinistra Cesare Previti

Rodrigo Pais e Edgardo Antonucci/Master Photo

## Il sindaco di Brescia: bisogna stringere Bossi perché non scherzi con le parole

# Martinazzoli: basta col gioco della Lega

«La secessione va affrontata senza sottovalutazioni e senza diplomazia. Nessuno può impunemente parlare a nome del popolo del Nord e io non voglio essere considerato un irredentista». Il sindaco di Brescia Mino Martinazzoli parla ai delegati del congresso Fiom della sua città e poi si concede a un'intervista. «Il voto alla Lega esprime una domanda di nuova identità, di pathos e la politica è fatta anche di passioni»

DAL NOSTRO INVIATO  
SILVIO TREVISANI

BRESCIA. Mino Martinazzoli porta il suo saluto quale sindaco di Brescia al congresso provinciale della Fiom. La comunità sociale dice ha bisogno di voi ma soprattutto ha bisogno che vi facciate carico di portare nella comunità che oggi vive grandi tensioni e grandi cambiamenti quei valori di solidarietà da molte parti vilipesi che soli riescono a dare senso alla convivenza. Un lungo applauso accoglie queste parole e Martinazzoli concludere il suo breve ma non certo formale intervento. Da Roma giunge intanto la notizia che Luciano Violante è stato eletto presidente della Camera.  
**Signor sindaco, come giudica la situazione che si è creata tra maggioranza e opposizione?**  
Credo sia giusto assecondare il tentativo di interpretazione che ormai viene dato da parte di entrambi che

che qualcuno decida un bel giorno chi sia «super partes» e chi sia sotto le parti è assolutamente arbitrario e sgradevole.  
**In questi giorni si parla moltissimo di federalismo, Bossi minaccia la secessione. Sarà possibile avviare seriamente una stagione di riforme istituzionali in senso federale?**  
La direzione al federalismo a me interessa fino a un certo punto perché non ho capito di cosa si tratti e nessuno si prende la briga di spiegarmelo. Mi interessa molto una ricostruzione dello Stato per raggiungere quegli obiettivi di partecipazione di efficienza di persuasione delle istituzioni che oggi sono più che mai richiesti anche dal punto di vista economico. Obiettivo possibile se si sceglie l'approccio giusto che può apparire modesto ma deve essere concreto.  
C'è un elenco di almeno cento leggi da abrogare subito che libererebbe molte potenzialità dei poteri locali. Visti i tempi molto stretti non perdiamoci in grandi architetture problema che comunque andrà affrontato cominciando invece da alcuni gesti e alcune potestà molto radicali per eliminare il tessuto di costrizione e mortificazione delle autonomie. Sapendo che oggi le regioni sono un potere inerte, un centralismo che si aggiunge a quello statale. Bisogna partire dal punto più basso: dai Comuni che pur tra

mille difficoltà cercano di dare un esempio di spingere nelle ostilità del Nord e poi in televisione dire che secessione se la guardiamo bene assomiglia un po' a federalismo. No, sono parole molto diverse. E poi occorre che gli altri partiti trovino linguaggi di contrasto molto visibili. Io non voglio rischiare di essere considerato un irredento appartenendo solo alla stragrande maggioranza dei cittadini del Nord che la secessione non la vogliono. Nessuno può parlare impunemente a nome del «popolo del Nord». Infine la serietà del voto leghista. Il voto forte viene da zone tradizionalmente «bianche». È un analogia che va indagata. La Lega con il lessico di ieri si potrebbe definire interclassista. Allora il voto alla Lega esprime anche una domanda di nuova identità di nuova passione un pathos un obiettivo un qualcosa da conquistare. La politica è fatta anche da sentimenti e passioni non solo da interessi. La novità leghista è stato il sovrapporre alle denunce più o meno interessate un pathos c'è un'impresa da compiere. Siccome la considero un'impresa molto negativa occorrerà che altri siano capaci di suscitare risuocitate. L'idea di altre più umane imprese che ancora si possono tentare in questo paese.

## Perché il voto non si addice ai verdi?

ROMA. 11 maggio. La manifestazione di oggi non è l'ennesimo singhiozzo dell'uomo bianco. L'hanno voluta Legambiente, WWF, Greenpeace, Caritas, associazioni di volontariato anche imprenditori sindacati. L'hanno voluta i movimenti piccoli e grandi, trasversali e parziali, perché quel discorso quell'etnocidio non deve ripetersi mai più.  
Torniamo per un attimo indietro. Al voto del 21 aprile i Verdi (sulla scena elettorale perlopiù da dieci anni) eleghono nell'unimomina le ventotto parlamentari. 14 alla Camera, 14 al Senato. Non raggiungono il quorum (il loro appello equivale al 2,5%). La rottosità strada spettacolare scelta dal portavoce Carlo Ripa di Meana se ha conferito visibilità al partito. L'ha però la sciatto (ancora una volta) al palo sul piano del piano elettorale.  
Nessuno di quei dal contrasto tra la forza delle associazioni e la debolezza della formazione politica che dovrebbe portare le tematiche nel

Parlamento qualche interrogativo il partito tematico ha fatto il suo tempo? Di conseguenza sarà proprio indispensabile che il ministro dell'Ambiente provenga da una formazione politica istituzionale?  
Per Ermete Realacci, presidente Legambiente (nata nel 1983) aveva per slogan pensare globalmente agire localmente ora può contare su centomila iscritti e mille gruppi locali. I Verdi non sono i rappresentanti della questione ambientale nelle istituzioni. Grazia Francesco presidente del WWF (che quest'anno compie trent'anni) è presente in novanta paesi in Italia ha 296.000 iscritti. Parla di una differenza netta tra associazioni e ala politica istituzionale. «Negli ultimi anni la parabola dei Verdi è venuta declinando. Pur avendo ottimi elementi si è annacquata l'identità di gruppo diviso in correnti e correnti».  
Si è annacquata perché la sfida

Il partito ambientalista soffre dunque di rinsecchimento autoreferenziale, autoconservazione? Carla Rocchi (eletta nel '92-'94) dice che il suo partito è stato penalizzato dalla «carezza di dialogo con l'associazionismo». Nei momenti elettorali cresce la tensione tra i due e all'incanto durante il dibattito sulla Finanziaria si è venuto un grande abbraccio. Spiega: «Nel maggioritario risulta non più attrattive le forze più grandi. Questo non dipende da noi. Da noi dipende il non aver curato a sufficienza il mondo dei piccoli consumatori degli agricoltori. Non ci hanno votato mentre avremmo potuto essere il loro referente naturale».  
Fulvia Bandoli responsabile per l'Ambiente del Pds rivendica di tenere nel suo lavoro un rapporto partano con i Verdi e l'associazionismo. Respinge qualsiasi titolarità dell'ambientalismo anzi pretende una titolarità trasversale dal mo

mento che la questione tocca il lavoro il fisco l'economia. Forse è venuto il momento di discutere se sia ancora possibile un partito tematico che dovrebbe racchiudere gli interrogativi sullo sviluppo futuro del Paese.  
Ci vuole un'autocritica proprio guardando alla schizofrenia tra numero dei voti e numero dei parlamentari? Abbiamo portato a casa dei buoni risultati. Si difende Rocchi e «in Parlamento non facciamo certo una passeggiata. Prendercela con il portavoce Ripa di Meana sarebbe un gioco poco serio. Un gesto ingeneroso conferma Francesco benché Ripa non abbia fatto abbastanza per rafforzare l'identità dei Verdi».  
Nessuna armonia da parte delle associazioni anche se (ancora Francesco) avevamo chiesto un confronto serio un mese prima delle elezioni e ci venne negato perché non si trovò il tempo. Il bacino di voti dei Verdi fino a prova contraria sono le nostre associazioni.

Dipende da loro tenere un rapporto con tutto lo spettro dell'associazionismo.  
Adesso in ballo c'è la questione del ministro all'Ambiente. Anche qui una scelta poco creativa e poco coraggiosa. Finirà per restringere la rosa al partito dei Verdi. «A me risponde Rocchi piacerebbe uno di noi all'Industria ma so che non sarà questo l'esito. Ed è pur vero che esistono dei ministri vocazionali. Realacci «scegliere un nome solo per riempire una casella lo giudico segno di pignonezza. Bandoli. Pensare che solo un Verde possa avere il ministero dell'Ambiente (e non invece i Lavori Pubblici, Industria, Agricoltura) sarebbe un modo per gettare la questione ambientale. Considererei più coraggioso dare un segnale diverso di qualcuno come Realacci capace di parlare all'insieme dei Verdi e non».  
Ma dopo il 21 aprile ha ancora senso un partito Verde dal momento che Legambiente si confronta in autonomia con tutti e i

Verdi non rappresentano più il interlocutore privilegiato? Molto è cambiato in questi dieci anni. Volteva spiega Realacci che i Verdi contaminassero gli altri partiti con i nostri temi non che ci rappresentassero.  
Misurare la forza del movimento ambientalista su quel partito sarebbe come misurare la forza della Chiesa da Buttiglione. Legambiente significa una rete in presa diretta con la società. Con le nostre iniziative e in fondo mescoliamo sudore e poesia. Certo riconosce anche Bandoli i Verdi sono stati un punto per i partiti. Per quelli della sinistra come il Pci. Pds cresciuto alla scuola industrialista e sviluppiata Francesco. Adesso si tratta di imparare a dire dei sì di individuare il come di questi sì. Protesta e proposta. Dal momento che la conversione ambientale dell'economia è questione di civiltà. La civiltà avrebbe detto Ferdinand Brau del non è altro che un modo di comportarsi rispettoso degli altri.

«Non cambieremo idea per le minacce sull'8 per mille. Dialogo aperto e cordiale col nuovo governo»

# Ruini: la Chiesa non teme ricatti

Il messaggio del presidente della Cei, card. Camillo Ruini, al paese ed al nuovo governo che si formerà: «Un dialogo aperto e cordiale per costruire insieme tutto quello che insieme si può costruire». Non turbano i vescovi le minacce leghiste sull'8 per mille. Il «progetto culturale» è la «nuova strategia» della Chiesa per ridefinire la «presenza della cultura cattolica nel paese» e per stabilire un rinnovato rapporto con le diverse culture. Autocritica per il passato.

ALBERTO SANTINI

**CITTA' DEL VATICANO.** Il presidente della Cei, card. Camillo Ruini, nell'illustrare ieri ai giornalisti le conclusioni dell'assemblea dei vescovi ha, prima di tutto, confermato «la funzione unificante della Chiesa italiana, anche se le particolari circostanze politiche», riferendosi alle posizioni secessioniste della Lega, «l'hanno resa più forte e più visibile».

Anche nel futuro, e nel momento in cui un nuovo governo si accinge ad affrontare i problemi del Paese, «la Chiesa, nell'auspicare una corretta dialettica democratica tra maggioranza ed opposizioni senza contrasti aprioristici e senza prevaricazioni, intende offrire - ha aggiunto - la sua collaborazione sui temi della promozione dell'uomo e del bene del Paese ed essere fattore di riconciliazione, di fiducia e di stabilità».

Ha voluto, così, dare anche un segnale di apprezzamento per l'inaspettato riconoscimento che il nuovo presidente della Camera, Luciano Violante, aveva espresso nei confronti del Papa e per la difesa da lui fatta dell'unità d'Italia.

Passando, poi, ad illustrare l'idea del «progetto culturale», scaturito dal Convegno di Palermo del novembre scorso e che i vescovi hanno approvato nel corso della loro assemblea, Ruini ha detto che esso è, soprattutto, un «processo,

una strategia per evangelizzare la cultura di oggi» e con il quale la Chiesa intende riprendere e sviluppare un «confronto culturale» con i «luoghi alti» della cultura quali sono le università, la ricerca e la produzione intellettuale, portandolo, al tempo stesso, a tutti i livelli della popolazione.

Il presidente della Cei ha riconosciuto, non senza autocritica per le precedenti collusioni e confusioni tra fede e potere, che «da centocinquanta anni c'è una sorta di subalternità e di atteggiamento difensivo e polemico da parte del mondo cattolico per cui la sua cultura è risultata piuttosto marginale».

Ciò vuol dire che la lunga linea perseguita dalla Chiesa, dall'unità d'Italia fino all'ingresso con il potere esercitato dalla Dc, non ha giovato alla crescita della presenza nel Paese in termini di valori cristiani. Insomma, la cultura cattolica «non è riuscita ad esprimere una egemonia, ma una presenza paragonabile alla dimensione pastorale che il cattolicesimo ha in Italia».

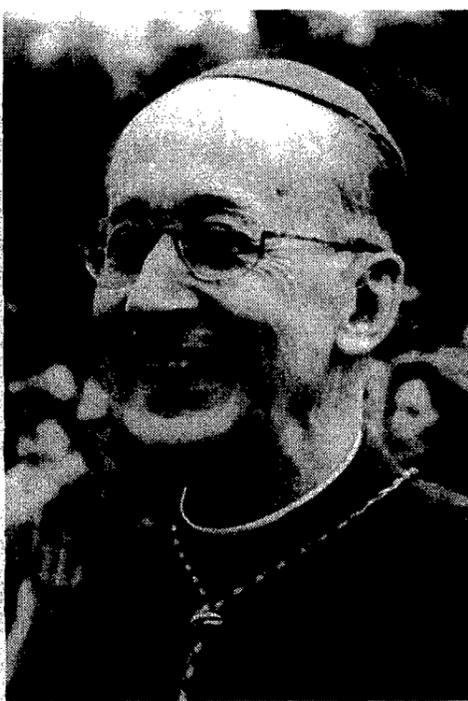
È maturata e nata, perciò, da questa, approfondita riflessione critica la «svolta» che, affermata al Convegno di Palermo dal Papa con un chiaro e fermo discorso per far ritrovare alla Chiesa la sua autonomia rispetto ai precedenti e

compromettenti coinvolgimenti politici, è ora tutta da sviluppare. Perciò ha proseguito il cardinale sull'insegnamento «del Concilio Vaticano II «vogliamo oggi superare questo atteggiamento di difesa e di polemica per entrare in quello del dialogo verso tutte le culture». Ed ecco il messaggio che il presidente della Cei manda a quanti stanno per assumere responsabilità di governo: «Vogliamo un dialogo aperto e cordiale per costruire insieme tutto quello che si può costruire insieme».

E nel calare nella realtà questi nuovi orientamenti scaturiti dall'assemblea episcopale appena conclusasi, il card. Ruini ha detto che la Chiesa difenderà lo Stato sociale e favorirà tutte quelle iniziative che tendono a salvaguardare i diritti e la dignità della persona umana, ha valutato «positivamente» le reazioni che sono venute dall'Ulivo e dal Pds sulla proposta del Papa sul «sistema integrato» scolastico aggiungendo di «rimanere in attesa di vedere gli sviluppi».

A tale proposito, ha precisato che la Chiesa non intende «aggravare ma contenere gli oneri globali per le finanze per lo Stato» se si arriverà sul piano legislativo al «sistema integrato come avviene in altri Paesi europei».

Il presidente della Cei ha voluto, infine, chiarire con cifre alla mano come vengono spesi i soldi ricavati dall'8 per mille, secondo lo schema che abbiamo pubblicato ieri, per dire ai laghisti: «Noi chiediamo con sincerità e umiltà di sostenere per le nostre iniziative di carità in Italia come nel Terzo mondo, per il sostentamento del clero e del culto, per i beni culturali, ma non ci lasciamo condizionare dalle minacce». Un'affermazione che nasce dalla convinzione che il fenomeno secessionista è molto circoscritto.



Il cardinale Camillo Ruini

## La Nazione e il Carino in sciopero contro i tagli proposti dall'editore

Un progetto per «affossare due giornali» dalla centenaria tradizione e profondamente radicati nelle loro regioni, «Nazione» e «Resto del Carlino». Per questo i giornalisti della Poligrafici editoriale incrociano le braccia, oggi e domani. Andrea Riffeser, amministratore delegato della editrice, ha infatti annunciato tagli alla follazione e alla retribuzione dei giornalisti; chiusura della agenzia di stampa Polipress (si parla anche di cassa integrazione); tagli alle sedi di corrispondenza estere. «L'unica via alternativa proposta dalla Poligrafici editoriale - spiegano i giornalisti del gruppo in un comunicato - è la realizzazione di un quotidiano unico, proponendo ai lettori un giornale fotocopia tra «Carino» e Nazione. Un vero «flop» è stato «Nuovo Extra», quotidiano «aggiunto» e nato tra le polemiche, che raccoglie gli articoli della produzione della editrice. Un giornale che non vende, se il suo top lo ha raggiunto nel giorno in cui i giornalisti italiani erano in sciopero, diffondendo - si dice - 20mila copie in tutta Italia contro le 500mila che erano state stampate. Di fronte a questa situazione si parla di possibili acquirenti. Al «Carino» è interessato un industriale meccanico, Seragnoli, alla «Nazione» l'industria farmaceutica Menarini, holding Fiat. Riffeser chiederebbe 300 miliardi per «La Nazione».

Vertici Mondadori, cambi smentiti

## Berlusconi e Fininvest «Io non interferisco sulla linea editoriale»

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. «Non mi occupo delle aziende Fininvest e tantomeno interferisco sulla linea editoriale delle testate del gruppo». Così Silvio Berlusconi è intervenuto sulla questione che da ieri agita la Mondadori e i suoi vertici, oggetto secondo diverse fonti, di una serie di progettati cambiamenti che riguarderebbero, prima di tutto, l'amministratore delegato della casa editrice di Segrate, Franco Tatò. Il Cavaliere non è perciò entrato nel merito della vicenda pur cogliendo l'occasione per sottolineare il proprio «rispetto per la professionalità dei giornalisti Fininvest, Costanzo e Mentana per primi». La Fininvest dal canto suo ha diffuso, riferendosi a Tatò una nota che definisce «destituite di fondamento le notizie giornalistiche circa cambiamenti al vertice Mondadori». La nota Fininvest è arrivata alla conclusione di una giornata in cui le ipotesi sul possibile abbandono di Tatò si erano moltiplicate, soprattutto dopo le dichiarazioni dello stesso Tatò e di Marcello Dell'Utri, indicato come il possibile successore. Secondo indiscrezioni, la nota è stata diffusa dopo un incontro tra lo stesso Tatò e il presidente del gruppo e di Mediaset, Fedele Confalonieri, incontro di cui si ignorano i contenuti. Fonti Fininvest affermano inoltre che è arrivato il momento di «mettere fine alla ridda di voci circa l'uscita di scena di Tatò».

La «questione Tatò», scoppiata negli ultimi giorni dopo alcuni mesi in cui le voci di un avvicendamento al vertice di Segrate si erano calmate, è stata anche esaminata da una riunione del Comitato di redazione e dei fiduciari sindacali della Mondadori. I giornalisti, che tra l'altro sono impegnati da settimane in un braccio di ferro con l'azienda per il patto integrativo, hanno ribadito in una nota «la completa estraneità a qualsiasi tentativo di strumentalizzazione politica: non stanno né di qua né di là, non sono loro a scegliere i vertici, né vogliono essere chiamati a schierarsi». I giornalisti

hanno «un unico principio: l'autonomia delle testate, il rifiuto cioè dell'idea che i giornali siano usati come merce di scambio politico». Secondo il Cdr di Segrate «chiunque regga le sorti dell'azienda, manager vecchi e nuovi, deve affrontarla quanto prima i problemi ormai da troppo tempo sul tappeto in Mondadori: organizzazione del lavoro, centralità delle redazioni, qualità delle testate, le stesse cose che si ritrovano nella bozza di accordo aziendale «che l'azienda rifiuta pervicacemente di discutere». «I giornalisti - conclude il comunicato - si sentono stretti tra una gestione che finora ha fatto di tutto per ridimensionare l'autonomia dei giornali, svuotando le redazioni con la sistematica elusione delle regole, e i futuri rischi di una forte contaminazione tra pubblicità politica e lavoro giornalistico».

L'ipotetico successore di Tatò, Dell'Utri, ex responsabile di Publitalia, la concessionaria di pubblicità della Fininvest, è stato eletto parlamentare di Forza Italia. Interpellato a margine della prima seduta delle Camere su un possibile sbarco a Segrate, aveva detto che «è una notizia di cui si parla e di cui si è già parlato due anni fa». E aveva risposto con «un può darsi» alla domanda su un esame della sua nomina da parte degli azionisti Mondadori.

Tatò ha invece risposto che a lui «non risultavano iniziative del suo azionista» in questo senso e di non «aver ricevuto alcuna offerta di lavoro». Tatò ha poi sottolineato, a commento delle voci su una sua uscita di scena, che «a molti dà fastidio che la Mondadori sia un gruppo indipendente e di successo». Tatò ha concluso di essere «sorpreso che indiscrezioni volte a destabilizzare il gruppo provenissero dai vertici responsabili della Fininvest» proprio mentre Fedele Confalonieri è sul punto di lasciare la medesima Fininvest per concentrarsi su quella di Mediaset, la holding televisiva e pubblicitaria che sta per entrare in Borsa.

## Nuova Toyota Carina E. La qualità fa razza a sé.



### CARINA E

Modello	Berlina	Liftback	Station Wagon
	Prezzo*	Prezzo*	Prezzo*
1600 Si	28.490	29.310	30.990
1600 GLi	33.590	34.410	36.090
2000 GLi**	37.650	38.470	40.150
2000 TD GL	36.950	—	39.450

Design, tecnologia, sicurezza: ecco in sintesi la nuova Toyota Carina E, un esemplare che riunisce in sé tutto ciò che avete sempre desiderato in un'auto. Una gamma completa, che va dalla Berlina, alla Liftback, alla Station Wagon. Brillanti motori 16 valvole, 1600 e 2000 cc., e il nuo-

vo Turbodiesel. Nelle sue tante versioni, la nuova Carina E può offrirvi ABS, doppio air bag, climatizzatore, immobilizer e, come potrete scoprire, molto altro ancora. Naturalmente, l'affidabilità è totale, come dimostrano la garanzia di tre anni

(o fino a 100.000 km) e i riconoscimenti del Tüv, l'ente tedesco che certifica la qualità che ha posto Toyota Carina E ai vertici delle classifiche di affidabilità. Quando la qualità è il punto di partenza, quello di arrivo è molto di più. È una razza a parte.



167-01000

Per informazioni sulla rete dei Concessionari Toyota, telefonate al Numero Verde 167-01000 oppure, consultate le Pagine Gialle.

Non smentita la voce di un avviso a Marco Soracco  
Appello della famiglia: «Aiutateci a scoprire il killer»

# L'omicidio di Nada C'è un indagato

Il commercialista di Chiavari nel cui studio è stata assassinata Nada Cella, avrebbe ricevuto un avviso di garanzia. La voce non ha ricevuto conferme - né dalla Procura della Repubblica, né dall'interessato, né dai suoi legali - ma potrebbe trattarsi di un atto dovuto per consentire il proseguimento e l'approfondimento delle indagini. Appello dell'avvocato di parte civile perché chi sa qualcosa, non si lasci vincere dalla reticenza e lo riferisca agli inquirenti.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**ROSSELLA MICHINI**

■ CHIAVARI. Nell'inchiesta sull'assassinio di Nada Cella c'è una persona indagata per omicidio e potrebbe trattarsi di Marco Soracco. Il commercialista chiavarese - nel cui studio lunedì scorso la giovane impiegata è stata aggredita ferocemente e lasciata in fin di vita - avrebbe ricevuto un avviso di garanzia spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica di Chiavari Filippo Gebbia.

### Indagato?

La voce non ha ricevuto conferme ufficiali, né dagli ambienti giudiziari, né dalla polizia. Quanto al diretto interessato, contattato telefonicamente, alla domanda se avesse ricevuto o meno un avviso di garanzia, si è rifiutato dietro un secco «non confermo e non smentisco». Quasi identica la risposta del suo legale, l'avvocato Riccardo La Monaca, che proprio ieri aveva ricevuto dal commercialista l'incarico di assistere per un'istanza di rimozione dei sigilli dallo studio in cui è avvenuto il delitto: «avviso di garanzia?», ha detto il legale, «non posso confermare, né smentire». Analoga, anche se un poco più esplicita, la mezza ammissione dell'avvocato Marco De Lucchi Baroni, legale della famiglia Cella e dunque patrono della parte offesa: «so», ha dichiarato, «che un avviso di garanzia ora c'è, ma non so a chi è destinato». In ogni caso si tratterebbe di un atto dovuto, emesso per consentire agli inquirenti il proseguimento e l'approfondimento di qualche filone d'indagine che toccherebbe da vicino il datore di lavoro della vittima: ovvero per garantire all'avvocato di poter essere rappresentato e tutelato negli eventuali incidenti probatori.

Tutto questo vuol dire che per il «giaglio di Via Marsala» si profila una qualche soluzione? Per il momento ancora no. È chiaro che il ruolo del commercialista nel quadro dell'inchiesta è diventato più scomodo e spinoso rispetto a quello giocato fino a ieri, che era di testimone chiave per la ricostruzione dell'ultimo brandello di vita di Nada Cella. Ma certo non si può parlare di svolta risolutiva per dare un nome e un volto all'assassinio. Del resto, ancora ieri sera, imperterriti di fronte all'assalto dei

giornalisti, scatenati dall'indiscrezione sull'avviso di garanzia, gli inquirenti continuavano a giurare che «gli accertamenti proseguono in molte direzioni». E quando al capo della sezione omicidi Giuseppe Gonan è stato chiesto se non sia vero che in realtà le indagini sono ormai concentrate solo «all'interno» del palazzo di via Marsala, lui ha risposto che «no, non è vero, come è ovvio si scan-

dagliano con particolare insistenza e attenzione tutti gli elementi della scena del delitto, ma noi continuiamo a indagare dentro e fuori quell'edificio».

Elegantemente elusivo, il dottor Gonan ha anche smorzato gli entusiasmi su un presunto «promettente» elemento di prova su cui gli investigatori avrebbero messo le mani passando al setaccio il palazzo di via Marsala: un misterioso anellino d'oro, da donna, trovato chissà in quale angolo e perduto da chissà chi. Le indiscrezioni volevano che i poliziotti si fossero presentati a casa dei genitori di Nada, mostrando loro il piccolo gioiello e chiedendo se per caso era appartenuto alla figlia. E siccome no, quell'anellino non sarebbe stato riconosciuto di proprietà di Nada, perché non ipotizzare che fosse stato perduto dall'assassino? O meglio: dall'assassina, dal momento che si trattava di un anello da donna, e che i vari criminologi interpellati per commentare il «giaglio di via Marsala» non hanno escluso l'eventualità che il delitto possa stato essere commesso anche da una donna. Il dottor Gonan ha tagliato corto: «l'anellino? si tratta di un elemento del tutto non pertinente». Come a dire che se davvero un anellino è stato trovato nel corso delle perquisizioni, ne è stata già trovata anche la legittima (e presumibilmente innocente) proprietaria. Il capo della sezione omicidi non si è scomposto neppure di fronte all'ipotesi - avanzata dai giornalisti - che qualche sospetto più preciso possa addensarsi su Luciana Signorini, la donna neurologa che risiede nella stessa scala dello studio di Soracco. Alla quale, per altro, sono stati sequestrati indumenti e asciugamani con tracce di sangue di cui dovrà essere accertata la provenienza. «È vero», ha sottolineato, «che questa persona è stata interrogata a lungo. Ed è anche vero che, secondo gli esperti, una persona con problemi psichici può diventare aggressiva sviluppando una forza fisica impensabile. Ma è anche vero che abbiamo interrogato, e molto a lungo, molte altre persone che, per loro fortuna, non hanno problemi psichici».

### L'appello della famiglia

Ieri sera, infine, l'avvocato De Lucchi Baroni, a nome della famiglia Cella ha rivolto un appello a chiunque sappia o abbia visto qualcosa in relazione all'omicidio. «Chi sa, o crede di essere a conoscenza di qualche elemento utile», ha detto, «non si lasci vincere dalla reticenza o dall'indifferenza, si rivolga agli inquirenti, parli. Qualsiasi contributo può accelerare l'accertamento della verità e attenuare il dolore e l'angoscia dei famigliari di Nada».



Gli inquirenti davanti all'ufficio del commercialista Marco Soracco dove è avvenuto l'omicidio di Nada Cella

Mario Fiore/Ahsa

La tragedia si è verificata in provincia di Reggio Calabria. Lettera d'addio

## «Giocava alla roulette russa» Suicida ragazzo di quindici anni

Tragedia in provincia di Reggio Calabria. Un ragazzo di quindici anni si è ucciso giovedì sera, prima che i genitori rincasassero: si è ucciso giocando alla «roulette russa». In un appunto, ha descritto l'andamento del «gioco». Fatale, il terzo tentativo. Una lettera ai genitori, «voglio bene, perdonatemi. Restano oscuri i motivi del suicidio. Parenti e compagni di scuola hanno detto agli inquirenti: «Era un ragazzo tranquillo, non aveva problemi».

NOSTRO SERVIZIO

■ REGGIO CALABRIA. Ha lasciato una lettera: per chiedere perdono ai genitori. Aveva quindici anni. Si è ucciso «giocando» con sé stesso e col destino. «Roulette russa», dicono gli inquirenti. Ma la dinamica non è poi così importante. Il cuore crudo dei fatti è questo: aveva quindici anni ed è morto. Probabilmente, nessuno saprà mai perché lo ha fatto.

Viveva a Varapodio, un paese in provincia di Reggio Calabria. Frequentava il primo liceo scientifico in un centro poco lontano, sempre nella piana di Gioia Tauro. I resoconti investigativi ripetono le solite frasi. I suicidi, per il contesto, si somigliano: non c'erano problemi, il ragazzo amava, riamato, i genitori, una famiglia normale, buono il rendimento scolastico. Si è ucciso giovedì sera. A casa. La pistola, calibro 38, è del padre, un camionista. Ha

accesso lo stereo, musica a tutto volume, e poi via con il «gioco». Lo hanno trovato già morto.

La lettera. L'ha cominciata chiedendo perdono, «vi chiedo perdono, sto per uccidervi», e l'ha finita con un «vi voglio bene». Oltre alla lettera, ha lasciato alcuni manoscritti, poesie e disegni, ed un appunto agghiacciante. In esso, il ragazzo descrive il suo suicidio: lo deciso di giocare alla roulette russa, ed ecco elencati gli orari dei tentativi fatti con la pistola a tamburo. Per due volte, scrive: «Tutto bene». Fatale, dunque, il terzo tentativo.

### «Era tranquillo...»

Giovedì pomeriggio, era uscito in compagnia della madre, titolare di un negozio di giocattoli. A un certo punto le aveva detto: vado a trovare un amico, ci vediamo stasera. A scoprire il cadavere, sono stati i ge-

nitoni: tornati a casa dopo il lavoro, hanno prima bussato alla porta d'ingresso, ma nessuno ha aperto, così sono andati in paese per cercare di rintracciare il ragazzo (la coppia ha un altro figlio di dieci anni). Ricerche inutili. «Rientriamo», si dicono, «forse è tornato...». Questa volta, però, niente campanello, utilizzano le chiavi, entrano e trovano il corpo nella camera da letto del ragazzo.

Sui motivi del suicidio, i genitori, secondo quanto si è appreso, non avrebbero detto nulla di particolarmente rilevante agli inquirenti. Non riescono davvero a capire. «Era tranquillo, non gli mancava niente». Neppure i compagni di scuola, riescono a capire. Raccontano che fino a mercoledì, il giorno prima del suicidio, avevano giocato a calcio, e lui era rilassato, sereno, cordiale.

Non è la prima volta che succede. Le cronache sono piene di suicidi di adolescenti. E questi suicidi appaiono quasi sempre inspiegabili. È davvero così: sono inspiegabili? Gli esperti suggeriscono cautela. Bisognerebbe conoscere il contesto in cui maturano i singoli suicidi, e la personalità del suicida. In generale, però, alcune considerazioni possono essere fatte. Dice, ad esempio, Anna Oliverio Ferraris, docente di Psicologia dell'età evolutiva alla Sapienza di Roma: «L'a-

dolescente ama il pericolo e si spinge fino alle imprese più rischiose per sentirsi forte, invulnerabile... La ricerca del rischio è quasi sempre motivata da sentimenti positivi, dalla voglia di protagonismo, dal voler mostrare un'immagine di sé forte e vivace... Ma l'adolescenza è anche un'età in cui si può avere la depressione sempre in agguato e, insieme ad essa, il desiderio di morte». E ancora: «Un comportamento come quello del ragazzo calabrese, che scrive quante volte ha premuto il grilletto per far sapere agli altri quanto sia stato coraggioso, può essere considerato anche un tentativo di emulare immagini di fiction».

### Il ruolo della televisione

Secondo la Oliverio Ferraris, comunque, «la televisione può essere un elemento scatenante, ma non è certo la causa di fatti come questi». Aldo Carotenuto, psichiatra junghiano: «In casi come questo, è palese la perdita nei giovani di prospettive di vita profonde. Questo suicidio mi fa venire in mente, per associazione di idee, la vicenda dei due giovani fidanzati che si sono gettati da un terrazzo tenendosi per mano: un gesto destinato a mettere fine ad un'esistenza che si vede priva di scopo. Episodi di questo genere ci fanno riflettere su ciò che non siamo stati capaci di insegnare ai nostri figli».

Lamezia Terme, prima di arrendersi hanno ferito a fucilate altre tre passanti

## Padre e figlio uccidono un agente

Un sovrintendente di polizia, Pietro Caligiuri, di 38 anni, è rimasto ucciso ieri pomeriggio a Lamezia Terme. Era intervenuto per placare un padre e un figlio - Giovanni e Francesco Davide, rispettivamente di 61 e 34 anni - che preda di un raptus omicida avevano già ferito tre persone. Padre e figlio, dopo essersi barricati in casa, sono poi stati arrestati da agenti e carabinieri. Lunghi momenti di puro terrore. In casa dei due, ritrovate armi regolarmente denunciate.

NOSTRO SERVIZIO

■ LAMEZIA TERME. Terrore, ieri pomeriggio, a Lamezia Terme. C'erano quelli che sparavano. Un padre e un figlio. Sparavano per follia, perché s'erano ritrovati a litigare e gli è venuto fuori un fitto di ferocia omicida. Prima han litigato tra loro, poi con il mondo. Miravano bene: è son caduti - feriti - uno, due, tre passanti. Tutti gli altri nascosti dietro le macchine e dentro i portoni. Sull'asfalto, c'è anche il sovrintendente di polizia Pietro Caligiuri. Morto ammazzato in borghese. È intervenuto

per placare l'ira del padre e del figlio, e quelli l'hanno steso. Aveva 38 anni, il sovrintendente. E non era in servizio.

### L'assedio

Lunghi minuti di paura. Il rumore dei colpi d'arma, poi le grida, le sirene. E altre grida. Perché il padre e il figlio s'erano riusciti a barricare. Li hanno stanati i colleghi di Caligiuri. Agenti con gli occhi gonfi di lacrime, adesso. «Brav'uomo, Caligiuri...», sospirano mentre portano

fuori due persone: Giovanni e Francesco Davide, padre e figlio, rispettivamente di 61 e 34 anni; fermati e portati nel commissariato di Lamezia Terme.

«I due avrebbero sparato in preda ad un raptus di follia dal balcone della loro abitazione. Secondo le prime ricostruzioni il sovrintendente di polizia, che abitava poco distante, era intervenuto per cercare di bloccarli, dopo che aveva visto feriti tre passanti... due donne ed un uomo, in condizioni non gravi». Al commissariato non c'è conferenza stampa. Parla il dirigente a testa bassa, s'interrompe, riparte. Tutto è accaduto molto in fretta. Il luogo della follia è Serrastretta (un piccolo centro del Lametino).

Pietro Caligiuri era sposato e padre di due bambini, che hanno otto e cinque anni. Si cerca un collega per andare a portare la notizia alla moglie, che avrà sentito sparare, ma che ancora non sa d'essere diventata vedova.

Giovanni e Francesco Davide si

**AVVENIMENTI**  
in edicola

**Antonin Dvořák**

**Sinfonia n. 7**  
in Re minore

**Stabat Mater**

**Orchestra sinfonica della Radio di Stato di Kiev diretta da Volodimir Sirenko**  
La Grande Musica in collezione

**AVVENIMENTI + COMPACT-DISC Lire 5.500**

FOSSE ARDEATINE

Valanga di richieste «Vogliamo testimoniare»

Decine di telefonate e di fax continuano ad arrivare, dal giorno dell'apertura del processo contro Erich Priebke...

E l'Se Amonn disse: «Mi sento male non sparero»

Le autorità militari hanno rivelato da tempo le pratiche burocratiche per rintracciare l'ex sottotenente delle SS Guenter Amonn...



Erich Priebke durante la seconda udienza del processo Brambatti/Ansa

Rievocate in aula le responsabilità dell'ex nazista nell'eccidio Il pm: «Priebke regista di quell'orgia di sangue»

«Proveremo che Priebke poteva disobbedire agli ordini», il procuratore Intelisano pronuncia la sua relazione introduttiva al processo...

Quello di chi non vuol chiedere nemmeno scusa per le 335 vite spezzate dall'orda di sangue di quei giorni...

NINNI ANDRIOLO

ROMA. C'è una verità storica da tutelare di questa si è fatto carico il magistrato militare che accusa Priebke...

Adesso che il processo è decollato Adesso che si dovrà accertare se la posizione di Priebke è più vicina a quella di Kappler...

Quella che promuove, in questi giorni campagne che sviano l'attenzione dal centro focale del processo...

Parole dure e passionatamente suffragate dagli atti giudiziari Quelle del procuratore militare...

Tre nuovi testimoni

Due mondi da una parte quello di chi inna ai difensori dei familiari delle vittime lettere anonime...

Da quando il processo è divenuto un fatto concreto si sono presentati decine di testimoni...

Il presidente del Tribunale, Agostino Quistelli ha accolto la quasi totalità delle richieste dell'accusa...

La decisione della Corte di escluderlo per il momento dal processo, ha suscitato così un certo malumore...

Non mancano motivi di tensione nella sostanza Sono dodici i testimoni nominati dal pm...

Altri ufficiali si sono rifiutati di compiere crimini efferati In guerra non tutto è lecito...



«Non indietreggerò... Sono italiano e mi vanto di appartenere alla Nazione più bella del mondo...»

«Ogni volta che un tedesco apre la cella leggo nei suoi occhi paura e vigliaccheria»

«Dio mio, ti preghiamo, proteggli gli ebrei dalle barbare persecuzioni... 10 Ave Maria»

Uccisi in ginocchio sui cadaveri degli altri

ROMA Un marzo già afoso, quello del 1944 in lontananza, il rumore sordo dei cannoni e le strade della città angosciosamente deserte...

Wladimiro Settinielli Certo certo si può immaginare in quei giorni questo vecchio di 82 anni...

tremendo di recupero dei poveri corpi e quella vera e propria battaglia per staccare i massacrati l'uno dall'altro...

che amavano via via dovevano salire sulla catasta dei compagni già morti ingocchiarci e piegare la testa in avanti per farsi ammazzare...

cadaveri dai quali esalava un insopportabile lezzo di putredine di grasso rancido e decomposto...

Erano come è noto padre e figlio che avevano ottenuto di essere portati al macello così...

### Le donne le più esigenti Accompagnatori belli e colti

Ci sono dei momenti in cui è obbligatorio non essere soli. Ed anche in Italia cominciano a fare fortuna le agenzie che offrono accompagnatori a uomini e donne d'affari. Ma non siate maliziosi; anzi, toglietevi dalla testa idee peccaminose. Per le single di successo è sempre più necessario disporre, all'occorrenza, di un ulteriore status-symbol: il giovane bello da colpire in occasioni mondano-professionali. Nei party e nei salotti, professionaliste ed imprenditrici troppo impegnate per coltivare gli affetti, sono costrette e sottintende il loro prestigio sfoggiando non solo abiti griffati e gioielli, ma, al pari dei colleghi maschi, anche partner affascinanti. Negli Usa e nei paesi del Nord Europa gli steward per signore in carriera è ormai un mercato consolidato. In Italia invece l'unica agenzia specializzata è a Milano. I cavalieri hanno un'età che oscilla fra i 22 e i 35 anni, sono «strafelci», hanno modi aguliti e raffinati, parlano almeno due lingue straniere, sanno tenere una conversazione interessante e brillante su qualunque argomento. Insomma, belli, colti ed intelligenti. Perché, a differenza degli uomini, le donne di successo non accettano mai di avere al loro fianco giovani belli ma incolti, incapaci di aprire bocca. Sia pure per una sola serata.



Contrasto

Un libro inchiesta identifica 180 professioni specializzate in calore umano

# L'affetto, business del Duemila

L'amico a pagamento, l'agenzia che ci organizza i rapporti con l'amata, i parenti virtuali da affittare per il matrimonio. Alcuni esempi delle 180 nuove professioni specializzate in calore umano. Il libro inchiesta di Marco Merlini, direttore di Itamedia, ci mostra il nuovo grande business: la compra vendita dei sentimenti. L'entrata in affari degli affetti crea nuove occupazioni. I professionisti gentili, gli affettivisti, gli organizzatori di affetti,

che vale allora rivolgersi a chi, a pagamento, ci offre tutto quanto ci manca comunità, sicurezza, tenerezza, ascolto e stabilità. «L'affacciarci al mercato dell'universo dei sentimenti è una rivoluzione culturale oltre che economica», spiega Marco Merlini, «per la prima volta "l'acqua santa" della pratica atavica del dono si sposa con il "diavolo" della logica mercantile. Da ora in poi affetto e merce andranno pensati insieme. Crollano due tabù culturali: specular l'affetto come ricchezza rinvenibile unicamente all'interno dell'universo non-profit e il mercato come dominio esclusivo dell'utilitarismo produttivistico».

Dai «creativi emergenti» degli anni Ottanta ai professionisti del «calore umano» degli anni Novanta. Ecco l'ipermercato degli affetti, scovato e scandagliato dalla ricerca grazie ad una minuziosa lettura della stampa quotidiana e periodica, italiana e straniera, dal 1992 al 1995, e da interviste a imprenditori e lavoratori del business affettivo. Da cronista curioso e attento, Marco Merlini racconta e raggruppa i lavoratori «sentimentali»: in tre gruppi occupazionali i professionisti gentili, intenti ad erogare affetto insieme ad altre prestazioni, gli affettivisti, ossia gli specialisti in rapporti umani che fanno dello scambio affettivo con il cliente la chiave di volta della mansione, gli organizzatori

che garantiscono non solo il decoro della tomba, ma anche cure e preghiere amorevoli.

Si può noleggiare tutto dai parenti agli amici? Naturalmente, testimoni, zii, parenti da esibire ai matrimoni, ai battesimi ed alle feste devono risultare amabili, spiritosi, insomma non devono far fare brutta figura a chi li ingaggia. E l'amico a noleggio offre solidarietà e fiducia. Negli asili nido privati si cercano invece nonni virtuali, disposti a leggere fiabe ed a giocare con i piccolissimi ospiti. A Milano si possono affittare signore di buona società ed ottimo gusto per accompagnare nello shopping le imprenditrici straniere di passaggio.

Ecco poi farsi largo le agenzie che organizzano affetti, soddisfaccendo le più svariate richieste. Dalle tradizionali società per cuori solitari e ricerca del partner alle nuove agenzie per ampliare le conoscenze ed organizzare il tempo libero è proprio l'amicizia nuda e cruda che viene esposta in vetrina e venduta. Volete poi far colpo sull'amata ma non avete tempo né fantasia? Vi aiutano gli scrivani per affari di cuori, gli originali del regalo e del ristorante giusto per festeggiare, addirittura i falsi aggressori all'uscita del cinema, da mettere in fuga, per un «giorno da eroi».

**CINZIA ROMANO**

ROMA. La madre di Treviso che cerca amici a pagamento per la figlia, l'asilo milanese che assume nonni per ricreare la preziosa figura parentale ai piccoli clienti; il giovane che affitta parenti e testimoni affettuosi e simpatici da esibire al matrimonio; il fidanzato imbrattato che si affida a professionisti per lettere, regali e vacanze in grado di sbalordire e illanguidire l'amata. Ecco all'ipermercato del calore umano, all'entrata in affari dell'affetto. Contro la solitudine e il vuoto affettivo ci si rivolge anche al mercato, perché i sentimenti, da qui al Duemila, si possono, all'occorrenza, comprare. E ci sono gli specialisti pronti a venderli. Circa 180 le professioni specializzate in calore umano, individuate dall'indagine curata da Marco Merlini, direttore di Itamedia, società di ricerca sulla comunicazione e l'innovazione sociale dell'Eurispes, raccolte nel libro «Affetto costi e ricavi», edito da Koine.

Un libro inchiesta davvero originale che mostra un business che anche in Italia inizia a diffondersi, un intero settore professionale e di affari sta decollando come ricetta contro l'irrecuperabile ferita contemporanea: il deficit d'affetto. Ma l'affetto non si ha se non si è capaci di darlo. I rapporti familiari, amorosi e amicali richiedono cure, tempo, relazioni, disponibilità all'ascolto. Il tempo e la voglia di farlo però non sempre c'è. Ma nessuno sembra rassegnarsi e riuscire a fare a meno di quelle relazioni affettive che non ha saputo o voluto avere. Inutile scandalizzarsi o tranciare giudizi moralistici. Nei momenti di vero bisogno la maggioranza delle persone può contare su un numero sempre più esiguo di persone, tanto

Il caso accaduto ad una donna di Roma. Violenze in famiglia: le donne dei Centri chiedono una legge

# La perseguita da anni ma è libero

**RINALDA GARATI**

ROMA. Dieci anni di botte e violenza. Era solo una bambina quando tutto è cominciato. Stuprata, sequestrata per quattro mesi, perseguitata insieme ai genitori. Poi un altalenare di tentate fughe e di ritorni, di segregazioni, minacce, inutili querelle. Infine, a 24 anni, Cinzia ha detto basta tante volte, in passato per paura aveva ceduto al ricatto. E comunque, la sua famiglia c'era andata di mezzo un incendio in casa, il padre ferito, la madre, colpevole d'averle dato aiuto, anche lei nemputa di botte. Ora, Cinzia si è rifugiata al centro antiviolenza della Provincia di Roma. Insieme a lei, ci sono le due figlie e la madre. Ma incredibilmente, non è ancora al sicuro il suo persecutore. L'ha scoperta, l'aspetta fuori dai cancelli. Perché, come spiega Simonetta Matone, magistrata del tribunale dei minori, i maltrattamenti semplici, per quanto ripetuti, godono di fatto di una assoluta impunità. E chi

li commette spesso ne è pienamente consapevole.

Ultimo particolare sconvolgente: l'uomo in questione, separato dalla moglie, ha ottenuto l'affidamento della figlia nata da quel matrimonio. Una stonata ai confini della realtà? Le donne del centro antiviolenza della Provincia di Roma, l'unico in funzione nel Centro-Sud, la raccontano come un caso esemplare.

Oggi e domani, a Ravenna, le donne dei Centri antiviolenza italiane si incontrano in un convegno nazionale nel quale metteranno a confronto le loro esperienze. In il centro romano, finanziato dalla Provincia e gestito dalla associazione Differenza Donna, ha dato un annuncio che non mancherà di far discutere: raccoglieranno le firme per presentare la proposta di legge predisposta dalla Associazione donne magistrato perché sia data «risposta immediata e efficace al problema della violenza in fami-

glia». C'è una situazione di emergenza ha detto la presidente della associazione, Emanuela Moroli, per quanto riguarda i maltrattamenti contro le donne: un fenomeno di fronte al quale vi è una inadeguata risposta delle istituzioni.

L'esempio portato per tutte le situazioni è appunto la tragica storia di Cinzia che è lì, presente, e addirittura si sostituisce alla Moroli, per raccontare in prima persona quello che le è accaduto. Un problema al quale si sarebbe potuto porre rimedio, secondo Differenza Donna, se esistesse la possibilità, prevista ad esempio negli Stati Uniti, degli «Ordini di protezione», con i quali il giudice può ordinare la cessazione della condotta pregiudizievole ordinare l'allontanamento dalla casa familiare del coniuge o convivente, disporre l'intervento dei servizi sociali e il pagamento di un assegno di mantenimento, ove necessario.

«Quella di Cinzia non è una storia eccezionale», ribadisce Emanuela Moroli - nelle stanze del centro ci sono altre donne, con gli stessi problemi - abbiamo chiesto anche a loro di parlare, ma non hanno voluto, perché hanno ancora più paura di lei».

Il dato più sconcertante che Differenza Donna presenta è quello relativo al rapporto esistente tra il numero delle denunce presentate in quattro anni, cioè dal giorno in cui il centro ha iniziato a funzionare, per maltrattamenti subiti e il numero di processi iniziati. Le denunce sono circa 250, ma solo in due casi la situazione si è risolta. In una occasione, spiega una delle volontarie perché ai maltrattamenti si era aggiunto il furto di un auto, in un'altra perché era stato picchiato, oltre alla moglie, anche un vicino di casa. Insomma, per le donne del centro non ci sono dubbi. Il problema vero, è quello di una cultura che ritiene «normale» il pestaggio delle donne nelle quattro mura della casa. Faccende in famiglia. Le ripetute domande per sapere a quali dimensioni si possa ricondurre il fenomeno complessivo del fenomeno non hanno però nessuna risposta: una su cento, una su mille, una su diecimila? «Non ci sono statistiche».

Comunque Differenza Donna chiede che sia istituita una sorta di «corsa preferenziale» per le denunce relative a reati contro la persona, per giungere al più presto a sentenze definitive, e chiede anche che venga istituito un pool sia di magistrati, che delle forze dell'ordine specializzato in tale settore, vista «la gravità e la frequenza dei fatti di violenza denunciati dalle donne» e per «spezzare l'attuale aspettativa di totale impunità». Sulla vicenda di Cinzia, Maria Grazia Passuello, assessora ai servizi sociali della provincia, mentre afferma che occorre cambiare la legge per punire in modo rigoroso anche i maltrattamenti, annuncia per l'immediato un esposto alla Procura della Repubblica e alla Procura circondariale, perché assumano provvedimenti risolutivi.

A due anni dalla scomparsa del caro **CLAUDIO SARPENTONI** il papà Giulio, il fratello Carlo, Marco e Sandra ricordano a quanti lo hanno conosciuto ed amato.

Albano Laziale 11 maggio 1996

Non vissuti solo esisti forse questi mille duecentoquarantasette giorni questi quarantuno mesi degli anni perduti senza **MARINKA** numerati ma non credibili, pieni di tristezza e d'amore ma vuoti di vita anche nella lotta che con tutti gli altri compagni comunisti della vita di Manika Dallos, cerca ancora di combattere Gianni Toti contro «l'ultimo nemico» la morte e i «penitenti nemici» che conosciamo tutti.

Roma 11 maggio 1996

Ad un anno dalla scomparsa di **VINCENZO ANSANELLI** il marito Mano Bottazzi e i figli Marco e Marina ai parenti amici e a quanti li hanno conosciuti ricordano una donna dalle idee chiare e di forte personalità, di fede laica e antica come l'esigenza di giustizia che era in lei in nata tanto da portarla giovanissima a scegliere il rischio della lotta partigiana. Una donna che ha dedicato la vita alla famiglia facendone tutt'uno con la più grande famiglia dei lavoratori nell'impegno politico modesto e perpetuo.

Roma 11 maggio 1996

Alla vigilia del suo II Congresso nazionale la Flai Cgil (Federazione dei lavoratori della agro-industria) vuole ricordare insieme a tutti i suoi iscritti e a quanti lo conobbero e apprezzarono il compagno **VINCENZO ANSANELLI**. I compagni della Segreteria Flai ricordano ai lavoratori dell'agroindustria la sua limpida figura di dirigente sindacale. Egli fu nel 1960 realizzando l'unificazione dei lavoratori alimentari con gli zuccherieri e le tabacchiere uno dei costruttori della Flai. Cgil che ne venne il primo segretario generale. Iniziò con la sua direzione il lungo cammino di lotte e di realizzazioni che ha condotto alla vita dei braccianti e degli alimentari nella Flai. Dopo il suo impegno di dirigente sindacale sciolto con abnegazione e con non comuni capacità di direzione e di rapporto con i lavoratori, il compagno Ansanelli passò ad incarichi di direzione nel Psiup e successivamente alla Lega nazionale delle coop, poi alla moglie ai figli e ai suoi familiari la commossa partecipazione ed il ricordo allettoso.

Roma 11 maggio 1996

Le compagne e i compagni di Venezia salutano **FRANCO COGGIOLA**. Lo ringraziano per il lavoro fatto insieme. Un abbraccio a Giacomo e Vittoria. Ciao Franco.

Venezia 11 maggio 1996

**COMUNE DI COLOGNO MONZESE (Provincia di Milano)**  
20093 Cologno Monzese (MI) Italia Tel 02/253081 Fax 02/25308294

**AVVISO DI GARA**

Questa Amministrazione Comunale intende appaltare mediante appalto concorsuale, ai sensi della direttiva n. 92/50 Cee, l'appalto del **Servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani, pulizia suolo pubblico e servizi connessi sul territorio di Cologno Monzese, per il quinquennio 1997/2001 (n. di riferimento c.p.c. 94)**

Importo presunto a base d'appalto: **L. 6.000.000.000 annui**

Il bando integrale della gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, in data 26/4/96, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 106 del 10/5/96, sul Buri n. 19 del 8/5/96 nonché all'Albo Pretorio del Comune.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Comune entro il 10/6/96 ed essere redatte in conformità del bando medesimo.

Le domande di invito, non vincolano l'Amministrazione Appaltante.

Cologno Monzese, il 24/4/1996 **IL SINDACO Giuseppe Milan**

**COMUNE DI CASTELMAGGIORE**  
**ERRATA CORRIGE**

Nel bando di gara pubblicato il 3/5/1996 come periodo è stato pubblicato 11/8/1996/31/12/1996 le date corrette sono 1/8/1996/31/12/1996

**ECONOMICI**

Riccione Misano' privato affitta appartamento confortevole vicino mare - parcheggio - garage - Speciali condizioni giugno - Tel. 0541/615196

**In regalo modello e busta per il 740**

Questa settimana troverete in omaggio con «Il Salvagente» il modello 740 per la dichiarazione dei redditi e la busta per spedirlo. La prossima volta, invece, vi aiuteremo con la «Guida» alla compilazione fatta dai nostri esperti e riceverete in regalo il modello per il coniuge.

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 9 a 2.000 lire

In edicola con **l'Unità** Lunedì **13 maggio**

**Scrittori tradotti da scrittori**

**Raymond Radiguet Il diavolo in corpo**

**Francesca Sanvitale**

**Abbonatevi a l'Unità**



Cario Carino/Contrasto

## Un giallo da 800 miliardi

### Azioni Mediaset dal finanziere usato dai boss

Custoditi nella cassaforte di un commercialista di Monza accusato di essere uno dei riciclatori del danaro della 'ndrangheta proveniente da droga e usura, la finanza ha trovato 800 miliardi in azioni Mediaset, la società in cui sono confluite le attività del gruppo Berlusconi-Fininvest. La Magistratura sta cercando di stabilire come mai nello studio di un commercialista che gestiva danaro di mafia si trovassero quelle ricevute. La Fininvest: «Pura follia».

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALDO VARANO**

REGGIO CALABRIA. La guardia di finanza giovedì sera, durante la perquisizione dello studio del commercialista Vincenzo Benito Alfano a Monza ha trovato documenti che certificano l'acquisto di azioni Mediaset per un valore di 800 miliardi. La perquisizione si è svolta nell'ambito dell'operazione Hydros che sta configurando come la più grande indagine fino ad ora svolta sulla ripulitura del danaro accumulato dalle cosche della 'ndrangheta. Alfano, classe 1928, è accusato di aver «sostituito e/o trasferito danaro, beni e altra utilità provenienti dal delitto di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti... con i capitali messi a disposizione da Talia Leo, provvedendo a delle operazioni finanziarie». Leo Talia, secondo la Procura distrettuale antimafia di Reggio, è un trafficante internazionale di droga, grande importatore di cocaina dal sud America e di eroina dalla Turchia. Inoltre, Talia viene indicato come il «legale» rappresentante delle cosche che fanno riferimento ai Morabito, ai Palamara, ai Bruzzaniti e appunto, al Talia.

A chi appartengono quegli 800 miliardi di azioni Mediaset, la grande società in cui sono confluiti tutti i beni e gli interessi del gruppo Berlusconi e della Fininvest, che sta per scendere in borsa? Soprattutto, chi ha venduto e a chi quelle azioni? Il fatto che siano state ritrovate nella cassaforte di un commercialista accusato di sbrigare affari per cosche potenti e sanguinarie coi quattrini provenienti dalla droga, non significa, ovviamente, che la 'ndrangheta si sia impadronita coi soldi sporchi di una fetta di Mediaset. Sull'origine del danaro usato per acquistare quelle azioni, in ogni caso, la magi-

struttura aprirà un'indagine che dovrebbe consentire di verificare da dove sono arrivati i capitali necessari per un acquisto così massiccio. Per ora va registrata, la singolare circostanza di un commercialista che si occupa contemporaneamente di narcodollari timbrati 'ndrangheta e di azioni Mediaset. Per completare il quadro bisogna aggiungere che Mediaset scenderà in borsa solo il prossimo giugno, quindi le azioni custodite nella cassaforte del commercialista Alfano non possono essere state reperite sul mercato all'insaputa di proprietari azionisti. Quelle azioni deve averle cedute qualcuno a qualcun altro. Fino al momento ufficialmente non è neanche trapelato con che tipo di valuta è stata conclusa l'operazione anche se una voce insistente parla di 500 milioni di dollari Usa. Gli interrogativi sull'inquietante circostanza saranno al centro di una nuova indagine. Ne è escluso che le carte sequestrate dai magistrati di Reggio possano arrivare nei prossimi giorni sui tavoli dei loro colleghi milanesi che indagano su Fininvest. Da parte sua la Fininvest, tramite il suo portavoce Mauro Crippa, ha fatto sapere che «non può trattarsi che di titoli falsi».

Per l'operazione Hydros sono stati spiccati 56 mandati di cattura e 130 persone sono state indagate. È costituita da due filoni centrali: il

primo, sul traffico di droga; il secondo, sui meccanismi dell'usura e del riciclaggio per ripulire il danaro sporco. Dai particolari emersi in queste prime battute Hydros si sta configurando come la prima grande inchiesta sui mercati finanziari delle mafie. In manette o sotto indagine sono finiti personaggi autorevoli del mondo dei broker di livello internazionale, ex personaggi dei servizi, massoni dichiarati, direttori di filiali di banche, avventurieri della finanza capaci di spostare centinaia di miliardi con lettere di credito e altri sofisticati meccanismi. L'indagine è stata firmata dai magistrati Salvatore Boemi, Francesco Mollaci, Roberto Tennisi e Nicola Gratteni, tutti della Procura distrettuale antimafia reggina, e dai sostituti nazionali della Dna Italo Marena e Vincenzo Macri. La Finanza ha lavorato per tre anni ricostruendo il labirinto percorso dal fiume del danaro nel tentativo di far perdere traccia della sorgente.

Dalle carte emergono tante ipotesi: la 'ndrangheta aveva deciso di ripulire il mare dei quattrini della droga e dell'usura allungando le mani anche sulle privatizzazioni. Un'operazione che dovrebbe consentire, e forse in parte ha consentito, un riciclaggio di somme enormi: traffico di polvere bianca trasformata in rispettabile ricchezza. I magistrati, sulla scorta delle indagini della Finanza, hanno ricostruito venti grandi operazioni di riciclaggio miliardario. Al tredicesimo posto c'è l'operazione Italstrade.

Anello di congiunzione tra i finanziere e l'ndrangheta è il solito Leo Talia. È lui ad avere i saldi legami con Curio Pintus e la sua compagna Angela Malvicini che hanno messo a disposizione delle cosche l'esperienza e le entrate giuste. Pintus e Malvicini hanno tenuto i contatti con un alto papavero della società Italstrade, il dottor Raffaele Valente, che per telefono suggeriva di reperire «società pulite» per impadronirsi delle società o altri futuri «operazioni». Una preoccupazione giusta anche perché Pintus era rimasto coinvolto in poco trasparenti vicende a beneficio di Benedetto «Nitto» Santapaola, il capo di Cosa Nostra di Catania. «Bene o male - scandisce al telefono il dottor Valente - chi compra una società viene passato al setaccio». E Valente parla anche per conto del suo presidente Renato D'Angiolino, ora all'Anas. Riporta l'ordinanza del gip: «N (al dottor Valente) dice il presidente: ormai abbiamo fatto la scelta, siete voi (cioè Pintus)! Insieme troviamo come non essere attaccati. Lui (il presidente) dice: Italstrade è chiusa, però in effetti è come se fosse fatta. Il che significa che il lavoro che sta facendo il presidente è buono».

«Il lavoro. Basta un esempio per dimostrare il «valore aggiunto» di un intreccio tra politiche occupazionali e politiche per migliorare la qualità ambientale: se il governo Prodi metterà in campo un grande programma d'interventi per la manutenzione urbana e territoriale, questo consentirebbe la creazione di decine di migliaia di posti di lavoro a fronte d'investimenti limitati (utilizzando in parte risorse già disponibili, come i fondi di ex Gescal) e con effetti enormemente positivi sul piano ambientale ma anche in termini di risparmio energetico e valorizzazione turistica».

L'innovazione. In tutti i paesi industrializzati l'innovazione tecnologica è legata a filo doppio con i processi di riconversione ecologica dell'economia; e mentre in Germania le tecnologie per il risparmio energetico sono uno dei motori delle esportazioni, in Italia si registrano meno brevetti «hi-tech» che in Brasile o in India.

L'identità nazionale. Siamo il paese che ospita la maggiore con-

L'INTERVENTO

## Il nuovo patto tra ambiente e lavoro

ERMEDE REALACCI

«Oggi a Roma il «popolo inquinato» di tutta Italia apre anche lui la tredicesima legislatura, con una grande manifestazione - da piazza Esedra a via dei Fori Imperiali, l'inizio è alle 14 - e una no-stop di musica e spettacolo davanti ai Fori. A dieci anni da Chernobyl, a nove dai referendum che hanno visto gli italiani dire no al nucleare, questo 11 maggio porta una novità importante: a dire con forza «mai più la tecnologia contro l'uomo», a chiedere la chiusura definitiva della centrale di Chernobyl e degli altri impianti nucleari «a rischio», a reclamare per il nostro paese uno sviluppo forte e pulito, fondato su un'alleanza strategica tra le ragioni dell'ambiente e del lavoro, sono insieme agli ambientalisti anche i sindacati, le associazioni del volontariato e del «terzo settore», le organizzazioni studentesche».

Ecco, credo che la giornata di oggi possa rimanere come l'atto di nascita di un nuovo patto tra cittadini e movimenti organizzati, segnato dalla comune volontà di saldare in un circolo virtuoso le politiche per il lavoro, per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali, per l'innovazione dell'economia. A questa prospettiva Legambiente lavora da tempo; sicura che tutelare meglio l'ambiente, proteggere e valorizzare il patrimonio culturale, affrontare i problemi del dissesto idrogeologico, dell'inquinamento urbano, delle «ecomafie», sono certo obiettivi utili in sé, ma sono anche un formidabile grimaldello per forzare altre strettoie: l'emergenza-lavoro prima di tutto; poi l'arretratezza tecnologica del sistema-Italia che rischia di lasciarci ai margini dell'economia post-industriale, già ora dominata dai processi di smaterializzazione; e infine la perdita d'identità nazionale, del piacere e dell'orgoglio di sentirsi parte di un'unica comunità».

«Le nuove responsabilità di governo dell'Ulivo ci consentiranno di procedere seriamente sulla strada di una moderna politica di tutela e valorizzazione dell'ambiente e di attuazione delle iniziative a salvataggio per ogni cittadino». Lo afferma il segretario del Pds, Massimo D'Alema, nel messaggio inviato a Legambiente in occasione della manifestazione in programma oggi a Roma. Le immagini dei bambini di Chernobyl feriti e mutilati - scrive D'Alema - «ci parlano delle responsabilità morali che gravano sulla politica. Innamorato di responsabilità di evitare che simili accanimenti possano ripetersi in un futuro più o meno remoto... Di qui un «punto fermo e di principio»: la necessità di «consigliare sempre il progresso e l'utilizzo delle risorse con la garanzia assoluta di un rispetto delle persone e dell'ambiente nel quale viviamo». Bene ha quindi fatto Legambiente - conclude il segretario del Pds - a «promuovere un appuntamento comune di tutti gli uomini e le donne che hanno a cuore il proprio futuro e quello delle generazioni a venire».

centralizzazione di beni artistici e culturali: un tesoro nel quale s'incarna il senso stesso della nostra comune identità. Proteggere questo «giacimento culturale» vuol dire valorizzare una straordinaria risorsa: anche economica, e testimoniare nel modo più diretto l'amore per l'Italia.

Naturalmente per imboccare queste strade occorrono scelte di governo innovative e anche coraggiose: bisogna smetterla, per esempio, con una filosofia delle opere pubbliche intrisa soltanto di cemento, per colpa della quale l'Italia si ritrova «ingessata» e senza una rete di infrastrutture moderne ed efficienti. Bisogna utilizzare tutti gli strumenti della politica economica, a cominciare da quello fiscale, per incentivare lo sviluppo pulito e tecnologicamente avanzato. Bisogna incamminarsi nella prospettiva di una redistribuzione dei tempi di lavoro e compiere ogni sforzo per combattere la sfiducia e la disperazione che allungano tra milioni di giovani che si sentono senza futuro (l'idea di una «corvé» per ragazzi e ragazze che sostituisca l'attuale servizio di leva va in tale direzione).

Nel suo discorso d'investitura alla Camera, Luciano Violante ha richiamato la necessità di riscoprire e rivitalizzare le origini storiche e culturali della nostra identità nazionale, e ha aggiunto che le città sono uno dei luoghi centrali di quest'identità: lo stesso messaggio

## Manifestazione per Chernobyl

### Un messaggio di D'Alema

«Le nuove responsabilità di governo dell'Ulivo ci consentiranno di procedere seriamente sulla strada di una moderna politica di tutela e valorizzazione dell'ambiente e di attuazione delle iniziative a salvataggio per ogni cittadino». Lo afferma il segretario del Pds, Massimo D'Alema, nel messaggio inviato a Legambiente in occasione della manifestazione in programma oggi a Roma. Le immagini dei bambini di Chernobyl feriti e mutilati - scrive D'Alema - «ci parlano delle responsabilità morali che gravano sulla politica. Innamorato di responsabilità di evitare che simili accanimenti possano ripetersi in un futuro più o meno remoto... Di qui un «punto fermo e di principio»: la necessità di «consigliare sempre il progresso e l'utilizzo delle risorse con la garanzia assoluta di un rispetto delle persone e dell'ambiente nel quale viviamo». Bene ha quindi fatto Legambiente - conclude il segretario del Pds - a «promuovere un appuntamento comune di tutti gli uomini e le donne che hanno a cuore il proprio futuro e quello delle generazioni a venire».

Quatrano e Cantelmo erano accusati di arresto illegale

## «Caso» Gamberale

### Prosciolti i pm di Napoli

NAPOLI. Sono stati prosciolti dal gip del tribunale di Salerno i pm Rosario Cantelmo e Nicola Quatrano (ai quali va riconosciuto il merito di aver fatto luce su molti episodi della tangentopoli napoletana) accusati di abuso d'ufficio e arresto illegale insieme con due ufficiali dei carabinieri per le presunte irregolarità nell'inchiesta nei confronti dell'ex amministratore della Sip Vito Alfonso Gamberale sugli appalti nel settore telefonico. A una denuncia avanzata dallo stesso Gamberale, i pm avrebbero disposto l'arresto dell'ex amministratore, avvenuto negli anni scorsi nell'ambito dell'inchiesta, prima che il gip avesse emesso l'ordine di custodia cautelare. Il provvedimento restrittivo nei confronti di Gamberale, secondo la denuncia di quest'ultimo, si basava su un interrogatorio che al momento dell'arresto non si

era ancora concluso. La sentenza di proscioglimento è stata emessa al termine dell'udienza preliminare dal giudice Emilia Giordano, che ha respinto la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal pm Anita Mele. Il provvedimento riguarda, oltre ai due pm in servizio alla procura di Napoli, il colonnello dei carabinieri Carlo De Donno e il capitano Tommaso Tattesi.

Il gip - dopo circa un'ora di camera di consiglio - ha condiviso le tesi degli avvocati difensori, disponendo il proscioglimento perché «il fatto non sussiste». Il giudice Giordano ha sostituito il gip Sergio Bochicchio, davanti al quale era inizialmente fissato il procedimento, in seguito alle proteste avanzate dal legale di Gamberale, l'avvocato Franco Coppi, dopo il rinvio della prima udienza di rinvio dallo stesso Bochicchio. Secondo il legale dell'ex amministratore

Quatrano e Cantelmo erano accusati di arresto illegale. Il giudice Quatrano - è ed è stato sempre null'altro se non la questione dell'innocenza e della colpevolezza di Gamberale, non certo dei suoi giudici». Soddisfazione per il proscioglimento dei loro colleghi è poi stata espressa da 27 magistrati napoletani che, in un documento, hanno evidenziato come la decisione del gip di Salerno riconosce che i due pm «hanno agito nel pieno rispetto della legge e senza alcun intento persecutorio».

Dopo la decisione del gip, non sono mancate le prime reazioni: «Il caso Gamberale - ha commentato il giudice Quatrano - è ed è stato sempre null'altro se non la questione dell'innocenza e della colpevolezza di Gamberale, non certo dei suoi giudici». Soddisfazione per il proscioglimento dei loro colleghi è poi stata espressa da 27 magistrati napoletani che, in un documento, hanno evidenziato come la decisione del gip di Salerno riconosce che i due pm «hanno agito nel pieno rispetto della legge e senza alcun intento persecutorio».

Il procuratore aggiunto Lo Forte: «Normale attività integrativa di indagine»

## Andreotti, depositati nuovi atti sulla P2 e sul delitto Moro

NOSTRO SERVIZIO

PALERMO. La Procura di Palermo ha depositato nuovi atti relativi all'accusa nei confronti di Giulio Andreotti, per concorso esterno all'associazione mafiosa. I fascicoli contengono anche indagini svolte da magistrati ed investigatori nei confronti dei cugini Nino ed Ignazio Salvo, atti giudiziari e parlamentari relativi alla P2, con riferimento ai rapporti tra Andreotti, Gelli ed ambienti della massoneria; infine atti delle inchieste sul sequestro e l'uccisione di Moro. Tra gli atti depositati anche una vignetta di Forattini che risale all'indomani dell'arresto dei cugini Salvo, e cioè all'84. In essa Andreotti viene raffigurato in croce con ai piedi i due esattori. I pm hanno anche interrogato Forattini chiedendogli in base a quale informazione avesse collegato i Salvo ad Andreotti.

«Normale attività integrativa di indagine»: così il procuratore aggiunto Guido Lo Forte ha definito gli atti che sono stati depositati oggi. Lo Forte ha aggiunto che i materiali offerti alla valutazione del dibattimento puntualizzano tre dei filoni di accusa, e cioè quelli sui rapporti tra Andreotti e, rispettivamente, la massoneria deviana, i cugini Salvo, ed il caso Moro nel suo complesso. Sul caso Moro viene anche chiesta la citazione del generale dei carabinieri Demetrio Cogliandro, collaboratore dell'ex capo del Sisd, ammiraglio Martini, il quale dovrebbe riferire sui documenti trovati nel corso dell'irruzione nel covo di via Montenevoso a Milano. Per altro anche nel corso del maxi processo venne formulata l'ipotesi che parte dei documenti trovati nel covo di via Montenevoso fossero sta-

ti «dirottati». È stata depositata anche una parte delle dichiarazioni rese dal pentito Cannella, il quale, secondo indiscrezioni confermate quanto già riferito da un altro pentito, La Barbera, uno dei killer di Capaci.

Cannella ha riferito che Giovanni Brusca e Leoluca Bagarella consideravano Giulio Andreotti «un traditore». In pratica, secondo questa tesi, l'ex presidente del Consiglio sarebbe diventato «un nemico» di Cosa nostra non avendo mantenuto impegni a loro dire assunti per «aggiustare i processi». Proprio per questo i «corleonesi» avevano in un primo tempo preso in considerazione il progetto di uccidere Giulio Andreotti ovvero uno dei suoi figli. Bagarella e Brusca, secondo Cannella, avevano poi cambiato idea, ritenendo che Andreotti faceva a Cosa Nostra «spù comodo da vivo che da morto». Infatti, in quanto imputato, avrebbe

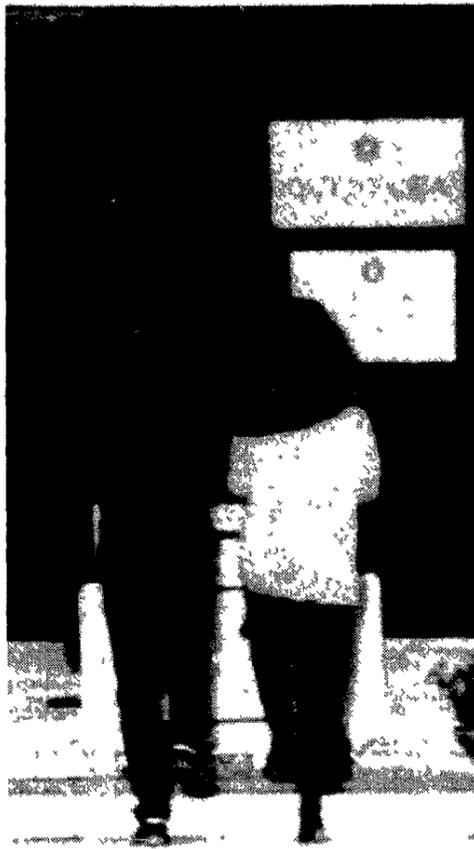
avuto interesse, secondo i boss, a demeritare la credibilità dei pentiti.

«Bagarella mi disse - ha affermato Cannella a verbale - che Andreotti e Lima avevano capito che l'opinione pubblica e la situazione politica erano mutale e che avevano cominciato a defilarsi abbandonando Cosa nostra». «La legge sui pentiti - ha aggiunto Cannella - era stata fatta di proposito perché Andreotti voleva crearsi un paravento. Bagarella temeva addirittura che Lima all'interno del mutamento del clima politico potesse arrivare al punto di favorire la cattura di latitanti». Fu Cannella stesso, secondo quanto lui stesso ha sostenuto nella sua deposizione, a fare notare a Bagarella che non era «opportuno» uccidere Andreotti od un suo figlio, proprio perché il processo contro l'ex presidente del Consiglio si sarebbe «tradotto in un vantaggio per Cosa Nostra».

Costretta a prostituirsi in Italia un'albanese è stata liberata grazie alla tenacia del marito

# Si finge clandestino e trova la moglie rapita dal racket

Una bellissima ragazza albanese viene rapita nel suo paese. È sposata e in attesa di un figlio, il marito, un pilota militare si imbarca come clandestino alla volta dell'Italia. Per un mese cerca indizi e tracce per tutta la penisola, poi finalmente si rivolge alla polizia di Ascoli Piceno. Scatta una gara di solidarietà tra gli agenti per aiutare la giovane coppia a riunirsi, la ragazza viene ritrovata e i suoi aguzzini arrestati, forse ha perso il figlio, ma la sua schiavitù è finita



Il pilota e sua moglie. A sinistra i due albanesi arrestati

### DANIELA GUARESIMA

Molto bella, senza problemi economici, felicemente sposata e in attesa di un bimbo. Una donna fortunata in un qualsiasi altro paese del mondo, forse, ma non in Albania. Alla giovane donna in questione, possedere tante qualità, per poco non è costata la vita passando attraverso un incubo vero, un inferno senza fine

La vicenda è stata raccontata ieri durante una conferenza stampa nella questura di Ascoli Piceno. Dunque, A.K., il pilota, non è chiaro se per questioni di sicurezza e riservatezza, decide di agire da solo, si mette sulle tracce della moglie, si imbarca come clandestino su uno dei tanti battelli che attraversano l'Adriatico sfidando i controlli di frontiera e come tanti altri prima di lui sbarca nel nostro paese.

Vaga per un mese per tutta la penisola alla disperata ricerca di notizie indizi, qualsiasi cosa in grado di metterlo sulle tracce della donna che non ha nessuna intenzione di perdere. Si mimetizza tra il disperato popolo degli immigrati clandestini finché raggiunge la certezza che la moglie è stata vista ad Ascoli Piceno. È ridotto male, ha perso circa trenta chili nel suo pellegrinaggio, i vestiti lacerti e sporchi, si presenta al commissariato marchigiano sembra un fantasma.

Viene accolto e dopo aver ascoltato il suo drammatico racconto, gli agenti lo tengono nascosto per un mese, mentre, con la foto della moglie che lui ha portato con sé, fanno partire immediatamente le ricerche. Prima nelle Marche, poi in Puglia, a Roma e Milano, alla fine la trovano.

Si prostituisce sul lungomare Domizio di Castelvolturno vicino Caserta, è terrorizzata dalla banda che dopo averla rapita, l'ha costretta ad andare sulla strada con percosse e violenze di ogni tipo,

dicendole che il marito era stato sgozzato, per annientare in lei anche la più piccola speranza di tornare a casa. Così disperata che all'inizio la donna nega di essere lei, si convince a testimoniare solo dopo aver parlato al telefono con il marito.

Il dramma dei due ragazzi ha provocato una gara di solidarietà tra gli agenti che hanno ospitato a loro spese il giovane pilota per tutto il tempo richiesto dal buon esito dell'operazione «Mig», guidata dal dirigente Egidio Labbro Francia. I coniugi sono stati protetti e lo sono ancora, solidarietà e commovente difficoltà contenibile per chi ha assistito all'abbraccio tra i due. Lei finalmente può racconta-

re il suo calvario le minacce di morte se avesse parlato la casa di Castelvolturno dove la tenevano segregata in compagnia di altre quattro ragazze della stessa nazionalità.

Libere anche le colleghe. Quando gli agenti in collaborazione con quelli di Giugliano fanno irruzione nell'appartamento, arrestano il presunto rapitore della ragazza Agron Paja, 24 anni, di Kucove e Aleko Pasku, 33 anni, di Berat. Un terzo complicé, viene denunciato a piede libero. I primi due erano inseguiti da un mandato di cattura internazionale e da un ordine di custodia cautelare della magistratura di Rieti per il

tentato omicidio di una prostituta più volte «espulsa» a suon di timbri, ma mai di fatto hanno potuto continuare la loro barbara attività di schiavitù. Oggi per loro l'accusa è di sequestro di persona, violenza, induzione alla prostituzione e minacce. Grazie al coraggio del pilota anche le ragazze che avevano condotto la prigionia con la moglie sono tornate libere.

La storia di A.K. e sua moglie è finita bene, anche se quasi certamente (nserbo anche su questo) hanno perso il loro bambino. Per loro non sarà facile dimenticare come difficilmente dimenticheranno i due finiti nel carcere di Santa Maria Capua Vetere e i loro amici.

## LETTERE

### «Valorizziamo il nostro patrimonio d'arte»

Caro direttore, ho pianto quando il ponte antico di Mostar crollò, ho pianto quando la biblioteca di Sarajevo bruciò maledetta guerra. Ho pianto quando la Fenice è bruciata, ho pianto quando la cattedrale di noto è crollata è patrimonio di noi tutti anzi nostra carne «non solo siciliana». Il nostro Paese ha la concentrazione la più densa di opere d'arte del mondo. Pensiamo a quanta forza lavoro, a quanta occupazione, potrebbe venire impiegata nel restauro e nel mantenimento di tale enorme patrimonio. E al ritorno in senso economico con il turismo culturale e tutto quello che vi ruota intorno. Ho visitato Noto e le altre città del Barocco la scorsa estate proprio a Noto ho constatato lo stato di abbandono di queste opere. Che tristezza, che desolazione, eppure «ubili» e belle, anche se con puntelli di legno. Che il nuovo governo, spenamo quello buono e giusto consideri la cultura, l'arte e le sue opere, fonte di occupazione per il restauro, la manutenzione, il mantenimento e tutto ciò che ne deriva.

Daniele D. Ferrato  
Milano

### «In difetto la "Sanità" di Udine»

Caro Unità, lavoriamo come ausiliari presso l'ex Usl n.7 di Udine, Dipartimento di salute mentale al Policlinico universitario, la cui storia ha recentemente interessato i giornali. Tutto ebbe inizio nel 1990, quando venne assunto il primo scaglione di personale con contratto a termine, seguito, negli anni successivi, da altri scaglioni, sino al sesto. Seguirono numerosi rinnovi, che avevano generato in tutte una speranza di sistemazione definitiva. I nostri guai iniziarono negli ultimi mesi del 1994, quando a quelle di noi che sostituiscono colleghe in gravidanza o in malattia, venne anticipata la scadenza del contratto, facendo rientrare le titolari. Un altro scaglione venne rinnovato sino all'aprile del 1995, con un ulteriore rinnovo sino al mese di giugno di quello stesso anno. Poi tutte vennero licenziate. Poco prima della scadenza fummo contattate, tramite telegramma, dalla direzione regionale della Sanità, la quale ci spiegò che le varie aziende della nostra regione avevano finalmente trovato dello spazio per noi. Per cui saremmo state nuovamente assunte con i vari concorsi che le aziende avrebbero indetto. In poche parole, l'unico concorso bandito, al quale abbiamo potuto partecipare, fu quello del Medio Friuli e del Policlinico universitario per un totale di 115 posti. Perciò più della metà di noi (165) rimase fuori. Va anche detto che solo alcuni dei candidati dichiarati idonei vennero assunti, gli altri sono ancora in attesa di esserlo. Ci pare che tutta la vicenda sia stata solo una canzonatura da parte della direzione regionale della Sanità. O no?

Cinzia Fatrta  
Pradamano (Udine)

Patrizia Goveto  
Tavagnacco (Udine)

### «Contrario alla Variante di valico»

Caro Unità, sono contrario alla Variante di valico dell'autostrada spesso nei convegni e nelle tavole rotonde (Toscana) si sente parlare di Variante di valico o di trasporto ferroviario ad alta velocità facendo finta che siano due grandi infrastrutture non intimamente legate. Io sostengo, invece, che la Variante appare indispensabile nella misura in cui il pro-

getto ferroviario TVA non assicura un cospicuo incremento del trasporto merci e passeggeri. Paesi a noi confinanti, quali Austria e Svizzera limitano il transito dei Tir L. intermodalità dei trasporti in Italia è rimasto solo a livello di vocabolo, mentre negli altri paesi vicini è stato fatto già molto. Germania e Svizzera hanno optato per la «strada viaggiante», in Italia ciò non è possibile né con il progetto Tav né sulle linee vecchie. E il cabotaggio costiero rimarrà sempre un miraggio? In definitiva l'Italia, unica nel quadro dei paesi europei più industrializzati, si appresta a varcare la soglia del terzo millennio con un sistema di trasporti sostanzialmente monomodale (su strada) e monoviano (struttura ad albero invece che a rete). Possibile che i nostri politici non lo capiscano?

Marco Magherini  
Borgo S. Lorenzo (Firenze)

### «Dividere gli studenti universitari della "Sapienza" in base a dove abitano»

Caro Unità, attualmente gli studenti dell'Università «La Sapienza» di Roma, che ha ben 180.000 iscritti, sono divisi, oltre che, ovviamente, per Facoltà, per l'iniziale del cognome, che determina l'appartenenza a un canale dell'insegnamento piuttosto che a un altro. Nelle Facoltà molto frequentate (Economia, Medicina e Chirurgia, Legge, ecc.) per ogni insegnamento esistono cinque o sei canali diversi. Vista la vastità di città come Roma, penso che sarebbe opportuno dividere gli studenti in base a dove abitano. Si avrebbe così la città divisa in cinque o sei quadranti, e questo aiuterebbe gli studenti a studiare e a raggiungere insieme l'Università. Invito coloro che fossero d'accordo con la proposta a farsi sentire dai propri presidi (anche con un biglietto).

Giovanni Puccioni  
Roma

### Ringraziamo questi lettori

Leo Deslex di Inverno-Pavia («La Rai», come ente pubblico che percepisce un canone, ha il preciso ed esclusivo dovere di informare in cambio di questo canone e «stop», anche se poi l'informazione può assumere vari aspetti e riguarda innumerevoli campi. Invece siamo di fronte ad una immaturità organizzativa, a trasmissioni spazzatura che offendono l'intelligenza della gente»). Sergio Sgroi di Venezia («Mi sembra che l'ex ministro Tremonti - ex Manifesto, ex socialista, ex patto Segni, ora FI alla faccia della coerenza - voglia prendere per i fondelli i parlamentari e noi cittadini. In due anni ha evaso circa 1.400 milioni di imponibile Irpef. Dice trattasi di leasing. Mi viene, invece, da pensare che abbia portato in detrazione l'intero importo dei maxiconomi anticipati - e regolarmente registrati. Anche il consulente più sproveduto sa, viceversa che questi non vanno per cassa ma per maturazione e quindi detratto per quota negli anni di durata del leasing»). Natalino Pellizzer, Silvana Pedullà, Valentino Pomatto, Virgilio Murro, Dante Di Virgilio, Raffaello Sartori, Bruno Telleschi, Matteo Della Torre, Enzo Carteny.

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 25 righe (sia dattiloscritte che a penna) - ciascuna riga di 45 battute - indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviate per fax (quelle che non li conterranno non saranno pubblicate così come le «lettere aperte» e le poesie - nella rubrica Lettere). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo pre-

## Per chi è sensibile ai tramonti

Camping Villaggio Cerquestra



Umbria - Lago Trasimeno  
Città d'arte e natura

In perfetta armonia con la folta vegetazione che lo circonda, il Villaggio si snoda all'interno di un bosco di «querce e di un uliveto dove si trovano le costruzioni in muratura e piazzole per campeggio, da cui si può godere una splendida vista del lago. All'interno è possibile trovare piscina, bar, market, lavanderia, noleggio bici e attività sportive. Ristorante in spiaggia. Dal Villaggio si possono agevolmente raggiungere le più belle città d'arte dell'Umbria quali Perugia, Assisi, Spello, Spoleto, Todi, Gubbio.

ATTUALITÀ IN UNICO LOCALE QUATTRO SEPOSTELLE CON ANGOLO COTTURA COMPLETAMENTE ATTREZZATO. SERVIZI MINIMALI. GIUGNO - SETTEMBRE SOGGIORNI DI UNA SETTIMANA A PARTIRE DA 250.000

Camping - Villaggio "Cerquestra" - 06060 Monte del Lago (PG)  
Tel. 075/8400100 - Fax 075/8400173

## Dieci miliardi in eredità ai cani abbandonati. Il marito: «Era scontato»

La passione di Esme Berni, moglie di un ricchissimo ristoratore anglo-italiano erano gli animali e quando è morta ha lasciato gran parte della sua fortuna, quasi dieci miliardi di lire, ad un rifugio per cani e gatti abbandonati a Bristol. Il marito Aldo Berni, 88 anni non si è per nulla stupito. «Era una scelta scontata», ha commentato quando le ultime volontà della moglie sono diventate pubbliche. Aldo Berni è figlio di un emigrato italiano che arrivò nel Galles agli inizi del secolo. Lui e il fratello Frank sono nati in Inghilterra e la loro fortuna cominciò nel 1943 quando acquistarono un pub nel centro storico di Bristol. In pochi anni riuscirono a costruire una fortuna 143 fra locande e ristoranti sparsi in tutto il sud-ovest dell'Inghilterra, che nel 1972 vendettero alla Grand Met. La ricchezza non cambiò le loro abitudini di vita. L'unico lusso che Aldo Berni si concedeva era una Rolls Royce che guidava da solo. «Non abbiamo servitori, né giardinieri né autisti», disse in un'intervista rilasciata quando era all'apice della carriera.

La moglie Esme si occupava personalmente della casa. «La lavastoviglie è rotta da mesi ed i piatti li lavo io a mano», disse la donna nella stessa intervista. I coniugi Berni dopo una vita trascorsa insieme negli ultimi anni per ragio-

ni di salute vivevano separati. Lui, ormai molto vecchio ed indebolito da un infarto, ha preferito ritirarsi in una casa di riposo. Lei era rimasta invece nella casa di Bristol dove viveva sola. L'unica figlia, Lena ha la sua vita ed i suoi problemi. Alcuni anni fa lasciò il marito Arthur Boyd Rochford ed il figlio di cassettenne per fuggire con un uomo sposato il quale a sua volta dopo appena sei mesi la abbandonò. Esme aveva sempre amato gli animali e non riusciva a tollerare le loro sofferenze. Preferiva i cani soprattutto quelli abbandonati che raccoglieva in strada e portava a casa. «Diceva sempre che i cani di razza sono ben tutelati, ma che nessuno si occupa dei bastardi», ricorda la cugina Luvna. Un amore che l'aveva avvicinata a Pauline Leeson, una donna che ha dedicato la vita alla cura degli animali abbandonati. Grazie ad una generosa donazione di Esme, quattro anni fa Pauline Leeson ha potuto aprire un rifugio per cani e gatti bestiole raccolte per strada ed ospitate in attesa di trovare una famiglia disposta ad accoglierle. Ed è al rifugio della sua amica che Esme ha lasciato 4 milioni di sterline, una cifra enorme che garantirà una vita migliore a tanti animali, circondati da crescente indifferenza o addirittura ostilità anche in Gran Bretagna paese un tempo famoso per il suo amore verso gli animali.

L'ARTE A TAVOLA/2. Dal pugilato alla filosofia e ai vini: l'ecclettismo di Luigi

Primo: non precipitarsi a vuotare in un sol sorso il bicchiere, ma tenerlo a lungo in mano osservando e annusando con attenzione il contenuto. Davanti a colorazioni di dubbia origine vista e olfatto, se ben addestrati, non tradiscono mai. Secondo: una volta portato alla bocca assaporare piano piano quell'inebriante dolcezza, trattenendola il più possibile prima di deglutirla. Dio solo sa quanti sapori ha il nettare della vite, sicuramente tanti quanti racchiude madre terra che l'ha partorito. Terzo: evitate, per favore, di sputare per terra con malagrazia i residui, come usano gli assaggiatori. Signori miei, abbiate rispetto per la fatica dei contadini! Quarto...Ehi, ehi, piano. Con un maestro di tal fatta non sta bene insistere. Potrebbe apparire come un maldestro tentativo di carpire segreti difficilmente comprensibili ad un profano. Qui siamo di fronte ad una professionalità di alto profilo, sarebbe come pretendere da un ingegnere di spiegare in due parole come fare le fondamenta ad un grattacielo.

Un personaggio scomodo

Diavolo di un Veronelli. È il più famoso conoscitore ed enciclopedico catalogatore dei vini italiani nonché di quelli sparsi tra vari continenti. Ed è anche un noto gastronomo. Un nome importante, insomma, di quelli che contano. Allora ti prepari ad incontrare un uomo che immagini pieno di sé, un po' saccente magari retorico. E invece, quando te lo trovi davanti, niente di tutto questo. Luigi è la personificazione della spontaneità. Ma con intelligenza: spontaneo sì, remissivo no. Lui stesso ammette di avere un bel carattere. Iroso, dice. Ma a starlo a sentire si capisce subito che tanta ribellione nasce da una scarsa sopportazione per mali vecchi quanto il mondo: le ingiustizie, i compromessi, gli asservimenti di comodo. Atteggiamento che gli ha reso la vita difficile ma non se ne lamenta. È consapevole di essere ancora un personaggio scomodo quanto la sua battaglia a favore dei piccoli vignaioli contro i produttori di vini di pessima qualità. Una presa di posizione che massima nella massima: «Meglio il peggiore vino contadino che il miglior vino industriale». E per far capire di che pasta è fatto, racconta subito di quella volta che gli affidarono una trasmissione sulla terza rete. Si chiamava "Viaggio sentimentale nell'Italia dei vini". Al dibattito finale, in diretta, si lasciò sfuggire una frase che fu subito bollata ai pari di una bestemmia. Disse che dalla fine dell'Ottocento in poi nel nostro paese l'agricoltura era stata amministrata da cani. Colpa dei politici, ovvio. Scoppiò il pandemonio. «Fu ripreso dalla direzione generale. Ribatte per le rime, ma non servi. Era il 1980 e da allora non ho più rimesso piede in Rai». Settanta anni e un fisico asciutto che lo rende ancora giovane nell'aspetto. Anarchico, è circondato da una famiglia numerosa: tre figlie (avute dalla prima moglie morta giovanissima di leucemia), i loro rispettivi mariti che l'aiutano nella conduzione della sua casa editrice, una seconda moglie francese, svariati nipoti. A Bergamo Alta dove si è trasferito da Milano quasi 30 anni fa vive in una vil-



# Veronelli, anarchico bevitore

## «La mia sfida a fianco dei piccoli vignaioli»

È diventato il più famoso conoscitore di vini ma «per caso», sostiene. Anarchico e dotato di un profondo senso di giustizia, combatte una battaglia senza esclusione di colpi a favore dei piccoli vignaioli che gli ha procurato antipatie a non finire. E pochi sanno che prima della cantina Luigi Veronelli nei suoi settant'anni di vita ha fatto di tutto: il filosofo, l'editore, il giornalista e perfino il direttore della stazione sciistica del Tonale.

DALLA NOSTRA INVIATA  
VALERIA PARSONI

la che fu di un cardinale. Un luogo che indugie alla meditazione, immerso nel silenzio della campagna che degrada verso la pianura lontana. Questa oasi di tranquillità è il suo laboratorio: qui custodisce una cantina enorme, studia la personalità dei vini, stoma libri e riviste specializzate. Adesso appare come un tranquillo signore che con ironico distacco guarda indietro nel tempo. Eppure non gli è andata sempre bene.

Frenetico, sempre in fermento come un vulcano, Veronelli nella sua vita ha sperimentato di tutto. Studi non sempre di suo gusto, mestieri afferrati al volo, sport amati e subito abbandonati. Ha fatto il giornalista. Ha promosso le più diverse edizioni, si è intervolato sui testi antichissimi. Per un periodo di tempo, grazie alla sua passione per la montagna, ha diretto perfino la sta-

zione sciistica del Tonale. Un intreccio di strade diverse in cui l'amore per il vino resta a lungo in disparte per irrompere, per caso, molto più tardi. Però ha avuto a che farci dalla prima infanzia. Suo nonno, che lo teneva sulle ginocchia quando non sapeva camminare, si divertiva a fargli assaggiare i biscotti appena intinti nella tazza. A nove anni, nel giorno della prima comunione il rito iniziatico. Stavolta è il padre ad offrirgli con solennità il primo calice e ad insegnargli come apprezzarlo. «In casa, a Milano nel rione l'Isola, tutto andava fatto secondo la sua volontà. Non sopportava disubbidienze: aveva una piccola azienda di prodotti chimici e voleva avermi a fianco nel lavoro. Così dopo la maturità e un periodo di esilio in Svizzera dove la mia famiglia aveva dovuto riparare per sfuggire

alle persecuzioni fasciste, dovetti iscrivermi al Politenico. Durò poco: appena mio padre s'ammalò ne approfittai e mi iscrissi a Filosofia. Mi laureai, mi sposai e e divenni l'assistente, meglio il portaborse perché non ho mai avuto incarichi ufficiali del professor Emanuele Barri. Con lui cominciai a pubblicare "Il pensiero" rivista di filosofia teorica. Quando nel '57 Barri s'uccise mi trovai disoccupato, con una moglie e due figlie a carico. Fu Lelio Basso con cui avevo stretto contatti nel periodo universitario per fare uscire "I problemi del socialismo" a presentarmi ad Italo Pietra direttore de "Il giorno". Pietra mi chiese di cosa volevo occuparmi: "Del sociale", feci io. Si mise a ridere, mi spiegò che c'era già Salvemini, a seguire il settore. Figuriamoci. "Ma avrai pure qualche altro interesse", chiese. E io, con vergogna: "Vorrei scrivere di prodotti agricoli". "Bene, fammi vedere cosa sai fare". Mica semplice. Veronelli, comunque, non è tipo da perdersi d'animo: reminiscenze di studio gli riportano alla mente due luoghi in Friuli interessanti sotto il versante della produzione vinicola. Il primo era la Rocca Bernarda dove la proprietaria una contessa ottantenne, Giuseppina Perusini, produceva il vino Picolit. Una prelibatezza destinata a scomparire perché a quel tempo i mercanti bada-

vano alla gradazione alcolica non alle qualità organolettiche. **A pranzo dalla contessa** «La contessa me l'offrì al termine di un pranzo meraviglioso e fu la rabbia nel vedere un prodotto stupendo condannato a morte dal mercato a spingermi ad addentrarmi in questi argomenti. L'altro incontro che ricordo con piacere fu con don Luigi Nadalutti, arciprete dell'abbazia di Rosazzo che coltivava il Pignolo, anche questo sparito dalla circolazione con la morte del sacerdote. Andai a trovarlo salendo su per una stradina sterrata. Bussai al portone, silenzio. Picchiai di nuovo con forza ed ecco che sentii uno fruscio di passi. "Chi è?" fece una voce ed io: "Un giornalista". "Non m'intendo di giornalisti, né di serve o matrimoni". E lo spioncino si richiuse. Scoppiai a ridere, e il portone si aprì. Stringemmo un'amicizia duratura. Don Luigi era un tipo strampalato. Scoprii che raccontava balle: tanto lo smentivano la sua scarsa dimestichezza con i cronisti; i matrimoni, se glieli chiedevano con garbo, li celebrava. Quanto alle serve ne cambiava spesso: e non solo per provare le loro virtù nelle arti domestiche. L'avvio della carriera giornalista (che proseguirà poi con le collaborazioni con Panorama e poi l'Espresso) non basta a placare uno spirito effervescente come quello di Veronelli. Già nel '56 aveva dimostrato la sua verve di editore controcorrente mandando alle stampe un'opera del Marchese De Sade. "Storielle, racconti e raccontini", la più pudica e la più bella. Ma l'uscita del libro provocò uno scandalo. Ci fu il processo e Veronelli venne condannato. Le copie andarono al rogo. «Ricordo la scena, sembrava un film. Mentre crepitavano le fiamme non trovai niente di meglio che mettermi a battere le mani. Ero giovane e non sapevo come reagire: giurai che mai e poi avrei rifatto l'editore». E invece, poco dopo, eccolo di nuovo in campo con un turbidone di iniziative. La più fortunata è "Il Gastronoma" una rivista che gli permette di stringere un sodalizio importante col famoso gourmet Luigi Camacina. «Andò così. Mandai la rivista ai direttori d'albergo. Uno di questi mi segnalò il suo nome. Lo invitai a presentarsi e venne, elegante con un bel cappotto e un cappello a falde large. Mi sorprese ricordandomi che c'eravamo già incontrati tanti anni prima al Savoy. Nel '45, in effetti, come premio per la maturità m'ero fatto mandare a Londra per provare quella cucina di cui dappertutto si cantavano le lodi. Mero messo seduto e avevo ordinato il piatto più caro. La richiesta aveva provocato scompiglio. Comunque, dopo mezz'ora, si pre-

sentarono tre camerieri con due uova al burro su un vassoio d'argento. «Questo sarebbe il vostro piatto più caro?» chiesi. «Certo, sento rispondere alle mie spalle, l'assaggi: c'è dentro tutta l'abilità del nostro chef». Era vero e quella voce era la sua, di Camacina. Luigi comunque al nostro secondo incontro non s'era portato solo i ricordi ma anche una valigia piena di testi. I grandi editori glieli avevano rifiutati. Ne sfogliai alcuni, decisi di pubblicarli. Uscirono sotto il titolo "La carte". Ebbero successo e allora provai a dare tutto il resto alle stampe. Ma quando mi arrivò il conto dalla tipografia, dovette arrendersi. Così passai le carte a Garzanti che per fortuna capì il valore degli scritti e non si tirò indietro. Di lì a poco nelle librerie comparve "La grande cucina" a cura di Luigi Veronelli. E da allora comincia il successo. Con Canesi escono i suoi "Vini d'Italia", nel '69 con Garzanti pubblica "Guide all'Italia piacevole". «Segnalazioni di paesaggi insoliti, vini e cibi da comprare ma anche studi su usi costumi delle regioni. Ne uscirono solo otto titoli sui 15 che erano stati programmati. È permessa di stringere un sodalizio importante col famoso gourmet Luigi Camacina. «Andò così. Mandai la rivista ai direttori d'albergo. Uno di questi mi segnalò il suo nome. Lo invitai a presentarsi e venne, elegante con un bel cappotto e un cappello a falde large. Mi sorprese ricordandomi che c'eravamo già incontrati tanti anni prima al Savoy. Nel '45, in effetti, come premio per la maturità m'ero fatto mandare a Londra per provare quella cucina di cui dappertutto si cantavano le lodi. Mero messo seduto e avevo ordinato il piatto più caro. La richiesta aveva provocato scompiglio. Comunque, dopo mezz'ora, si pre-

Un incontro di boxe

Nell'89 cede i suoi diritti alla rivista "Fortune" della Mondadori ma se li riprende poco dopo e da allora lavora in proprio. Se gli si chiede un bilancio della propria vita si dichiara soddisfatto. Ne accusa il peso dei tonfi sonori da cui ha sempre saputo riprendersi. «Però ora che ci penso, una volta si che andai al tappeto. A 16 anni, patto per la boxe, sfidai un pugile professionista. Quella fu una sconfitta vera: con un destro mi mise ko subito dopo il gong».

Oklahoma city Suicidio di soccorritore

Un eroico soccorritore delle vittime della strage di Oklahoma City, stravolto dal senso di colpa per le persone che non era riuscito a salvare, si è ucciso. Il sergente di polizia Terrance Yeakley, 30 anni, avrebbe dovuto ricevere domani la medaglia di valore, la più alta onorificenza della polizia. Yeakley fu tra i primi agenti di Oklahoma City ad arrivare sul luogo dell'attentato in cui, il 18 aprile 1995, morirono 169 persone. Salvò almeno 4 persone, poi cadde tra le macere dell'edificio distrutto dall'esplosione e precipitò per due piani, rimanendo ferito alla schiena. «Si sentiva in colpa perché si era fatto male», ha raccontato un altro dei soccorritori divorziato dalla moglie Tonya, un giudice aveva vietato a Yeakley di entrare nella casa dove la donna vive con le figlie.

Il neozelandese Peter Blake, grande navigatore, riceverà oggi un trofeo a Portofino Il baronetto delle 500miglia sui mari

Sir Peter Blake, il più grande navigatore del secolo, racconta la sua avventura sugli oceani. «Ho percorso 500miglia a vela, ho vinto la Whitbread, la Coppa America e ho battuto il record di circumnavigazione del mondo in 80 giorni». Neozelandese, 48 anni, ingegnere, Blake riceve oggi a Portofino il trofeo «Una vela per la vita». «Adesso sto preparando la Coppa America del Duemila, ma non farò parte dell'equipaggio, sarò il comandante da terra».

DAL NOSTRO INVIATO  
MARIO FERRARI

«Sono il re del vento», dice sir Peter Blake, il più grande navigatore del secolo. Neozelandese, quarantotto anni, fisico prestante, carnagione chiara, pelle strisciata, l'aspetto di costante abbronzato, Blake va in giro con i suoi trofei: ha vinto la Whitbread, la regata attorno al mondo; ha battuto il mitico record di circumnavigazione del mondo in 80 giorni, si è portato a casa anche la Coppa America, strappandola agli Stati Uniti. In Nuova Zelanda è un eroe nazionale. Persino la corona britannica si è inchinata davanti al suo suddito poco fedele per concedergli il titolo di baronetto. Oggi pomeriggio sarà premiato a Portofino, nel corso delle Regate di Primavera «Emenegildo Zegna» con «Una vela per la vita».

«Sono figlio di quella scuola neozelandese», dice Blake - che vive nel vento. Da noi la natura è incontaminata, siamo una terra di mare, siamo un Paese di velisti». Lui non è stancato di manovre e di approdi tanto che sta lavorando all'edizione più prestigiosa della Coppa America. «Sì, afferma, - il mio piccolo Paese sta compiendo uno sforzo titanico per la regata che resterà nella storia, quella del Duemila». Ingegnere meccanico, sposato con Pippa, due bambini biondi che lo aspettano ad ogni porto, Blake ha alle spalle qualcosa come 500 mila miglia, compiute a vela, sui mari di tutto il mondo. «Ma alla Coppa America - dice, mettendo le mani avanti - non sarà nell'equipaggio, governerò la barca da terra». Per vincere Blake studierà i più moderni sistemi di costruzione e di manovra, fedele a quella linea innovativa che, negli ultimi dieci anni, ha portato a sostanziali novità nella storia della vela. La sua ascesa mondiale inizia nel '73 quando prende parte per la prima volta alla più ricca ed emozionante competizione velica, la Whitbread Round the World Race. Era già noto in patria per aver miutato successi nella acque amiche del sud Pacifico, ma non aveva ancora un

nome a livello internazionale. In qualità di capoturno dell'inglese «Burton Cutter» entra nell'olimpo della vela, l'anno seguente, nel '74, è al timone del primo monoscafo classificatosi nella Round Britain Race riservata ad equipaggi composti da due persone; nel '78 torna alla Whitbread su «Heath's Condor». Alla terza edizione è ormai pronto per la grande impresa. Coalizzate duecento piccole industrie neozelandesi, Blake inventa «Ceramic New Zealand» in qualità di skipper, navigatore e project manager. Sofisticata e maneggevole, la barca si aggiudica il Southern Ocean Trophy ma poi disalbera alla prima tappa. L'anno seguente si classifica secondo con «Lion New Zealand». È alla ricerca di una barca particolare e la trova costruendo il trimarano «Steinlager 1». Poi, andando avanti nei suoi progetti, assieme all'architetto neozelandese Bruce Farr mette su «Steinlager 2», un 25 metri rosso con due alberi. Nessuno, nella flotta della quinta Whitbread, è in grado di batterlo. «La mia

barca - racconta - è stata la prima nella storia della regata attorno al mondo a vincere tutte le tappe e ad aggiudicarsi tutti i trofei in palio». Per arrivare a quel trofeo ha impiegato 17 anni. «È stata la vittoria - rammenta - che ho sognato tutta la vita, fin dalla prima volta che ho preso parte alla regata. Allora ero un semplice membro di equipaggio con la paura e la curiosità dei mari del sud. Poi ho superato amarezze e delusioni, scalando tutti i gradini per raggiungere quello più alto. Per tre volte la vittoria mi era sfuggita di mano. Ma in quella edizione ho raggiunto il massimo consentito ad un velista». Dopo la vittoria Blake annunciò il suo ritiro dalle competizioni. Ma in pochi ci credettero. Infatti si mise presto in testa l'idea di battere Phileas Fogg, l'estroso personaggio nato dalla penna di Jules Verne nel romanzo «Il giro del mondo in 80 giorni». A bordo del catamarano «Enza» batte tutti compiendo la circumnavigazione del globo in 74 giorni, 22 ore, 17 minuti e 22 secondi.

Omicidio sessuale a 12 anni

Una ragazza di 16 anni è comparsa oggi davanti ad una corte inglese accusata di un omicidio a sfondo sessuale che avrebbe commesso quando aveva solo 12 anni. La giovane è sospettata di aver ucciso con 27 coltellate una parucchiosa di 18 anni. Katie Rackcliff prima di morire subì anche violenza sessuale, il corpo martoriato e seminudo fu trovato il 7 giugno del 1992 abbandonato su un sentiero ai bordi di un cimitero a Cove, un villaggio dell'Hampshire, nel sud-est dell'Inghilterra. L'ultima sera prima di essere uccisa Katie l'aveva trascorsa in una discoteca, dalla quale si era allontanata sola e in lacrime dopo aver avuto una discussione con un ex fidanzato. Il corpo fu trovato a circa cinque chilometri dalla casa dei genitori della giovane.

Respinti dalla Costa d'Avorio, l'Onu: «Rischiano di inabissarsi»

# Quattromila alla deriva

## L'odissea dei liberiani nel Golfo di Guinea

Odissea nel Golfo di Guinea. Quattromila profughi liberiani, ammassati su un vecchio cargo nigeriano, soffocano al largo della Costa d'Avorio. «La nave è lunga appena 74 metri, rischia di affondare - dice all'Unità il delegato dell'Onu ad Abidjan - abbiamo dato loro pane ed acqua». Rifiutati dal governo della Costa d'Avorio i profughi hanno ripreso il viaggio ieri dopo una settimana di navigazione. Potrebbero giungere in Ghana oggi o domani.

TONI FONTANA

ROMA. Odisea nel Golfo di Guinea. Tremila profughi in fuga dalla Liberia, derubati dagli approfittatori, caricati come sacchi su un vecchio mercantile, soffocano al largo della Costa d'Avorio. «Quella nave - dice all'Unità Gemy Wilkens, delegato del Pami, programma alimentare dell'Onu, ad Abidjan - ha almeno trent'anni, è lunga appena 74 metri e carica almeno 4 mila persone. C'è il rischio che affondi. Oggi o lunedì mattina potrebbe giungere in Ghana. Abbiamo fatto il possibile per soccorrere i profughi». L'Odisea è cominciata domenica scorsa.

Migliaia di profughi si sono ammassati al porto di Monrovia nel disperato tentativo di abbandonare la Liberia ormai in preda al caos e alla vendetta. Gli approfittatori si sono subito fatti sotto. Al porto sono comparse vecchie carrette nigeriane, i marinai hanno preteso decine di dollari dalle genti disperate che si accalcavano. Sulla Bulk Challenge, un vecchio cargo nigeriano, sono saliti professionisti, impiegati, insegnanti ed operatori africani delle organizzazioni internazionali di coo-

perazione, i soli in grado di pagare i balzelli imposti per salvare la vita. Domenica la nave si è messa in viaggio verso il Ghana, ma lunedì scorso il capitano, un nigeriano, ha deciso di fare rotta verso la Costa d'Avorio, temendo forse un naufragio. La Bulk Challenge ha attraccato al porto ivoiriano di San Pedro. Qui è cominciata una lunga contrattazione tra i rappresentanti delle agenzie dell'Onu e le autorità della Costa d'Avorio che non intendono ospitare altri profughi della Liberia temendo di essere trascinati nel conflitto. Dalla nave sono scese almeno duemilacinquecento persone, provate dal viaggio e dalla mancanza di cibo e acqua. «Abbiamo dato la precedenza a donne e bambini - dice Wilkens - abbiamo distribuito acqua, riso e pane con l'aiuto della Caritas. Molti preferivano proseguire il viaggio. Il capitano ci ha detto che non intendeva allontanarsi dalla costa e che sarebbe riuscito a portare la nave fino in Ghana. In Costa d'Avorio il governo non

voleva altri profughi, ma anche molti di loro preferivano proseguire il viaggio. Così almeno duemilacinquecento profughi sono risaliti sulla nave. Solamente 375 sono rimasti a terra. Saranno trasportati in Ghana con gli autobus». Cacciati dalla Costa d'Avorio i 4 mila della Bulk Challenge, hanno ripreso il viaggio verso il Ghana. A bordo non vi sono servizi igienici e sullo scafo sono state individuate numerose falle. Fonti dell'Onu definiscono «spaventose» le condizioni di vita a bordo del vecchio cargo nigeriano. E al porto di Monrovia si annunciano altre tragedie simili a quella del Bulk Challenge. Migliaia di persone si accalcavano nella speranza di partire. Ieri la folla ha invaso un deposito di cibo dell'Onu. I soldati dell'Ecomog hanno sparato in aria per impedire l'assalto. Nella capitale regna ormai il caos. La partenza per il Ghana del capo dei ribelli Roosevelt Johnson non ha condotto ad una riduzione dei combattimenti.



La nave dei profughi liberiani

Corinne Dutka/Ansa-Reuters

IL REPORTAGE Viaggio nella cittadina più ricca di Germania alle prese con la crisi

# Austerità nel paradiso tedesco

SINDELFINGEN. Holiday-Inn, Ramada, Queen, ognuno con il suo bravo portiere in frac. Poi finisce la sfilata dei grandi alberghi e si entra in città. Ecco i arrivati nel Paese di Bengodi. Sul cartello stradale veramente c'è scritto «Sindelfingen» e seguono i gemellaggi (uno con Sondrio), ma non ci si può sbagliare: se questo non è Bengodi è Cuccagna. Qui, signori, si vive come si deve. Anzi, meglio ancora. Una prova? Ecco il centro. Le strisce pedonali e le linee dei parcheggi sbiluciscono in modo un po' strano. La spiegazione è semplice: non sono verniciate sull'asfalto come nel resto del mondo ma sono fatte di marmo di Carrara. Proprio come nelle favole dove ci sono palazzi di cristallo e casette di marzapane e cioccolata. Casette simili a quelle che stanno tutt'intorno, con le belle travature a nudo sulla facciata, e alle quali verrebbe voglia di dare un morso, colt per provare. Meglio di no: sono vere Fachwerkhuuser in purissimo stile svevo, fatte di legno indigetto e solidi mattoni e restaurate a costo di un milione di marchi l'una.



Toty Ruggieri/Contrasto

Che succede nel Comune più ricco della Germania se i soldi, all'improvviso, vengono a mancare? Ecco la storia di Sindelfingen, la città dove la Daimler-Benz sforna le sue Mercedes. Dalle strisce pedonali in marmo di Carrara a un piano di austerità fatto con la collaborazione dei cittadini: un piccolo paradigma della grande riforma dello Stato sociale. Parla il borgomastro: «Giusti i sacrifici, ma le conquiste essenziali vanno salvate».

DA NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

perficie del Principato di Monaco) del suo territorio ed è quello dal quale escono circa 1800 Mercedes al giorno (questo spiega anche gli alberghi in ingresso della città: sono per gli uomini d'affari e per i circa 600 clienti che ogni giorno vengono a ritirare personalmente, com'è tradizione della Casa, la loro vettura appena sfornata). Se si con-

sidera che Sindelfingen ha ospitato o ospita varie altre imprese, tra cui un centro della IBM e un mercato della moda, si capisce l'origine di tanto benessere. Vogliamo quantificare? A metà degli anni '80 la sola Daimler versava nelle casse del Comune 250 milioni di marchi (al cambio attuale circa 230 miliardi di lire) ogni dodici mesi e il gettito

complessivo delle imposte sui redditi d'impresa copriva il 90% del bilancio comunale. Poi, però...

E sì, la fiaba di Bengodi ha anche un «poi». O se si vuole, una morale. La Daimler-Benz tra la fine degli anni '80 e l'inizio del '90 ha fatto investimenti altrove, ha comprato la Dasa (in perdita), ha contratto la produzione e diminuito i profitti. E di conseguenza si sono abbassate anche le tasse che pagava al Comune: prima sono scese a 150 milioni, dopo la crisi del '92 a soli 50 milioni. 50 milioni di marchi (48 miliardi di lire) in cifra assoluta sono un bel po' di soldi, ammette il borgomastro Joachim Ruecker, eletto tre anni fa nelle file della Spd. Ma in termini relativi rappresentano pur sempre una riduzione di quattro quinti delle entrate su cui il Comune contava 10 anni fa, e sulla base delle quali ha fatto i suoi investimenti: marmi, piscine e tutto il resto. Può darsi che quelle infrastrutture fossero sovradimensionate, dice Ruecker, ma era anche difficile prevedere che ci sarebbe stata una tale stretta finanziaria.

Riforma del Welfare

Sindelfingen, insomma, oggi si trova a galleggiare sulle conseguenze della propria ricchezza, impegnata in un piano di rientro delle spese che forse non ha uguali, a livello di comune, in Germania e costituisce una specie di piccolo paradigma di quella riforma dello Stato sociale di cui si parla tanto come una necessità, qui come altrove. Intanto, spiega il borgomastro, ora facciamo pagare alcuni servizi: gli asili, la biblioteca, la scuola di musica non sono più gratis; poi privatizziamo, per esempio la società che distribuisce l'acqua o la gestione delle piscine; inoltre riduciamo le sovvenzioni, per esempio alle società sportive; infine dismettiamo parte del patrimonio: la galleria era

## Stupro nel matrimonio in Germania diventa reato

Dopo oltre due decenni di controversie giuridiche e politiche il parlamento tedesco ha varato una legge che punisce la violenza sessuale anche all'interno del matrimonio. (Il provvedimento, un disegno di legge governativo approvato la scorsa notte con un'esigua maggioranza (318 sì, 306 no e due astensioni), è stato subito criticato perché consente alla moglie di ritirare la denuncia e di bloccare così il procedimento penale a carico del marito. «Questo strumento non è di aiuto per la donna, ma serve solo allo stupratore sposato», ha detto il senatore Rüdiger-Welch, esponente del partito socialdemocratico (Spd), principale forza dell'opposizione. Si teme che la moglie possa essere sottoposta a pressioni da parte del marito o dei familiari. Ed è proprio contro questo articolo della legge che la Spd e gli ecologisti si sono battuti più strenuamente senza però riuscire ad imporsi ai partiti di governo, il cristiano democratico (Cdu/Csu) del cancelliere Helmut Kohl e i loro alleati liberali (Fdp). Ma sulla questione di fondo, e dopo anni di discussioni, tutti avevano finito per trovarsi d'accordo: il codice andava riformato nella parte in cui considerava lo stupro all'interno del matrimonio solo come una coartazione sessuale punibile con pene minori. Ora la condanna minima comminata è di due anni di reclusione.

## Trattative a rilento con Carlo Lady D: «Potrei rinviare il divorzio»

Le trattative fra gli avvocati di Carlo e Diana segnano il passo e la principessa ha minacciato di abbandonare imponendo all'ex consorte di aspettare per il divorzio fino al dicembre 1997. La saga continua, stavolta grazie alle rivelazioni del quotidiano popolare The Sun. Secondo la non meglio identificata fonte di palazzo reale citata dal tabloid, mercoledì scorso Diana ha incontrato la regina Elisabetta II e l'ha avvertita che se le trattative non si sblocceranno rinuncerà ad arrivare a un accordo. In base alla legge britannica, se c'è il consenso fra gli ex coniugi il divorzio può essere ottenuto due anni dopo la separazione (Carlo e Diana sono separati dal dicembre del 1992), altrimenti bisogna aspettare cinque anni. E come è noto, Elisabetta II aveva sollecitato un divorzio rapido. Al momento in cui l'annuncio che avrebbe consentito al divorzio, l'ex moglie dell'erede al trono disse che l'intesa di massima prevedeva che avrebbe mantenuto l'appartamento a Kensington Palace, l'ufficio a St. James' Palace e il titolo di Principessa del Galles. Diana chiederebbe inoltre 30 milioni di sterline (72 miliardi di lire circa). Ma su quest'ultimo punto in particolare l'accordo sarebbe ancora molto lontano.

## ANTIGONE per i diritti e le garanzie nel sistema penale

IN COLLABORAZIONE CON  
Associazione Crs  
Fondazione Basso

CON IL PATROCINIO DI  
Istituto dell'Enciclopedia Italiana  
Presidenza Giunta regionale del Lazio  
Assessorato ai servizi sociali della Provincia di Roma  
Assessorato alle politiche sociali del Comune di Roma

### Il vaso di Pandora

Carcere e pena dopo le riforme

ADERISCONO ALLA PROMOZIONE DEL CONVEGNO:  
Arci-Ora d'Aria, Associazione Direttori Penitenziari, Carcere e comunità,  
CGIL-Dipartimenti diritti di cittadinanza e sicurezza, CIDS, Cooperativa 29 giugno, Cooperativa On-Off,  
Coordinamento assistenti sociali giustizia, Coordinamento Propositivo, FederSert,  
Forum Droghe, Gruppo Abele, LILA,  
Progetto diritti, A Roma insieme,  
SEAC-Coordinamento enti e associazioni di volontariato penitenziario,  
Senzaconfine, Tribunale per i diritti del malato-MFD,  
VIC-Caritas diocesana romana

**ROMA, 16-17-18 MAGGIO 1996**

Sala Igea - Istituto dell'Enciclopedia Italiana  
Piazza dell'Enciclopedia Italiana, 4 Roma

SEGRETERIA DEL CONVEGNO (LUN./VEN. 10/13)  
FRANCESCA BERGAMANTE TEL. 06/67602330 FAX06/67602739

NEW YORK La testimonianza di Bill Clinton al processo Whitewater è stata resa pubblica giovedì sera. Nell'aula di Giustizia di Little Rock è stato mostrato il videotape registrato alla Casa Bianca - a porte chiuse - la settimana scorsa. Nel videotape il presidente americano risponde per circa tre ore alle domande del pubblico ministero e brevemente agli avvocati della difesa. Senza mai apparire in difficoltà. Clinton non è stato ascoltato come imputato ma solo come testimone. Il processo è contro due vecchi amici di Clinton, i coniugi McDougal, che sono imputati per il fallimento di una banca di Little Rock: la «Madison», che era di loro proprietà. La testimonianza di Clinton è stata chiesta proprio dalla difesa dei McDougal, la quale è convinta che le risposte di Clinton siano sufficienti a smontare la credibilità di un teste d'accusa, un certo David Hale giudice dell'Arkansas che gestiva un ufficio incaricato di assegnare crediti agevolati, finanziati dallo Stato.

A giudizio degli esperti la testimonianza di Clinton è stata eccellente: nel senso che il Presidente ha fatto un buon passo avanti verso il suo definitivo scagionamento e verso la fine di tutti i sospetti. Clinton è stato sempre calmo e sorridente, salvo verso la fine dell'interrogatorio quando ha risposto bruscamente a una domanda incomprensibile del pubblico ministero. Nei prossimi giorni Clinton potrebbe ricevere un nuovo ordine di testimonianza su un altro aspetto minore dell'inchiesta Whitewater.

L'interrogatorio mostrato ieri in aula riguardava la questione di un prestito concesso da David Hale alla signora McDougal. Un prestito agevolato di 300 mila dollari (più o meno mezzo miliardo in lire). Hale ha sostenuto al processo di aver concesso illegittimamente, su pressione di Clinton, e di avere saputo che parte di quei soldi finirono nelle tasche di Hillary Clinton. I McDougal hanno sempre smentito. I McDougal erano stati i soci del Clinton nell'affare Whitewater. Clòe in una lottizzazione edilizia, che poi fallì e costò ai Clinton diverse migliaia di dollari.

Il pubblico ministero ha chiesto a Clinton:

**Lei conosce Mc Dougall?**

Sì, certo.

**Da quanto tempo?**

Da 30 anni: Ci siamo conosciuti quando eravamo ragazzi e lavoravamo tutti e due per il senatore Fulbright.

**Lei ha avuto rapporti di affari con McDougal?**

Sì.

**Può parlarci?**

La prima volta fu nel 1977. McDougal mi propose di partecipare con lui a un investimento che riguardava una lottizzazione nella contea Pulaski. Io investii 2800 dollari e in un anno e mezzo me ne tornarono 5000. Un buon guadagno. Poi McDougal propose a Hillary e a me di investire altri soldi in una lottizzazione di circa 120 ettari sulle rive del White Water. Noi accettammo. Era il 1978. Poi, come si sa, l'investimento andò male e noi ci rimettammo un po' di soldi.

**Per fare questo investimento lei prese denaro in prestito dalla banca di McDougal?**

No signore, io non ho mai preso soldi in prestito dalla Madison.

**Ha mai spinto qualcuno a prendere soldi in prestito a nome suo?**

No signore.

**Lei conosceva l'ex giudice ed ex banchiere David Hale?**



Un disegno raffigurante Bill Clinton durante il processo «Whitewater», sotto sua moglie Hillary

# Clinton ai giudici: tutto falso Whitewater, reso pubblico l'interrogatorio

È stato reso pubblico l'interrogatorio di Bill Clinton registrato su videotape. La cassetta è stata mostrata giovedì sera nell'aula del tribunale di Little Rock dove è in corso il processo Whitewater. Clinton non è imputato; ha depresso come testimone citato dalla difesa. Gli imputati sono i coniugi McDougal accusati da un certo David Hale di avere ricevuto da lui un prestito agevolato, su pressione appunto di Clinton. Il quale ha negato tutto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PIERO SANSONETTI**

**Certamente.**  
**Quando lo ha conosciuto?**  
Credo a metà degli anni settanta.  
**Ha mai avuto rapporti di affari con lui o con la sua compagnia?**  
No, mai.  
**Ha mai ricevuto qualche prestito dal signor Hale?**  
No, mai.  
**Lei conosceva l'ufficio di Jim McDougal a Castle Grande Estates?**  
No, io conoscevo l'ufficio di McDougal alla 145esima strada...  
**È lo stesso.**  
**Se lo dice lei...**  
**Ha mai visitato questo ufficio alla 145esima?**  
Sì, una volta.  
**È mai andato all'ufficio di McDougal facendo jogging?**  
No, mai.  
**Ma quella volta che è andato all'ufficio di McDougal indossava i pan-**

**taloncini da jogging?**  
No.  
**E in quell'occasione lei ebbe un contatto con il signor Hale?**  
No. Il signor Hale non c'era.  
**Lei ha mai assistito a un incontro tra McDougal e Hale?**  
No, mai.  
**Lei ha mai chiesto che si tenesse il segreto sul suo nome a proposito di qualche prestito concesso dal signor Hale?**  
Assolutamente no.  
**Il signor McDougal le ha mai promesso che il suo nome sarebbe stato tenuto segreto?**  
No, mai.  
**Lei ha mai chiesto a David Hale un prestito?**  
No.  
**È di fare un prestito a McDougal?**  
Mai.  
**Non ha mai fatto pressioni sul signor Hale per convincerlo a con-**

**cedere qualche prestito?**  
Non ho mai fatto pressioni di nessun genere sul signore Hale.

**Ha idea del perché il signor Hale abbia parlato di prestiti e di sue pressioni su di lui?**

No, io ho provato a capire questo ma mi è stato difficile perché il signor Hale ha cambiato la sua versione almeno tre volte, e le diverse versioni non coincidono affatto. Io so solo una cosa: qualunque ipotesi sui soldi presi in prestito da lui o su mie pressioni perché lui prestasse dei soldi ad altri, o perché tenesse segreto il mio nome a proposito di qualche suo affare, sono tutte ipotesi infondate. Queste cose sono semplicemente non vere.

**Ma lei è sicuro di poter ricordare nei dettagli tutte le conversazioni che ha avuto col signor Hale nel corso della sua vita?**

Oh no, questo no davvero... Allora lei non è sicuro di ricordare tutte le reazioni che il signor Hale può avere avuto a conversazioni che ci sono state - o che non ci sono state - con lei, giusto?

Ma che domanda è questa? Non capisco proprio cosa lei voglia chiedermi?

**Voglio dire: lei non poteva leggere nella mente di Hale e capire se e perché egli avesse intenzione di concedere prestiti?**

No, io non leggevo nella mente della gente. E allora?



## Invita la first lady al club intellettuale Licenziata in tronco

Licenziata per aver invitato Hillary Clinton: la regina del più prestigioso salotto intellettuale di New York è stata messa alla porta su due piedi dai suoi superiori per aver osato chiedere la presenza della First Lady a un pranzo dell'organizzazione. «Disapprovo l'idea di una visita della signora Clinton: se fossi stato consultato avrei detto di no», ha tuonato via fax dall'Europa Tony Judd, direttore dell'Institute for the Humanities della New York University, scalzando dalla sua poltrona per «insubordinazione» la sua vice Jocelyn Baltzell, rea di aver preso per suo conto l'iniziativa. «È stato un tentativo di farsi pubblicità a spese nostre», ha protestato il professor Judd minacciando le dimissioni se l'università avesse respinto la sua proposta di licenziamento. Alla signora Baltzell non è restato che fare buon viso a cattivo gioco. La vicenda si è svolta nelle rarefatte atmosfere dell'intelligenza newyorchese. Tony Judd è un esperto di affari europei. Mrs. Baltzell a sua volta è la moglie di E. Digby, un sociologo considerato l'autorità mondiale sull'aristocrazia WASP in America. Dell'Institute for the Humanities fanno parte nomi tra i più illustri della cultura «made in Usa», da Susan Sontag ad Alfred Kazin a Oliver Sacks. I membri del club si incontrano a pranzo ogni venerdì: in agenda del «Friday Fellows Lunch» sono di solito argomenti tipicamente accademici come «l'analisi kantiana della xenofobia e la calunnia razziale: un rito americano». L'intervento di Hillary Clinton avrebbe portato una ventata di attualità nel dibattito conviviale. Dopo il danno, per Jocelyn Baltzell è arrivata anche la beffa: dalla Casa Bianca è arrivata la risposta all'invito ed è stata negativa. La signora Clinton aveva troppo da fare.

## Un senatore repubblicano dell'Alabama ha difeso in Parlamento gli Stati del Sud: agivano nel nome di Dio «I neri? Erano più felici in schiavitù»

Vecchio Sud, perché bandire la sua gloriosa bandiera dal Parlamento dell'Alabama? Un senatore repubblicano, nel proporre una legge che consenta alla bandiera dei Confederati di sventolare a Montgomery ha pronunciato un discorso in cui difende la schiavitù. Ha detto tra l'altro che i neri stavano molto meglio in catene e che i loro padroni li trattavano benissimo mentre ora le comunità afroamericane sono dilaniate dalla violenza.

**MANNI RICCONO**

NEW YORK La schiavitù non è peccato. C'è scritto nella Bibbia, Levitico, 25:44: «Potete acquistare schiavi maschi o femmine dalle nazioni pagane che vi circondano». E ancora: «Gli schiavi devono considerare il loro padrone degno di ogni onore». Citando questi due versetti il senatore repubblicano dell'Alabama Charles Davidson ha pronunciato un discorso al parlamento dello Stato per perorare la causa della bandiera dei Confederati, gli schiavisti del sud che combatterono e per-

sesero la guerra civile americana. Davidson vuole che la bandiera schiavista sventoli sul Parlamento dello Stato nonostante un tribunale abbia accolto il ricorso di alcuni membri di una organizzazione per i diritti civili. E si è fatto promotore di una legge che stabilisca che le due bandiere, quella americana e quella confederale, non si escludono a vicenda. Per perorare la sua causa - «una battaglia per tenere vivi i valori del vecchio Sud» - ha scritto e pronunciato in Senato un discorso in di-

fesa della schiavitù. Ha detto, tra le altre cose, che gli schiavi neri vivevano benone e che mai come allora nella loro comunità regnava la pace e l'amore. «Il numero degli stupri, delle rapine e degli omicidi è cento volte più alto oggi tra i neri che abitano i ghetti di quanto non lo fosse quando erano schiavi. E la verità è che nessun servitore è stato mai trattato meglio, con più affetto e considerazione, degli schiavi del sud. Allora i loro padroni si preoccupavano per loro e la loro vita si svolgeva in armonia».

A Montgomery, la capitale dell'Alabama, il discorso di Davidson - che ha tenuto subito dopo una conferenza stampa - è stato accolto senza troppa scapalora. La presidente della commissione repubblicana dello stato, Martha Foy, si è limitata a dire che le convinzioni di Davidson appartengono a lui solo ma non ha condannato l'apologia della schiavitù fatta dal senatore. Davidson ha poi detto ai giornalisti che «il razzismo non ha niente a che fare con le

mie affermazioni e che la sua è solo una battaglia in difesa delle tradizioni sudiste». «Per difendere la nostra bandiera, per guadagnarci il diritto di sventolare sul nostro Parlamento, dove dimostrare che gli stati della Confederazione non disubbidivano alle leggi di Dio».

Il senatore è al suo primo mandato parlamentare ed è candidato alle primarie repubblicane per un seggio al Congresso. È assai probabile dunque che la sua campagna elettorale si giocherà sul razzismo se vuole accreditarsi presso l'elettorato ultra conservatore. È un elettorato numeroso in Alabama, dove è forte il Ku Klux Klan e dove da un paio d'anni c'è una recrudescenza degli episodi violenti di razzismo. Nella «black belt», la parte ad ovest dello stato, i neri costituiscono il 70% della popolazione. E lì che bruciano le chiese battiste nere; il giudice che ha condannato due ragazzi bianchi per uno degli incendi è stato minacciato di morte e vive sotto sorveglianza 24 ore su 24. Joel Williamson, docente

di storia all'università della North Carolina, spiega la nuova ondata di violenza contro i neri: «Nel sud la minoranza afro americana ha fatto enormi progressi economici negli ultimi anni e i bianchi, soprattutto i bianchi poveri, si sentono minacciati da questa nuova prosperità e dai nuovi sorprendenti livelli di scolarizzazione. Bruciano le chiese perché sono il centro delle comunità. Manifestano così una rabbia cieca ed ignorante contro la quale la reazione delle istituzioni dovrebbe essere più ferma».

Il Clanwatch, l'organizzazione che sorveglia l'attività dei razzisti nello stato, dice che il discorso di Davidson è una pericolosa miccia razzista. «Mi preoccupa l'assenza di reazioni della società civile alla follia di Davidson - dice Joe Roy - e penso che nonostante molti senatori non siano sulle sue posizioni la sua proposta sulla bandiera confederale alla fine passerà. E molti razzisti si sentiranno finalmente legittimati, dalla bandiera e dal richiamo alla Bibbia».

## Fumo vietato sulle rotte europee

### Stop alle sigarette Sugli aerei scandinavi gomme alla nicotina

COPENAGHEN La compagnia aerea scandinava Sas entro il prossimo giugno vuole bandire il fumo dalle proprie rotte europee fomentando in cambio ai passeggeri gomma da masticare alla nicotina. Ma come riferiva ieri un quotidiano danese, il progetto rischia di arenarsi davanti un ostacolo imprevisto: la gomma è questione e classificata come «sostanza inebriante», cioè una specie di leggero allucinogeno. Anche se è possibile comprare la gomma alla nicotina nelle farmacie senza prescrizione medica, la Sas - scrive il quotidiano Dagens Nyheter - sarà costretta a chiedere una serie di permessi per poterla distribuire ai passeggeri. «Speriamo di ottenere l'autorizzazione - ha detto Jan Olsson, funzionario della Sas - in cambio dell'impegno di conservare le gomme alla nicotina ben chiuse

## Meno tasse

### Usa, sgravi alle coppie che adottano

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON Il disegno di legge sulla concessione di sgravi fiscali alle famiglie adottive ha ottenuto ieri il sì della Camera statunitense. Il progetto è stato approvato con 393 voti a favore e 15 contrari. L'iniziativa del Partito Repubblicano, sostenuta anche dal presidente Clinton, prevede una detrazione di 5.000 dollari per le coppie con reddito medio. Il disegno mira, inoltre, a abolire il criterio in base al quale i bambini vengono assegnati a genitori adottivi della stessa razza, un passo questo criticato da più parti.

Le obiezioni più energiche alle adozioni interrazziali sono venute dall'associazione degli assistenti sociali neri, secondo i quali i bambini neri si trovano meglio con genitori adottivi neri. Il disegno mira a agevolare anche l'adozione di bambini indiani da parte di coppie di razza diversa. La detrazione fiscale di 5.000 dollari sarà riconosciuta alle coppie con un reddito annuale sotto i 75.000 dollari. Sgravi minori sono previsti per le coppie con redditi compresi fra i 75.000 e i 115.000 dollari. Il disegno ha ottenuto il sì di 222 deputati repubblicani, 170 democratici e un indipendente. Hanno votato contro 14 democratici e un repubblicano.

Una scelta, questa di facilitare le adozioni, che trova consensi e dissensi in Italia, dove il dibattito sul sostegno alla famiglia ha animato molto le discussioni anche nella recente campagna elettorale. «Sarebbe una scelta di grande civiltà - affermava sulle pagine del Corriere della Sera di ieri il giornalista Mino Damato, che è diventato papà adottivo qualche anno fa - Non importa se Clinton l'ha fatto per motivo elettorale, la strategia è irrilevante quando il risultato è di così grande portata». «Idea magnifica» anche per la ballerina Oriella Dotyella, che solo dopo lunghi mesi di disperati viaggi è riuscita a concludere l'adozione di due bimbi brasiliani. Un motivato «no» viene invece dalla progressista Giovanna Melandri, quotata come una dei candidati al ministero per la Famiglia nel prossimo governo: «Non mi convince questa logica di mercato - afferma - Il punto non è dare soldi a chi adotta. Per favorire la disponibilità all'adozione io procederei in due modi: con la riforma della legge 184 sull'adozione e con una politica di sostegno alla famiglia, e quindi, anche alla famiglia che adotta un bambino. Cosa che costituisce uno dei punti fondamentali del programma dell'Ulivo».

Ma la legge americana ha risolto diversi da quelli italiani: in primo luogo il problema razziale. Tematica sintetizzata dal film dell'anno scorso «Losing Isaiah», dove Jessica Lange interpreta una madre che per non perdere il figlio adottivo afro-americano combatte una tremenda guerra contro la madre naturale, interpretata da Halle Berry, che aveva abbandonato il figlio nella spazzatura in preda alla droga e poi lo rivuole indietro.



Gli artiglieri israeliani intervistati sui cento profughi uccisi nel campo dell'Onu

# «Che male c'è a uccidere arabi»

## Sconvolgenti dichiarazioni sulla strage di Cana

«Non dovete preoccuparvi, avete sparato bene, in fondo sono morti solo degli sporchi arabi». Un settimanale di Gerusalemme riporta le agghiaccianti testimonianze di soldati e ufficiali dell'unità di artiglieria israeliana che provocò il 18 aprile scorso il massacro di Cana. «Dopo l'azione, il comandante ci fece i complimenti e disse che un arabo in meno sulla terra non è un male». I vertici militari israeliani si trincerano in un glaciale: «no comment»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ «Non dovete preoccuparvi, in fondo erano solo degli sporchi arabi». Gli «sporchi arabi» in questione sono i 102 civili libanesi, in maggioranza donne e bambini, massacrati dall'artiglieria israeliana il 18 aprile scorso nella base Onu di Cana, nel Libano meridionale. A definirli in questo modo spregevole è il comandante dell'unità di artiglieria responsabile del massacro. Stavolta, per le autorità di Gerusalemme sarà difficile gridare al «complotto», ad un'opera di disinformazione pilotata da qualche Paese ostile. Sarà difficile perché le rivelazioni vengo-

no da un autorevole settimanale israeliano, il «Kol Ha'ir». E sono rivelazioni sconvolgenti: un misto di protervia razzista, di cinismo sanguinario, di spregio per la vita umana.

«Erano solo sporchi arabi»

Il settimanale raccoglie le testimonianze di diversi soldati coinvolti nell'operazione. Il soldato Y. riferisce così le parole del comandante della batteria, il capitano S., non appena venne a conoscenza della strage: «Ci disse che eravamo in guerra. Per Dio, quelle puttane ci

sparavano addosso, cosa dovevamo fare? Ci disse che avevamo sparato bene e che dovevamo continuare così e che di arabi, si sa, ce ne sono a milioni». La testimonianza di Y. è confermata da un suo commilitone, il sergente T.: «Nessuno ci ha detto che avevamo fatto fiasco. Noi abbiamo fatto quanto ci era stato richiesto, la nostra coscienza è a posto. Anche il capitano S. ci ha detto che eravamo il massimo (Aila, nello slang dei soldati israeliani, ndr.) e che tutto sommato erano morti alcuni arabusim, termine spregiativo di «arabi». Un barlume di rimorso assale il sergente T., che cerca di giustificare in questo modo la carneficina: non sempre in guerra, osserva, gli artiglieri compulsano le carte geografiche prima di sparare «perché il tempo stringe». «No problem», invece, per un terzo soldato: «Non capisco perché bisogna fare tutto questo rumore. Sono cose che succedono in guerra. Per nostra fortuna, noi abbiamo rifugi e se i libanesi non li hanno, peggio per loro». Il giorn-

nalista prova ad eccepire: «Le vittime non erano hezbollah, ma in maggioranza donne e bambini».

Nessuna pietà

Le risposte ricevute delineano un mondo «infetto», dove il mito della forza si intreccia con quello della «razza eletta». «Di arabi ce ne sono milioni - dice un soldato - Uno in più, uno in meno...». Un altro soldato, A., torna sulla riunione successiva all'attacco. «Il comandante - racconta - ci fece i complimenti e aggiunse che gli hezbollah erano andati in un villaggio in cui c'erano degli arabi ma questo era un problema loro, che non dovevamo versare una lacrima per quegli arabi morti». E poi, di nuovo la stessa, agghiacciante, affermazione: «Un arabo in più o in meno non fa differenza». Dall'inchiesta di «Kol Ha'ir» emerge anche un fatto finora sconosciuto: che cioè prima degli spari contro i guerriglieri sciiti appostati a Cana nei pressi della base dell'Unifil la batteria israeliana non fece i necessari rilevamenti delle condizioni atmosferiche per rendere più

precisa la traiettoria dei proiettili. La settimana scorsa il comandante dell'artiglieria israeliana, generale Dan Harel, aveva giustificato l'imprecisione degli spari della batteria con il fatto che disponeva di carte geografiche «non aggiornate». Quella del generale Harel è solo una delle tante buglie che contrassegnano questa sporca vicenda: un «tragico errore», per il primo ministro israeliano Shimon Peres, una «strage premeditata», per il premier libanese Rafic Hariri. Il settimanale conferma che le interviste ai tre soldati e ai due ufficiali della batteria sono avvenute senza che fosse presente un rappresentante del portavoce dell'esercito, in netto contrasto con i regolamenti militari. Richiesto di un commento, il portavoce di Tsahal si è limitato ad affermare che la versione dei soldati intervistati non contrasta con quella fornita dai vertici delle forze armate. Insistiamo: «Non ha niente da dire su quel "erano solo degli sporchi arabi"?». La risposta è glaciale: «Rifiuto di commentare dichiarazioni anonime».

## A Ravello il Forum con 11 paesi Il Mediterraneo: più Ue Ma Francia e Europa restano ancora lontane

■ ROMA. Incontro ravvicinato tra Suni Agnelli e il collega francese Hervé De Charette dopo le polemiche a distanza sul «pasticciaccio» libanese. In un certo senso - dice il capo della diplomazia francese - rispondendo a una domanda sui rapporti con l'Italia - ci ha dato un mandato a proseguire nella nostra azione e credo che la Francia sarà più forte e determinata. Messa così sarebbe davvero una novità di rilievo. Ma dopo pochi minuti la signora Agnelli corregge e dà una bacchettata all'amico De Charette in vista della discussione che si aprirà a Bruxelles la prossima settimana: «De Charette, come al solito ha fatto un passo un po' più avanti: io gli ho detto che se avesse chiesto un mandato dell'Unione forse sarebbe stato meglio, perché almeno avrebbe parlato a nome del Quindici, cosa che avrebbe reso più forte sia la Francia che l'Europa». Un braccio di ferro che continua, dunque, quello tra presidenza dell'Ue e Francia. Una querelle che ha già fatto perdere molto terreno all'Europa nei confronti degli alleati statunitensi e che non fa compiere passi avanti neanche alla crisi mediorientale sempre in bilico tra pace e guerra.

Così, anche le due giornate del Forum Mediterraneo, il vertice tra i ministri degli Esteri di 11 paesi mediterranei (Algeria, Egitto, Francia, Grecia, Italia, Malta, Marocco, Portogallo, Spagna, Tunisia e Turchia), si è concluso con un pressante appello dei paesi della riva Sud affinché l'Europa giochi nella regione un ruolo più forte e attivo - nello spirito del processo avviato dalla Conferenza euromediterranea di Barcellona - e con un im-

passo dell'Ue che non riesce a portare avanti un'azione unitaria divisa tra mandato europeo e azione francese. In ogni caso dal vertice che ha avuto come scenario la splendida costiera amalfitana sembra emergere una spinta a ricercare una posizione comune dei Quindici: dopodomani a Bruxelles si vedrà se il lavoro di ricucitura della diplomazia italiana avrà dato frutti. Sulla crisi mediorientale, comunque, secondo la presidenza dell'Ue neanche gli Stati Uniti hanno giocato troppo pulito. «Noi non vorremmo mai escludere gli Stati Uniti da una trattativa di pace - afferma la titolare della Farnesina - e viceversa vorremmo che ci trattassero allo stesso modo: devono capire che quando è utile un ruolo dell'Europa devono permettere che l'Europa intervenga».

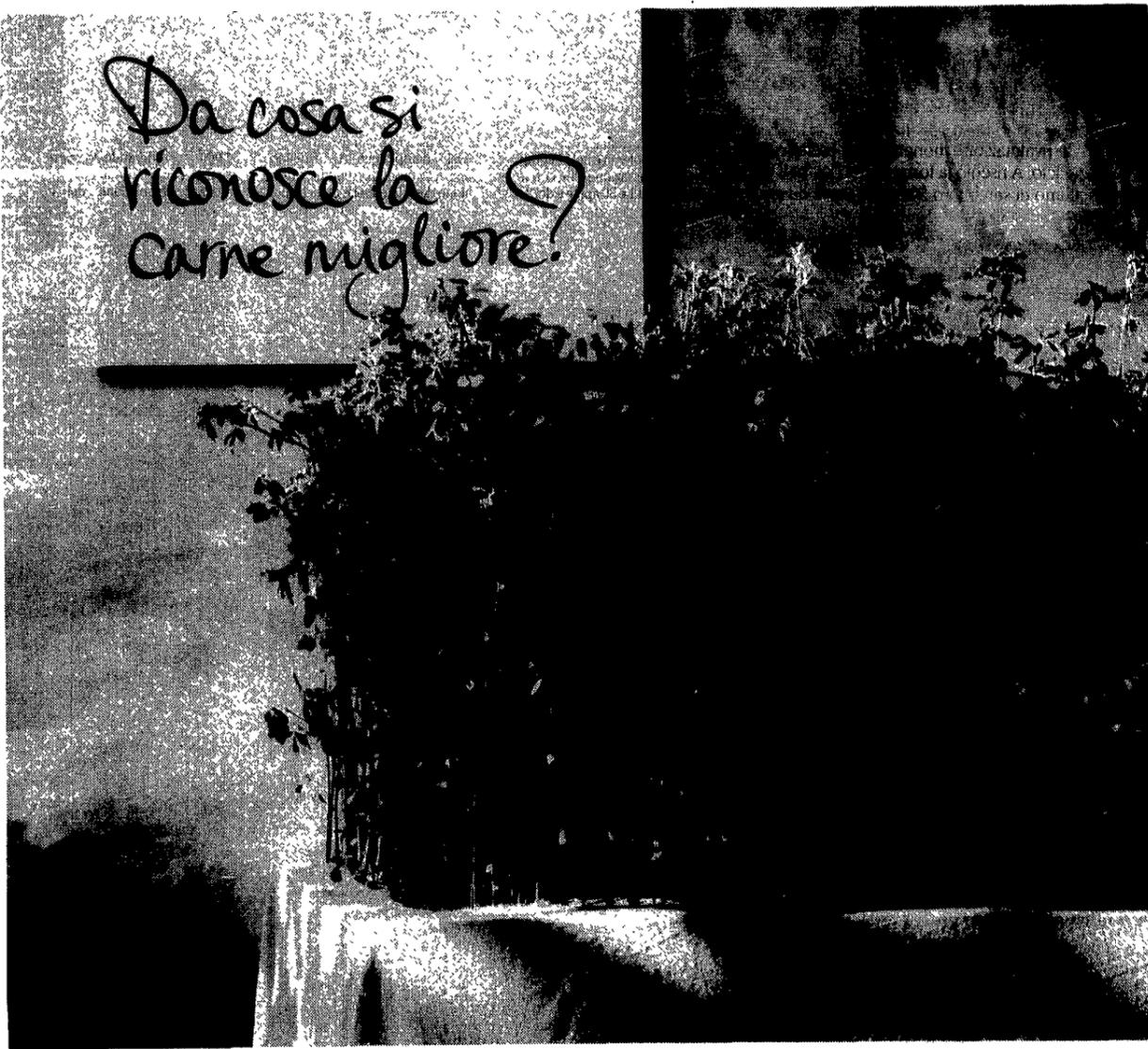
Quale ruolo per il Forum? Non si sovrappone al processo di Barcellona che vede insieme i 15 europei e 12 paesi della sponda Sud, ma - assicura l'Agnelli - «si pone come un ponte politico e culturale» più che come strumento per giungere a una zona di libero scambio. Può essere lo strumento per mettere a fuoco questioni che contrappongono paesi a livello politico - come Grecia e Turchia, o Marocco e Tunisia - o può promuovere l'interscambio culturale e la reciproca comprensione per superare o arginare fanatismo e intolleranza. La Francia ha proposto un «patto di stabilità». «Ne abbiamo parlato - spiega l'Agnelli - ma non abbiamo deciso nulla: credo che sarà realizzato in un prossimo futuro, quando il Forum si sarà allargato». □ S. Pol.

## Le coalizioni cercano maggioranze India, Rao si dimette Sinistre e conservatori indù si contendono il governo

■ NEW DELHI. Con la formalizzazione delle dimissioni del primo ministro Narasimha Rao, è stato compiuto ieri il primo passo del percorso che porterà alla formazione del nuovo governo indiano. Intanto, la destra nazionalista indù e il Fronte delle sinistre sono impegnati in un testa a testa per stabilire, tramite alleanze, quale dei due gruppi avrà la maggioranza relativa nell'undicesimo Parlamento.

Il Partito del popolo indiano (Bjp) è al momento il primo partito con 153 seggi (finora ne sono stati ufficialmente assegnati 509 su 545),

il Congresso è secondo con 134, il peggior risultato della sua storia. I partiti di sinistra che già sono alleati tra loro hanno 80 deputati e la loro scommessa è creare un ampio «fronte unico» con i partiti regionali minori. Ma il loro primo problema è accordarsi su una piattaforma comune; il secondo, accordarsi sul nome di un primo ministro: il leader comunista bengalese Joyti Basu sta prendendo quota. Il Bjp non ha questi problemi: il suo candidato è il settantenne Atal Behari Vajpayee, già ministro degli esteri dal 1977 al 1979 e leader dell'ala liberale del partito.



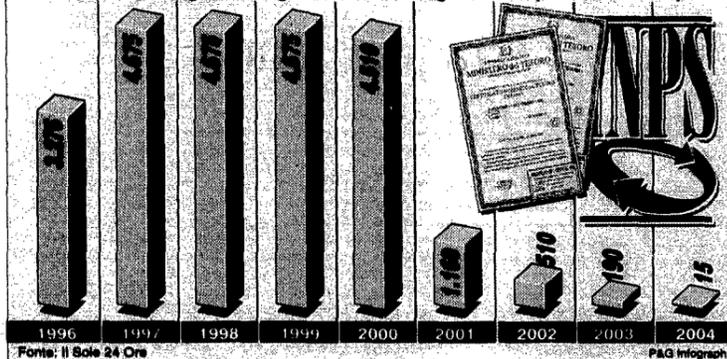
**Dall'alimentazione del bestiame, dalla sua origine, dalle condizioni igienico-sanitarie dell'allevamento e persino dall'allevatore stesso. Infatti la Coop controlla tutte queste cose. Perché dietro al marchio "Prodotti con amore Coop" c'è il rispetto per la vostra salute e per la vostra intelligenza. In poche parole c'è la garanzia del nome Coop.**



# Economia e lavoro

## COSÌ IL RIMBORSO DEGLI ARRETRATI

Ripartizione degli oneri legati al rimborso degli arretrati (in miliardi di lire)



Fonte: Il Sole 24 Ore P&G Infograph

### La lira chiude bene la settimana E il marco torna a quota 1.020

Chiusura di settimana brillante per lira e titoli di Stato che, in vista anche degli importanti appuntamenti della settimana entrante, ieri hanno messo a segno consistenti guadagni. La divisa italiana, che aveva toccato un minimo di 1027 lire in apertura, ha gradualmente recuperato terreno nel corso della sessione toccando in concomitanza con la chiusura dei mercati europei un minimo di 1021

operatori, è stato soprattutto il dollaro, salito fino a un picco di 1.5270 marchi dopo essere stato fissato a 1.5169 marchi a Francoforte. Contro lira il dollaro, indicato a 1555,53 lire nelle indicative, è salito sul finale fino a 1560 lire. L'future sul Btp decennale, dopo aver toccato un minimo a 113,14, sono invece saliti fino a 114,16 per chiudere al Liffe a 114,04, 63 centesimi sopra la chiusura di giovedì.



## Nuova bufera sulle pensioni Riesplode il caso-arretrati? Il governo dice no

Integrazioni al minimo per un milione di pensionati, si riapre la piaga nel punto più dolente: quello degli arretrati. Secondo la Cassazione c'è un dubbio di legittimità costituzionale sul decreto del governo Dini che nega ai pensionati gli interessi e la rivalutazione monetaria, ed esclude alcuni eredi dal beneficio. A rischio la formula dei Bot, se il decreto fosse illegittimo ci sarebbero 50.000 miliardi da pagare. Ma il governo è tranquillo.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ha vacillato persino la Borsa, alla notizia che la Cassazione aveva riaperto la piaga delle pensioni da integrare al minimo. E l'aveva riaperta proprio sul punto più dolente, quello degli arretrati, consegnando alla Corte Costituzionale la valutazione della legittimità del decreto governativo che li distribuisce in Bot, a rate e senza interessi né rivalutazione monetaria.

Ormai lo sappiamo, la dimensione del problema è gigantesca. Tanto che ieri mattina in Borsa, i Btp decennali avevano perso dieci decimi di punto. Un milione di pensionati beneficiari di un decennio di arretrati per il mancato adeguamento al minimo dell'assegno Inps: interessi compresi, mediamente 30-40 milioni a testa. L'onere per il bilancio statale sarebbe, nell'ipotesi massima di darlo tutto a tutti, di 47.000 miliardi. Se venissero pagati in contanti nel

'96, il fabbisogno statale schizzerebbe dai 109.400 miliardi preventivati dalla Finanziaria, a 156.400. Come dire addio a Maastricht. Ma il governo è certo che la Consulta gli darà ragione, soprattutto perché i crediti ai quali si negano gli interessi non hanno più la natura alimentare che aveva a suo tempo l'integrazione.

Il decreto Dini

Proprio per questo il decreto «omnibus» (scade il 28 maggio) del governo Dini stabiliva che gli arretrati venissero distribuiti in titoli di Stato nell'arco di una decina d'anni, senza interessi né rivalutazione monetaria, escludendo alcune tipologie di eredi. Così l'onere si riduceva a poco meno di 20.000 miliardi, a carico del debito pubblico e non dell'Erario.

Ma qualche pensionato non ha accettato questa soluzione, che gli toglieva una buona metà della cifra

che si aspettava. E così ha impugnato il decreto stesso davanti ai giudici. Ad esempio il pretore del lavoro di Bari Angela Arbore, che il mese scorso ha rimesso la questione alla Corte Costituzionale.

Ma il problema è nel frattempo arrivato in Cassazione, che con tre ordinanze del 1 e 30 aprile e del 2 maggio, ha rinviato il ricorso sul decreto Dini alla Consulta, ritenendo «non manifestamente infondata» la questione di legittimità costituzionale sollevata dai ricorrenti.

A questo punto è bene chiarire due cose. Come ricorda l'Inps, la vicenda riguarda soltanto gli arretrati fino al 1995: salvi dunque gli aumenti alle pensioni correnti che saranno pagati probabilmente a giugno, con decorrenza gennaio '96 e quindi con l'arretrato di cinque mesi. Secondo chiarimento, l'ordinanza della Cassazione per ora non cambia nulla: il decreto resta in vigore, e quando il Tesoro provvederà all'emissione straordinaria dei titoli, questi verranno distribuiti con le scadenze previste: nove rate fino al 2004. Il provvedimento del Tesoro - che il ministro del Lavoro Treu dà per imminente - preciserà anche le modalità della distribuzione. Dovrebbero essere privilegiati i più anziani e quelli che vantano un credito di basso importo, che sarebbero risparmiati dalla rateizzazione.

Diego Benanti, presidente della

sezione Lavoro della Cassazione che ha emanato le due ordinanze, spiega che la cosa andrà per le lunghe: «Il procedimento avviato dalla Cassazione avrà tempi molto lunghi, anche un anno, tenuto conto dei diversi adempimenti da rispettare». Una delle ordinanze riguarda la questione degli interessi e della rivalutazione monetaria, l'altra il beneficio per gli eredi.

In Cassazione

Su quest'ultimo punto, la Consulta dovrà stabilire che cosa accada in caso di decesso dell'avente diritto. L'arretrato spetta a tutti gli eredi, o soltanto a quelli che hanno titolo per ricevere una pensione di reversibilità? Solo al coniuge e al figlio minore, o anche agli altri eredi? Secondo l'alto magistrato «la pensione di reversibilità in effetti dovrebbe entrare a far parte della successione, non soltanto in presenza di un coniuge o di un figlio minore».

Ed i ricorsi contro il decreto Dini tuttora in giudizio che fine fanno? Se la sentenza è stata già emessa - ad esempio favorevole al decreto - per un problema di *ius superveniens* la questione potrebbe essere ripresa da un nuovo collegio giudicante. Per quanto riguarda le cause da trattare ma già fissate in Cassazione, Benanti dice che «per ora sono state tutte rinviate, in attesa delle decisioni della Consulta».

Il magistrato però richiama anche le responsabilità dell'Inps: «Se questo problema fosse stato risolto tempestivamente, la spesa sarebbe stata limitata a circa 9.000 miliardi, e adesso si rischia di arrivare a 54.000» considerando le spese legali. Dal canto suo il Procuratore generale della Corte dei conti Francesco Garri ritiene che le ordinanze della Cassazione spingeranno molti altri pensionati a far causa al governo; e se la Consulta dovesse esprimersi contro il decreto, per ottenere il dovuto ognuno dovrebbe comunque far ricorso. Tra i giuristi, la gran parte prevede che il pronunciamento della Corte non farà saltare le casse statali perché altre volte ha dichiarata legittima la non corresponsione degli interessisti crediti previdenziali. Per Roberto Pessi della Luiss il decreto del governo «fa nascere un nuovo diritto, quello di ottenere i rimborsi nei modi ritenuti più opportuni». Tuttavia per Giancarlo Perone (università di Tor Vergata a Roma) e per il giurista Franco Carinci sugli interessi qualche rischio di illegittimità, c'è. Infine i sindacati. Lo Spil Cgil, la Fnp Cisl e la Uilp confidano su una valutazione politica da parte della Consulta, altrimenti - dice Raffaele Minelli - «per i pensionati sarebbe una vittoria di Pirro, con conseguenze catastrofiche per lo stato sociale».

Nuovo vertice da Dini per la correzione di finanza pubblica nel '96. Tutte le ipotesi allo studio

## Manovra, si riapre il concordato

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Continua il lavoro del governo Dini alla manovra di correzione per il 1996. Ieri il presidente del Consiglio ha incontrato a palazzo Chigi il ministro delle Finanze Fantozzi, i sottosegretari Ciarda e Caleffi e il Ragioniere Generale Monorchio; obiettivo, procedere nell'impostazione della manovra che quasi sicuramente però sarà il governo Prodi a realizzare. Un lavoro difficile, e per più ragioni. Primo, perché occorrerà recuperare nel corso dell'anno circa una somma notevole. Almeno 15.000 miliardi, tenendo conto del drammatico rallentamento dell'economia che allontanerà ulteriormente l'obiettivo di deficit di 109.400 miliardi nel '96, e della necessità di dare un segnale forte ai mercati e a Bankitalia. Secondo, perché in questo contesto è problematico trovare a maggio inoltrato nuove entrate o risparmi di spesa realistici e sopportabili. Terzo, perché per ovvie ragioni politi-

che l'Ulivo non è in condizione di varare una manovra che colpisca la spesa sociale. E le schede sottoposte a Dini dalla Ragioneria parlano (tra l'altro) di sanità, pensioni e pubblico impiego. Dunque Romano Prodi potrebbe decidere di fare carta straccia del lavoro fin qui svolto dai tecnici di Dini, o addirittura chiedere al governo in carica di adempiere alla correzione ai conti pubblici come ultimo atto.

La parte del leone, secondo le intenzioni di Dini, la faranno i tagli alla spesa pubblica. Se prevedibilmente le pensioni non subiranno alcun intervento, nonostante le smentite più o meno convinte dei ministri e degli esperti è probabile che in campo sanitario qualcosa si farà. Ma andiamo con ordine. Concordato fiscale. Dalla riapertura dei termini del concordato fiscale di massa 1987-1993 (l'accertamento per adesione Tremonti-Fantozzi) i tecnici si attendono nuove entrate per almeno 1.000

miliardi. Come si ricorderà, dopo una fase iniziale assai fredda, negli ultimi giorni utili per il pagamento cittadini e imprese si affollano negli uffici: è stato stimato che una semplice proroga di pochi giorni avrebbe potuto consentire di aderire a una ottima percentuale (il 25% in più) di contribuenti interessati ancorché ritardatari. Ora ci si limiterà a riaprire gli sportelli per il pagamento con le identiche modalità. Altre entrate fiscali. Aumenterà di almeno 30 lire l'imposta di fabbricazione (e il prezzo) della benzina verde. L'aumento del biglietto del «gratta e vinci» a 3.000 lire potrebbe slittare a settembre, come l'intervento sul bollo auto. Possibili incrementi di 10.000 lire per marca di patenti e passaporti, oltre a rincarare per le imposte di registro. Pubblico impiego. Consistente portata per le missioni dei dipendenti, deciso blocco agli straordinari degli statali (forse si farà eccezione per le forze dell'ordine), nuovo stop alle assunzioni nella

seconda metà dell'anno. Tagli alla spesa. Cala la scure sui fondi globali a disposizione del Parlamento per nuove leggi, sull'Anas, sui fondi Sace (credito all'export) sulle Ferrovie dello Stato, sulle Poste, sulla spesa per acquisto di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione, sui trasferimenti alle imprese. Ferri controllati sulle pensioni di invalidità. Sanità. Molto probabilmente sarà la Finanziaria '97 a modificare le regole sulle esenzioni e l'assistenza. Resta però possibile il rincarato da 70 a 100.000 lire della franchigia su visite specialistiche e analisi; il rincarato di 1.000 o 2.000 lire dei ticket sulle ricette; un deciso intervento sui farmaci, col passaggio di molte tipologie dalla fascia gratuita a quella a metà prezzo. Intanto, al Tesoro si continua a indagare sull'andamento dei conti nel '96, nel quadro della verifica avviata in tutta fretta dopo il pessimo dato di aprile. A parte i cosiddetti «irraggi» (maggiori richieste di cassa) delle Ferrovie, che dovrebbero riequili-

brarsi nella seconda parte dell'anno, anche il forte aumento dei rimborsi Iva dovrebbe arrestarsi: per il '96 è fissato un tetto massimo già quasi raggiunto. Ma è ancora confusa la situazione dei flussi di spesa degli enti decentrali e dell'Unione Europea.

E mentre Mario Monti, commissario Ue, continua a chiedere una correzione di bilancio «ambiziosa» per entrare nella moneta unica nel '97, i politici discutono della manovra. Per Vincenzo Visco non è necessario agire sulle entrate, per adesso in linea con le previsioni; ma in prospettiva è possibile immaginare «misure di carattere strutturale» per la sanità, all'insegna della razionalizzazione della spesa e dei vincoli di bilancio. Della stessa opinione è il popolare Beniamino Andreatta, mentre il forzista Antonio Martino rilancia la proposta del Polo: la sanità pubblica solo per i poveri, mentre 22.800.000 italiani dovrebbero farsi una polizza sanitaria con un contributo pubblico.



### Treu: «Tranquilli Non è nulla di nuovo»

Il ministro del Lavoro Tiziano Treu è tranquillo e, anzi, getta acqua sul fuoco delle eccezioni di incostituzionalità sollevate sul decreto legge per la corresponsione degli arretrati sulle integrazioni al minimo delle pensioni e per le due ordinanze della Corte di cassazione. «C'erano già stati alcuni pretori che avevano sollevato la questione davanti alla Corte Costituzionale. Quindi il fatto che ora se ne occupi anche la Cassazione è un di più, ma senza niente di nuovo.

Era prevedibile per un argomento di così grande importanza ha infatti affermato. «Noi ha poi sottolineato abbiamo proceduto in questo modo perché la Corte Costituzionale, proprio su questo punto, ha detto che è possibile, in certe condizioni, stabilire che gli arretrati sono dovuti senza interesse e senza rivalutazione. Ci sono già due precedenti della stessa Corte in proposito, per cui noi siamo tranquilli». A supportare questa interpretazione, ha quindi rilevato Treu, c'è anche il parere autorevole del ministro di Grazia e Giustizia Vincenzo Caianiello, già presidente della Corte Costituzionale, che «proprio l'altro giorno, in Consiglio dei ministri, ha parlato di questo problema anche in riferimento ad altri provvedimenti». «Siamo assolutamente tranquilli» ha ribadito ancora Treu.



### Baldassarre: «Proprio nessuna voragine»

Non si apre nessuna voragine nei conti pubblici: la Cassazione ha emesso solo un'ordinanza e la Consulta non la accoglierà. L'ex presidente della Corte Costituzionale Antonio Baldassarre, in un'intervista al Gr1, ha affermato che ora «l'ordinanza della Cassazione dovrà essere esaminata dalla Consulta. Io credo però che in base alle sentenze del '95, possa non essere accolta». Secondo Baldassarre, inoltre, il ventilato rischio che l'ordinanza della Suprema

Corte possa aprire un gigantesco buco nei conti pubblici per quanto riguarda la previdenza è da escludere: «La Cassazione ha semplicemente sollevato un dubbio». E anche secondo il presidente dei revisori l'opdop Giuliano Cazzola, la Corte Costituzionale terrà conto delle compatibilità economiche al momento di giudicare il decreto legge approvato dal governo nel marzo scorso: «Verrà un segnale di saggezza», ha detto. «Anche in altre circostanze la Consulta ha ritenuto conformi a sue precedenti sentenze interventi legislativi tesi a risolvere il problema con misure di aggiustamento realistico. Il difetto vero del provvedimento risarcitorio», ha concluso, «sta nella disinvoltura con cui si è fatto ricorso al debito pubblico, scaricando i costi sulle future generazioni».



### Visco: «Uguaglianza Ma senza sfiorare»

L'uguaglianza tra cittadini (articolo 3 della Costituzione) deve tenere conto della necessità di non far «sfiorare» i conti dello Stato (articolo 81). A sollecitare un maggior raccordo tra questi due disposti fondamentali della Costituzione è stato Vincenzo Visco, economista del PdS, conversando con i giornalisti a Montecitorio sugli sviluppi dei rimborsi previdenziali.

A tale proposito Visco ha preso atto che «c'è una tendenza tra gli studiosi di diritto costituzionale a cercare di evitare che queste sentenze siano immediatamente operative nel senso più favorevole, di tenere conto di impegnare il Governo a risolvere la questione. Se, infatti, ha argomentato Visco, è un problema di uguaglianza quello che si apre, bisogna eliminare la disuguaglianza, non necessariamente sfiorare il bilancio dello Stato». Quindi, «è necessario che ci sia una evoluzione della giurisprudenza in questa direzione. Non è possibile che ogni volta che c'è un problema ci sia poi una sentenza che a colpi di 10, 20, 30, 50 mila miliardi di lire aumenta il debito pubblico in quanto», ha concluso l'onorevole Vincenzo Visco, la Corte Costituzionale ha sfondato il bilancio dello Stato più di quanto abbia fatto il Parlamento».

Ben sotto l'8%

## Bot e Ctz, rendimenti ancora giù

ROMA. I Bot (Buoni ordinari del Tesoro) hanno consolidato ieri in asta i livelli di rendimento netto ben al di sotto dell'8% raggiunti nell'asta di fine aprile. In tutto il tesoro ha offerto Bot per 15.500 miliardi di lire (importo pari al portafoglio in scadenza), raccogliendo richieste per 21.894 miliardi di lire.

Ecco i rendimenti annui composti netti corrispondenti ai prezzi medi ponderati competitivi di aggiudicazione: Bot trimestrali 7,84% (14 centesimi di punto in meno sull'asta precedente); Bot semestrali 7,61% (otto centesimi in meno); Bot annuali 7,53% (un centesimo in più).

Tassi in lieve calo anche nell'asta dei Ctz (2.500 miliardi di lire di offerta, richieste per 4.608). Il rendimento lordo è stato pari all'8,56% ed il netto al 7,53%, a fronte dei precedenti 8,59% e 7,56%.

## MERCATI

BORSA	
MIB	1.114 -0,48
MIBTEL	10.543 -0,62
MIB 30	15.734 -0,63
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIN MET	8,03
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
AUTO	-1,24
TITOLO MIGLIORE	
GIM W	13,40
TITOLO PEGGIORE	
SAES GETT RNC	-8,00
LIRA	
DOLLARO	1.555,53 -4,88
MARCO	1.025,74 -4,82
YEN	14.837 -0,97
STERLINA	2.377,94 -1,33
FRANCO FR.	302,57 -1,30
FRANCO SV.	1.259,33 -8,16
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-0,65
AZIONARI ESTERI	0,25
BILANCIATI ITALIANI	-0,98
BILANCIATI ESTERI	0,12
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,03
OBBLIGAZ. ESTERI	0,08
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	7,88
6 MESI	7,80
1 ANNO	7,84

L'assemblea dei soci approva il bilancio del '95

# Olivetti, un anno per raddrizzarsi

## Dai fondi un sì condizionato

**Un anno di tempo.** Carlo De Benedetti e Corrado Passera, che guidano la Olivetti alla ricerca di un arduo ritorno all'utile dopo 4 anni di perdite sanguinose, hanno ottenuto un «via libera» dagli investitori internazionali che ormai controllano il 70% del capitale. Voto unanime al bilancio '95, mentre sul nuovo consiglio di amministrazione si sono verificate significative defezioni. Tra un anno la vera resa dei conti.



**DAL NOSTRO INVIATO**  
**DARIO VENEZONI**

■ IVREA. L'assemblea della «public company Olivetti», la prima da quando è stato sciolto il patto di sindacato tra i maggiori azionisti, al momento del voto è stata concorde: il bilancio del '95, chiuso con le più gravi perdite della storia del gruppo (1.598 miliardi) è stato approvato praticamente all'unanimità, con la sola astensione di tre piccoli azionisti. I Fondi, gli investitori internazionali che ormai detengono circa il 70 per cento del capitale della società, hanno dato via libera a Carlo De Benedetti e a Corrado Passera.

Sia Carlo De Benedetti che Corrado Passera (confermati rispettivamente presidente-amministratore delegato e amministratore delegato) hanno ribadito che l'obiettivo resta quello, e che è a portata di mano. Tanto più che anche la società di personal computers, dopo aver chiuso a gennaio ancora con un pesante passivo (17,8 miliardi) nei tre mesi successivi ha confermato un sostanziale pareggio, con anzi un leggerissimo utile. E che il bilancio del '95 ha già scontato ben 418 miliardi di oneri di ristrutturazione che in realtà si riferiscono a operazioni che saranno realizzate quest'anno.

Sulla possibilità di fare ritornare l'Olivetti in attivo pesano serie incognite, a cominciare dall'andamento dei mercati europei, che già danno vistosi segni di rallentamento nella crescita. Bisognerà poi scontare le perdite di Omnitel (circa 500 miliardi di lire) e i costi di avviamento di numerose iniziative nel campo delle telecomunicazioni.

**Lexikon in Borsa a New York**

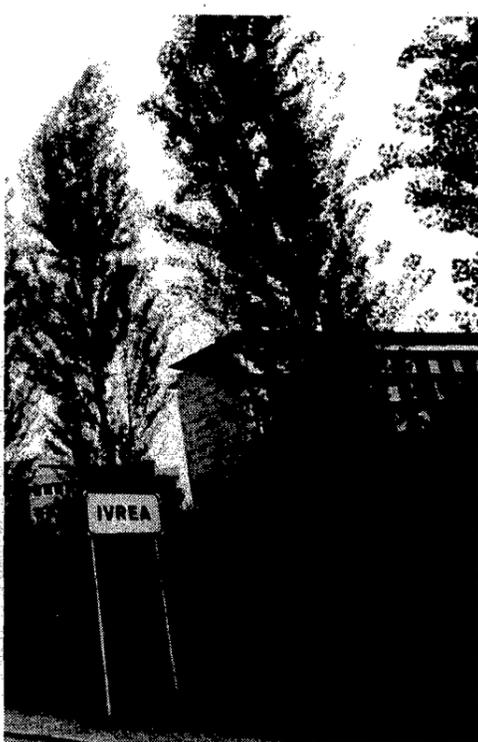
A migliorare i conti potrebbero però giungere già a fine anno i proventi del collocamento di circa il 40 per cento del capitale della Lexikon, la società di stampanti, fax e prodotti per ufficio, che la Olivetti in collaborazione con il Credit Swiss First Boston intende portare alla quotazione a New York (e solo lì) entro la fine del '96 o al massimo all'inizio del '97.

Davanti agli azionisti Carlo De Benedetti ha ricordato il radicale mutamento che ha coinvolto il gruppo negli ultimi anni. Basti pensare, ha detto, che dal '90 al '95 i dipendenti sono passati da 56.937 a 31.711. In

**Mugnugn sul nuovo cda**

I mugugni che hanno fatto seguito all'annuncio delle disastrose perdite del '95 all'indomani dell'aumento di capitale da 2.257 miliardi di lire hanno trovato espressione nel voto soltanto al momento del parziale rinnovo del consiglio di amministrazione. Un gruppo di fondi americani, australiani e giapponesi, rappresentati in assemblea da un professionista milanese, si sono astenuti (con 22 milioni e mezzo di azioni) o hanno votato contro (con 6,8 milioni di azioni). Un segnale di disagio che però non ha coinvolto neppure l'1 per cento delle azioni in circolazione.

La vera resa dei conti è rinviata di un anno: sarà all'assemblea che dovrà approvare il bilancio del '96 che gli azionisti decideranno davvero se rinnovare la fiducia al gruppo dirigente che guida l'azienda o imporre un cambiamento di squadra. Tutto dipenderà dai risultati. Dipenderà in particolare dal raggiungimento (o meno) del pareggio nel conto economico, dopo 4 anni di perdite a dir poco sanguinose.



# Accordo con Vodafone e Dt

## Telefonini Gsm

### Con Tim adesso decolla un nuovo network europeo

■ ROMA. I tre maggiori gestori europei di telefonia mobile si sono alleati nei servizi Gsm alla clientela internazionale: Tim (Telecom Italia Mobile), l'inglese Vodafone e la tedesca DeTeMobil (del gruppo Deutsche Telekom) hanno infatti raggiunto un memorandum d'intesa per la costituzione di «Interplan». Si tratta della prima organizzazione che propone servizi cellulari Gsm alla clientela caratterizzata da una forte mobilità internazionale, come ad esempio le aziende multinazionali.

Il memorandum d'intesa che fissa le principali linee-guida operative di Interplan, si legge in una nota della Tim, è stato sottoscritto da gestori e service provider di nove paesi (Australia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Olanda, Sudafrica, Spagna e Regno Unito) ed è imminente l'estensione dell'accordo ad altri paesi. Interplan punta a fornire un'offerta globale di telefonia mobile, nei paesi dove è attiva una rete cellulare Gsm. Con Interplan un'azienda multinazionale potrà semplificare l'acquisizione di servizi di comunicazione mobile nei vari paesi dove opera, entrando in rapporto con un unico interlocutore, snellendo dunque gli adempimenti burocratici.

Telecom Italia Mobile aveva raggiunto, alla fine di marzo, i 4.151.000 abbonati, di cui 597.000 per lo standard Gsm. Quanto ai nuovi partner Vodafone aveva a fine marzo 2.450.000 abbonati di cui 520.000 per il Gsm; DeTeMobil, la società radiomobile di Deutsche Telekom, sempre a fine marzo aveva invece 2.199.000 abbonati (1.580.000 per il Gsm).

# Pascale: «La Stet? Prima nuovi partner e poi si privatizza»

■ ROMA. La Stet riuscirà a raggiungere un'intesa con il partner, o i partners, prima dell'avvio del processo di privatizzazione. Lo ha affermato ieri l'amministratore delegato della società, Ernesto Pascale, a margine della presentazione di un accordo con il ministero della Pubblica Istruzione. La Stet sta trattando da mesi con l'Ibm e, secondo le ultime indicazioni, nel giro di poche settimane dovrebbero essere definiti i termini dell'accordo. Successivamente si passerà alla fase della stipula del contratto.

Dopo il fallimento delle trattative per la fusione tra Bt e Cable and Wireless, anche questa seconda società sarebbe rientrata nelle trattative con la Stet visto che corrisponde all'identikit che il vertice della finanziaria pubblica ha sempre fatto del terzo partner «specializzato nelle telecomunicazioni». Pascale non ha voluto sbilanciarsi più di tanto su C&W, limitandosi a dire: «vedremo quando i tempi saranno maturi».

Pascale si è detto d'accordo con chi, come il presidente dell'Antitrust, Giuliano Amato, chiede che prima della privatizzazione della Stet, venga emanata la normativa che regolamenterà il settore delle telecomunicazioni nel nostro paese.

«Non vogliamo fare tv»  
«Noi abbiamo sempre detto di essere favorevoli alla liberalizzazione - ha affermato l'amministratore delegato di Stet - purché ci si metta in condizione di competere allo stesso livello con i nostri concorrenti. Il mercato di riferimento non è più quello nazionale ma quello europeo, dove la Stet è solo quarta. Noi vogliamo crescere per arrivare al secondo o terzo posto». Per Pascale, comunque, i tempi per la nuova normativa non saranno necessariamente lunghi: «di norme a livello comunitario ce ne sono già molte; basterebbe recepirle in tempi rapidi».

L'amministratore delegato della Stet ha affermato di non essere preoccupato dall'intesa raggiunta tra Bt e Mediaset «quando diciamo che siamo favorevoli alla concorrenza, e perché abbiamo già messo in conto il nascente di operatori vicini a noi. Per quanto ci riguarda noi siamo pronti ad andare all'estero per fargli concorrenza sui loro mercati». Pascale ha infine ribadito che il suo gruppo «non vuole fare televisione. Il nostro obiettivo è di fare intese commerciali e quella con cecechi gorri rientra in questa fattispecie. Non si tratta di un accordo monopolistico e tutti possono collaborare con Stream che, anzi, ha tra le sue finalità quella di cedere il suo know-how ad altri imprenditori che vogliono avviare centri di servizio simili».

Infine Pascale ha confermato che l'assemblea degli azionisti si terrà il 6 giugno, in prima convocazione. All'ordine del giorno dell'assemblea c'è l'approvazione del bilancio 1995 ed il rinnovo dei vertici della finanziaria Iri per le telecomunicazioni.

# L'affare Grauso

Intanto ieri l'amministratore delegato di Telecom Italia Francesco Chirichigno ha confermato che le trattative per l'acquisizione di «Video on line» (il service provider per Internet di proprietà dell'imprenditore sardo Nicola Grauso) «proseguono in maniera estremamente positiva». Chirichigno, che non ha fornito indicazioni sui tempi per la firma dell'accordo, ha ricordato che è stata già inviata un'informazione sull'intesa all'Autorità Antitrust dalla quale, tuttavia, non è ancora giunta risposta «né ufficiale né ufficiosa». Telecom è comunque tranquillo circa la risposta.

# Contratto I telefonici scendono in piazza

**Due manifestazioni ieri dei dipendenti delle aziende di telecomunicazioni Telecom Italia, Tim, Cseti e Telesoft (gruppo Stet) in sciopero generale indetto dai sindacati Filpi-Sit-Uite per il rinnovo del contratto di lavoro del settore, che riguarda in Italia oltre centomila lavoratori, scaduto alla fine di giugno del '95. Oltre 6mila i partecipanti alla manifestazione dei lavoratori di Pinerolo, Lombardia e Emilia Romagna tenutasi a Torino. Dopo un presidio davanti alla sede della Stet, in via Bertola, e un corteo per le vie del centro cittadino, Rosario Trefetti, segretario nazionale della Filpi, ha tenuto un comizio. I lavoratori delle regioni meridionali, circa 4mila, si sono dati appuntamento a Napoli a piazza Plebiscito, per dar luogo ad un corteo che si è concluso al teatro S.Lucia. I sindacati sono contrari all'aumento dell'orario di lavoro settimanale da 38 ore e 20' a 40 ore, la riduzione del 25% dei minimi tabellari, l'introduzione di un doppio regime salariale che differenzi gli attuali occupati dai nuovi assunti.**

# Sul contratto i sindacati preoccupati per le posizioni Fiat

## Cantarella: più occupati solo se si è competitivi

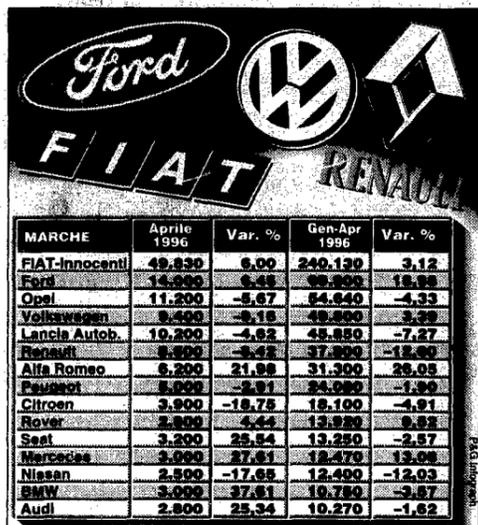
**DALLA NOSTRA INVIATA**  
**ROSSELLA BALLO**

■ TORINO. Competitività è la parola d'ordine per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione. L'ha lanciata all'indirizzo del nuovo governo dell'Ulivo l'amministratore delegato di Fiat Spa, Paolo Cantarella, intervenendo all'assemblea degli industriali metalmeccanici di Torino. «Se anche molto è stato fatto, e si è avviato il risanamento dei conti pubblici, bisogna tenere presente il quadro critico europeo in cui ci muoviamo» ha esordito Cantarella per affermare che proprio in questo contesto «sarebbe del tutto fuori luogo e molto rischioso se l'opinione pubblica e i nuovi responsabili politici pensassero che la sfida della competitività non sia di pressante attualità».

«L'unica oggettiva possibilità per continuare sulla strada dello sviluppo e... aggiungerà poi... per dare soluzione strutturale ai problemi della disoccupazione, è un deciso rafforzamento della competitività delle imprese e del sistema paese». Specie ora che la lira si è riapprezzata. Per questo Cantarella ammonisce che «non si deve abbassare la guardia». E snocciola la ricetta Fiat per vincere la sfida: tenere «tutti» i costi sotto controllo e quindi «innanzitutto mantenere una equilibrata ma rigorosa politica dei redditi» e «porre mano ad una vera politica di sviluppo, che va ben oltre quella di risanamento». Il modo è noto: sostegno degli investimenti anche utilizzando la leva fi-

strategico. Abbiamo investito per le linee produttive da cui a settembre usciranno le eredi di Tempra berlina e station wagon. E a Rivalta abbiamo potenziato la produzione di Bravo. Inoltre... aggiunge... a Mirafiori abbiamo investito negli ultimi due-tre anni ben 2.500 miliardi per la nuova linea dei cambi e per la fabbrica motori». Per convincere tutti, Cantarella annuncia di avere invitato tutte le autorità di Torino a visitare a Mirafiori.

L'assemblea degli industriali metalmeccanici torinesi è stata aperta dal presidente uscente Francesco Devalle il quale ha espresso dubbi sulle richieste salariali avanzate dal sindacato per il prossimo biennio («derivano da un calcolo puramente meccanico sugli indici dei prezzi») e chiesto una più incisiva decontribuzione del salario aziendale variabile. Immediata e dura la replica del segretario della Fiom piemontese Giorgio Cremaschi: «garantire il recupero del salario perduto con l'aumento dei prezzi, superiore a quello concordato anche per responsabilità delle imprese, non è un optional ma un atto dovuto». E avvisa la controparte che se ciò non avvenisse «si assume la responsabilità politica di mettere in discussione l'intero sistema delle relazioni sindacali». Anche per il segretario generale della Fim Cisi, Gianni Italia, i giudizi di Devalle sono «eccessivi», ma si augura che «la trattativa rientri in un alveo meno polemico e più costruttivo fin dalle prossime battute».



### Europa, tira l'auto italiana: +32,9%

Bravo e Brava... 274 mila ordini in sette mesi, il 60% all'estero, per i quali è stato istituito il terzo turno a Rivalta... tirano la volata ai successi d'oltrepaese del Gruppo Fiat. In aprile in Europa, dove il mercato totale è cresciuto dell'11,9% (13,5% Italia esclusa), le vendite di Fiat, Alfa e Lancia sono aumentate del 32,9% rispetto ad aprile '95, e del 28,7% nel primo quadrimestre portando la quota dei tre marchi italiani al 12,3% (+0,6% sui quattro mesi '95). Meno soddisfacente invece l'andamento della domanda in Italia che, con 144 mila immatricolazioni pari a un +2,2%, resta sempre molto «depressa». In questo quadro si segnala il positivo risultato delle marche nazionali: 66.297 consegne (+5,4%) pari a una quota del 46% contro il 44,6% dell'aprile '95. Di rilievo l'incremento delle vendite Alfa: +22%. Il modesto incremento mensile, secondo Anfia, Unrae e Centro studi Promotor, denota una sostanziale stabilità del mercato sui livelli dello scorso anno. Cause principali della stagnazione: incertezza per la nuova manovra finanziaria, inflazione e rincaro della benzina.

GUIDO ROSSI  
D'Alena attento a Mediaset

# Reset

IN UN MESE DI DIECI

## ZAPPING!

e in edicola il numero di maggio

---

### INTERNAZIONALE

Le voci di

## Marrakech

La piazza di jema el-Fna e la tradizione orale dell'umanità  
Un reportage di Juan Goytisolo

Oggi in edicola

Anche su internet  
[www.abora.stm.it/Internaz.html](http://www.abora.stm.it/Internaz.html)

Confermati Sarcinelli e Croff. Il loro mandato: privatizzare bene

# Bnl, il Tesoro rilancia Spaventa e Abete nel cda

**La Banca San Paolo di Brescia sbarca in Borsa**

A pochi giorni dal debutto in Borsa, in calendario per martedì prossimo, la Banca San Paolo di Brescia anticipa le previsioni sul bilancio 1996, da cui risulta un aumento del 6,6% della raccolta (mentre la previsione per l'intero sistema è di una crescita del 4% per quanto riguarda la raccolta diretta e dell'8% per l'indiretta). Il presidente dell'Istituto Gino Trombi, incontrando ieri la stampa, ha inoltre anticipato un andamento favorevole dell'utile netto «grazie alla diminuita viscosità delle sofferenze, e agli accantonamenti già effettuati», mentre si prevede un aumento contenuto (+2%) del risultato lordo di gestione. L'ingresso in Borsa dei titoli della Banca San Paolo di Brescia, che attualmente vengono trattati al terzo mercato (fra le 3.850 e le 3.880 lire il prezzo di ieri), come ha spiegato lo stesso Trombi, costituisce, assieme al recente rafforzamento patrimoniale «il presupposto per il futuro ampliamento dell'attività dell'Istituto in un contesto di mercato sempre più complesso e concorrenziale». Tale crescita, nei prossimi anni, si concretizzerà nell'apertura di nuovi sportelli ma anche in acquisizioni e alleanze strategiche. Proprio sul tema delle acquisizioni Trombi si è soffermato precisando che «parecchie sono allo studio, ma presuppongono piani industriali precisi, che consentano un'adeguata redditività». Il presidente dell'Istituto ha confermato di ritenere strategica la partecipazione del 6,16% nell'Ambroveneto, di cui la banca bresciana è azionista maggioritaria e a essere un buon investimento, di cui consente sinergie importanti. Se ci venisse chiesto di partecipare a un aumento di capitale - ha aggiunto - non avrei difficoltà a proporre al cda, con l'obiettivo di mantenere invariata la quota di partecipazione. E sulle voci di una fusione tra S. Paolo e Ambroveneto, Trombi ha anche ammesso che nei mesi scorsi «è parso possibile pensarci», ma si è trattato di un «pour parler». Nessuna fusione è in programma nemmeno con la controllata Banca di Valle Camonica.

Confermati ieri dal Tesoro i vertici della Banca Nazionale del Lavoro: Sarcinelli presidente e Croff amministratore delegato. Nuovi volti invece nel cda, dove entrano personaggi «pesanti» quali l'ex ministro del Bilancio, Luigi Spaventa, e il presidente uscente della Confindustria, Luigi Abete. Da via XX Settembre apprezzamento per l'opera di risanamento svolta da Sarcinelli-Croff e conferma della volontà di privatizzare presto la banca, «massimizzando» il profitto.

**FRANCO BRIZZO**  
 ■ ROMA Mario Sarcinelli e Davide Croff guideranno la Bnl fino al 1998. L'assemblea degli azionisti ha approvato ieri a maggioranza (astenuendo il solo rappresentante dell'Inail) la proposta del Tesoro per il rinnovo del Cda e la conferma per il prossimo triennio di Sarcinelli come presidente e Croff come amministratore delegato.

**Novità in consiglio**  
 Entrano in consiglio il presidente uscente della Confindustria Luigi Abete, Italo Callegari (presidente Fedart-Fidi, in rappresentanza delle associazioni artigiane), Luigi Spaventa (ex ministro del Bilancio nel governo Dini), Attilio Ventura (ex presidente del Consiglio di Borsa) e Antonio Zucchi (presidente degli industriali di Arezzo). Confermati invece, oltre a Sarcinelli e Croff, Rodolfo Rinaldi, Giovanni Bilia, Mario Draghi, Franco Alfredo Grassini, Giuseppe Pasqua, Pietro Rastelli e Giorgio Rocco.

La scelta del Tesoro, azionista di maggioranza della Bnl con l'85,5 per cento del capitale ordinario, si inserisce nell'ottica della privatizzazione dell'istituto, che resta un obiettivo fondamentale per il Tesoro in base al criterio della «massimizzazione del valore per l'azionista».

**Il Tesoro soddisfatto**  
 E al riguardo va detto che dall'assemblea di ieri il Tesoro (retto ancora per pochi giorni da Lamberto Dini) ha mandato segnali quanto mai precisi: dalla riconferma del presidente Mario Sarcinelli e dell'amministratore delegato Davide Croff che hanno riportato in nero i conti dell'istituto, ai nuovi ingressi «pesanti» nel consiglio d'amministrazione. Le ragioni di queste scelte? «Il ri-

spetta a me dirlo. Se l'obiettivo è quello della diffusione del capitale allora è un conto; se è quello di massimizzare l'incasso per lo Stato il discorso è un altro». Proprio quest'ultima sembra la strada prescelta: «La predisposizione del percorso verso la privatizzazione - ha sottolineato Aprea in assemblea - resta un obiettivo fondamentale del Tesoro». Di qui, come detto, la scelta della «adozione del criterio di massimizzazione del valore per l'azionista quale unificante di tutte le decisioni strategiche della banca». In questo quadro, ha aggiunto il rappresentante del Tesoro, va considerata anche la scelta dei nuovi ingressi nel Consiglio d'amministrazione, personalità - viene poi ribadito nella nota di via XX Settembre la cui «professionalità in campo economico-industriale ha trovato unanime riconoscimento e che quindi potranno offrire un contributo fondamentale all'attuazione dei menzionati obiettivi».

**Il 16 primo cda**  
 Per la Bnl una prima verifica sull'andamento dei conti nei primi mesi del '96 sarà verosimilmente effettuata in occasione della prima riunione del consiglio d'amministrazione rinnovato, prevista per il prossimo 16 maggio, riunione durante la quale è previsto un altro delicato passaggio, ovvero la distribuzione delle deleghe.

L'obiettivo, peraltro nemmeno troppo nascosto, del presidente della Bnl (che a questo punto avrebbe rinunciato a nominare un secondo amministratore delegato) sarebbe quella di mantenere l'attuale suddivisione dei compiti che vede la programmazione strategica di Bnl affidata interamente a lui, e la gestione e la parte più strettamente bancaria affidata a Croff.

In dritta d'arrivo per la banca del tesoro, infine, c'è anche un'operazione importante: il collocamento sul mercato di Mediasset, holding televisiva di Silvio Berlusconi, alla quale Bnl partecipa attraverso la joint venture Alibacom (detenuta insieme a British Telecom).

«Quest'operazione - ha confermato sempre ieri l'amministratore delegato di Bnl Davide Croff - è in dritta d'arrivo - presto conosceremo i prezzi e i quantitativi che verranno immessi sul mercato».



Mario Sarcinelli, presidente della Bnl

## Nomine, innanzitutto serve competenza

**GIORGIO MACCIOTTA**  
**C**I SONO STATE non poche polemiche in questi giorni sulla partita delle nomine. Il tema è delicato e merita di essere affrontato in via di principio prima che in relazione a singole scelte. Non si è trattato, infatti, di una banale contrapposizione di nome a nome. Non casualmente abbiamo posto il problema anche in relazione a scelte che ci parevano, e ci paiono, eccellenti (come nel caso delle conferme e delle nuove scelte per la Bnl). La questione di principio non può, però, essere elusa. Le funzioni di direzione di un paese non si esauriscono con le scelte dei ministri o dei vertici parlamentari, con la definizione, cioè, delle funzioni squisitamente politiche. Ci sono funzioni di alta amministrazione che riguardano strutture dello Stato, Enti e società pubbliche, attraverso cui si attua la politica del governo, la cui direzione è, conseguentemente, di grande rilievo per i risultati della politica che l'esecutivo è chiamato a gestire. Nessun governo può dunque rinunciare a compiere scelte in settori così delicati assumendone insieme gli onori e gli oneri. Non si tratta, ora, anche in questa materia, di lasciarsi guidare da



Ettore Ferrari/Effige

principi di competenza e di responsabilità: competenza dei «nominandi» e responsabilità dei «nominanti». Può sembrare che si tratti di un'affermazione banale ma, come dimostrano le vicende di questi giorni, non è così. La stagione che si apre dovrebbe caratterizzarsi per molti significativi cambiamenti nella funzione (prima che nel quadro di comando) di molte strutture pubbliche. È ormai irrinviabile il processo di privatizzazione degli Enti delle Partecipazioni Statali e, più in generale, degli Enti pubblici economici. Non giova infatti al paese, alla credibilità delle istituzioni pubbliche ed alla solidità della sua struttura produttiva, che permanga questa situazione di incertezza nella quale, liquidate le vecchie strutture di comando e di indirizzo (quelle governative e quelle parlamentari), la gestione è affidata ad un management che risponde solo a se stesso e la cui capacità di programmazione (quando esiste) è fortemente condizionata proprio dall'incertezza dell'assetto proprietario. Nella pubblica amministrazione in senso proprio non solo è matura la trasformazione di vecchie strutture burocratiche in centri più moderni ed efficienti, legati anch'essi ad una logica di confronto competitivo, ma si impone una scelta di radicale modifica dei pesi tra centro e periferia in relazione ad una ineludibile riforma federalistica. È DIFFICILE non cogliere come ciascuna di queste scelte richieda una limpida assunzione di responsabilità politiche sulla «missione» prima di una non meno limpida scelta degli incaricati della gestione. Per questo abbiamo detto con chiarezza che l'attivismo in materia di nomine di alcuni esponenti del governo tecnico, il cui mandato pieno si è evidentemente concluso con lo scioglimento delle Camere e con lo svolgimento delle elezioni, ci sembrava francamente sorprendente. Ci pareva, infatti, del tutto evidente l'opportunità di effettuare in questa fase scelte che, guardando incarichi di indubbio rilievo nella attuazione della politica che il nuovo governo dovrà realizzare, avrebbero dovuto essere compiute con trasparenza dalla nuova compagine governativa. Ci pareva evidentemente non conveniente per il governo uscente, per quello che si accinge ad insediarsi dopo il risultato elettorale, per gli incarichi per i nuovi importanti incarichi, che l'attribuzione delle nuove responsabilità avvenisse al di fuori di una chiara assunzione di responsabilità politiche. Spiega che una simile riflessione di principio sia stata trascurata e si sia sprecata qualche battuta sprezzante di troppo.

## Il nuovo governo conservatore di Aznar con le vendite intende risanare il bilancio La Spagna privatizza tutto

**Made in Italy Anche il 1996 è partito col piede giusto**

■ ROMA. A pochi giorni dal proprio insediamento, il nuovo governo spagnolo ha annunciato un programma di profondi rivolgimenti economici. Ispirato dai suoi orientamenti liberisti e nel contempo stretto da pressanti necessità finanziarie, José Maria Aznar ha deciso di offrire in vendita tutto il vendibile del quale dispone. Nei quattro anni di vita che gli sono concessi, la nuova compagine di centro-destra intende così privatizzare la totalità delle imprese pubbliche. Per alcune ci vorrà un po' di tempo, per altre i programmi prevedono il passaggio di mano a scadenze molto più ravvicinate. Fatto salvo un residuo potere di controllo in settori considerati di importanza strategica, Aznar vorrebbe concludere il suo mandato facendo insomma tavola rasa di un'economia pubblica di dimensioni ancora considerevolmente cospicue. L'annuncio dell'inizio della campagna di grande vendita lo ha dato ieri, dalle colonne del quotidiano madrilenno *El País*, il ministro dell'Industria Josep Piqué. E proprio mentre il consiglio dei ministri cominciava ad esaminare un piano di risparmi da ottenersi attraverso una profonda ristrutturazione dell'apparato burocratico dello Stato. L'obiettivo del governo è ridurre il deficit di bilancio, che si aggira attualmente intorno al 6% del prodotto interno, per riportare le fondamentali grandezze economiche in linea con i parametri di Maastricht e ottenere così, fin

dall'inizio, il biglietto di ingresso nell'unione monetaria europea. Piqué in ogni caso il suo programma lo ha enunciato a chiare lettere. «La mia idea iniziale - ha dichiarato al *País* - è di vendere tutte le imprese pubbliche nel corso di questa legislatura». In cima alla lista, ha aggiunto il neo ministro, è il gruppo Teneo il cui destino è quello di «scompare a medio termine». Teneo è stato creato tre anni fa come holding dell'Ini (Istituto nazionale dell'Industria) per raggruppare imprese operanti in diversi fondamentali settori dell'economia nazionale. C'è il comparto della produzione dell'energia (Endesa), quello dei trasporti aerei (Avaco, Iberia), le attività minerarie, l'elettronica e l'aerospaziale. Nel complesso l'attivo di Teneo raggiunge i 2.900 miliardi di pesetas (23,2 miliardi di dollari) e i suoi debiti ammontano a 1.200 miliardi (9,6 miliardi di dollari). Il ministro dell'Industria, che è un imprenditore catalano considerato tra i «duri» del padronato spagnolo, ha intenzione di creare un «ufficio per le privatizzazioni» dipendente dal suo dicastero e che si avvalga della collaborazione di professionisti e consiglieri «esterni». Piqué pensa che, delle attuali dotazioni di Teneo, i trasporti aerei e la produzione di macchine utensili siano suscettibili di essere cedute a breve termine. Un altro obiettivo

del mirino è il gruppo petrolchimico Repsol, del quale lo Stato conserva ancora solo il 10% del capitale: dovrebbe diventare del tutto privato molto rapidamente, anche se una legge garantisce comunque al governo un certo grado di controllo sulla sua attività considerata di importanza nazionale e strategica. L'avvio delle privatizzazioni era già iniziato con i precedenti governi socialisti di Gonzalez (telecomunicazioni, telefonia, settore bancario). Lo Stato si era tuttavia impegnato, con Gonzalez, a versare al settore pubblico 1.000 miliardi di pesetas (8 miliardi di dollari) entro il '99. Aznar dice però ora che «è necessario ridurre l'ammontare di queste risorse». La politica industriale del governo si indirizzerà maggiormente, a detta di Piqué, al sostegno delle piccole e medie imprese mentre le imprese maggiori dovranno diventare «possenti» per affrontare la concorrenza.



Jose Maria Aznar

**AUDITORIUM COMUNALE MONTEVARCHI - AREZZO**  
**ASSEMBLEA DI BILANCIO**  
 Cooperativa Soci de l'Unità  
 SABATO 18 MAGGIO 1996  
 ore 11.00 Arrivo ospiti presso Hotel Michelangelo (Terranuova Bracciolini) Monteverchi  
 ore 13.00 pranzo presso il ristorante dell'Hotel Michelangelo  
 ore 15.00 assemblea presso Auditorium Comunale  
 Lettura del Bilancio al 31-12-1995  
 Relazione del Consiglio di amministrazione  
 Elisabetta di Prisco (presidente) Relazione sulla gestione  
 Mirko Aldrovandi (consigliere delegato) Relazione del Collegio Sindacale  
 avv. Renzo Bonazzi (presidente) Approvazione delle relazioni e del bilancio  
 Interverranno:  
 Antonio Bernardi presidente dell'Arca S.p.A. Editrice de l'Unità  
 Giuseppe Calderola direttore de l'Unità  
 Antonio Zollo direttore di Mattina  
 Hanno assicurato la loro presenza:  
 Sen. Gigli Tedesco; Sen. Monica Bettoni,  
 Giorgio Bertinelli (Pres. Lega Coop Toscana),  
 Vincenzo Ceccarelli (Segr. Fed. Pds Arezzo);  
 i Sindaci del Val d'Arno Aretino.  
 ore 18.00 passeggiata nel centro storico di Monteverchi  
 Visita al Museo Paleontologico  
 ore 20.30 Cena al ristorante "Pitena" di Cavriglia  
 menù tipico toscano - Spettacolo in serata  
 Pannottamento in camere doppie con servizi  
 DOMENICA 19 MAGGIO 1996  
 ore 8.00 prima colazione  
 ore 9.00 escursione in Chianti, Strada dei Castelli, Borgo fortificato di Vertine, Castello di Brolio, Castello di Motegrossi, Il Castello e la pieve romana di Spaltenna, e altri...  
 ore 13.00 pranzo al ristorante "Del Lago" Civitella della Chiana  
 ore 15.30 visita al Frantoio Maddalini  
 Il costo dell'iniziativa di sabato e domenica è di L. 150.000 a persona  
 Informazioni e prenotazioni  
 Cooperativa Soci de l'Unità via Barberia, 4 - Bologna  
 tel. 051-23.27.57 - fax 051-29.12.85

Borsa, le Eni tirano il mercato Mibtel positivo (+0,52%) Offerte le Fiat (-2,60%)

MILANO Chiusura in rialzo in Borsa travolta dalla corsa delle Eni che hanno raggiunto il nuovo record di 6.990 lire (+2,57%). Gli scambi sono scesi a circa 700 miliardi di controvalore. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un progresso dello 0,52% a quota 10.543 (+0,63% il Mib30). Giornata nera, invece per le Fiat (-2,60%) a 5.215 lire. In recupero i telefonici (+1,94% le Tim a 3.310) bene le Falck (+2,63 a

FINANZA E IMPRESA

SAI. Dividendo di 200 lire per le azioni ordinarie e di 240 per le azioni di risparmio invariate rispetto al scorso anno e quanto proporzionalmente al bilancio '95. Un anno nel quale grazie all'acquisizione del ramo azienda della Maa Assicurazioni la SAI ha consolidato la sua posizione di leader nazionale nei rami Auto e Vita. Nel '95 la raccolta dei premi ha registrato incrementi sia nel ramo danni (da 2.514 miliardi a 2.756) sia nel ramo vita (da 512 a 545 miliardi) sia in quello del lavoro diretto (+8,5%). Il risultato ordinario è però in calo (187.252 miliardi nel '94 177.473 nel '95) a causa del incremento dei sinistri e del loro costo. In crescita i proventi finanziari (630 miliardi, +18,2%) e gli investimenti (8.782 miliardi, +14%). L'assemblea straordinaria del 27 giugno esaminerà la proposta di aggiornare lo statuto sociale per gestire i fondi pensione e di prorogare il periodo di esercizio dei Warrant SAI 1992-96 fino al 2000.

IMPREGLIO-CASTELLI. E sta ottenuto l'assenso di tutti gli istituti bancari interessati all'accordo sottoscritto il 19 dicembre scorso tra Impreglio Spa e la Castelli Spa che prevede l'ingresso di Impreglio nel capitale di una nuova società a cui verrà ceduta dalla Castelli tutta l'attività di costruzione e prefabbricazione.

FINARTE. La Finarte ha acquisito il 91,63% del capitale della Sea società esercente alberghi che possiede nove aziende alberghiere. L'assemblea della società sarà di poco più di 85 miliardi.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, PRIVILEGIATI, FONDI PER IL DOLLARO, etc. Lists various investment funds and their performance.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds (Titoli di Stato) with columns: Titolo, Prezzo, Differenziale, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks (Mercato Azionario) with columns: Azione, Prezzo, Differenziale, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market stocks (Mercato Ristretto) with columns: Titolo, Prezzo, Differenziale, etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds (Obbligazioni) with columns: Titolo, Prezzo, Differenziale, etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds (Obbligazioni) with columns: Titolo, Prezzo, Differenziale, etc.

CAMBI

Table listing exchange rates (Cambi) with columns: Denaro, Prezzo, etc.

ORO E MONETE

Table listing gold and currencies (Oro e Monete) with columns: Titolo, Prezzo, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market stocks (Mercato Ristretto) with columns: Titolo, Prezzo, Differenziale, etc.

**Master**  
Sabato aperto intera giornata  
DELTA 1.6 LC km 0  
DEDRA 1.6 LS Sw km 0  
CROMA TDS Eco 92 clima/antif.  
155 Tt 1.7.95 clima/radio/antif.  
Via Casilina, 257 - Tel. 2754810

# Roma

l'Unità - Sabato 11 maggio 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
Sabato aperto intera giornata  
USATO SELEZIONATO E  
FINANZIATO SENZA INTERESSI  
FORD ESCORT SW 1.8 16 V cat. 92  
... DEDRA 1.6 LS Sw km 0  
THEMA TDS LS 10/92 Full opt. Ecodiesel  
Via Casilina, 257 - Tel. 2754810

## Pedoni padroni del centro Dalle 13 bus deviate e corse cancellate

In occasione della manifestazione nazionale contro il nucleare che a partire dalle 14 si snoderà da piazza Esedra ai Fori Imperiali - attraverso via Cavour, Santa Maria Maggiore, via Labicana e piazza del Colosseo - i bus e i tram dell'Atac che attraversano il centro storico subiranno significative deviazioni. Dalle 13 alle 22, sarà modificato il percorso delle seguenti linee: 4, 9, 11, 16, 27, 37, 57, 64, 65, 70, 71, 75, 81, 85, 87, 105, 115, 116, 170, 175, 492, 590, 613, 714, 715 e 910. Le corse dei tram 13 e 13 bis saranno invece limitate a Porta Maggiore. In ogni caso, per avere informazioni più dettagliate sulle singole deviazioni, si può telefonare all'ufficio Informazioni dell'Atac (46954444) che resterà a disposizione degli utenti ininterrottamente dalle 8 alle 20. Non subiranno invece variazioni gli orari di accesso al centro storico: l'ingresso alle auto prive di permesso per la Fascia blu sarà consentito fino alle 14, poi ai varchi scatteranno le normali misure di controllo. La restrizione durerà fino alle 18, per riprendere infine dalle 22 all'una di domenica. Nel pomeriggio, invece, via dei Fori Imperiali e via Cavour saranno completamente pedonalizzate: attenzione dunque a dove parcheggiare le auto. In attesa dell'arrivo del mega-corteo - gli organizzatori prevedono la partecipazione di circa 100.000 persone provenienti un po' da tutta Italia - sul palco allestito in largo Corrado Ricci comincerà una lunga serie di concerti e spettacoli, che si concluderanno probabilmente intorno alle 22. Ecco la lista completa degli ospiti musicali: Tettes de Bois, Politburo, Dhamm, Di Flash, Polli Opposti, Interno 17, Marco Conidi e l'Altra Razza, The Secret, Gegè Telesforo, Pantarelli, Delle Iene, Latte e i Suoi Derivati, Onda Latina, Totem, Caterina Monti Band, Ada Montellanico. In veste di presentatori-intrattenitori, saranno presenti anche Serena Dandini, Giobbe Covatta e Corrado Guzzanti.



Una manifestazione di Legambiente. Sotto Goran Ivanisevic

## Si ribella il popolo inquinato Oggi pomeriggio il corteo da piazza Esedra

### E domani sfide e lezioni di tennis ai Fori Imperiali

Lezioni di tennis con i grandi campioni. Domani, per tutta la giornata, i Fori Imperiali si trasformeranno in un grande stadio del tennis. Dopo la tappa napoletana, infatti, approda anche in città «Il tennis in piazza», la manifestazione itinerante di sport e di spettacolo organizzata dalla Uisp con il patrocinio del Campidoglio. All'altezza di via del Foro Traiano, saranno allestiti sette campi da gioco - dedicati ai mini-tennis dove, dalle nove del mattino fino a sera - ragazzi e adulti potranno cimentarsi in partite e seguire lezioni. Insieme con alcuni dei grandi campioni presenti in questo periodo nella capitale in occasione degli Internazionali. Si tratta di Goran Ivanisevic, Sergi Bruguera, Francesco Cancellotti e Claudio Pistolesi. Tra i giocatori da sfidare ci saranno anche alcuni amministratori capitolini: e forse lo stesso sindaco, Francesco Rutelli. Oltre ai tornei sui campi centrali, nel corso della giornata si svolgeranno lezioni e gare per i bambini delle scuole elementari; è prevista inoltre una speciale esibizione tenuta da atleti paraplegici. Infine, per chi ama giocare, ma non fatica, un'altra opportunità: sarà allestito uno spazio per le sfide con il computer.

Mai più catastrofi nucleari, mai più piccole e grandi sciagure ambientali. Partirà oggi alle 14 da piazza della Repubblica una grande manifestazione nazionale per ricordare il decennale di Chernobyl e per chiedere al nuovo governo un forte impegno sull'ambiente. Al corteo, organizzato da Legambiente e da un vasto cartello di associazioni e sindacati, parteciperà anche il segretario del Pds D'Alema. Nel pomeriggio, grande festa musicale ai Fori Imperiali.

#### MASSIMILIANO DI GIORGIO

Chernobyl? Forse pochi saprebbero indicare su una carta geografica dove si trova con esattezza la cittadina dell'Ucraina, ma certo nessuno dimentica quel nome maledetto, e soprattutto la diffusa sensazione di paura che dieci anni fa - di questi giorni - si impossessò di milioni di persone, minacciate dall'invisibile ma pericoloso alone del fall-out atomico. E dunque, la manifestazione che oggi pomeriggio sfilerà per le strade di Roma, da piazza della Repubblica ai Fori Imperiali, non serve tanto a ridestare il ricordo. Centomila - e forse più - persone attese da tutte le regioni d'Italia, una vastissimo comitato promotore di associazioni, sindacati, partiti organizzati di volontariato laico e cattolico, un'organizzazione meticolosa partita già da parecchie settimane. E una sola parola d'ordine: *In nome del popolo inquinato, mai più Chernobyl!* Mai più catastrofi nucleari, ma anche piccoli e grandi disastri ambientali provocati dall'imperizia, dallo sfruttamento indiscriminato delle

risorse nel nome del profitto o del progresso. E l'appello, stavolta ha un destinatario preciso: il prossimo governo dell'Ulivo che a giorni si insedierà a palazzo Chigi. È proprio alla squadra di Romano Prodi che è rivolta la lettera aperta firmata dal presidente di Legambiente **Ermete Realacci** e dai segretari di Cgil, Cisl e Uil, **Sergio Cofferati**, **Sergio D'Antoni** e **Pietro Larizza**: «Saldare in un'alleanza strategica le ragioni del lavoro e dell'ambiente, per avviare l'Italia sulla strada maestra di uno sviluppo forte e pulito. Questa è la sfida che sindacati, ambientalisti, forze del volontariato, organizzazioni studentesche lanciano dalle vie di Roma al governo che nasce».

L'appuntamento è per oggi alle 14, in piazza della Repubblica - ma il corteo scorrerà anche in tv, a partire dalle 14.45 su Rai3 - per arrivare, dopo una lunga camminata per il centro storico, a Largo Corrado Ricci, inondato dalle note di una ventina di gruppi musicali più o meno conosciuti. A



Rodrigo Pais

manifestare saranno in tanti, dicevamo, e tra loro molti nomi e volti noti della politica, della cultura e dello spettacolo: oltre ai leader del sindacato, ci saranno il segretario del Pds **Massimo D'Alema** (che ieri ha garantito il forte impegno del suo partito per l'ambiente anche con l'ingresso al governo) e quello di Rifondazione

comunista **Fausto Bertinotti**, insieme ai verdi **Gianni Mattioli** e **Massimo Scaglia**; il sindaco di Roma **Francesco Rutelli** e i suoi colleghi di Palermo e Catania **Leoluca Orlando** ed **Enzo Bianco**, il presidente del Wwf **Grazia Franciscato** e **Giovanni Moro**, fondatore del Movimento federativo democratico, insieme a monsignor

**Luigi Di Liegro della Caritas**; e ancora, **Maurizio Costanzo**, **Sandro Curzi**, **Antonio Lubrano** e perfino **il Gabibbo**. Ma ci sfileranno anche i gonfalonieri di circa 200 città d'Italia, da Verona a Potenza, da Torino a Chieti.

Un corteo lungo e animato, che non si concluderà con il classico comizio ma che si scioglierà invece in una festa popolare, ospitata nella bella cornice dei Fori Imperiali liberati per tutto il pomeriggio dalle auto. Il palco non sarà forse quello del Primo maggio, ma la manifestazione musicale che prenderà avvio alle 16 per arrivare fino a metà serata attirerà sicuramente un gran pubblico, soprattutto di giovani. **Serena Dandini**, **Corrado Guzzanti** e **Giobbe Covatta** si alterneranno - solo per fare qualche nome - ai **Latte e i Suoi Derivati**, ai **Dhamm**, a **Marco Conidi** e **Gegè Telesforo**, al gruppo rumeno **The Secret**, composto di sole donne, alla jazzista **Ada Montellanico**.

Ma la manifestazione di oggi assume un significato particolare anche per la questione ambientale nella Capitale: «Oltre al rifiuto del nucleare - spiega Maurizio Gubbioni, presidente di Legambiente Lazio - questa manifestazione è un'occasione per ricordare come tutti, qui a Roma, dalle istituzioni alle varie categorie produttive, debbano comprendere che la sconfitta dell'inquinamento e del traffico sono obiettivi primari, indispensabili per restituire ai cittadini un'adeguata qualità della vita».

## Coreco Consiglieri immigrati ok definitivo

NOSTRO SERVIZIO

Il Coreco ha dato il via alla delibera sul consigliere aggiunto che il consiglio comunale, modificando il proprio statuto, aveva approvato - dopo tre giorni di dibattito - nel febbraio scorso. L'opposizione aveva fatto ricorso all'organo amministrativo di controllo ritenendo illegittima la delibera. Il Coreco però dopo averla temporaneamente sospesa, ne ha riconosciuto la validità.

Roma è il primo grande Comune in Italia ad adottare un provvedimento simile, che prevede l'elezione di quattro consiglieri extracomunitari all'interno del consiglio comunale e di uno per ogni circoscrizione, tutti con il diritto di parola, ma non di voto.

Entro il mese di giugno - è stato assicurato questa mattina dagli amministratori capitolini in una conferenza stampa - il consiglio comunale dovrebbe approvare il regolamento. E quindi - entro 60 giorni da quella data - indire le elezioni dei consiglieri aggiunti. Questi saranno scelti tra le diverse comunità che vivono a Roma (gli stranieri regolari accertati sono nella capitale circa 200 mila) presumibilmente con il sistema proporzionale a turno unico.

Sempre sul fronte stranieri, l'amministrazione capitolina sta mettendosi in regola per iscrivere gli stranieri comunitari nelle liste elettorali comunali e circoscrizionali, come previsto da una legge approvata il mese scorso.

«Roma è la prima grande metropoli ad affrontare il problema degli extracomunitari; noi - ha detto Silvio Di Francia, presidente della commissione sull'immigrazione - che ci siamo battuti per questo, ne siamo orgogliosi. La decisione e le motivazioni del Coreco rappresentano ora un precedente giuridico per molte altre amministrazioni».

Dello stesso avviso anche il presidente della commissione Affari sociali, Maurizio Bartolucci, che oltre a definire «un fatto di grandissima civiltà» la decisione del Coreco, ha sottolineato come «Roma può costituire un segnale nazionale per arrivare ad una legislazione più avanzata in materia». Pietro Barrera, capo di gabinetto intervenuto alla conferenza stampa insieme all'assessore Sandulli, ha invece sottolineato come il tasso elevato di regolarizzazioni registrato nella capitale significhi innanzitutto che la grandissima maggioranza degli immigrati presenti a Roma è positivamente inserita nel tessuto produttivo e sociale della città.

«È dunque una buona notizia - ha detto Barrera - la decisione del Coreco in assoluta controtendenza a timori ed allarmi ingiustificati». Barrera ha fatto riferimento ad una indagine condotta dall'osservatorio di Milano sugli immigrati, secondo la quale la capitale è la città dove meglio che in altre ha funzionato la regolarizzazione degli stranieri con una percentuale del 79% contro quella nazionale del 69,8%.

«Contro la delibera proposta - ha continuato Barrera - era stata sollevata dall'opposizione anche un'istanza di presunta incostituzionalità. Ora gli aspetti sono finiti perché è nei poteri del consiglio assicurare a tutti gli appartenenti alla comunità cittadina una forma di rappresentanza. È un passo di civiltà: è un passo avanti per una migliore convivenza anche con i cittadini romani».

Parti adesso, paghi tra un anno.

SU TUTTA LA GAMMA DEI SUCCESSI FIAT BASTA UN PICCOLO ANTICIPO OGGI  
IL RESTO, IN UN'UNICA RATA, DOPO UN ANNO A INTERESSI ZERO.

In alternativa potete scegliere un finanziamento fino a 20 mesi a interessi zero

Numero Verde  
1670-19121



**MondoAuto**

Vetture di Classe

FIAT

Concessionaria Fiat MondoAuto

SEDE: VIA TIBURTINA, 1101 - TEL. 4115277 r.a. - VIA QUATTRO NOVEMBRE, 115 - TEL. 6947696 r.a. - VIA PRENESTINA, 738 - TEL. 2288444 r.a. - LARGO PRENESTE, 26 - TEL. 2757860 - ROMA

PATTO CHIARO

Esempio per soluzione a rata unica, finanziamento 12.000.000, rimborsato dopo un anno in un'unica rata, TAN 0%, spese pratica L. 250.000, TAEG 2,16%. Esempio di finanziamento rateale: Brava 1.4 125 S Importo L. 14.000.000, Numero rate: 20 Importo rata mensile L. 700.000, Spese pratica: L. 250.000 TAN 0% TAEG 2,05, offerta non cumulabile, valida fino al 31/5/96 su tutti i modelli della gamma auto e veicoli commerciali salvo approvazione. Possono essere stipulate dilazioni fino a 48 o 60 mesi. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni prestate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

# Il Giubileo dell'aeroporto Pista chiusa, via ai lavori

Per due mesi, da lunedì prossimo al 12 luglio, la prima delle tre piste dell'aeroporto di Fiumicino resterà chiusa. Il provvedimento è stato deciso per accelerare i lavori di ristrutturazione in vista del Giubileo, quando dallo scalo transiteranno oltre 25 milioni di passeggeri. Ma la chiusura di una pista non aumenterà il livello di inquinamento acustico nei pressi delle altre due? I tecnici minimizzano i disagi: «L'incremento del rumore sarà solo del 5%».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

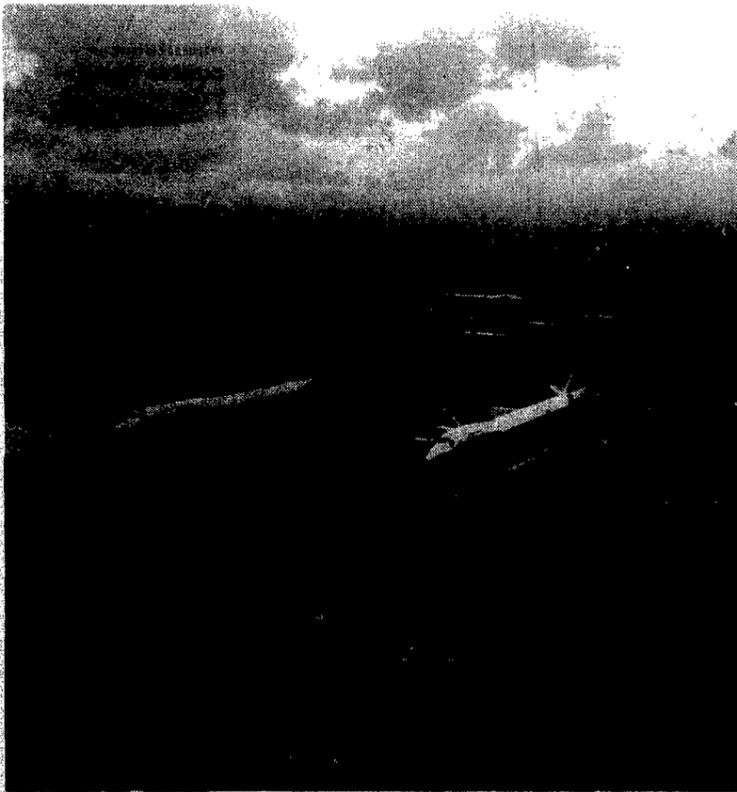
Pista chiusa causa lavori per il Giubileo. In vista dell'Anno Santo, accelera il programma di ristrutturazione dell'aeroporto internazionale di Fiumicino, con una serie di interventi che di qui al 1998 interessano la viabilità interna allo scalo, le piste di rullaggio, i piazzali per il parcheggio degli aerei e i nuovi terminal. Non si tratterà di un semplice intervento di *maquillage* edilizio, ma di una vera e propria operazione di alta tecnologia dal costo di centinaia di miliardi, per permettere al Leonardo Da Vinci di accogliere senza problemi nel Duemila oltre 25 milioni di passeggeri.

Dato il poco tempo a disposizione, però - circa tre anni e mezzo, mese più mese meno - gli Aeroporti di Roma ora sono costretti a scelte abbastanza drastiche: è il caso della chiusura della pista numero uno - quella che corre parallela alla costa, in direzione nord-sud - che da lunedì prossimo al 12 luglio sarà al centro di una serie di importanti lavori di ammodernamento. Una pista storica, la cosiddetta *34-16*, progettata nel 1947, fu realizzata tra il '58 e il '61. Allora, molti standard aeroportuali erano diversi, dalle dimensioni dei velivoli alle norme sulla sicurezza. Nei prossimi due

mesi, dunque l'obiettivo principale sarà quello di ricostruire la pista secondo i criteri di fine secolo. Le due vecchie uscite veloci per gli atterraggi da nord saranno completamente ridisegnate: al posto delle attuali corsie a 90 gradi - che costringono gli eroi a fortissime frenate, arrivando a una velocità di 8 nodi, circa 10-15 chilometri orari - saranno costruite uscite con un angolo di appena 30 gradi. I benefici, spiegano i tecnici dell'Ar, saranno parecchi: si riusciranno a diminuire gli intervalli tra un atterraggio e l'altro, si aumenterà la sicurezza riducendo ulteriormente il rischio di impatti a terra tra gli aeromobili, e probabilmente si potrà anche contenere l'inquinamento acustico nell'area abitata intorno alla pista - tra Fregene e Fiumicino nord - perché ci sarà bisogno di meno spazio per gli atterraggi (nel frattempo, poi, procede la costruzione di una *duna antirumore* all'altezza di Focene, dove più forte è l'impatto acustico). Oltre alla realizzazione delle nuove uscite veloci, sarà anche allargata la pista di rullaggio - adatta

al passaggio dei super Boeing 747-47 - e costruita una *holding bay* che eviterà l'accodamento tra più velivoli.

Il periodo scelto per la chiusura della pista non è però casuale: in questi due mesi, infatti, la presenza dei venti diminuisce fortemente, e dunque il servizio aeroportuale può funzionare lo stesso anche con sole due piste a disposizione: «la capacità di ricezione dello scalo sarà immutata - spiega l'ingegnere Riccardo Paschina, responsabile del settore pianificazione e progettazione dell'Ar - nonostante il previsto aumento del traffico rispetto allo scorso, che dovrebbe aggirarsi sul 12% contro un incremento del 4% registrato tra il '94 e il '95». Ma la chiusura della pista non aggraverà il livello di inquinamento acustico su altre zone, come Maccarese (a nord) e Ostia Antica (a sud)? I tecnici garantiscono di no: i movimenti che oggi interessano quella pista sono solo il 5% del traffico aeroportuale nel suo complesso. Dunque, assicurano, l'incremento del rumore - resterà minimo.



## Campi nomadi Uno studio per trovare nuove aree

Individuare nuove aree di sosta per i campi nomadi. È lo scopo che si propone la ricerca svolta in collaborazione fra assessorato alle Politiche sociali del Comune di Roma e il Dipartimento di pianificazione territoriale, urbanistica dell'Università "La Sapienza". I cui risultati saranno illustrati lunedì prossimo al Centro Congressi dell'Università in via Salara.

Lo studio, il primo sui nomadismi nella capitale, ripercorre le tappe e la storia del fenomeno fin dall'arrivo degli zingari nella città nel XV secolo, ed illustra l'evolversi della loro presenza fino ai nostri giorni. Una ricerca accurata che rileva la presenza in Europa di 7 milioni di gitani, dei quali circa cento mila in Italia.

Dallo studio emerge che nella capitale oggi si registrano quarantove insediamenti nomadi, calcolando sia i campi sosta e che quelli di transito, diciotto dei quali ospitano nuclei familiari composti da più di venti persone. La ricerca, partendo dall'analisi della distribuzione dei campi sosta, si concentra sul territorio limitrofo al Grande raccordo anulare, selezionando fra le zone catastali del Comune di Roma, quelle maggiormente idonee ad accogliere i campi. Da questa base di dati sono state poi scelte ventotto aree che sembravano più adatte.

## Una notte sulle onde di Rds In diretta fino all'alba una radio racconta la febbre del sabato sera

Quando cala la notte e una ad una si spengono le voci dei programmi radiofonici per lasciare il posto alle maratone musicali, il sabato notte, da un paio di mesi, per chi rimane sveglio fino a tardi c'è una corposa eccezione. Si tratta di *Headline*, la nuova trasmissione di Radio Dimensione Suono che dalle 22.40 fino alle 6 di mattina attraversa la nottata in compagnia degli ascoltatori insonni proponendo servizi in diretta dalla notte, privilegiando quella dei giovani. Cosa fanno, dove vanno, come si divertono, cosa pensano? Ovviamente, i collegamenti principali sono con le discoteche, luogo privilegiato di ritrovo dei ragazzi. Ma non solo. Il «monitoraggio» della radio riguarda tutta la vita notturna del paese. I giornalisti di Radio Dimensione Suono si sparpagliano per le strade e le città e raccontano la cronaca degli avvenimenti in diretta. Come? C'è un nostro inviato, Riccardo Balta, che passa l'intera notte con le pattuglie della polizia stradale sulle autostrade - spiega Luca Pagliari, conduttore del programma - andando ogni sabato in una regione diversa. E, direttamente dai luoghi dove avvengono i fatti, ce li racconta. Abbiamo anche collegamenti con le centrali dei carabinieri e della polizia che ci aggiornano man mano su quello

che accade nelle varie città». Una sorta di mappa del crimine, presentata in diretta, mescolata a musiche, interviste e telefonate degli ascoltatori che «sono sempre più numerosi, ormai chiamano a centinaia», assicura Pagliari. E spiega che pur avendo un target giovane, il programma sta suscitando interesse anche in altre fasce d'età. Ma vediamo il programma della puntata (la settimana) di questa notte, presentata alla stampa ieri mattina al Villaggio del Foro Italo, da dove Pagliari si collegherà con Verona, Genova, Caserta e Fregene. Inizia da qui, infatti, il giro notturno della trasmissione sulle coste, visto che stiamo entrando nella bella stagione, in compagnia degli atleti campioni di surf al Point Break. Ma ci sono anche collegamenti internazionali, anzi, intercontinentali. Con New York, per parlare delle tendenze giovanili americane in riferimento al tema della puntata; e con la Bolivia, la Thailandia ed il Brasile, «perché là ci sono tre Comunità incontro fondate da Don Piero Gelmini con le quali parleremo di narcotraffico». Seguiranno anche collegamenti con la nave della marina militare Amerigo Vespucci e con la Libia, in mare fra la Sicilia e la Tunisia, «per conoscere la notte dei giovani marinai».

**Il Tempio dei Funamboli**  
CORSO DI TEATRO COMICO E CABARET

Vuoi riappropriarti della capacità di ridere e di far ridere?  
Sai cosa significa affrontare il pubblico?  
Ti piacerebbe saper «creare un personaggio»?  
Qui si aiuta a stimolare il talento lavorando con uno strano materiale chiamato teatro.

L'Associazione Culturale  
**«I Funamboli»** organizza un corso di  
**TEATRO COMICO E CABARET**  
della durata di due mesi presso  
**l'Hotel "Villa Mercedes" in via Tuscolana 20 - Frascati**

I CORSI SONO FINALIZZATI  
ALLA PRODUZIONE DI SPETTACOLI  
CHIAMACI AL N. 9424303 O VIENI DIRETTAMENTE TUTTI I  
MARTEDÌ E GIOVEDÌ DALLE 15 ALLE 19

**NON PER FAVORE  
MA PER DIRITTO**

CENTRO DEI DIRITTI II CIRCOSCRIZIONE - Piazza Verbanco, 7 - Tel. 8541776

Siamo pronti a raccogliere le domande di tutti i cittadini, per farle contare, per aggregarle in vertenze collettive, per costruire insieme una cultura e una pratica del diritto.

- Sanità pubblica in II circoscrizione
- Servizi sociali
- Servizio civile - Obiezione di coscienza
- Tutela del nostro verde
- Dichiarazione dei redditi mod. 740

A tutti daremo l'occasione di segnalare e denunciare le disfunzioni e le inadempienze del servizio pubblico.

Cercheremo di rendere possibile per i cittadini incontrare i rappresentanti delle istituzioni locali: Circostrazione, Comune, Provincia.

Domenica 12 maggio ore 11  
Inaugurazione della sede di Piazza Verbanco 7  
Tutti i cittadini sono invitati a partecipare!  
Sarà presente il presidente della II Circostrazione  
Saremo aperti tutti i lunedì, martedì, mercoledì dalle 17 alle 19.30

**aic** ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

**Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa**

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

fino all'11 Maggio  
l'aic è presente al  
**Centro Commerciale "I GRANAI" di Nerva**

tutti i giorni  
dalle ore: 9.30 alle ore: 13.00  
dalle ore: 15.30 alle ore: 19.30

aic informa su  
televideo RAI Tre  
alle pag. 676 - 677

sui programmi edilizi  
i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C.  
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA  
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

**Nuova Toyota Carina E. La qualità fa razza a sé.**

Sabato 11 e Domenica 12 maggio  
**Autotech inaugura  
un altro punto Toyota a Vostro favore.  
Via Prenestina 443**

**Autotech**  
Via Nomentana km 16,00  
Colleverde di Guidonia (Roma)  
Tel. 0774/570066 - 570402

**Succursale**  
Via Prenestina, 443 - Roma  
Tel. 06/2158080 - 2590390

Numero Verde  
**167-019708**

**TOYOTA**

Sono forse di Luigina Amorese le ossa nel pozzo  
Il pm sta per firmare la richiesta di rinvio a giudizio

## Trovati resti umani Gargiulo alla sbarra

Il Pm sta per chiedere il rinvio a giudizio di Elvino e Mario Gargiulo, i due rigattieri del Quadraro, in carcere per la morte di Luigina Giumento e sua nipote Valentina. Il vecchio Gargiulo sarebbe responsabile anche della morte di Luca Amorese, il 14 enne scomparso due anni fa. L'osso trovato nel pozzo degli orrori è umano e appartiene ad un adulto sui cinquant'anni: forse è di Luigina. Ad incastrarci ci sono anche delle intercettazioni fatte in carcere.

### MARIA ANNUNZIATA ZINGARELLI

Ormai le indagini preliminari possono dirsi concluse. Elvino Gargiulo e suo figlio Mario sono davvero in una brutta posizione. Il pubblico ministero Giancarlo Armati ora che ha avuto un'anticipazione delle perizie, che stabiliscono che l'osso rinvenuto nel pozzo dell'orrore, è umano, sta procedendo per la richiesta di rinvio a giudizio. Duplice omicidio volontario per Elvino Gargiulo, omicidio volontario per Mario, per entrambi distruzione di cadavere: sono queste le durissime accuse che il Pm intende muovere nei loro confronti. Ormai sembra certo, l'ultima verifica dovrà arrivare dall'esame del DNA, che l'omero trovato nel pozzo appartiene a Luigina Giumento, 56 anni, uccisa da Mario. Il vecchio rigattiere, invece, dovrà rispondere della morte della piccola Valentina Paladini, 10 anni, la nipote di Luigina, e di Luca Amorese, il 14 enne del Quadraro scomparso il 13 novembre del '94.

A maggiore conferma alla tesi della procura ci sono delle intercettazioni ambientali in carcere, colloqui tra Mario e altri detenuti. Confidenze del 26enne che conferma di aver ucciso Luigina Giumento, di sapere che suo padre ha ucciso Valentina. Che dice di conoscere anche il posto dove Elvino Gargiulo avrebbe seppellito Luca Amorese. Racconti dell'orrore di cui la squallida casupola al Quadraro ha fatto da scenario. E se fino ad ora le dichiarazioni di Mario Gargiulo venivano prese con le molle, oggi i risultati delle perizie sui resti trovati nel pozzo del giardino del Quadraro - luogo indicato da Mario come quello dove sono stati dati alle fiamme i corpi senza vita di Valentina e sua nonna - lasciano pochi dub-

### Militare di leva aggredito a Bracciano perché nero

Insultato e aggredito per il colore della sua pelle: «Ti darei fuoco con questo fiammifero». È successo a un militare di leva di colore, a Bracciano, venerdì scorso. A denunciare il fatto ieri mattina sono stati un gruppo di ragazzi di un centro sociale antirazzista che hanno distribuito un volantino nella piazza centrale del paese. La notizia è stata confermata dal maggiore dei carabinieri della compagnia di Bracciano, Leonardo Rotondi. Il giovane militare, appartenente alla prima batteria della caserma Romana della scuola di artiglieria di Bracciano, soccorso all'ospedale militare del Celio è stato dimesso, dopo essere stato ricoverato, con dieci giorni di prognosi per lesioni escoriazioni sul volto. Un grave episodio di intolleranza, emerso soltanto ieri perché gli inquirenti hanno voluto agire nel massimo riserbo per far luce sull'episodio e arrivare al responsabile del pestaggio, che è stato individuato.

Un ragazzo italiano, scambiato per negro e quindi aggredito e insultato. Venerdì scorso il militare, 18 anni, da quattro mesi in servizio a Bracciano, era in libera uscita, stava passeggiando con altri commilitoni. Erano circa le dieci di sera, quando passando davanti ad un locale di videogiochi in via Principe di Napoli, ha chiesto di accendere la sigaretta ad un suo coetaneo. «Scusa, mi fai accendere?». E quello per tutta risposta: «Accendere la sigaretta? lo ti darei fuoco con questo fiammifero». Una parola tira l'altra sono partiti degli spintoni. Ad avere la peggio è stato il militare, che vive in Toscana con la sua famiglia di origine africana. Il giovane non ha sporto denuncia, ma i carabinieri vogliono andare fino in fondo e scoprire l'identità dell'aggressore, nei cui confronti intendono per intolleranza razziale. Intanto già oggi gli inquirenti potrebbero effettuare i confronti fotografici. All'indietro sono risaliti grazie ai testimoni.



Mario Gargiulo durante il sopralluogo nel giardino degli orrori-

Bianchi/Ansa

Delitto al Portuense: la polizia indaga nel mondo omosessuale

## Un codice per il killer

### ALESSANDRA BADUEL

Un furto in casa due mesi fa, senza scasso. I sospetti di Luciano Petri su un extracomunitario. L'abitudine, da quando era finita la convivenza con Maurizio Sciboni, a portare in casa giovani appena conosciuti: un fatto di cui gli amici rimproveravano l'ingegnere. La presenza al lavoro mercoledì e quindi la morte avvenuta o giovedì mattina o nella notte precedente. Sono poche le carte in mano alla squadra mobile, alle prese con un altro delitto in ambiente omosessuale. Perché è sempre più solo su quello che puntano Rodolfo Ronconi e i suoi uomini.

Anche se Petri era un ingegnere informatico abbastanza speciale, che lavorava per una ditta, la Microimage, che è nata per informatizzare tutte le procure oltre a Sismi, Sisd, Sco. Con relativi sistemi di difficile accesso. Una ditta protetta da grande riserbo e di cui Petri era uno degli esperti. Pur così serio, così abituato al segreto, però, l'ingegnere aveva il punto debole dei giovani semisco-

nosciuti. Così almeno hanno detto gli amici agli inquirenti. Ed il primo a cercare di aiutarli, passando la notte in questura a dire tutto quel che ricordava per aiutare le indagini, è stato proprio Maurizio Sciboni, nonostante lo choc subito poche ore prima, trovando Luciano Petri con la testa spaccata, morto. Mobilitato intanto il circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli», che ieri sera stessa ha chiamato tutti a manifestare al Palladium perché si fermi la catena degli omicidi di omosessuali e che chiedeva un incontro con il questore per rinsaldare «una collaborazione che possa prevenire ulteriori, raccapriccianti episodi». Già anni fa, la questura istituì un telefono verde proprio per prevenire gli omicidi nel mondo gay. E ieri Ronconi ricordava: «L'abbiamo raccomandato tanto, sia noi che le organizzazioni di omosessuali, di non far entrare in casa amici occasionali».

Resta dunque la pista dei conoscenti, oltre a quella del furto. Chi entrò due mesi fa nell'appartamento del quarto piano di via Pallavicino non lasciò alcun segno. Niente effrazione della porta, né finestre rotte. Certo aprire la serratura, di tipo semplicissimo, poteva non essere stato un problema anche senza avere le chiavi. Il bottino non fu ricco: un poco di contanti, dei vestiti, qualche cassetta d'oro, l'impianto hi fi, il computer. E ieri amici e parenti di Petri hanno raccontato che all'epoca lui aveva dei sospetti, non riferiti agli agenti che si occuparono del furto. L'ingegnere parlava di un extracomunitario che pensava di conoscere. Gli amici gli suggerirono comunque di mettere una serratura più robusta. E non invitare più conoscenti. Tra le tante cose dette alla mobile, Sciboni ha spiegato come, dopo la decisione di non vivere più insieme, lui e Petri erano rimasti ottimi amici. E come lui avesse l'abitudine di andare a via Pallavicino anche quando l'ingegnere non c'era. Tanto, un loro «codice» privato gli permetteva di sapere quando poteva entrare sapendo di non disturbare. Giovedì, infatti, il segnale era di via libera.

### Manifesti contro Bentivenga Interviene Barrera

Il capo di gabinetto del sindaco Pietro Barrera ha inviato ieri una lettera al prefetto segnalando i manifesti comparsi sui muri di Roma in occasione del processo Piebke contro l'ex capo dei Gap Rosario Bentivenga. Medaglia d'oro della Resistenza, nome di battaglia «Sasà», Bentivenga guidò il 23 marzo '44 insieme a Carla Capponi l'operazione di via Rasella, alla quale i tedeschi risposero con la strage delle Fosse ardeatine. «Ho il dovere di trasmetterle la viva preoccupazione del sindaco per le ignobili minacce rivolte da anonimi manifesti contro Rosario Bentivenga», scrive Barrera. «Troppi inquietanti episodi - prosegue - negli ultimi tempi lasciano temere il ripetersi di atti di violenza e di intimidazione contro persone e cose in nome di aberranti simboli nazisti». Barrera chiede a questore e prefetto di valutare la necessità di una scorta per l'anziano partigiano. Intanto il diretto interessato ha presentato denuncia contro ignoti al commissariato Salario-Paroli.

### Alla Provincia tasse di registro per 18 miliardi

Palazzo Valentini ha incassato 18 miliardi nei primi 4 mesi dell'anno derivanti dall'imposta addizionale provinciale all'imposta erariale di trascrizione, in sigla Apit, per le iscrizioni di nuovi veicoli al pubblico registro automobilistico e per passaggi di proprietà. Dai dati si ricava che in 4 mesi sono stati iscritti al Pra 45 mila veicoli, con punte massime a gennaio e febbraio. Mentre i trasferimenti di proprietà nel primo trimestre hanno interessato circa 60 mila veicoli. All'origine, secondo l'assessore al bilancio Franco Bartolomei, «un fenomeno preoccupante e di grande attualità: la mancata iscrizione dei veicoli al Pra che si rivela in occasione del furto e della loro vendita».

### Stamperia clandestina a Tor Bella Monaca

In 50 metri quadri, in via dell'Archeologia 90 si falsificava ogni tipo di documento: dai passaporti a permessi di soggiorno. Gli agenti del commissariato di Ponte Milvio che hanno scoperto la stamperia hanno fermato una donna, Maria Antonietta Salaris - era lei, pare, a contattare i clienti -, e denunciato altre tre persone per ricettazione e falso. La banda di falsari è stata sgominata perché anche il documento dell'affittuario era risultato falso in base ai controlli di polizia antiterrorismo.



Nuovo look,  
stessa  
grinta.



È sempre stata bella. Oggi è ancora più bella.  
È la nuova Opel Corsa Swing:  
paraurti in tinta con la carrozzeria, servosterzo,  
chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici,  
display multifunzionale, immobilizer, cinture  
con pretensionatore, cellula abitacolo rinforzata e,  
a richiesta, ABS elettronico e doppio airbag. Opel  
Corsa Swing è 1.2, 1.4 e 1.4 16V Ecotec 90 CV.  
E Turbodiesel 1.5.  
1.2 3p con servosterzo L. 17.400.000\*  
1.4 60CV 3p con climatizzatore L. 18.900.000\*

\*Prezzi chiavi in mano A.P.I.E.T. esclusa.  
Offerte non cumulabili con altre  
iniziative in corso.

Nuova  
Opel Corsa.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202  
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372  
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

OFFICIAL SPONSOR  
BURO 96  
Espresso

EURAUTO  
CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti  
La EURAUTO CARD.  
La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.

OPEL

Illustrato il rapporto della Confindustria laziale

# Mille disoccupati in più ogni mese

## La ripresa c'è, ma non si vede

Dopo due anni, nel Lazio si percepiscono i primi, timidi segnali di una ripresa economica che altrove si è fatta sentire di più. Ma a fronte di questo miglioramento, non ci sono novità nell'occupazione: anzi, le persone senza lavoro continuano ad aumentare, al ritmo di un migliaio ogni mese. La produzione industriale cresce del 3,5 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso ma le imprese non investono né assumono.

**Badaloni: «O si chiude il caso Filas o mi dimetto»**

«Lunedì presenterò al capigruppo i nomi per il rinnovo del consiglio di amministrazione della Filas. Mercoledì approderanno in consiglio regionale. Se non ci riesco, mi dimetto». Sul rinnovo dei vertici della finanziaria regionale, Piero Badaloni pone la fiducia. L'aut-aut è arrivato ieri nel corso della presentazione del rapporto della Confindustria e alla fine di tutta una serie di «sassolini» che il presidente ha voluto «togliersi dalla scarpa». Agli imprenditori che lo richiamavano all'impegno, non senza qualche spunto polemico, Badaloni ha risposto colpo su colpo. A cominciare dall'ipar, l'imposta regionale proposta da Gallo osteggiata dagli imprenditori. «Mi sorprende la vostra posizione critica - ha detto a Borghini - L'imposta dirottterebbe alle regioni 70mila miliardi e non capisco con quali altri sistemi lo potrei darvi risposto». Ancora: «Perché non decollano i patti territoriali che a Frascone, per esempio, farebbero recuperare mille posti di lavoro? Non li volete voi o i sindacati? E poi, rivolto alle banche, la richiesta di spiegazione sull'«eccessivo e scandaloso» costo del denaro, «crimine della discriminazione tra Nord e Sud». La determinazione di Badaloni sul «caso Filas» ha incalzato Borghini, che «imbeccato» dai giornalisti, ad incontro terminato ha ipotizzato: «Non è detto che le nomine Filas passino: che Badaloni abbia già pronto un posto, magari alla direzione di una rete (Rai, ndr)?»

**FELICIA MASCOCCO**

Per la prima volta in due anni, nel Lazio si percepiscono segnali di ripresa economica. Ma i disoccupati continuano ad aumentare al preoccupante ritmo di mille al mese. È un quadro contraddittorio quello che emerge dall'indagine congiunturale per il primo trimestre dell'anno redatta dalla Confindustria regionale. Se da un lato, infatti, si registra un incremento della produzione industriale pari al 3,5 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (più 0,8 per cento sul trimestre precedente), dall'altro si assiste al perdurare della «sofferenza» di interi settori, come quello metalmeccanico (meno 5,7 per cento rispetto all'ultimo trimestre '95), quello elettrico ed elettronico (meno 17,8 per cento). Schiarite anche sul fronte delle vendite nazionali, aumentate del 2,6 per cento mentre le esportazioni calano del 4,9 con eccezioni peggiorative nell'industria alimentare (rispettivamente meno 6,3 e meno 4,5) e in quella del legno (meno 9 per cento). Evidentemente le famiglie sono molto prudenti nello spendere - ha commentato il presidente della Confindustria Lazio, Pierluigi Borghini - La forbice salario-infla-

zione ha tagliato il potere d'acquisto. La ripresa è invece evidente per tutto il comparto chimico-farmaceutico e per quello automobilistico. «I dati si riferiscono alle imprese e ai lavoratori che ancora ci sono - ha continuato Borghini - Va ricordato che in tre anni gli occupati sono passati da 430mila a 360 mila: si sono persi 20mila posti di lavoro all'anno, anche se ora la tendenza è leggermente rallentata». Ma che ripresa è se non crea occupazione? Il presidente si aspetta la domanda e l'anticipa: «Lo è perché le imprese erano allo stremo, si stanno riprendendo, ma senza assumere né fare investimenti». Seduto al suo fianco, durante la conferenza stampa, il presidente della Regione Piero Badaloni, «bersaglio» di tutta una serie di richieste e lagnanze a partire dai rallentamenti di tipo burocratico fino alla al Parco Tecnologico «che non cammina» così come il porto di Fiumicino. E dolente, più di altri, la mancata nomina dei vertici della Filas, la finanziaria laziale di sviluppo, per i quali si aspetta da mesi. «Il costo del denaro nel Lazio è del 14,5% e l'inflazione è del 4% - ha incalzato Borghini - È chiaro che questo determina una propensione a disinvestire».

Petizione di seimila firme chiede l'apertura della struttura

# I fumetti nel museo

**NOSTRO SERVIZIO**

Presto Roma avrà un museo dei fumetti, con disegni originali e mitiche testate come Topolino e Tex Willer. Merito di «sinergie» tra pubblico e privato in via di definizione. L'iniziativa è dovuta all'intraprendenza della «Scuola romana dei fumetti» ed è stata già sottoposta al parere degli organismi comunali preposti alla cultura. C'è anche una petizione che ha già raccolto 6mila firme, tra cui quelle del sindaco Rutelli, di vari editori (tra cui ovviamente quella di Sergio Bonelli), della «Comic art», dell'Archivio internazionale dei fumetti, di grafici e

collezionisti. L'idea è quella di arrivare ad un museo di vaste proporzioni come quello di Bruxelles, la cui operatività è assicurata all'85% dai soldi dei biglietti d'ingresso. Ora, in attesa di finanziamenti e della designazione di una sede adatta, il primo passo sarà quello di allestire una biblioteca in Prati, dove a viale Giulio Cesare è stato trovato uno spazio di 250 metri quadrati. Poi, si spera nel resto. «Comunque - dicono i promotori - anche il museo di Roma, come quello di Bruxelles, sebbene grande non sarà affatto un carroz-

zone, ma una struttura agile e pienamente godibile per le centinaia di migliaia di fans del fumetto che esistono, ma anche per gli studiosi». La notizia del prossimo museo è stata data durante la presentazione della quinta edizione di Expocartoon, la mostra mercato del fumetto, del cinema d'animazione e dei games che si svolgerà alla Fiera di Roma dal 16 al 19 maggio. Queste le cifre della manifestazione: oltre 100 disegnatori presenti, 60mila visitatori previsti, 12 mostre, 12 ore di proiezioni di film d'animazione, un padiglione per l'antiquariato e uno per le fanzines.



Roberto Barberini/Photopress

## Incidenti stradali: due vittime e dieci feriti

Due vittime di incidenti stradali ieri a Roma, rispettivamente sul Gra e a Talenti. Si chiamava Paolo Di Pilo, 40 anni, romano, l'uomo morto in seguito alle gravi ferite riportate nell'incidente stradale avvenuto ieri sul Gra, dove sono rimasti coinvolti quindici veicoli, tra mezzi pesanti e auto. E sono dieci le persone rimaste ferite nell'incidente, probabilmente avvenuto a causa di una fitta nebbia. Nessuna di loro, secondo quanto riferito dalla polizia stradale, in maniera grave. Il traffico, rimasto bloccato per alcune ore, è poi tornato alla normalità. Una donna di 70 anni, Rosa Togni, è stata investita e uccisa questa mattina a Roma, nel quartiere di Talenti da un taxi: era sola e stava attraversando a piedi la strada quando è stata investita dal taxi, una Alfa Romeo 164, guidata da un uomo le cui generalità non sono state rese note. L'anziana signora è morta immediatamente; una parte dell'incrocio è rimasta bloccata per alcune ore con notevoli ripercussioni sul traffico di tutta la zona.

**ASSEMBLEA CITTADINA IACP**

**Martedì 14 maggio 1996 alle ore 17.00**

C/O SALA CONFERENZE DELLA PROVINCIA DI ROMA  
Via IV NOVEMBRE 119/A

Con:  
**C. Catania Responsabile Casa**  
**N. Galloro Consigliere Comunale**  
**B. Minnucci Capogruppo Regionale**

Conclude:  
**A. Battaglia Deputato**

---

**GRUPPO SPORTIVO Cat Sport - atletica/promocinequ ORGANIZZANO**

con il patrocinio della **V CIRCOSCRIZIONE del COMUNE DI ROMA**

**2° Memorial Roberta Amicone**

Parco SACCO e VANZETTI (uscita v.le Togliatti della Roma-L'Aquila)

**DOMENICA 26 maggio 1996 - ore 9.00**

**STAFFETTA 6x100m**  
riservata ai pulcini MF misti per n. 5 squadre

**STAFFETTA 5x600m**  
riservata ai cadetti MF per 5 squadre composte con almeno 4 cadetti e 1 cadetta

**STAFFETTA 5x600m**  
riservata agli allievi MF per 5 squadre e composte con almeno 3 allievi e 2 allieve

N.B.: le iscrizioni sono gratuite e vanno effettuate entro e non oltre il 18 maggio 1996 presso CAT SPORT Via Mozart 71 - tel./fax 4061453 come per gli adulti, ogni atleta riceverà il pacco gara.

**GRUPPO SPORTIVO Cat Sport - atletica/promocinequ ORGANIZZANO**

con il patrocinio della **V CIRCOSCRIZIONE del COMUNE DI ROMA**

**la IV edizione della staffetta 5 x 3000 mt.**

USIP OLYMPIC FIDAL

**TROFEO**

Parco SACCO e VANZETTI (uscita v.le Togliatti della Roma-L'Aquila)

**DOMENICA 26 maggio 1996 - ore 9.00**

**REGOLAMENTO**

**ISCRIZIONI:** potranno essere effettuate presso CAT SPORT Via Mozart 71 - Tel./Fax 4061453 (entro e non oltre il 18 maggio 1996).

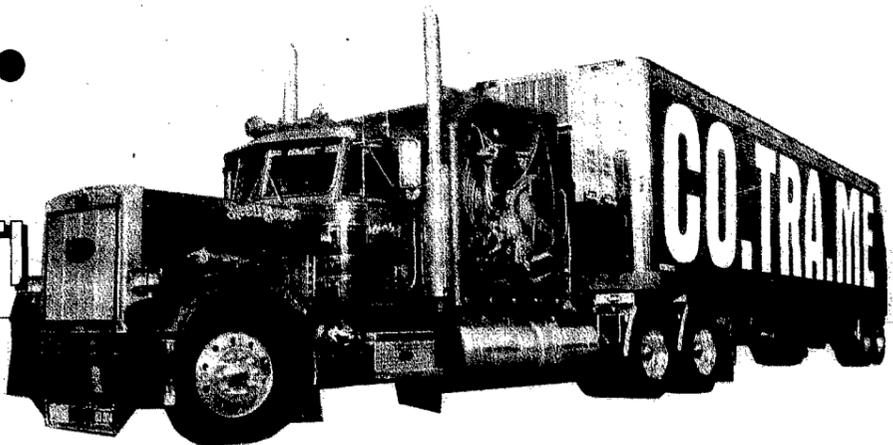
- La quota di iscrizione è di lire 30.000 per ogni squadra partecipante.
- La quota sarà di lire 50.000 per eventuali iscrizioni effettuate dopo il 18 maggio 1996.
- Della somma raccolta il 40% sarà devoluto in parti uguali ai comitati per i parchi della "Cervelletta" e "Sacco e Vanzetti".
- Le iscrizioni sono limitate come segue:  
40 squadre totali di cui 5 assolute maschili e 5 assolute femminili  
20 Amatori/Veterani maschili  
10 Amatori/Veterane femminili
- Ogni società può presentare più squadre, fino al completamento del numero massimo, tenuto conto dell'ordine di presentazione.
- Il ritiro dei pettorali sarà effettuato la domenica mattina ed insieme verrà consegnato il pacco gara per ogni atleta.

## TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI ●  
LAVAGGIO MOQUETTES - MACCHINARI ●  
PULIZIE ●

# PREVENTIVI GRATUITI

Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma  
Tel. 8606471 - Fax 8606557



Il presidente appena rieletto: «Contro di me solo calunnie...»

# Vertici Confcommercio D'Amico senza rivali

## Indagine su formazione professionale e turismo

Come adeguare la formazione professionale per il turismo ai prossimi, importantissimi appuntamenti che attendono la capitale? Per rispondere a questa domanda, l'Istituto di formazione Guglielmo Tagliacarne, su richiesta dell'assessorato capitolino alle politiche educative, ha condotto una ricerca, i cui risultati sono stati illustrati ieri nel corso di un seminario: sul campione rispetto al quale è stata condotta l'indagine, i fattori di competitività sono risultati così ripartiti. Per il 78% degli intervistati il primo fattore è la qualità, per il 69% la posizione dell'albergo, per il 57% la professionalità del personale. La professionalità è solo per il 14% degli intervistati suscettibile di miglioramento per rilanciare la propria attività, a fronte di un 51% che ritiene necessario potenziare la capacità ricettiva e del 41% che potenzierebbe la qualità del servizio. Per il 64% degli intervistati la struttura del personale è ritenuta adeguata, ma il 67% ammette di avere difficoltà a reperire personale: le forme di reclutamento sono abbastanza casuali, consultazione di curriculum inviati alle strutture (49%), ricorso ad annunci sulla stampa (33%), centri di formazione (47%), per quanto riguarda i corsi di formazione professionale, il 60% degli intervistati ha detto di non avere realizzato nessuna iniziativa di formazione negli ultimi tre anni e nello stesso periodo la percentuale di fatturato dedicata a questa attività è sempre inferiore all'uno per cento: la durata prevalente delle iniziative è di oltre cinque giorni.

Una nuova fase sia pure nella continuità. È quella che inizia per la Confcommercio romana che ha riconfermato alla presidenza Franco D'Amico. Un'elezione scontata, preceduta dalla polemiche, ma appoggiata anche dalla lista di minoranza. Per la prima volta in cinquant'anni, nell'esecutivo anche una donna. Il presidente: «La piccola impresa ha enormi potenzialità, noi aiuteremo a svilupparle». E per iniziare, tutti a scuola di giapponese.

FELICIA MASOCCO

Con 101 voti su 147, Franco D'Amico è stato riconfermato alla presidenza della Confcommercio romana. D'Amico si è imposto con tutta facilità sul leader della seconda lista presentata al congresso, Pierluigi Gemmiti, il quale era sceso in campo con l'obiettivo di dare maggiore rappresentatività alle esigenze delle aziende dei servizi, del turismo e delle aziende di maggiori dimensioni che non sempre hanno trovato il giusto credito nella storia della Confcommercio.

Ma tra i due non c'è stata battaglia. L'elezione di D'Amico non solo era scontata, ma addirittura appoggiata dal suo virtuale avversario. «Le due liste - spiega D'Amico - si sono rese necessarie per rispondere alle regole dello statuto. Comunque sono state presentate dai presidenti delle singole associazioni in tutta autonomia». Quanto basta per mitigare quella che ai maligni poteva sembrare un'elezione «bulgara». E come vuole il regolamento, i sei candidati della lista di minoranza che hanno avuto più voti faranno parte dell'esecutivo nel quale, per la prima volta in cinquant'anni, compare anche una donna, Giuseppina Celli.

Un'elezione, se non «bulgara», comunque dall'esito scontato. Preceduta però da una scia di polemiche nate all'esterno della Confcommercio ma messe in atto da es-aderenti, promotori di un nuovo «movimento» di commercianti,

Il cosiddetto «Forum Pit», (piccola impresa del terziario, commercio e turismo). Pesano?

Guardi, quel «movimento» in realtà non si sa bene che cosa sia: prima doveva essere sindacale, poi culturale, poi di promozione... Comunque non voglio intervenire nella polemica perché lo considero irrilevante.

Non può però ignorare le accuse pesanti che le sono state mosse da Alberto Pica, tra gli artefici del «Pit», per il quale lei avrebbe badato più ai suoi interessi che a quelli della piccola impresa.

Pica è stato già ridotto al silenzio dai suoi stessi compagni, non lo fanno più parlare. Del resto, prima guidava l'associazione delle gelaterie e delle latterie ma è stato denunciato ai probiviri per non aver versato le quote degli associati e prima della sentenza si dimise. È un emarginato, è fuori. I suoi attacchi sono soltanto calunnie: ho cominciato col fare il rappresentante e poi sono cresciuto, onestamente. Oggi la mia è un'azienda solida ma è diversa dalla grande distribuzione che è basata sul grande capitale e posta in essere da gruppi con lo scopo di avere maggiore liquidità. Non hanno argomenti per attaccarmi, solo calunnie. Spero invece che rientrino le associazioni fuoriscite: gli ambulanti dell'Upvad e i ristoratori. La porta è aperta, ma solo a chi vuole rispettare le regole.

La Confcommercio si avvia verso

una nuova fase, sia pure nella continuità da lei garantita. Quali sono gli obiettivi e le priorità?

Sì, è proprio una nuova fase che comincia dopo tre anni passati a rimettere a posto un'organizzazione piuttosto malridotta. Ora c'è di nuovo quella compattezza nella base, necessaria per portare avanti alcuni progetti. Primo tra tutti quello che abbiamo chiamato Itaca con il quale vogliamo offrire alle piccole imprese servizi che le aiutino sulla strada dell'innovazione. Hanno enormi potenzialità, ma da sole non ce la fanno. Con Itaca avranno analisi aziendali, supporti finanziari, garanzie per i fidi, convenzioni con le banche e consulenze per accedere a finanziamenti europei. Ancora: corsi di formazione e aggiornamento per imprenditori e dipendenti e in vista del Giubileo anche corsi di lingua per gli operatori. Abbiamo già iniziato con l'inglese ed è in arrivo il giapponese. Poi c'è la «Doc» una società che serve a censire le imprese disponibili per collocarle all'interno dei centri commerciali che si andranno a realizzare. Non si tratta di proteggere le piccole imprese, perché la protezione prima o poi cessa e loro muoiono. Il nostro è un aiuto concreto verso lo sviluppo.

Gli ultimi anni della Confcommercio si sono caratterizzati per la collaborazione avviata con gli amministratori locali. Una novità, per l'organizzazione, visto che Comune, Provincia e Regione sono governate da una maggioranza di centro-sinistra...

Una collaborazione che continuerà. Siamo soggetti autonomi e di partito. Abbiamo bisogno di stabilità politica e di garanzia di una ripresa non solo potenziale. Con Rutelli, Tocci e Minelli abbiamo un felice rapporto e anche se a volte le nostre strade divergono, cerchiamo sempre un punto di incontro.



## «Sora Lolla» riapre al Palaexpo Il ristorante chiuso per inagibilità occuperà parte del Roof Garden

Chiuso per inagibilità dopo la scoperta di crepe nella torre medioevale dell'Isola Tiberina, che lo ospitava dal '59, il ristorante «Sora Lolla», mitico locale della cucina romanesca, riaprirà temporaneamente i battenti, domani all'interno del Palaexpo. Lo hanno annunciato Aldo Trabalza, proprietario del ristorante, Aldo Trabalza, e Mario De Simoni, portavoce della lacorossi, l'azienda che per conto del Comune gestisce i servizi culturali e la ristorazione al Palazzo delle Esposizioni. Proprio a loro è venuta l'idea. «La chiusura del ristorante - ha spiegato Mario De Simoni - ci era sembrata un episodio molto grave per la capitale. Quel locale, aperto quarant'anni fa dalla sorella di Aldo Fabrizi e dalla sua famiglia, era un punto di riferimento anche culturale per la città. Per questo abbiamo ritenuto doveroso offrire al figlio della signora Lella, Aldo Trabalza, un'opportunità.

Fiumicino

## Crollo nella scuola Sei feriti

Sei ragazzi sono rimasti feriti, in maniera non grave, per il crollo di una parete divisoria in una palestra dove si stavano svolgendo i campionati di pallavolo per i giochi della gioventù, a Fiumicino. L'episodio è accaduto giovedì verso le 14, pochi minuti prima dell'inizio delle partite. I ragazzi si erano appoggiati contro il muro per assistere all'incontro tra la scuola media Colombo di Fiumicino e della San Giorgio di Fregene. Ad assistere c'erano circa 60 persone. Improvvisamente la parete formata da pannelli di gesso, alta circa due metri e mezzo, si è sbriciolata travolgendo sei giovani, tutti di età compresa tra gli 11 e i 15 anni. Uno di loro è stato subito portato al pronto soccorso dove i medici hanno dato una prognosi di due giorni. Gli altri cinque studenti sono stati portati in ospedale per accertamenti solo il giorno dopo. Una precauzione voluta dal professore di ginnastica. Anche loro hanno avuto una prognosi di pochi giorni. Tanta paura dunque e poco danno. Ma l'episodio ha suscitato egualmente polemiche.

Solo ieri è stata presentata una denuncia ai carabinieri che ora indagheranno sulla ditta di manutenzione che appena pochi mesi fa aveva riparato la vecchia palestra. E non è escluso che le indagini accertino delle responsabilità. L'impianto sportivo, un prefabbricato del '70, era stato riparato dopo che una parte aveva ceduto, anche allora, durante un corso di ginnastica. I presidi e i docenti delle due scuole hanno sollecitato più volte il sindaco di Fiumicino perché intervenisse. Secondo gli insegnanti, la Provincia, avrebbe infatti da tempo stanziato circa 200 milioni per la costruzione di una nuova palestra, ma quei soldi sono rimasti inutilizzati. Lo stesso sindaco, Giancarlo Bozzetto, ha ammesso ieri che nel bilancio del comune era stato stanziato circa un miliardo. «Sono dispiaciuto dell'accaduto» ha detto il sindaco dopo la notizia. «Abbiamo saputo del crollo solamente alle 13 di oggi (ieri n.d.r.). Il comune verificherà eventuali imperie».

# Sabato 11 e domenica 12 maggio,



# fate un salto dai

# Concessionari Volkswagen.



# I vostri bambini faranno salti di gioia.



Sabato 11 e domenica 12 maggio, non dimenticate di portare anche i vostri bambini dai Concessionari Volkswagen, per trascorrere un

fantastico fine settimana nel mondo delle Giovani Marmotte. Regali, giochi di abilità e in palio 1000 abbonamenti al mensile delle Giovani Marmotte

e 10 soggiorni nel verde in Toscana. Ma potete anche vincere la nuova Golf GTD 110 CV. E allora sarete voi a fare salti di gioia!



**Volkswagen**  
C'è da fidarsi.

WEEK-END NEL MONDO DELLE GIOVANI MARMOTTE DAI CONCESSIONARI VOLKSWAGEN: in palio la nuova Golf GTD 110 CV con il motore amico della natura.

# Autocentri Balduina HAUS V WAGEN

Appia Nuova, 803 • Tel. 06/78.05.921 • Anastasio II, 403 • Tel. 06/63.80.641 • Seneca, 51 • Tel. 06/35.34.49.76 • Emporio, 28 • Tel. 06/57.46.279  
Tuscolana, 1280/82 • Tel. 06/74.80.293 • Salaria, 223 • Tel. 06/84.19.396 • Lega Lombarda, 15/21 • Tel. 06/44.23.60.71

Via del Foro Italico, 439/451 • Tel. 06/80.73.041 (r.a.)  
Via di Settebagni, 726/B • Tel. 06/88.88.313

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167)
AIA 21 00 Così ridevano di Salvatore Di Matia con Gabriella Arena...

CLASSICA

ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Frangini 7 - Tel. 6611749)
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Fiammone 118 Tel. 3201752)
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECELIA (Via Vittoria 6 Tel. 3611064)

ASS NOVA AMADEUS

(Presso Chiesa Valdese Piazza Cavour Tel. 7880789)
GIOVEDÌ alle 21:00 W. A. Mozart Concerto K. 522 per clavicembalo e orchestra...

CINECLUB

ASS. CULT. FUORI CAMPO - CCOCS (Via Nomentana 175 Tel. 44250561)
Treni strettamente sorvegliati (20.30)
Gli amori di una bionda (22.10)

D'ESSAI

ARCOBALENO (Via F. Redi 1/4-Tel. 4402719)
Rabbia malinconica coraggiosa (16.30-18.30-20.30)
CARAVAGGIO (Via Paisiello 24/B Tel. 8554210)
Jesu' (16.00-18.00)

ROBERTO CIOTTI & BAND

ROBERTO CIOTTI & BAND (Via S. Francesco e Ripa 18 Tel. 5812551)
GIOVEDÌ alle 21:00 W. A. Mozart Concerto K. 522 per clavicembalo e orchestra...

MAJESTIC

DOPO IL GRANDE SUCCESSO DI "PECCATO CHE SIA FEMMINA" UN'ALTRA DIVERTENTISSIMA E PROVOCANTE INTERPRETAZIONE DI JOSIAHN BALASKO
Maurice Bernard presenta
Justine Balasko in
NON TUTTI HANNO LA FORTUNA DI AVER AVUTO I GENITORI COMUNISTI

GRANDE SUCCESSO SAVOY - ATLANTIC GARDEN - CIAK
IL MALIGNO NON SI FA SERVITORE SE NON PER ESSERE MAESTRO

IL MARCANO INCANTATORE
IN UNO DEI PIÙ GRANDI FILMI DI TAVIOLA

Teatro Vascello

IL FANTASMA OPERARIO
dall'8 maggio al 1° giugno ore 21.00 domenica ore 17.00

ROBERTO CIOTTI & BAND
BIG MAMA
Vicolo S. Francesco e Ripa 18 TRASTEVERE - Informazioni 581 2551

MAJESTIC
DOPO IL GRANDE SUCCESSO DI "PECCATO CHE SIA FEMMINA" UN'ALTRA DIVERTENTISSIMA E PROVOCANTE INTERPRETAZIONE DI JOSIAHN BALASKO

al MIGNON
UN FILM DI WONG KAR-WAI
ANGELI PERDUTI
DISTRIBUITO DALLA COLUMBIA TRISTAR FILMS ITALIA

ROBERTO CIOTTI & BAND
BIG MAMA
Vicolo S. Francesco e Ripa 18 TRASTEVERE - Informazioni 581 2551

MAJESTIC
DOPO IL GRANDE SUCCESSO DI "PECCATO CHE SIA FEMMINA" UN'ALTRA DIVERTENTISSIMA E PROVOCANTE INTERPRETAZIONE DI JOSIAHN BALASKO

al MIGNON
UN FILM DI WONG KAR-WAI
ANGELI PERDUTI
DISTRIBUITO DALLA COLUMBIA TRISTAR FILMS ITALIA

BARBERINI - GIULIO CESARE EURGINE - MAESTOSO
DUE DONNE UN UOMO LA COMBINAZIONE PUÒ ESSERE FATALE

DIABOLIQUE
ORARIO SPETTACOLI
BARBERINI 15.30 18.00 20.10 22.30
GIULIO CESARE 15.15 17.50 20.10 22.30

AUGUSTUS
UN VIAGGIO NELL'INDIA REALE E IMMAGINARIA
UN VIAGGIO, UNA FAVOLA UN FILM
vrindavan

RITAGLI

Guzzanti, Dandini, Covatta per Wwf Tutti in piazza oggi pomeriggio - in via dei Fori Imperiali, dalle 16 - dove si concluderà la manifestazione «In nome del popolo inquinato» organizzata da Wwf e che vedrà sul palco per un concerto gratuito, Paolo Pietrangeli, Tets de Bois Politburò Dhamm, Gegè Telesforo, Pantarei e tantissimi altri mentre sono previsti gli interventi di Corrado Guzzanti, Serena Dandini, Giobbe Covatta Info 86 26 83 85
La voce d'oriente. Pomeriggio dedicato alla cultura egiziana lunedì 13 all'Auditorium della Discoteca di Stato (via Caetani, 32) Alle 18 Isabella Camera D'Alifitto e Goffredo Fofi presentano Ti ho amata per la tua voce di Sélim Nassib, che sarà presente Alle 18.30 conferenza di Paolo Scarnecchia su «Umm Kalthum e la canzone egiziana del Novecento» Alle 19, tè orientale Alle 19.15 concerto del Quintetto Umm Kalthum
Underground. Toca a questo week-end, il secondo del mese, ospitare nel sotterraneo Ludovico l'allegro bazar del collezionismo dove si può trovare di tutto dalle bambole degli inizi del 900 a tutti i tipi di bigiotteria, agli orologi anni 50, ai manifesti cinematografici Più di cento banchi espositivi Ingresso in via Crispi, 96 Sabato 15-20 domenica 10.30-19.30 Ingresso lire 2mila
Libri «Le porte aperte». Lunedì 13 alle 10.30 presso la Bi



Corrado Guzzanti

lioteca Borromeo (Largo Borromeo Primavalle) viene presentato il libro Le porte aperte sulle esperienze di sport negli istituti minorili e nell'area penale
All'Alpheus. Stasera (replica sabato 18) direttamente dal Soul II Soul di Londra serata con uno dei più popolari dj inglesi Jazzy Q dei Funky Dreds la cantante Charlotte e le due danzatrici Jenny e Denise Ingresso lire 20mila
Lunedì alle 22 serata jazz con il batterista Bob Gullotti ed il polissaxofonista e flautista Paolo Innarella Ingresso lire 10mila E ancora all'Alpheus martedì alle 22 torna, dopo una lunga assenza il Tony Scott Quartet Ingresso lire 10mila In via del Commercio 36
Paesaggi israeliani. Presso l'Associazione culturale «Utopia» (via degli Zingari 39) s'inaugura oggi la personale di pittura di Israel Davidesco Paesaggi israeliani dedicata alla pace La mostra rimarrà aperta fino al 23 maggio
In gita al Picco del Gufo. L'Archeoteca propone per domani un nuovo percorso di trekking tra Sasso e Manziana Un itinerario particolarmente suggestivo fra paesaggi di natura incontaminata e vestigia delle civiltà del passato passando dal Casale delle Pietrische, risalendo al Fosso



Giobbe Covatta

del Lenta fino ad arrivare al Picco del Gufo Per prenotarsi telefonare al 9908176
I Viaggi di Ulisse. In occasione della mostra «Ulisse il mito e la memoria» che si svolge al Palazzo delle Esposizioni, la compagnia di danza Il Balletto di Spoleto presenta nella Sala Teatro il nuovo spettacolo I Viaggi di Ulisse ideato da Fiorenza D'Alessandro con musiche di Francesco Venerucci L'idea si basa su un viaggio dove i personaggi femminili vengono creati da cinque coreografe e Ulisse viene ideato e interpretato da Sacha Ramos Repliche fino a domenica
Omaggio a Maurice Béjart. Unica serata per l'Omaggio che domani al Teatro Pirelli Grazia Galante e André De La Roche dedicheranno al grande coreografo francese In programma gli assoli bejartiani Light e Dionysos creati per la Galante, Wanga e Confessione interpretati e ideati da André De La Roche, duetti e un paio di brani eseguiti con gli interpreti della compagnia di danza del Teatro di Torino, diretto da Loredana Furno L'appuntamento con la danza è il secondo di sei titoli organizzati dalla rivista Musicista e dalla casa discografica Musikstrasse

AL PALLADIUM

THE RANCIID



Massicce dosi di punk, di rock, perfino di ska per un concerto travolgente, carico, ricco di energia. E la musica è quella che propongono i Rancid, gruppo formato da quattro giovani americani della west coast investiti di inaspettata popolarità almeno fino a pochissimo tempo fa. La band presenterà il suo ultimo disco dal titolo «And come the wolves» domani sera al Palladium (in piazza Bartolomeo Romano 8, tel. 511.02.03); l'ingresso costa 20 mila lire.

CONCERTI. Prima assoluta per «Madrelingua» di Bussotti a S. Cecilia

Abbraccio in musica di fine millennio

Domani alle 17.30 Daniele Gatti dirige in «prima» assoluta una nuova composizione di Sylvano Bussotti: Madrelingua per coro maschile, arpa obbligata e orchestra. Commissionata all'autore dall'Accademia di Santa Cecilia, la novità utilizza versi di poeti italiani (Dante, Foscolo e altri) e vuole essere anche un abbraccio al millennio che volge alla fine. Il programma è completato da musiche di Brahms. Repliche lunedì, alle 21 e martedì, alle 19.30

dolenti nella ghiaccia e l'ombra anche del Conte Ugolino. E qui la parola di Bussotti si fa più calda nel collegare il ghiaccio dantesco alla Resurrezione della carne il dipinto di Luca Signorelli, custodito nel Duomo di Orvieto

Diremmo che Bussotti sia rimasto folgorato sulla strada del Signorelli. Non commissionatagli da nessuno, ma solo dalla sua intera spinta creativa Bussotti sta pensando ad una nuova opera che, in un certo senso, continui l'iter di Madrelingua. Un'opera che porti Luca Signorelli tra noi sul finire di questo secolo in compagnia di tutto quel che abbraccia per così dire la vita del millennio che sta per finire. Un grande omaggio del compositore fiorentino al pittore di Firenze. Vedremo poi, come il Signorelli rientra nella realtà del nostro tempo

La «prima» assoluta di Madrelingua (una «rappresentazione sinfonica» per coro maschile, arpa obbligata, quella di Claudia Antonelli e orchestra) è diretta da Daniele Gatti. Bussotti non nasconde l'intima soddisfazione derivante dall'insediamento della sua composizione tra due importanti pagine di Brahms: l'Overture tragica op 81 e il primo Concerto per pianoforte e orchestra, suonato da Andrés Schiff. Gli piace che la sua incontri una grande «B» della musica. Repliche lunedì alle 21 e martedì alle 19.30 sempre all'Auditorium di Via della Conciliazione, dove, domani (alle 11) Bussotti dirà ancora qualcosa sulla sua novità

ERASMO VALENTE

Alla metro di Piazza di Spagna, incontriamo Sylvano Bussotti. Ha un andirivieni con Santa Cecilia che, domenica, gli esegue in «prima» assoluta una sua nuova composizione. Un andirivieni (portare una foto, un suo scritto sulla novità una biografia aggiornata) è, però, calmo, lontano dalla fretta che travolge e stravolge tutto. Sta un po' sulle spine, questo sì, ma non possiamo dire che abbia un diavolo per capello. Non perché i capelli sono pochi e cortissimi, ma perché con questa nuova composizione, lui se l'è presa comoda. Santa Cecilia gli aveva commissionato un lavoro, e il lavoro è andato avanti tranquillamente. «Ho avuto tutto il tempo - dice - di elaborare una partitura che ora sta per vivere la realtà del suono, nella quale ho concentrato una somma di mie esperienze e aspirazioni». Il titolo è tutto una parola apparentemente semplice: Madrelingua. Una parola, però, anche magica, speciale. Bussotti spiega che è

un vocabolo tutto italiano, che non esiste in altre lingue. «Sarà qualche anno fa, avevo composto un brano cameristico, intitolato Linguignote, una cosa sugli improvvisati accostamenti dei cantanti, solisti con a lingue sconosciute, ignote. E anche da questa circostanza è cresciuta l'ansia di un ritorno alla lingua madre, la madrelingua appunto. La composizione indugia su testi italiani e, per la prima volta, anche su Dante»

La novità - ci spiega ancora Bussotti - elabora un madrigale profano del Palestrina (la visione sulla riva del Tevere, di un vago pastore morente), Foscolo, l'Anfora odono i colzi (un antico Sestetto di Bussotti stesso, risalente a una trentina di anni fa), ma anche versi d'oggi, per esempio del trentenne poeta Enzo Fileno Carabba («Non è più notte straordinaria / forti sento i pianeti / A quando a quando mi ritorna un suono / d'ali nella mattina / Enasce intatto il giorno sovrano») Ci sarà Dante con le ombre



Il direttore d'orchestra Daniele Gatti, a sinistra il compositore Sylvano Bussotti

L'iniziativa

Master-class nel segno di Vasil'ev

Nel segno di Vasil'ev è nata Protei, un'associazione culturale di «addetti ai lavori teatrali». Promotori dell'iniziativa infatti sono Alessio Bergamo, allievo di Vasil'ev e Juny Aishitz braccio destro del regista russo e depositario dei suoi metodi di lavoro fin dall'83. Sotto la sua ala si svolgeranno i corsi de La scuola dopo il teatro, progetto principe di Protei che si rivolge ad attori e registi professionisti (necessario un diploma di accademia o tre anni di prove esperienze teatrali) che sentono la necessità di aggiornare la propria formazione teatrale. La durata complessiva del corso è di sei sessioni intensive (ciascuna di 30 giorni), distribuite in tre anni e alla fine di ogni sessione verrà messa a punto una dimostrazione aperta al pubblico, ed eventualmente «passibile» di trasformazione in spettacolo vero e proprio. I partecipanti verranno scelti durante un seminario introduttivo di tre giorni che si terrà il 1-2-3 giugno, ma già lunedì mattina (ore 11) presso il teatro Furio Camillo verranno illustrati i dettagli del progetto. Lezioni, prove e training verranno condotti da Juny Aishitz, direttore artistico e pedagogico de La scuola dopo il teatro, e da altri docenti di Accademie Russe mentre in una fase successiva la classe si sposterà a Mosca per lavorare con attori registi e insegnanti del posto. La scuola, inoltre, manterrà legami organizzativi e artistici con analoghi centri europei. Ecut di Stoccolma e Akt zent di Berlino, insieme ai quali Protei condurrà i progetti più importanti

FESTIVAL. A Fiumicino e Monteporzio

Roma capitale del rock-blues

ALBA SOLARO

Diffondere il blues portare il verbo della musica del Mississippi nei locali e nei club romani e magari anche oltre. Con questa «missione», un gruppo di musicisti e di appassionati ha appena formato a Roma una nuova associazione culturale sotto l'egida dell'Arci. Si chiama Tiber Blues '96 ed ha un programma ambizioso. Prima di tutto, arricchire la scena blues capitolina di nuovi spazi, accanto a quelli tradizionali come il Big Mama o il Jake & Elwood, avvicinare a questo ge-

si appuntamenti lunedì 13 con gli E C D P e Hard Boilers il 14 con City Shuffle e Lavori in Corso il 15 con Più Bestial che Blues e Herbie Goins & Rhythm n' soul Band il 16 con Nothin' But The Blues e Bestaff, il 19 con Fishy Business e High Compression, il 20 con la Francesca De Fazi Blues Trio e gli After Midnight E il 21 grande Blues Jam finale con ospite d'onore il chitarrista Roberto Ciotti. Accanto a questa manifestazione ne è partita un'altra altrettanto interessante a Monteporzio. Cato-ne si chiama «Maggio Blues '96» e prevede, fino al primo giugno una «parata» di big del blues da Enzo Avitabile a Stefano Rosso Hand jive, Nick Becattini e Serus fun, Bianca e Bernie, Ferry blues band Sergio Montalemi blues band Eleven r & b, Harold Bradley e Mario Donatone. Anche qui, il concerto di chiusura è affidato a Roberto Ciotti presso il campo di basket di Monte Porzio. In Via Vittorio Emanuele 58 info 94 47 221

Advertisement for Blues Summit Festival featuring Jake & Elwood and Tiber Blues '96. Includes program details for various bands like Jona's Blues Band, E.C.D.P., and City Shuffle.

Advertisement for a music festival in Rome. Features a photograph of a person playing a guitar. Text: Roma è stanca di pagare per te. Multe fino a 500.000 lire. Includes phone number 167-867035 and logo for AMA.

PRIME

Table listing theater performances in the 'PRIME' section. Includes titles like 'L'Ultima Profesia', 'Nelly et Mr. Arnold', '3 giorni per la verità', etc., with venue, cast, and showtimes.

Table listing theater performances in the middle section. Includes titles like 'Via da Las Vegas', 'Plume di struzzo', 'L'Arcano incantatore', etc., with venue, cast, and showtimes.

Table listing theater performances in the right-middle section. Includes titles like 'Compagna di viaggio', 'Ragione e sentimento', 'Get abarty', etc., with venue, cast, and showtimes.

Table listing theater performances in the 'FUORI ROMA' section. Includes titles like 'Multiplay Savoy 3', 'Plume di struzzo', 'Multiplay Savoy 4', etc., with venue, cast, and showtimes.

CRITICA and PUBBLICO sections with star ratings (☆☆☆, ☆☆☆) for various performances.

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO - VOLA AL CINEMA promotional banner.

**È vero  
che le fasce  
retributive  
sono fatte  
a croce?**

# L'Unità 2

**Se non lo sai,  
meglio chiedere a  
Televideo  
Rai**

## Povera Scala così malata dopo 50 anni

**D**UE MESI FA ho ricordato il miracolo della ricostruzione della Scala in un articolo che diceva addio a uno dei suoi grandi padri novecenteschi, Gianandrea Gavazzeni. Quel ricordo non è mai sbiadito nella coscienza collettiva e si è tramandato di padre in figlio come la grande festa di Milano a distanza di un anno dalla fine della guerra. Tutto era stato rifatto, dal tetto agli arredi, damaschi e lampadari: l'applauso che avvolse come un abbraccio Arturo Toscanini arrivato apposta da New York fu qualcosa di più che l'inizio di un evento musicale: era un inno alla pace ritrovata, era il respiro di liberazione di un'intera città dall'incubo della guerra e della dittatura. Ora il cinquantenario della Scala ritrovata viene celebrato ripetendo quel concerto e a dirigere l'orchestra scalignera sarà Riccardo Muti. Bene, anzi benissimo. Io sono fra coloro che di quella giornata di gloria meneghina manzonianamente devo «dir sospirando io non c'ero», ma frequento da tanti anni la Scala che la sua storia in ogni accadimento mi pare incidere nel tessuto più delicato e vitale della città. E così posso, spero, permettermi di stizzirmi quando leggo una lettera come quella che ho ricevuto dal Sovrintendente della Scala Carlo Fontana. Dico subito che si tratta di un messaggio altamente civile. La lettera del 2 maggio conteneva un assegno: la Scala mi restituiva del denaro! E me ne spiegava la ragione: l'opera wagneriana in programma *Das Rheingold* non poteva essere rappresentata per incapacità strutturale del palcoscenico. E mentre si ribadiva «l'indispensabile necessità di dare soluzione con urgenza ai necessari interventi di adeguamento tecnologico del Teatro» si comunicava agli abbonati la possibilità di assistere all'opera «in forma di concerto». Domanda di una cittadina qualunque: se la ricostruzione è stata compiuta in un anno, com'è possibile che le innovazioni tecniche richiedano una vita? Discorso lungo, lunghissimo, che parte dall'operosità milanese dalla sua onestà e tenacia per arrivare alle malefatte dei «brutti» che si sono arricchiti facendo la cresta sulla spesa come «i pubelegh funzionari» del Porta, ma se per il Porta ce n'era uno, noi non siamo ancora riusciti nemmeno a contarli tutti, i funzionari infedeli...

Non conosco spartiti, so appena leggere la danza delle note attorno e sul rigo, ma sono certa di non sbagliarmi quando difendo nella Scala una delle ultime roccaforti della nostra civiltà. Quando la bellezza strizza il cuore con impalpabili mani il meccanismo che scatta è sempre lo stesso. E niente delle umane espressioni lo sollecita più e meglio della musica. Per un dono così è giusto chiedere a chi ci amministra lungimiranza di pensieri. Anche per chi verrà dopo di noi. Che si abbeverino di buona musica e abbia voglia di «farla». Un gregge di tifosi nello stadio non è lo sport. Lo è il ragazzo che insegue il suo pallone nel cortile, come chi amando la musica impara a farla soffiando in un flauto o pizzicando le corde di una chitarra.

G. LO VETRO A PAGINA 3

I verbali degli interrogatori dell'inchiesta che ha messo nei guai anche Pippo Baudo

## «Così truccavano Sanremo»

**MILANO** Quattrocento milioni per partecipare al Festival di Sanremo. Questa la richiesta che si è sentito rivolgere S. C., compositore e marito di una cantante che da anni che da anni sta tentando di accedere alle selezioni per arrivare alla ker-messe canora trovando di fronte a sé un muro invalicabile e che ha denunciato l'accaduto. «... Ho approfondito l'argomento ed in breve i miei interlocutori si sono offerti di "curare" l'ammissione al Festival di Sanremo di mia moglie, garantendomi la presenza della stessa alle serate finali dietro il pagamento di 400 milioni da destinare parte per la produzione discografica e parte da destinare agli organizzatori della manifestazione». Il colloquio che S.C. ha avuto con Massimo

**Domani sarà  
interrogato  
lo showman  
si cercano  
conti esteri**

**GIAMPIERO ROSSI**  
A PAGINA 5

Monti e Massimo Chioldi, due operatori discografici, e con Eraldo De Vita, ex capo ufficio stampa della Fonit Cetra, sono tutti registrati su nastro. Perché il musicista aveva portato con sé un carabiniere e un microregistratore. Da qui è partita l'inchiesta del sostituto procuratore Giovanna Ichino sulle presunte tangenti legate a Sanremo. Inchiesta che si è ingrandita fino a trattare i presunti compensi in nero a Pippo Baudo per le sponsorizzazioni di alcuni programmi tv. Baudo sarà interrogato domani mattina. Intanto si parla anche di un impegno da parte dei magistrati nella ricerca all'estero di conti nei quali alcune aziende avrebbero versato denaro destinato a Bau-



### Scalzone contro Moretti

A Cannes  
lite sul terrorismo

ANSELMU CRESPI PASSA

**Tennis, passa la Hingis**

**E in tre set  
Steffi s'arrende  
alla ragazzina**

Clamorosa sorpresa al Foro Italico. Steffi Graf, è stata eliminata dalla quindicenne Martina Hingis, la ragazzina terribile, diventata la beniamina del pubblico. Martina ha vinto in tre set. Tra gli uomini Sampras ha dato forfait.

DANIELE AZZOLINI

A PAGINA 11

**Duecento anni fa**

**Napoleone in Italia  
quando l'Armée  
portava la libertà**

Il 15 maggio del 1796 Napoleone entrava a Milano. Per Stendhal quell'esercito è la giovinezza perché porta la rivoluzione. Conservazione e rivoluzione: cosa resta di questi binomi quando sono morte le ideologie?

ENRICO PALANDRI

A PAGINA 8

**Una mostra alla Triennale**

**Ora Terragni  
si scopre  
architetto fascista**

Una mostra dedicata a Giuseppe Terragni, una mostra che s'inaugura oggi alla Triennale, una mostra che farà discutere. Contro la storiografia tradizionale, una lettura dell'opera del grande architetto intimamente legata al fascismo.

UMBERTO SEBASTIANO

A PAGINA 8

## Noi moderni sospesi tra scienza e magia

Ma medici e stregoni possono essere affiancati? Sì, se l'interesse prioritario è quello dei pazienti. Accade in alcuni ospedali di New York, tra cui il Columbia Presbyterian di Manhattan, dove molti pazienti hanno una identità etnica e culturale che rende difficile l'applicazione della medicina occidentale. La scelta è quella di aiutare questi pazienti curandoli anche attraverso i loro riti e con i «curatori», gli stregoni. L'accordo tra medici e curatori funziona così: se i dottori si accorgono che il malanno di cui soffre il proprio paziente è psicomatica, lo affidano al «suo-guaritore». Il quale in cambio interviene a convincere il malato a sottoporsi alla cura farmacologica. O invia i propri pazienti dal medico se capisce che non può farcela da solo.

**NANNI RICCONO**  
A PAGINA 4

**U**N ASTEROIDE o un qualche altro corpo celeste si dirige verso la Terra. L'impatto sarà verosimilmente disastroso ma c'è un piccolo particolare: esso si verificherà, probabilmente, tra qualche decina di migliaia di anni. I giornali, tuttavia, danno largo spazio alla notizia, come a quello dello scioglimento dei ghiacci polari, o di altre calamità che colpiscono l'immaginario in quanto suscitano sensazioni di insicurezza e di precarietà: e gli uomini, in generale, tendono verso la stabilità e sono quindi attenti ad individuare tutti quegli indizi che consentano di prevedere il futuro, di controllarlo, di delineare dei panorami rassicuranti. Così, anche le notizie dubbie o improbabili o connesse con un lontano futuro, possono suscitare attenzione, proprio in quanto tendiamo istintivamente a prevedere e controllare la realtà, anche se a volte in modo magico, prestando ascolto agli oroscopi, ai maghi, alle più improbabili cartomanti televisive.

Eppure, notizie come quella degli asteroidi in collisione con la Terra o il diffondersi di una cultura dell'irrazionale popolata da maghi o indemoniati sottolineano il ruolo centrale che oggi conferiamo alla previsione sia dal punto di vista psicologico che da quello

**ALBERTO OLIVERIO**

sociale. Non si tratta ovviamente di una dimensione nuova: basta infatti guardare all'antichità per rendersi conto del ruolo istituzionale che avevano gli aruspici, i veggenti, i profeti di benessere e di disgrazie: l'uomo, come si è detto, ha paura dell'ignoto e dell'imprevedibile e con ogni mezzo tenta di padroneggiare la realtà per evitare che questa sia apportatrice di eventi ingovernabili, di minacce alla propria integrità. D'altronde, se non avessimo una dimensione del futuro, se non pianificassimo e non prevedessimo il da farsi, saremmo ancorati all'immediato, vivremmo alla giornata, senza guardare davanti a noi, senza pensare agli anni che seguiranno e, addirittura, alle generazioni che raccoglieranno dei frutti di cui noi non godremo, come indicava Orazio quando affermava che il contadino pianta un albero che sarà utile ai propri figli e nipoti.

La previsione e di conseguenza la pianificazione, è insomma una caratteristica fondamentale della mente umana, legata alla nostra capacità di disegnare scenari futuri e di adeguare le nostre azioni di oggi ad una realtà che ancora non esiste. Questa carat-

teristica si sviluppa con gli anni e ci differenzia dagli animali: è grazie alla ricchezza della nostra memoria, alla nostra plasticità mentale, alle capacità di astrazione e di «simulazione» che noi tentiamo di anticipare il futuro, che agiamo come individui o collettività avendo in mente un progetto. C'è però anche l'altro aspetto, quello irrazionale, quello che va oltre quella innocua dose di scongiuri e di piccole superstizioni che fa capolino in ognuno di noi per imboccare la via della previsione e del controllo magico, affidato appunto ai lettori di carte, a ruspanti confezionatori di sondaggi abborracciati che tentano di rassicurarci o di far presa sulle nostre sottili paure presentandoci un futuro tutto magnifico o tutto drammatico, un paradiso tecnologico o un inferno delle tecnologie. Ma l'odierno proliferare di questo aspetto irrazionale non è casuale: esso dipende da una situazione instabile, dalla mancanza di certezze, dalla mancanza di programmi, dall'assenza di previsioni, di piani, di futuro per le giovani generazioni.

La mancanza di una cultura della previsione - o meglio di una capacità di disegnare scenari e di

SEQUE A PAGINA 4

TERME DI BAGNO DI ROMAGNA  
CENTRO BENESSERE E BELLEZZA  
BEAUTYFARM

★★★★

**Grand Hotel TERME ROSEO**

Programmi Settimanali

**INTENSIVO VISO ANTI AGE**

Visita medica e costante controllo medico. Guida all'equilibrio alimentare con dieta personalizzata, bilanciata e fitoterapica. Test della composizione corporea • 2 grotte termali naturali • 2 Revital Body • 3 massaggi linfodrenanti totali • 2 massaggi manuali prolungati • 1 peeling albicocca • 2 trattamenti di fangoterapia al corpo con oli essenziali • 2 slim sequencer • 2 euderm corpo • 4 piscine termali con idromassaggio. Utilizzo della palestra e ginnastica passiva. L. 995.000 (tutto compreso)

**CORPO INTENSIVO RIMODELLAMENTO**

Visita medica e costante controllo medico. Guida all'equilibrio alimentare con dieta personalizzata, bilanciata e fitoterapica. Test della composizione corporea • 2 grotte termali naturali • 2 Revital Body • 3 massaggi linfodrenanti totali • 2 massaggi manuali prolungati • 1 peeling albicocca • 2 trattamenti di fangoterapia al corpo con oli essenziali • 2 slim sequencer • 2 euderm corpo • 4 piscine termali con idromassaggio. Utilizzo della palestra e ginnastica passiva. L. 995.000 (tutto compreso)

Per informazioni: tel. 0543/911016 fax 0543/911360

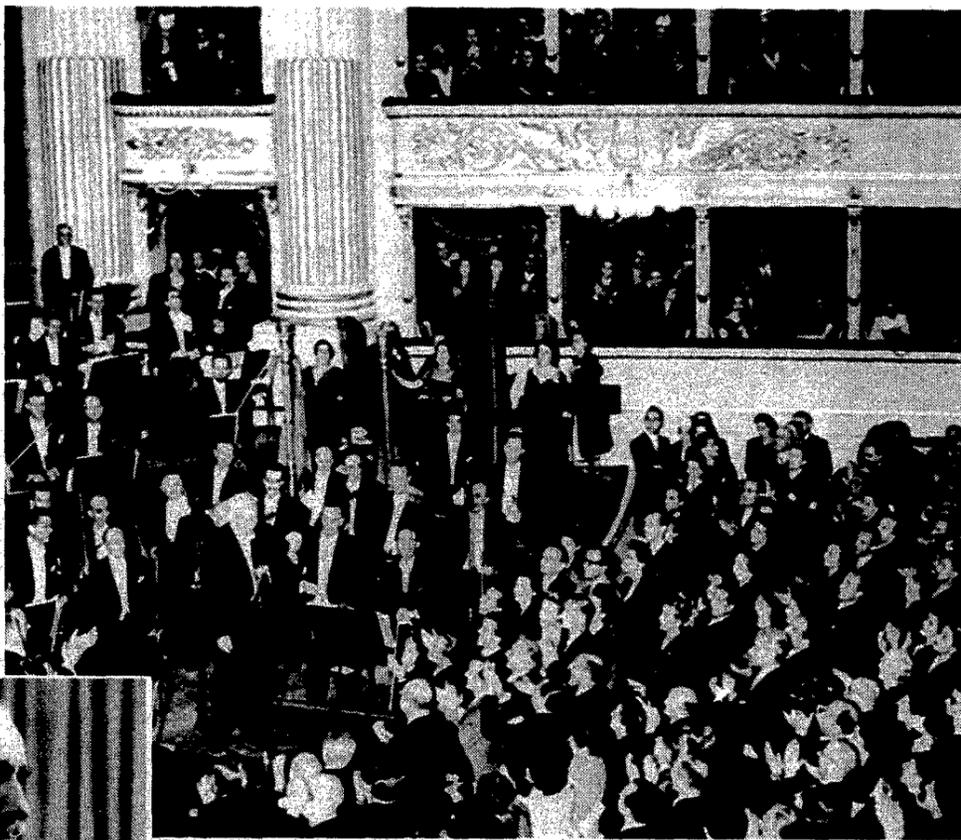


## L'11 maggio del 1946 riapriva i battenti il luogo simbolo della cultura italiana

## Quella sera la festa era anche gioia per la libertà ritrovata

«Non c'erano divisioni tra comunisti e altri: quella sera eravamo tutti accomunati dalla felicità». Eppure, alla partigiana Elena Sacerdote Venanzi la differenza politica è costata cara in tempo di guerra. Finita in Svizzera dopo il rastrellamento della Val d'Ossola e rientrata in Italia passando sotto le reti di confine, nel '45 Elena era riuscita a tornare nella sua Milano. «In città, come vice-commissario di guerra, ero impegnata nella ripresa della vita civile». Simmetrica all'attività del suo compagno, quell'assessore Mario Venanzi che tanto fece per la ricostruzione di Milano, l'opera di Elena si svolgeva fra distruzione e desolazione. «Non ricordo nemmeno un episodio di quell'epoca - dice la partigiana - perché tutti per un verso o per un altro, erano tragi. Non facevo che vedere gente in la-

crime. Quindi, potete immaginare la mia gioia nel trovare una Milano esultante la sera dell'11 maggio. Tornava Toscanini e finiva il fascismo. La Scala riapriva i battenti. Con essa tornava a pulsare il cuore di Milano. Anche se il concerto si teneva in teatro, la festa era morale e fisicamente cittadina. Tutto il tragitto che portava da piazza Duomo al Teatro era gremito di gente. In galleria, dove amplificavano il concerto, non si poteva passare. Piazza della Scala era una bolgia. La calca sembrava così fitta anche perché c'era il piacere di essere uniti: quasi fusi in questa felicità collettiva a prescindere dalla politica, dal comunismo e da qualsiasi altra cosa che non fosse la ricostruzione. Ovviamente, di fascisti in giro non se ne vedevano quella sera. Non avevano ancora il coraggio di uscire...



Il concerto dell'11 maggio 1946 diretto da Arturo Toscanini. Sotto, Renata Tebaldi e Giacomo Puccini

TEBALDI

## Il maestro voleva la mia voce d'angelo

«Ho veramente pensato che stesse crollando il loggione, tanto era fragoroso l'applauso finale». Per Renata Tebaldi la sera dell'11 maggio è doppiamente memorabile. Con quel concerto, infatti la straordinaria cantante debuttò sul palco della Scala.

«Ricordo ancora quando Toscanini fece le audizioni nel teatro ancora distrutto dai bombardamenti. Il maestro aveva convocato un centinaio di giovani cantanti, perché voleva voci nuove. Fra questi, fui chiamata anch'io che avevo debuttato nel '44. Arrivai alla Scala in un giorno di pioggia».

«Non lo dimenticherò mai: l'acqua veniva giù diretta mente dal cielo, battendo sugli stucchi, nelle poltrone di velluto, sui damaschi. Il lampadario era ancora schiantato al suolo. Non credevo ai miei occhi. Quello scenario di distruzione non collimava con le immagini del magnifico teatro che sino ad allora avevo ammirato solo sui giornali. Ironia della sorte, proprio in quel giorno uggioso, plumbeo e sconvolgente, Toscanini scelse la mia voce per il concerto dell'11 maggio, decretando la fortuna della Tebaldi. Durante le prove non mi resi conto della ricostruzione del teatro. Toscanini esigeva che "fossimo presenti in tutti i modi: con tutti i nostri potenziali". Solo la sera del concerto realizzai che la Scala era risorta».

«Dietro le quinte, non avevo paura: ero solo emozionatissima. Anche Toscanini lo era. Me lo confessò dopo il concerto perché prima non volle vedere i cantanti, onde evitare di agitarli. Quando sono entrata in scena ho cercato di riempire il teatro con il mio canto. Toscanini voleva che la mia "voce d'angelo scendesse dal cielo in platea". E poi quella sera tutto doveva essere "straripante": non dovevano esserci vuoti...».

«In effetti la platea e gli ordini dei palchi erano stipati. Tanto, che nell'esplosiva ovazione finale ho pensato che i loggioni stessero crollando per il carico di gente. Fortunatamente, a "crollare", sotto gli impulsi della ricostruzione, era la paura della guerra. Non ricordo perché ma al termine dello spettacolo non ci fu alcuna festa o cena. Degli amici intervenuti al concerto mi riaccompagnarono alla pensione di via Brogini 13, dove alloggiavo, con la loro macchina. Altrimenti, sarei rientrata come al solito in tram».

CASTELBARCO

## Il grande trionfo di mio nonno Arturo Toscanini

«Quando il nonno seppe che stavano ricostruendo la Scala, diede alla mamma un milione da portare in Italia». Da questo atto di generosità di Toscanini, in fuga dal regime a New York, inizia la storia del concerto dell'11 maggio. A raccontarla, è la nipote del maestro, Emanuela Castelbarco. Adolescente ma molto partecipe alla vita di famiglia, la ragazza quella sera non poteva mancare al ritorno in scena del nonno. «Aspettavo quel momento da quando Toscanini, sebbene in esilio, aveva mandato attraverso le mani di sua figlia (mia madre) il personale contributo per la ricostruzione del teatro. Io ero stata un anno con lui in America. Ma poi avevo dovuto rientrare con la mamma. E da quel giorno avevo iniziato ad aspettare. A infiammare la mia attesa, si moltiplicavano le scritte: "Toscanini ritorni" sui muri della Scala. Il nonno però è riuscito a rimpatriare, solo quando ha avuto la certezza che non ci fossero più i fascisti; giusto in tempo per votare al referendum. Rammento che è arrivato attraverso Chiasso, dove sono andata ad aspettarlo. Anche se ho sempre assistito ai suoi concerti radiofonici, dove la musica si leggeva sugli spartiti di seta o di sughero per non fare fruscio, non ricordo le prove per la serata del 11 maggio. L'evento, però, resterà indimenticabile. In particolare modo mi colpì il silenzio da fiato mozzato con cui il pubblico di 3000 persone accolse l'ingresso di Toscanini, prima di esplodere in un applauso. E poi... poi... mi viene in mente solo tanta emozione. Forse perché mi fa difetto la memoria. Più probabilmente, perché l'intensità dei sentimenti e delle emozioni interiori è stata tale, da offuscare tutto ciò che è materiale. Posso solo aggiungere che avevano predisposto una Plymouth per riaccompagnare il nonno nella sua tenuta di Crema. La casa di via Durini, infatti era ancora smantellata per la paura dei bombardamenti».



# Quel giorno alla Scala

GIANLUCA LO VETRO

Oggi ricorre il cinquantenario del Concerto di Toscanini per la ricostruzione della Scala. Rientrato in patria dopo la fuga dal regime fascista, l'11 maggio del '46 con una bacchetta dall'impugnatura tricolore il maestro «diede il la» ad un programma italianissimo ma soprattutto alla rinascita della Milano post-bellica. In memoria di quello storico evento che riaprì le porte della Scala restaurata in tempi record, una settimana di celebrazioni. Stamane nel foyer della Scala vengono scoperte due lapidi in memoria di Antonio Ghiringhelli e Luigi Lorenzo Secchi. Se il primo insieme al sindaco Greppi fu artefice della ricostruzione e sovrintendente del teatro dal '48 al '72, il secondo prestò la sua opera di ingegnere nei lavori, riproducendo il lampadario di 30 quintali col solo ausilio di una foto grande 5 centimetri. Le commemorazioni proseguono nel pomeriggio alle 16.30 con una Messa in memoria di Toscanini nella Basilica di S. Fedele. Il rito è introdotto da un ricordo del maestro Fanfani che nel '46, già violinista, suonò nel concerto diretto da Toscanini. Domani sera alle 21 il teatro Nuovo mette in cartellone «Dirige Arturo Toscanini: serata del cinquantenario» con filmati, contributi audio visivi e l'intervento della nipote del maestro, Emanuela Castelbarco. Sabato prossimo infine Riccardo Muti dirige alla Scala un concerto celebrativo.

Ispirato a Toscanini, il programma propone pagine del Guglielmo Tell e del Mosè di Rossini, brani di Verdi dal Nabucco, dai Vespri Siciliani, dalla Forza del Destino e dal Te Deum, ma anche pezzi della Manon di Puccini e del Mefistofele di Boito. Trasmissione in diretta alle 18 su Rai Uno e dalle 19 su Rai Due, il concerto è interpretato da Mirella Freni, Luciana D'Intino, Vincenzo La Scala e Samuel Ramey. Mezzo secolo dopo, gli attori e gli spettatori di quella sera ricordano. La nipote di Toscanini, Emanuela Castelbarco: «Tutto iniziò, quando mio nonno in esilio apprese che stavano ricostruendo la Scala. Immediatamente, diede a mia madre un milione da portare a Milano per quella causa». Il sindaco Greppi? Non si presentò per replica, poiché voleva fare un discorso ma Toscanini, sebbene antifascista, glielo proibì. «Prima della musica - motivò il maestro - ci deve essere il silenzio». In compenso, Simona Moroni e la sua famiglia mangiarono pane e cipolle per venire da Modena al concerto della ricostruzione: «In nome della musica e del popolo italiano liberato dalla guerra e dal fascismo». Dal palco quella sera alla debuttante Renata Tebaldi «sembrava che i loggioni venissero giù dagli applausi». Se chiude gli occhi, Biki, la nipote di Puccini, rivede «papà Toscanini che sale sul podio».



BIKI

## La seconda casa della nipote di Puccini

«L'ho vista morire sotto i bombardamenti e rinascere la sera del concerto di Toscanini». Per Biki, sarta già affermata nel '46, nonché nipote di Puccini, la Scala era veramente una seconda casa. «Durante la guerra, abitavo proprio in faccia al teatro - racconta la creatrice - nello stabile dove adesso c'è la Banca Commerciale. A differenza di tanti milanesi, e di mia madre, non ero sfollata per continuare a lavorare in città dove riscuotevo i primi successi. Così, la notte in cui bombardarono la Scala, ho visto e sentito tutto. Non appena cessò l'allarme mi precipitai a guardare il disastro. Fu come se avessero bombardato il mio cuore. Così come l'11 maggio, entrando alla Scala mi sembrò di tornare nella mia casa ricostruita. Fu una serata elettrizzante come i bagliori di luce e l'energia che rifletteva il grande lampadario. Nonostante il mestiere che faccio, non ricordo come fosse vestita la gente. Quella sera non importava l'abbigliamento. C'era un sacco di gente che alla Scala non era mai entrata. L'importante era esserci e non certo per mondano presenzialismo. Se chiudo gli occhi, lo rivedo ancora «papà» Toscanini mentre sale sul podio. Sì, papà. Lo Toscanini lo chiamavo così. Dall'età di

sei anni lo andavo a trovare in camerino. Lasciavo lì sulla sua sedia il mio cappotto. Così, alla fine dello spettacolo potevo tornare dietro le quinte e affacciarmi dal sipario chiuso, sognando di essere un'artista. Io stessa accompagnai Toscanini a Ginevra, dove si rifugiò prima di andare in America. Rivederlo a casa, quindi è stato come riabbracciare un padre tornato dall'esilio. Sì... se chiudo gli occhi lo rivedo proprio. Così, come ho ancora nelle orecchie l'ovazione con cui venne accolto. Fu un boato liberatorio col quale la gente uscì idealmente e sonoramente da una guerra che avrebbe dovuto durare solo un anno. Dopo lo spettacolo non ci riunimmo per la solita cena durante la quale Toscanini commentava il concerto con i suoi musicisti. Mi unii alla folla che, riversandosi nelle strade, portò nelle case l'entusiasmo di quella notte. Quando non c'erano le macchine, il dopo Scala si consumava nelle vie lungo il tragitto del rientro. Comunque, se fossi anche stata a cena col «papà» non avrei potuto dire la mia, perché ai giovinetti non era dato di esprimere pareri. Quando lo facevo, Toscanini mi zittiva, facendo sprecare riferimenti al mio mestiere: «tu fa la commerciante».

MORONI

## Mangiammo pane e cipolle per risparmiare duemila lire per i biglietti

«Per poter comprare i biglietti del concerto di Toscanini alla favolosa cifra di duemila lire, abbiamo letteralmente mangiato pane e cipolle». Ma per la famiglia di Simona Moroni «con la musica e il teatro nel D.N.A.» non è stato un sacrificio. «Oltre al piacere di sentire Toscanini - ricorda la signora - c'era il dovere di intervenire a un evento storico della ricostruzione e dell'antifascismo». In pensione a Rimini dopo una lunga carriera di maestra, ma ancora molto attiva nella direzione del Circolo Amici del Teatro Romolo-Valli, Simona Moroni aveva quattro anni quella sera dell'11 maggio 1946. Alcuni sprazzi del concerto di Toscanini restano, tuttavia, indelebili nella sua memoria. «Ricordo ancora quando il nonno con la sua pelata "Desabattiana", entrò in casa tutto eccitato, annunciando «La Scala è ricostruita: Toscanini torna in Italia per dirigere un concerto». Partimmo da Modena in treno, perché non avevamo la macchina: mio nonno diceva che l'auto non era neccesa sara per andare ad ascoltare il Trovatore. Tramite Piccaglianti, il fotografo ufficiale della Scala che ovviamente era un amico di casa, riuscimmo a comprare i biglietti senza fare la coda. Anche perché come erano uscite le locandine dello spettacolo erano fucate per iscritto le prenotazioni. E il con-

certo era tutto esaurito. Per noi quella spedizione fu un vero impegno economico, perché eravamo ricchi solo di cultura. Fatto sta che la sera dell'11 entrammo nella Scala ricostruita. Non ricordo nel dettaglio il pubblico in sala. Ma ho ancora chiarissima la visione della folla che si accalcava. Tanto che come ogni bambino non fui messa a sedere sulla poltrona, bensì sulle ginocchia di mio nonno. Quando Toscanini entrò, mi pare Babbo Natale. Ma non lo vidi a lungo. Come un sol uomo infatti mio nonno scattò in piedi e la sottoscritta ruzzolò sotto le sedie della fila M. Di quella sera non ricordo altro. Ma l'immagine del clamoroso ingresso di Toscanini ha accompagnato tutta la mia vita scandita dall'amore per la musica». Naturalmente la sera del 18 maggio la signora Moroni sarà in platea. Per passione musicale, come sempre, e ancora una volta per manifestare la sua «resistenza». «Se nel '46 abbiamo festeggiato la ricostruzione della Scala e del dopoguerra, ora sarebbe giunto il momento di far rinascere la vera cultura. Mi spiace solo che mia madre sia mancata da poco e non possa assistere a questo concerto. Lo attendeva con tanta ansia... Ma sono convinta che lei Toscanini lo abbia già rivisto in Paradiso...»

# THE CRANBERRIES

La voce di DOLORES che ci ha incantato con "ZOMBIE" ritorna in 15 brani al crocevia tra grande rock e poesia.



## To The Faithful Departed

IL NUOVO ALBUM

COMPACT DISC, CASSETTA, LP

**ETNOMEDICINA.** New York, medici e stregoni collaborano per i pazienti

# Dottore, per favore vorrei un voodoo

I medici «ufficiali» e gli stregoni. Una strana colleganza, che però in una società multietnica, nella capitale multietnica per eccellenza (gli Stati Uniti, New York), sembra funzionare. Le malattie psicosomatiche vengono risolte all'interno di culture «altre». I medici inviano i pazienti dai «loro» guaritori, i guaritori aiutano i medici a curare i pazienti con problemi fisici. Così, tra capre sgozzate e preghiere, anche la pillola viene sincretizzata.

### NANNI RICCONONO

**NEW YORK.** Nel cuore di New York ci sono migliaia di stregoni e guaritori che somministrano olio di serpente e infusi di erbe, che praticano sacrifici e strani rituali. Le tante «tribù» etniche, le comunità di immigrati, si rivolgono a loro per consigli e terapie.  
Ora anche i medici hanno cominciato a consultarli, a farli entrare negli ospedali, a studiare il loro ruolo e le loro capacità. «Avevo un piccolo paziente che soffriva di tremendi dolori addominali. La madre l'aveva portato da me, all'ospedale e al bambino era stata diagnosticata un'ulcera. Ma la donna, un'immigrata di Haiti, non aveva nessuna fiducia nella nostra diagnosi. Credeva che il figlio fosse preda degli spiriti e perciò non gli dava le medicine prescritte. Allora le ho detto che conoscevo una buona «spiritista», se voleva andare a parlare con lei. Dopo l'incontro con la spiritista la donna ha cominciato a somministrare e medicine al figlio che è molto migliorato».  
Parla Daniel Korin, pediatra e direttore del Lincoln Hospital nel South Bronx. Argentino emigrato

negli Stati Uniti nel '76, Koren è uno dei numerosi medici che studia e pratica il rapporto tra medicina popolare e occidentale, non condanna e non giudica le pratiche degli stregoni e delle guaritrici, ritiene indispensabile far entrare l'altra medicina nelle strutture sanitarie. Nei grandi quartieri periferici di New York ci sono moltissime comunità etniche che non prendono in considerazione la medicina occidentale. «Senza i loro stregoni non abbiamo il modo di raggiungere questa gente» dice Korin - perché loro sono parte della comunità mentre noi medici siamo degli estranei».

### Guaritori d'ospedale

Al Lincoln Hospital dunque, i medici hanno i loro «guaritori» di fiducia. Uno di essi è il portoricano Rigoberto Leonard. Da lui il pediatra Louis Estevez ha mandato un ragazzino di 11 anni. «Non riuscivo a capire cosa avesse, si lamentava di sintomi diversi e secondo le analisi non aveva nulla» dice Estevez - abbiamo pensato o che la malattia del bambino fosse psicosomatica e abbiamo chiesto o alla

madre se voleva consultare un guaritore. Era strabiliata che il suggerimento venisse da noi. Ed era felice, perché ci aveva pensato ma non osava chiedercelo».  
Rigoberto Leonard ha consultato una collana di bucce di cocco per sapere se i dolori erano causati dagli spiriti maligni; poi ha «somministrato» la terapia rituale che consiste in una serie di danze e canti e nel sacrificio di una capretta. Il bambino è tornato a casa senza più dolori. La psichiatra dell'ospedale dice che il ragazzino soffriva effettivamente di una malattia psicosomatica. Era in America da un anno, aveva nostalgia di casa sua, dei suoi amici e del suo ambiente.  
«Sottoporsi al rituale lo ha fatto sentire a casa ed era proprio quello che gli ci voleva. Sono certa che se l'avesimo sottoposto ad una psicoterapia non saremmo stati in grado di guarirlo, certamente non così rapidamente e radicalmente».  
All'Elmhurst Hospital di Queens, in una zona in cui vivono moltissimi messicani, i medici consultano spesso un «curandero» di fiducia. La direttrice dei servizi psichiatrici, Yasmine Collazo, racconta di come il loro curandero abbia convinto un paziente schizofrenico a prendere le medicine prescritte dopo la cerimonia in cui lo liberava dagli spiriti e santificava le pillole. E di un'altra donna, psicologa, che non reagiva ai farmaci e continuava ad essere ossessionata dall'idea che la sua casa fosse infestata. «Le abbiamo mandato tre stregoni diversi per disinfiestare l'appartamento e non



Disegno di Mitra Dhesalli

funziona».  
L'ultimo le ha detto: «la tua casa non ha niente, sei tu che sei malata». Da quel momento la donna ha cominciato a migliorare. Perfino al Columbia Presbyterian di Manhattan il direttore del reparto di medicina generale, Rafael Lantigua, ha molti pazienti «in comune» con una guaritrice haitiana che si chiama Celeste.  
**Fraguglie e diabetici**  
«Il nostro rapporto è diventato così buono» dice Lantigua - che sono riuscito a convincerla a non prescrivere più la doppia razione quotidiana di fraguglie di pollo ai diabetici. Io e Celeste abbiamo fatto un patto di consultazione: lei mi manda i pazienti che non riesce a guarire e convince tutti quelli che

si rivolgono a lei di fare le analisi all'ospedale prima di applicare una terapia. Noi le sottoponiamo i nostri casi «misteriosi» o la mandiamo a chiamare se abbiamo difficoltà a far accettare al paziente la terapia. E a volte usiamo le «sue» medicine: molti pazienti ansiosi, ad esempio, reagiscono molto meglio ai suoi rimedi di erbe che non al Valium».  
Molti guaritori sono erboristi e hanno le loro piccole botteghe in cui vendono erbe e pozioni di olio di serpente e cartilagine di squalo. Rimedi innocui che non producono comunque danni alla salute. L'unica sostanza tossica che talvolta i guaritori sudamericani somministrano è il mercurio, mentre la comunità cinese fa uso di erbe spesso pericolose. Daniel

Korin spiega: «In un rapporto di piena fiducia possiamo indurre i guaritori a non somministrare sostanze tossiche. Ma non ci riuscirà mai di persuadere i medici allopatrici a fare altrettanto. Quando ci si scandalizza perché consultiamo una curandera o uno stregone o perché lasciamo che i nostri pazienti ingeriscano i loro infusi non si considerano gli effetti collaterali che i farmaci allopatrici hanno sull'organismo. La verità è che il rifiuto di prendere in considerazione la medicina popolare nasce dall'ignoranza e dall'arroganza occidentale. Eppure la medicina popolare cura l'85 per cento dei «malati», che sono una cosa diversa dalle «malattie» vere e proprie. Anche la cura delle malattie in quanto tali è il frutto di una trattativa tra medi-

co e paziente una mediazione tra quanto il paziente è disposto a concedere, in termini di fiducia e sicurezza e quanto il medico è disposto a capire dell'essere umano che ha davanti. Molti guaritori sono ciarlatani, è vero. Ma la nostra esperienza è che i ciarlatani vengono spesso isolati dalla comunità, proprio come un cattivo medico non troverà un ospedale disposto ad assumerlo. E molti guaritori invece sono bravissime persone. Un paziente che soffre di ipertensione tempo fa ci chiese di parlare con la sua curandera. E restammo sorpresi della sua preparazione scientifica. Ora è una nostra collaboratrice fissa. noi somministriamo un farmaco e lei le erbe che aiuteranno il paziente a sopportare meglio la medicina».

### NUOVI TEST

## Quanto Sole sopporta la tua pelle?

L'Istituto Curie di Parigi ha annunciato di avere messo a punto un test diagnostico che permette di valutare la sensibilità degli individui ai raggi solari. Il test potrebbe diventare per i dermatologi un importante strumento di prevenzione dei cancri della pelle, che sono in costante aumento. Il test permette di mettere in evidenza la capacità di riparazione del DNA lesa dai raggi solari o da altri agenti fisici o chimici. Gli è stato dato il nome di «test delle comete», per la forma a coda di cometa che assumono le cellule normali sottoposte ai raggi ultravioletti A o B. Subito dopo l'irradiazione, infatti, il nucleo delle cellule si spezza e assume questa forma molto particolare prima di ridiventare normale. Al contrario, nelle persone a rischio la cellula resta difforme e finisce per morire. Il test permette anche di valutare la velocità di ricostruzione della cellula. Il test è stato sperimentato su persone che, soffrendo di una rara malattia genetica, il Xeroderma Pigmentosum, presentano una grandissima sensibilità al sole.

### ASTROFISICA

## Un accordo sull'età dell'universo

Alcuni milioni di anni luce dividono ancora due gruppi di scienziati, ma le rispettive stime sull'età dell'universo si stanno avvicinando, secondo quanto è stato affermato in un congresso di astronomia a Baltimore. Grazie agli ultimi dati forniti dal telescopio spaziale Hubble, è diminuito il disaccordo su quanto sarebbe avvenuto il famoso Big Bang.  
Finora la partita si è giocata tra chi sostiene che il cosmo ha meno di 10 miliardi di anni e chi è convinto che ne abbia almeno 18.  
Ora i sostenitori dell'universo giovane, rappresentati da Wendy Freedman degli osservatori Carnegie, hanno ora ammesso che sulla base dei nuovi dati dovranno leggermente aumentare la stima sull'età dell'universo, da 8-10 a 9-12 miliardi di anni.  
I paladini dell'universo vecchio, attraverso le parole di Abhijit Saha dell'Istituto del Telescopio spaziale di Baltimore, hanno reso noto di avere anch'essi modificato la stima iniziale da 18-14 a 11-15 miliardi di anni.

### DALLA PRIMA PAGINA

## Sospesi tra la scienza e la magia

proporre soluzioni - si traduce sempre più in una sospensione di giudizio sul futuro, in una dimensione di ordinaria quotidianità che investe soprattutto le giovani generazioni: la generazione «morettiana», un po' depressa e rinunciataria, sembra porsi al di fuori di ogni previsione e progettualità, sembra essersi adeguata a vivere alla giornata, a rifuggire dalla pianificazione a consumare i suoi entusiasmi soltanto in quei rituali di massa che sono i mega-concerti, un segno dell'importanza del rapporto tra musica e giovani ma anche una spia di un disagio sociale in cui il rito di massa fornisce un episodio brivido a una collettività altrimenti catalanica, cullata da nenie televisive, polarizzata dai gratta e vinci, forse troppo quieta e remissiva. Purtroppo ci siamo così abituati ad una situazione di blocco dell'azione, di mancanza di previsione e progettualità da non renderci quasi più conto che navighiamo ormai lontano dal resto dell'Europa. Salvo rare isole felici, il nostro è un paese ormai privo di capacità di analisi, di empirismo, di pianificazione: un paese dove l'una tantum è annuale, dove ogni bimestre salta fuori un buco del Bilancio, dove la ricerca scientifica non interessa quasi a nessuno perché non assicura ricadute di «immagine» a chi la promuove,

dove l'università ha perduto ogni connessione con le necessità del paese e sfiora laureati in settori che mai potranno offrire occupazione.  
Un paese moderno è un paese che agisce sulla base di analisi e previsioni, non di provvedimenti tampone, non sulla base di interventi episodici che mandano ai domani crisi e problemi: e soprattutto è un paese che non finge di fornire cultura e competenze attraverso un'università che in gran parte si limita a tenere a balla i ragazzi senza troppo contrariarli con un «fastidioso» rigore ma anche senza tracciare un collegamento tra formazione e mondo del lavoro. In questi giorni si è tanto parlato di un ministero della Cultura: ricordiamoci che senza una buona dose di empirismo, di previsione e di programmazione la cultura resta in pochi salotti ed ha vita breve e provinciale. La cultura non è soltanto qualcosa da consumare in mostre, esibizioni o mega-concerti, ma anche e soprattutto qualcosa da produrre che esige piani, razionalità, sistematicità, delle caratteristiche che spesso sono state giudicate in termini di fastidiosa pedanteria, tanto lontana da quella episodica «creatività» che sarebbe un'italica dote secondo uno stereotipo che ha prodotto ben visibili danni.  
[Alberto Oliverio]

## AIDS. Sarà sperimentato in Thailandia su migliaia di persone

# Prove di massa per vaccino anti Hiv

Sarà il primo vaccino anti-Aids ad avere una sperimentazione di massa. Si chiama Gp-120 e sarà somministrato ad alcune migliaia di persone in Thailandia, in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale di Sanità e dopo aver ottenuto risultati definiti incoraggianti negli Stati Uniti. Il vaccino è stato prodotto dalla Biocine, una multinazionale del settore che ha un laboratorio di ricerca a Siena e un altro a San Francisco, negli Usa.  
Il vaccino è stato ottenuto da una proteina di membrana del virus Hiv, chiamata appunto Gp-120, cui è stata aggiunta una sostanza adjuvante, chiamata Mf-59. Si

tratta di un vaccino di generazione, nel senso che è il primo di questo tipo. In realtà ne esiste un altro simile, prodotto dalla Geneteck, che attende anch'esso di essere testato su larga scala.  
Il vaccino, che secondo Rino Rappuoli, direttore dell'Istituto di Ricerche Immunologiche della Biocine, potrebbe avere un'efficacia sia nella prevenzione che nella terapia dell'Aids. Le prime due fasi di sperimentazione, condotte negli Stati Uniti su un numero limitato di persone, hanno consentito di valutare la presenza di eventuali effetti secondari. La sperimentazione di massa in Thailandia, invece, con-

tratta di valutare l'efficacia del vaccino.  
Una scoperta promettente, intanto, a Milano. Riguarda i, ovvero coloro che, pur avendo contratto l'infezione da Hiv, non sviluppano la malattia anche a distanza di 6-10 anni. E anzi non mostrano alcun segno di decadimento fisico. Per spiegare il fenomeno, che interessa il 5-10 per cento dei sieropositivi, sono state avanzate diverse ipotesi, nessuna delle quali appare però definitiva.  
Ora uno studio, condotto dai ricercatori dell'Ospedale sacco di Milano, ha dimostrato che il sistema immunitario di queste persone

particolarmente differisce non solo quantitativamente, ma qualitativamente da quello dei sieropositivi che progrediscono verso l'Aids conclamato.  
Quantitativamente, perché il numero dei linfociti CD4 (le cellule responsabili della difesa immunitaria) si mantiene elevato nel tempo. Qualitativamente, perché questi linfociti appaiono funzionali meglio, mantenendo una più efficace difesa antivirale. Una maggiore comprensione di tali meccanismi potrebbe suggerire il modo di indurre, in tutti i sieropositivi, una simile capacità di opporsi all'avanzata del male.

**LA MUSICA DI RADIO 105 PRIMA**

**LA POTEVI SOLO ASCOLTARE.**

**ORA LA PUOI ANCHE VEDERE.**

**CANALE 105**

OGGI ALLE ORE 19.30 - DOMANI ALLE ORE 16.00.  
SOLO SU VIDEOMUSIC

**NETWORK 105**

# Spettacoli

**IL CASO.** Dalla denuncia di un musicista è partita l'inchiesta su Sanremo

## Festival e tangenti Ecco il racconto di un testimone

«A Sanremo è solo una questione di soldi...». Così si è sentito rispondere da due manager discografici un musicista che voleva far partecipare la moglie al festival. Ma con lui c'erano un carabiniere e un microregistratore: e quel giorno partì l'inchiesta della procura di Milano. «Mi hanno spiegato che Pippo Baudo è il personaggio di spicco di tutto il sistema - dice il denunciante nell'interrogatorio - e che anche cantanti famosi hanno dovuto pagare per vincere».

### **E domani Pippo Baudo sarà ascoltato dal magistrato**

**Domani mattina Pippo Baudo verrà interrogato dal sostituto procuratore Giovanni Ichino che lo ha messo sotto inchiesta per i presunti pagamenti in nero ricevuti dalle aziende che hanno sponsorizzato alcune sue trasmissioni. Prima di lui dovrebbero essere ascoltati anche Armando Gentile e Francesco Rizzo, i suoi due stretti collaboratori accusati di aver agito per conto di Baudo contattando i manager delle società. È la nuova svolta di un'inchiesta che inizialmente puntava soltanto sui presunti illeciti legati alle selezioni e alla classifica dei cantanti in gara. Tra gli indagati figurano il manager discografico Massimo Monti, Erardo De Vita, Massimo Chiodi e un quarto personaggio, probabilmente un funzionario della Rai. Ma gli inquirenti hanno interrogato già molti cantanti che hanno partecipato ai festival e i loro agenti regionali selezionate dalla società Explorer.** □ G.R.

#### **GIAMPIERO ROSS**

MILANO. «... Ho approfondito l'argomento ed in breve i miei interlocutori si sono offerti di "curare" l'ammissione al Festival di Sanremo di mia moglie, garantendomi la presenza della stessa alle serate finali dietro il pagamento della somma di lire 400 milioni da destinare parte per la produzione discografica e parte da destinare agli organizzatori della manifestazione».

Un verbale dei carabinieri non è mai bello da leggere. Ma può essere molto istruttivo. Come lascia intuire la frase precedente, a proposito delle manovre per conquistare il posto sul palcoscenico del teatro Ariston di Sanremo, e come spiega ancora meglio quella che segue: «La conversazione è entrata subito nel vivo ed il Monti, oltre a riconfermare quanto già riferito, aggiungeva che nessuno vince o partecipa al Festival di Sanremo per proprie capacità, citando l'esempio della cantante (...), di (...) e (...), i quali per assicurarsi non solo la partecipazione ma anche la vittoria hanno dovuto pagare ingenti somme di denaro alle case discografiche che a loro volta distribuivano, a seconda dei ruoli, agli organizzatori del festival». E infine la chiusa: «Personaggio di spicco di tutto il sistema, a dire del Monti, è Pippo Baudo, direttore artistico della Rai e del festival».

È il 28 settembre 1994, in una stanza di una caserma dei carabinieri, un militare dell'Arma sta ticchettando sulla sua macchina da scrivere il verbale che darà il via alla clamorosa inchiesta giudiziaria sui presunti illeciti legati al più importante concorso canoro italiano. Il racconto che viene immortalato in quelle quattro paginette è di S.C., compositore musicale e marito di una cantante che da anni sta tentando di accedere alle selezioni per il festival ligure trovando di fronte a sé un muro invalicabile. Il musicista sostiene di aver avuto una serie di strani colloqui con Massimo Chiodi e Massimo Monti, due operatori discografici che si sareb-

bero definiti molto vicini alla Fonit Cetra, la casa discografica della Rai. Poi parla di un terzo interlocutore, Erardo De Vita, ex capo ufficio stampa della Fonit Cetra, e fa anche il nome di Pippo Baudo e di tre famosi cantanti (due donne e un uomo) vincitori di una edizione del festival: stando a quanto gli avrebbero riferito gli agenti discografici anche loro hanno dovuto pagare per cantare e vincere al teatro Ariston.

Quel verbale, una volta firmato dal denunciante, viene recapitato alla procura della repubblica di Milano, quarto piano del palazzo di giustizia, stanza numero 32, dove sta lavorando il sostituto procuratore incaricato di tutto quel giorno: Giovanni Ichino. Lo stesso magistrato che già domani interrogherà l'indagato Baudo Giuseppe in arte Pippo, accusato di "conspicuo, abusivo d'ufficio, frode fiscale e concorso in falso in bilancio perché alcune società ritenute riconducibili a lui avrebbero incassato sottobanco un miliardo e mezzo da aziende sponsorizzate del festival di Sanremo e di altre trasmissioni nel segno di Baudo".

quella circostanza, ricorda S.C. che Monti ribadisce che a Sanremo non si arriva per le proprie capacità canore ma soltanto grazie al potere del denaro. Forse esagera per impressionare il suo interlocutore, ma di sicuro non si rende conto che tutto quel che dice viene registrato. Il colloquio si conclude con un ulteriore appuntamento e una richiesta di denaro: «Il Monti si riservava di comunicare quale sarebbe stata la casa discografica che avrebbe presentato mia moglie al Festival e mi richiedeva delle garanzie di pagamento a fronte dell'impegno che loro si assumevano garantendomi l'ammissione alle serate finali di mia moglie al Festival di Sanremo. Nella stessa serata ricevevo una telefonata dal Monti con la quale mi comunicava che l'affare era fattibile e mi invitava per le ore 12 del giorno successivo presso l'ufficio del signor Chiodi in viale (...)».

S.C. riferisce puntualmente tutto ai carabinieri e il giorno dopo ripete la stessa operazione: si fa sistemare addosso un microregistratore e va all'appuntamento accompagnato dallo stesso sottufficiale dell'Arma. Ma una volta al cospetto dei dis-



Pippo Baudo alla presentazione del Giochi del Mediterraneo, ieri a Bari

#### **LA TV DI VAIME**



### **Il cavallo di Adriano**

**È** NORMALE prestare attenzione ad un'appendice di programma, una parte avulsa e aggiunta al di fuori del contesto promesso da una trasmissione involontaria o diversa? Forse no. Forse è addirittura scorrette nei confronti di quanti curano Numero Uno e di quello rispondono al pubblico (che spesso la premia) e alla critica (che spesso la rimprovera). Ma la parentesi di Celentano inserita in regime di autonomia nel contenitore di Baudo mercoledì scorso, merita delle considerazioni che vanno oltre la curiosità dei critici musicali allertati in precedenza per l'uscita del nuovo cd *Arriano gli uomini*. Si trattava di un evento. Oggi quasi tutto, in tv, viene venduto come tale, dalla esposizione della zingarella dall'età incerta e dai polsi fasciati, ai finti interventi del Nocs a Saxa Rubra per salvare (credo, adesso non ricordo bene) la D'Eu-sanio dalla chiusura anticipata del proprio programma. E noi qui a sottolineare questi video-accadimenti, trasformarli nostro malgrado (?) in «eventi» appunto, complici non si sa quanto inconsapevoli di una pericolosa tendenza celebrativa e quindi autoritaria (sono eventi o spot?). Aldo Grasso sul *Corriere della Sera* di giovedì, in uno dei suoi l'accuse (taglienti come il fagiolo) lanciava, come un Cayatte della critica tv, un «Siamo tutti assassini» rivolto a quanti alla fin fine, non ribellandosi a certe proposte in pollice, risultano complici del malcostume cattolico (e se questo malcostume fosse poi «costume» tout court e si demandasse la sentenza ai posteri? Troppo comodo? Siamo sicuri di essere tutti assassini e non poter invece essere considerati, in parte, testimoni a carico? E infine: siamo sicuri di saper distinguere con certezza i giudici dagli imputati? Chi è senza peccato... Uffa). Ed eccoci ai trenta minuti «evento» (ahial) offerti da Celentano che ha gestito in maniera spettacolare il ritorno in tv promosso per sabato scorso e mantenuto su alta rete quattro giorni dopo. Dietro un tenzuello dello stesso nome balera milanese del «Ragno d'oro», in silhouette si muovevano l'Adriano e tre figure femminili dai fianchi opimi in un brano (*Così come sei*, non il più bello) dell'ultimo disco. Poi il velo s'è alzato ed è comparso Lui (Joan Lui) riproponendo le vecchie pause dell'indimenticabile *Fantastico* '87.

**«S**ONO STANCO. Ogni due anni fare un disco per dimostrare che sono il più forte». E ancora delle premonizioni sibilline («Quando dirigerò il Festival di Sanremo...») e delle rivisitazioni di *Oltre il giardino* fatte di buon senso sapido distillato da proverbi antichi e banali nel contempo, più un pizzico di demenziale inconsapevole: «Da grande farò l'orologeria». E anche: «Un giorno dovrò andare nelle scuole a insegnare un po' di ignoranza». In coda, un collegamento-battibecco con Baudo partito sull'irritazione (è raro assistere allo scontro di due monumenti), s'è chiuso con un motivo d'esecuzione solo vocale. Comunemente le pensate sui contenuti (ammesso che sia facile reperirli), il momento di Celentano è stato grande: nessuno, certo, nel settore sa tenere la scena come lui. Che canta anche, ma è il meno. Anche se *Torna a settembre* è un bel pezzo con parole di abilissima suggestione: «Io in amore faccio due cose: spengo la luce e amo le rose... Morire o vivere, io son così: prima ti lascio, poi dico sì». «Settembre va, con le mie scuse: in tempi di trocicoli amorosi e dudù e dadadà scambiali per poesia, mi pare un passo in avanti, no? Sullo sfondo di Celentano c'erano, oltre alle coriste, la Panicucci, i disc jockey e un cavallo: l'unico a stupirci, dopo Adriano. [Enrico Vaime]

grafici che gli promettono l'oro di Sanremo le cose cambiano inaspettatamente. Nel corso della conversazione alla quale ha partecipato anche il signor De Vita, da me conosciuto nel 1989, perché già da allora responsabile dell'ufficio stampa della Fonit Cetra, sia il Chiodi che il Monti non hanno dimostrato la stessa disponibilità dei precedenti appuntamenti. Tra le versioni fornite dai miei interlocutori circa la fattibilità del programma discusso precedentemente, sono sorte delle contraddizioni perché mentre sostenevano la trasparenza delle operazioni di ammissione al concorso, ammettevano che vincere o partecipare al festival era questione solo di raccomandazioni dietro lauti compensi in denaro agli organizzatori. A S.C. dicono che forse ha interpretato male i discorsi dei giorni precedenti, che mai nessuno ha chiesto soldi, parlano di trasparenza. Come mai questa prudente retromarcia? Lo spiegano i carabinieri: «S.C. ed il De Vita si conoscevano sin dal 1989 e quest'ultimo era perfettamente a conoscenza della denuncia che S.C. aveva presentato agli organi competenti nei confronti di una persona

non meglio nominata e indicata come "ambasciatore" presentato dallo stesso De Vita, perché aveva preteso del denaro allo scopo di favorire (la moglie, ndr) in una produzione discografica mai realizzata, nonché della denuncia presentata da S.C. contro gli organizzatori del Festival di Sanremo, edizione 1993». Morale: De Vita conosceva S.C. come persona che si ostinava a denunciare quello che riteneva un sistema chiuso e regolato da metodi illeciti, e per questo, secondo gli inquirenti, non si fidava di lui. Ma il 30 settembre 1994 S.C. viene invitato nuovamente nell'ufficio di Monti dove, sempre con il miniregistratore addosso, vengono discussi i passi formali per l'iscrizione della moglie alle selezioni: documenti vari e 100 mila lire per le spese di spedizione. A proposito di quell'incontro con Monti S.C. racconta: «... mi ha chiesto il motivo per cui non gli avevo riferito circa l'episodio risalente al 1989 (1990), a seguito del quale fui ricevuto dal direttore generale della Fonit Cetra al quale riferii che mi erano stati chiesti 70 milioni per l'inserimento di mia moglie nella produzione discografica Fonit...». I due discu-

tono un po' ma alla fine Massimo Monti, senza insistere, mi riferiva che purtroppo non era possibile proseguire nell'operazione perché la nuova casa discografica non era interessata alle caratteristiche canore di mia moglie...». Alla sera lo stesso Monti telefona a S.C. per informarlo dell'iscrizione della signora alle selezioni, ma circa un mese più tardi il denunciante spiega ai carabinieri di non essere ancora riuscito a ottenere alcuna prova dell'avvenuta iscrizione della moglie al festival e solleva altri dubbi circa il fatto che la commissione che dovrebbe giudicare circa 1500 brani musicali abbia il tempo materiale per ascoltarli tutti entro il limite del 13 ottobre. Monti gli avrebbe detto per telefono che da Roma è arrivato un fax che annuncia che il nome della signora C. non figura tra quelli dei cantanti selezionati e i contatti tra i due finiscono lì.

Ma intanto l'inchiesta è partita anche se nessuno dei protagonisti di queste trattative immagina che nel giro di un anno e mezzo la magistratura e i carabinieri arriveranno a infiltrarsi fin dietro le quinte del teatro Ariston.

### **MUSICA. Forse il Dalai Lama al Pavarotti International Tutti gli assi di Luciano**

#### **DIEGO PERUGINI**

MILANO. Si scambiano occhiate e sorrisetti a distanza: lui al centro di una conferenza stampa in pompa magna, lei un po' defilata in fondo alla sala. Luciano e Nicoletta sono insieme anche stavolta, fra i fotografi in agguato e i cronisti in cerca di mondanità a buon mercato. Poco o nulla concede il Maestro, che a domanda precisa sulla possibilità di una nuova famiglia risponde tranquillo: «Avete presente il film *Cenerentola*? C'era quella canzone che faceva *I sogni son desideri chiusi in fondo al cuore*... Ecco, quei sogni lasciamoli lì».

Chiuso il discorso, e chiuse le possibilità di pettegolezzo. Allora ci si concentra sull'unica grande notizia della giornata: il personaggio misterioso che, cantanti a parte, potrebbe partecipare al prossimo «Pavarotti International». Il Maestro rimane sul vago, ma spara comunque forte: «Potrebbe esserci un ospite importante, il più grande

McLaughlin, di nuovo insieme dopo oltre dieci anni. Fra le star indigene certi sono Zuccherò e Ligabue. Presenterà Milly Carlucci. Per il resto il tenore resta abbonato e non si sbilancia: dice di essere appena tornato da Londra dopo aver inciso il brano che eseguirà con Elton John. Cilegna sulla torta è il buon successo che l'album *Pavarotti & Friends* sta riscuotendo in tutto il mondo: per il momento le copie vendute sono un milione, di cui centomila in Italia. Cifra che nel nostro paese vale il disco di platino, prontamente consegnato. Successo che significa anche e soprattutto molti quattrini devoluti all'associazione «War Child» e finalizzati a diversi progetti in Bosnia.

### **E intanto dal Tibet arriva un cd di preghiera**

Un cd per essere più vicini allo spirito del Tibet, ma anche un aiuto per raggiungere la pace interiore. Ci ha pensato la Sony che, dopo i canti gregoriani eseguiti dai monaci spagnoli che hanno sbancato le classifiche di vendita, manda nei negozi «Il canto del Lama - Preghiere per il risveglio». L'album è stato realizzato dal Lama Gyourme e da Jean-Philippe Rykiel, ed è stato presentato ieri a Milano. Si tratta di cinque brani, cinque preghiere cantate dal lama e accompagnate al sintetizzatore da Rykiel, giovane compositore appassionato di sintetizzatore, che ha già lavorato con Vangelis, Leonard Cohen, Salif Keita, Youssou N'Dour. «Sono canti senza tempo - ha spiegato il Lama - trasmissi di generazione in generazione. Lo scopo di cantare i Tantra è alleviare la sofferenza delle persone, purificare quanto vi era di negativo nelle azioni passate e lavare il karma. Una deliberata ricerca di quiete e silenzio per ottenere la pace interiore».

## **LINEA D'OMBRA**

MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA

PETER SELLERS MAESTRO DI PARADOSSO

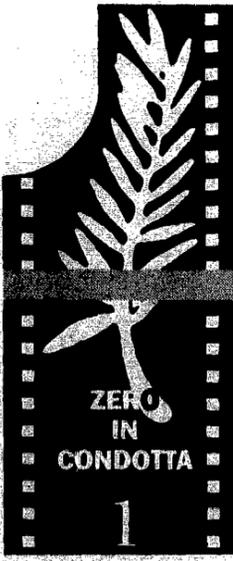
ITALIA/CINEMA: BERTOLUCCI  
ITALIA/TEATRO: RONCONI, BARBA  
ITALIA/POESIA: AIRAGHI, SAVINIO  
ITALIA/NARRATIVA: AMARI, CORTELAZZO,  
DE SANTIS, TOZZI

RICORDO DI NICOLA GALLERANO

PENSIERI DI PENSIERI:  
IL VIAGGIO/ LA POLITICA/ IL NULLA

IN EDICOLA E IN LIBRERIA AL NUMERO 114

Linea d'ombra edizioni  
Via Gaffurio, 3 Milano tel. 02/6691132



### La sorpresa «annunciata» si chiama Soderbergh

bugie e videotape». Si tratterebbe di un film sperimentale, che Soderbergh ha finanziato di tasca propria per non dover sottostare ai diktat di alcun produttore: l'ha scritto, diretto e interpretato in totale indipendenza. Ovviamente, il film non ha ancora alcun distributore. Soderbergh è presente a Cannes '96 anche come produttore di «The Daytrippers», opera prima di Greg Mottola selezionata per la Semaine de la Critique.

Per i prossimi giorni è annunciato a Cannes un «film-sorpresa», ma la sorpresa è rimasta tale per poco. Ieri il quotidiano di «Variety» - che qui al festival esce tutti i giorni - annunciava che si tratta di un film di Steven Soderbergh, che qui a Cannes vinse anni fa con il celebre «Sesso



### La tv francese investe franchi per 250 milioni sul cinema

aveva investito 13 milioni di dollari in «Casinò» di Martin Scorsese, ora si accinge a coprodurre sei film in lingua inglese tutti oltre i 20 milioni di dollari di budget. L'investimento totale, piuttosto consistente, dovrebbe aggirarsi attorno ai 250 milioni di franchi. Una delle coproduzioni in cui TFI è attualmente coinvolta è l'attesissimo «The Double» di Roman Polanski, con John Travolta e Isabelle Adjani.

Davvero non ha torto Dustin Hoffman quando dice che Cannes è stata cambiata radicalmente dalle televisioni. Ieri, la notizia più importante del Marché riguardava la «discesa in campo» sempre più robusta di TFI, la tv francese, nella produzione di film. L'anno scorso TFI



### Ciccioni e brutti Cioè umani

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
ALBERTO GRESPI

■ CANNES. Rieccoci qua, cari lettori. Credevate di scamparla, eh? Credevate che Cannes non facesse più notizia e non richiedesse più le nostre amene pagelline? Invece, dopo un primo giorno da sbadigli, eccovi una giornata con i fuochi artificiali. Dustin Hoffman. Nanni Moretti. Oreste Scalzone, dibattiti sull'uscita dall'emergenza e sui troppi miliardi che costano i film americani. Dal terrorismo militare (quello degli anni di piombo, ahimè davvero difficili da cancellare) al terrorismo culturale (quello delle majors hollywoodiane e dei loro budget colonialisti). E va bene, stiamo al gioco. E partiamo proprio da qui...

4 al tam-tam di Cannes. Ovvero, ripetiamo, un bel 4 a chi ha messo in giro la voce che Scalzone si è «infrufolato» nel Palais di soppiatto, per poi comparire come la Madonna di Fatima alla conferenza stampa di *La seconda volta*. Possiamo testimoniare che nel Palais non entra nemmeno l'Uomo invisibile, se non ha un regolare accredito o se non è accompagnato da qualcuno che conta. Non raccontiamoci ballate. E cerchiamo di capire chi ha organizzato la sceneggiata.

3 alle majors di Hollywood. Le quali, come racconta Dustin, mettono in cantiere film da 100 milioni di dollari ma rifiutano progetti da 3-4 milioni di dollari, perché secondo loro un film che costa poco non può che incassare poco. Simili persone possono essere definite solo con una parola che Hoffman - essendo un galantuomo - non ha usato, e che noi - essendo dei buzzardi - ora useremo. La parola è «deficiente». E spesso si capisce anche dai film che finanziano.

9 alla carriera a Dustin Hoffman. Il voto si conferma dopo averlo visto in azione. In un salone dell'hotel Majestic che sembrava, per il colore, un'impenso cappuccino, Dustin, ha prima fatto il cameriere, versando da bere tutto compunto agli amici che sedevano con lui, poi ha fatto la persona sensata, regalando aneddoti ai cronisti e ragionando in modo umano su disumani baracconi come Cannes e Hollywood. E quello sarebbe un divo? Ma fateci il piacere! Quello è un uomo, un uomo del presidente, un uomo della pioggia, un piccolo grande uomo.

6 alle donne-leopardo, la solita coppia madre-figlia che gira per la Croisette ricoperta da succinti e improbabili costumini maculati. Sono qui da sempre, dall'alba dell'uomo, e ormai sono due vegliarde che potrebbero anche vestirsi da signore per bene. Infatti il voto si abbassa ogni anno, l'anno prossimo si beccano un 5. Loro, comunque, al Palais entrano regolarmente. Avranno lo stesso accredito di Scalzone.

7 a *Secrets and Lies* di Mike Leigh. Non è un film perfetto, con 20 minuti in meno sarebbe arrivato all'8. Ma, come suol dirsi, avercene. Così a naso non è un film da Palma d'oro (non vale *Naked*, per intenderci) ma gli attori sono talmente bravi da meritare un voto a ore.

9 collettivo a Timothy Spall, Brenda Blethyn, Claire Rushbrook, Marianne Jean-Baptiste e Phyllis Logan. E chi cavolo sono, chiederete voi? Sono, appunto, le attrici e gli attori di Mike Leigh. Brutti, un po' ciccioni, mezzi statti, insomma veri, come delle persone. I soliti inglesi che recitano come respirano.

9 anche a Robert Redford che anni fa aveva scelto la citata Brenda Blethyn, un'interprete eccezionale, come mamma di Brad Pitt in *Nel mezzo scende il fiume*. Come diavolo l'aveva trovata, nei sobborghi di Coventry dai quali proviene?

2 a noi medesimi, che non l'avevamo assolutamente riconosciuta e abbiamo dovuto leggere il press-book per scoprire la suddetta notizia.

### MARCHÉ. Produzioni a basso costo nel futuro della società di Hoffman

## La scelta di Dustin «Ora farò solo piccoli grandi film»

Dustin Hoffman a Cannes per presentare il film *American Buffalo*, dal dramma di David Mamet, e annunciare un accordo tra la sua casa di produzione, la Punch, e il distributore australiano Village Roadshow. Realizzeranno assieme film a basso costo nei quali Dustin non reciterà, salvo ripensamenti: «Spendere pochi milioni di dollari è l'unico modo per salvaguardare la creatività del cinema americano». Così parlò il piccolo grande uomo.

preoccupi, gli direi, siamo qua noi!».

Sappiamo che vi sembrerà incredibile, ma Hoffman ha citato proprio quei tre film, tutti italiani, e in generale ha dimostrato un gusto cinematografico cosmopolita che non è facile trovare in un divo americano. Lo ha spiegato così: «Il villaggio globale ha due aspetti. Quello negativo è che, dovunque tu vada nel mondo, trovi il Burger King. Quello positivo è che i miei figli vedono in cassetta i film di Zhang Yimou e ne vanno pazzi. Mamma mia, quel cinese... è un genio, è uno dei tre-quattro migliori registi del mondo. Solo che questa circolazione delle idee è ostacolata, in America, dalle pazzesche regole di mercato. Si fanno film che costano fino a 100 milioni di dollari, e poi li si distrugge, se nel primo venerdì del primo week-end di distribuzione non incassano in proporzione... È folle. Mi viene in mente ciò che diceva Arthur Miller su *Morte di un commesso viaggiatore*, quando i biglietti dei teatri di Broadway sono volati a prezzi intorno ai 60-70 dollari: "C'è qualcosa che non va, diceva, io non ho scritto il dramma per costoro, ma per quelli che non possono permettersi di pagare 60 dollari per andare a teatro...". Broadway è morta così. E così sta morendo anche la creatività di Hollywood».

Hoffman si è fermato a Cannes pochissimo, mentre leggerete forse sta già volando altrove. Era la seconda volta che veniva al festival. «Una volta era un villaggio, oggi è un circo. Non dico che nel '73, quando venni qua per *Lenny*, fosse «pura». Nel cinema accanto al nostro proiettavano un film porno in cui una ragazza faceva sesso con un maialino. Il regista girava con il maialino sotto il braccio e lo presentava a tutti. Quello fu il mio primo contatto con Cannes. Magari quel porcellino era il papà di *Babe*, chissà?»

■ CANNES. Potremmo dire che se non altro ha portato il sole, e già questo basterebbe a benedirlo. Ma non si è limitato a un miracolo meteorologico. Dustin Hoffman ha compiuto un prodigio ancora più grande: ha regalato umanità a una fetta di festival - il Marché - dove, per definizione, si parla solo di dollari. Il piccolo grande uomo era a Cannes per motivi, strettamente promozionali, ma è riuscito a trasformare il rigido *aplomb* di una conferenza stampa in un piacevolissimo *happening*. Sì, i veri intrattenitori si riconoscono subito.

Al tavolo, fra traduttori e coproduttori vari, erano seduti in cinque. Per prima cosa, Dustin ha fatto il cameriere: ha versato acqua minerale per tutti, poi si è seduto a una giornalista di *France Soir* che evidentemente lo conosce bene gli ha chiesto: «Ora sei a posto, Dustin?». E lui: «Perché, finora non lo sono stato?». Quando la medesima giornalista, una simpatica vecchietta, si è alzata dopo un'ora di chiacchiere e si è avviata all'uscita, l'ha salutata: «Ciao, Dominique!» - e ha voluto che tutta la sala l'applaudisse: «È una veterana, merita rispetto». Una cronista norvegese ha ricevuto i complimenti per l'abito (era davvero elegante, confermiamo) e qualche parola nella sua lingua madre: «Ho avuto una fidanzata norvegese, tanti anni fa...». E quando il microfono per le domande è passato a una collega del *Washington Post*, si è quasi

messo sull'attenti: «È gente tosta, lei deve aver fatto fuori almeno cinquecento persone per avere il posto». Già, *Tutti gli uomini del presidente* docet, quel giornale Dustin lo conosce bene...

Poi, come dicevamo, si è parlato di soldi. Hoffman dev'essersi messo d'accordo con Coppola, che l'altro ieri, dalle colonne del *Figaro* tuonava contro una Hollywood di affaristi e banchieri ormai schiava di Wall Street. Sentite: «Con la mia società Punch mi ero sempre limitato a cercare copioni adatti a me, e a coprodurre film come *Tootsie*, *Rainman* e *Morte di un commesso viaggiatore*. Tutto molto divertente, lavorare anche alla stesura del copione e alla pianificazione delle uscite può essere creativo quanto recitare. Ora, però, voglio fare di più. Qui al Marché c'è un mio film, *American Buffalo*, costato meno di 8 milioni di dollari. Io voglio vedere più film così. Negli ultimi anni i film che ho amato di più, come *Il postino* o *Nuovo cinema Paradiso*, erano tutti piccoli film stranieri a basso costo. Ebbene, assieme agli amici australiani della Village produrremo sei film che costeranno, tutti, meno di 10 milioni di dollari. È l'unico modo di fare film indipendenti, di trovare talenti. E Cannes è il posto giusto per annunciarlo. Pensate se adesso spuntasse un tizio e mi dicesse: "Ho qui il copione del *Ladro di bambini*, ma non riesco a produrlo". Ma non si



Dustin Hoffman fotografa i fotografi a Cannes. Patrick Hertzog/Ansa

### L'INCONTRO. Il regista risponde agli attacchi contro il suo «Girl 6» Spike sul filo della «hot line»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MATILDE PASSA

■ CANNES. Controcrocamento come al solito, ma senza la strafottenza di un tempo, Spike Lee è arrivato ieri per partecipare al lancio del suo film *Girl 6*, evento speciale al Festival di Cannes. Controcrocamento: rispetto al recupero dei sentimenti che si legge sugli schermi della Croisette. Cosicché alla domanda: «Ha visto *Il postino*?» fa qualche smorfia un po' imbarazzata e confessa: «Non è il mio genere, troppo sentimentale».

Gli è piaciuto, invece, *Fargo*, ultimo prodotto dei fratelli Coen. E che ne pensa del fatto che Hollywood è diventata come Wall Street, secondo quanto ha detto Coppola? «È assolutamente d'accordo, come in altre sedi stava dichiarando anche Dustin Hoffman. La calata dei divi americani, insomma, sta filanciando il cinema indipendente a basso costo di denaro e ad alto costo di idee. Spike Lee ha appena finito di girare una pellicola dal titolo *Get on the bus* costata due milioni e ottocentomila dollari, una bazzecola rispetto ai budget faraonici. Non è stato a basso costo, invece, *Girl six*, dedicato a una ragazza che per vivere vende la sua voce a una hot line. «No, non ho mai chiamato una hot line, né ho intenzione di farlo, ma mi interessava la storia di questa ragazza che, attraverso un'esperienza così particolare, ritrova se stessa». I critici americani non lo hanno amato per niente, questo film, diciamo pure che l'hanno stroncato: «Hanno fatto un gran casino, mi hanno accusato di aver realizzato un film senza struttura, ma i miei film sono quasi sempre senza struttura». Hanno contestato al film un eccesso di *glamour*. «Non voleva essere una pellicola hard. Ma una sfida a tenere il pubblico sospeso, solo usando un dialogo telefonico». Attacchi che non

sembra gli creino gran cruccio, anche perché per la quarta volta Cannes lo accoglie a braccia aperte e lui è felice di essere sul mar Mediterraneo con la moglie e la figlia di 17 mesi alla quale ha imposto il nome di un giocatore di baseball, Salchee.

Non si fa pregare per attaccare il mondo di Hollywood. Ha condiviso l'attacco che Jesse Jackson ha sferrato agli Oscar, accusati di essere troppo «bianchi». «Le nomination per gli artisti neri erano pochissime e d'altra parte tra i membri della giuria solo il dieci per cento erano neri». Né risparmiava le bordate al razzismo di Hollywood: «Sono perfettamente d'accordo con Marlon Brando quando sostiene che, anche se il cinema è in mano a una lobby ebraica. Sono rimasto molto meravigliato, però, quando l'ha affermato pubblicamente. Ma mi ha ancor più meravigliato il fatto che abbia chiesto scusa».



### UN CERTAIN REGARD. «I shot Andy Warhol» di Mary Harron Solanas, uno sparo nel buio

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MICHELE ANGELO

■ CANNES. Era il 3 giugno del 1968. Una ragazza bruttina, con un cappotto foderato di pelliccia nonostante l'aria mite, consegnò un Beretta calibro 32 al primo poliziotto incontrato per strada, dicendo: «senza nessuna apparente emozione: «Ho sparato a Andy Warhol». *I Shot Andy Warhol* è anche il titolo del film che ha inaugurato ieri la sezione «Un certain regard», potendo contare su un tam-tam giornalistico che ha provocato file, tensioni e qualche nervosismo tra i giornalisti accreditati rimasti fuori dalla sala.

Valeva tanto stress il film di Mary Harron? Francamente no, anche se l'argomento è di quelli che «tirano»: perché il titolo incuriosisce, perché Warhol continua a esercitare fascino a nove anni dalla sua morte, perché il cinema di solito teme di misurarsi con la stagione culturale della mitica «Factory», troppo difficile da resti-

tuire senza rischiare il ridicolo. In tal senso bisogna riconoscere alla regista inglese una certa abilità nel rendere scenograficamente l'aria del tempo: parrucche, fresnesie, chiacchiere, manie e stronzate comprese.

Chi sparò, senza riuscire a ucciderlo, a Andy Warhol fu una ragazza di nome Valeria Solanas, in cerca anch'ella, forse suo malgrado, di quel famoso «quarto d'ora di celebrità» che la società dei mass-media non nega a nessuno. Lesbica militante, teorica della superiorità genetica della donna sull'uomo, marginale per scelta e pratica «artistica», Valeria è raccontata in *flashback*: si parte da quei quattro colpi d'arma da fuoco per ricostruire l'ossessione che portò la ragazza a compiere il gesto. E così scopriamo che la fanciulla, introdotta nell'ambita Factory nella speranza di mettere in scena una sua scandalosa pie-

te teatrale intitolata *Up Your Ass* (suppergiù «Dentro il tuo culo»), finì con il sentirsi raggirata dalla vedette della Pop Art. «Colpevole» di volersi appropriare dello *Scum Manifesto* (Scum sta per «Società per la castrazione dell'uomo») elaborato da Valeria.

Intrecciando musiche d'epoca, ritratti *en travesti* e istantanee molto «sex and drugs», *I Shot Andy Warhol* compone un ritratto tutt'altro che affettuoso di quella fauna pseudo-artistica febricitante riunita attorno al Vate newyorkese; ne esce un film che assomiglia un po' al nostro *Pasolini*. Un delitto italiano nello scrupolo documentaristico, anche se a Mary Harron interessa soprattutto il punto di vista dell'irregolare Valeria, poi finita in un ospedale psichiatrico: a suo modo un'anticipatrice di certe posizioni estreme del movimento femminista anni Settanta che l'attrice Lily Taylor rende con il giusto mix di cinismo e provocazione.



**Il programma: da Desplechin a Tanner e Buscemi**

**IN CONCORSO:** «Commen je me suis disputé... (ma vie sexuelle)» di Arnaud Desplechin (Francia), storia di un Peter Pan dei sentimenti. «Po di sangui» (Fatto di sangue) di Flora Gomes (Guinea Bissau), la tragedia di una comunità espulsa dalla sua foresta e gettata sulla via dell'esilio.  
**FUORI CONCORSO:** «Girl 6» di Spike Lee, con «apparizioni» di Madonna, Naomi Campbell, John Turturro e Quentin Tarantino.  
**QUINZAINES DES REALIZATEURS:** «Vaska» di Peter Gotthar, «Trees Lounge» di Steve Buscemi.  
**UN CERTAIN REGARD:** «Halfa» di Rashid Masharraf, «Fourbi» di Alain Tanner, i due corti «Pramis» e «Pests» di Laila Pakalina.

Al Palais l'ex leader di Potere Operaio attacca il protagonista di «La seconda volta» per le sue dichiarazioni sugli anni di piombo



# Scalzone contro Moretti

A sorpresa, Oreste Scalzone, ex leader di Potere Operaio condannato a 9 anni di carcere per insurrezione armata e scappato in Francia nel 1981, ha preso la parola nella sala del Palais dove si stava tenendo la conferenza stampa per *La seconda volta*. Tema dello scontro verbale una frase di Moretti apparsa su *Télérama*: «I terroristi si sono inventati una guerra che non esisteva. E in nome di essa hanno ucciso gente che non era in guerra contro nessuno».

CAENNES. Scalzone: «Suis Moretti... indico come Nanni... mieta della conferenza stampa riservata a *La seconda volta*, l'ex leader di Potere Operaio riparato in Francia per sfuggire alla prigione, s'è fatto vivo a sorpresa con una domanda che in realtà non era altro che una dichiarazione politica». Citando Sant'Agostino, Saint Just, Reich, Orwell e perfino Volontè, il famoso «esule» ha preso il microfono per chiosare polemicamente a un brano di un'intervista concessa dal regista di *Caro diario* alla rivista *Télérama* nella quale si parlava di una guerra che non c'era inventata dai terroristi. Rilasciando il senso di una lunga lettera aperta firmata «Association Pour l'Amnistie»,

poi distribuita in copia ai giornalisti italiani, il quarantasettenne Scalzone, smagrito e più logorotico del solito forse per l'emozione di essersi riuscito a introdurre nel Palais senza l'accredito, ha confessato di non aver visto il film (brusi in sala) ma di rintracciare «un autentico schiso» tra Moretti e Moretti.  
 Che cosa aveva detto di tanto contraddittorio il regista? Semplicemente questo: «Ci sono molte persone di sinistra che nell'89 sono rimaste colpite dalla caduta del Muro di Berlino. Io no, per me quello fu un anno di liberazione, sapevo che cos'erano quei paesi. Mi ha colpito invece un altro momento della nostra storia recente. Quando, tra il 1979 e il 1980, co-

minciarono le confessioni dei terroristi pentiti, non fu facile accettare ciò che forse già sapevo e non avevo voluto capire. Tutte le storie personali di quei militanti venivano dalla sinistra: da quella extraparlamentare, da quella cattolica e, molto prima, da quella legata alla Fgci. Ripeto: mi colpì - non si capiva bene chi fossero questi gruppi - sapere che venivano dal mio mondo. Ma aggiungo una cosa paradossale e illogica: nel momento in cui dico questo, faccio fatica ora, come allora, a considerare quei gruppi come una costola anche estrema della sinistra». Apriti cielo! Arrivato sin qui per reclamizzare, con un colpo di teatro a effetto, il suo progetto per una raccolta di firme in Italia in favore dell'amnistia, Scalzone ha retoricamente finto di «riconciliarsi» con le parole di Moretti; in realtà, gli interessava prendersela con il tono sarcastico, superficiale e super-simplificatorio delle dichiarazioni riportate in quell'intervista. In sostanza l'ex terrorista critica Moretti «per la lettura paranoica, in termini di complotto», del fenomeno terroristico, mentre «bisognerebbe dire che la società politica italiana non riesce ad ammettere

che fu essa stessa a decretare la morte di Moro assicurando che il contenuto delle sue lettere erano false».

Figuratevi la faccia di Nanni Moretti. Già indispettito dalla piega presa dalla conferenza stampa, il cineasta ha conservato la tradizionale freddezza del personaggio per ribadire le cose dette nell'intervista. «Parliamo pure di terrorismo. Ma tutti dobbiamo ricordarci prima delle persone che stanno sotto terra e non sanno perché. In tempi di pace, i terroristi si sono inventati una guerra e hanno ucciso persone che avevano solo la colpa di fare il loro mestiere». Ennesima contestazione di Scalzone: «Va bene, ma allora ricordiamoci anche degli operai e degli studenti uccisi dalla polizia di Scelba e di Oscar Luigi Scalfarot».

Forse, un po' come succede ai due personaggi di *La seconda volta*, è davvero un dialogo impossibile. Sanguinano ancora le ferite, e i percorsi personali impediscono, specialmente quando c'è di mezzo la morte, inferta per «colpire uno ed educarne cento», di arrivare a un confronto decente. Certo è che Scalzone, forse preso dall'ecitazione del suo blitz, poco ha

fatto anche ieri per rendere plausibile questo confronto. Circondato dai cronisti all'uscita della sala, l'invecchiato militante rivoluzionario sembrava una specie di sopravvissuto: patetico e rabbioso insieme. Alcune sue frasi? «L'emergenza si chiama emergenza perché comincia e finisce come il copri-fuoco». «Sono stati periti industriali, operai, disoccupati, studenti a voler prendere il Re, cioè a sequestrare Moro. Io e Piperno abbiamo pagato il tentativo di fare una mediazione. Quel 9 maggio per me è stato come la fine di una tragedia greca». «Se io sono stato un cattivo maestro, allora lo sono stati anche Moretti (il brigatista ovviamente ndr), Sofri, Curcio e Gallinari». «Vivo in Francia dal 1981. In tutti questi anni sono stato così occupato da non aver avuto il tempo di lavorare. Che cosa ho fatto? Sono diventato il rappresentante di questa comunità di naufraghi: eravamo 800, oggi siamo poco più di 100». «Non domandiamo né la grazia, né il perdono, noi rivendichiamo solo una legge d'amnistia. Ma per fare questo servono almeno 50 mila firme. Perché in Italia nessuno si mobilita?». Già, forse dovrebbe chiederlo anche a se stesso.

no, Calopresti, Moretti, Valeria Bruni Tedeschi, i cosceneggiatori Hei-

drun Schleaf e Francesco Bruni, i produttori Angelo Barbagallo e Nella Banfi. Ma naturalmente quasi tutte le domande erano per Nanni, molto amato qui in Francia.  
 E proprio a lui è stato chiesto se non considerasse un po' irrisolto l'epilogo, senza quella scena clou da molti invocata sul piano della completezza drammaturgica. «No. Volevo recitare in un film che non avesse un finale consolatorio. Lo preferisco aperto, non dà nessuna indicazione. Di sicuro sarebbe stato ridicolo inventarsi una storia d'amore o qualcosa del genere». Quanto alla supposta differenza di opinioni, rispetto al fenomeno terroristico, tra Calopresti e Moretti, i due rispondono così. Dice il regista: «Spesso ho la sensazione che pesino solo le storie diverse che abbiamo alle spalle. Nanni è cresciuto in una famiglia borghese romana, io vengo da una famiglia proletaria di origine calabrese, forse sono stato più estremista in gioventù». «Nessun diverbio», assicura l'attore: «abbiamo semplicemente discusso durante la preparazione e la revisione della sceneggiatura. Meno durante le riprese, perché lì bisogna girare. Magari Mimmo ha agitato il personaggio di Sajevo su di me». Già al lavoro sulla sceneggiatura del suo prossimo film, ovviamente segretissimo, Moretti ricorda che il suo lavoro principale è fare il regista. «Proprio qui a Cannes», aggiunge, «ci sono due persone, anzi tre, i fratelli Taviani e Peter Del Monte, ai quali vent'anni fa chiesi di poter lavorare come aiuto regista, usando la formula di rito: «Non disturberò», «Storò buono buono nell'angolo». Per fortuna mi risposero di no, e così ho cominciato a fare film da solo. Ma una decina di anni fa il lavoro di regista ha cominciato a starmi stretto e allora ho prodotto dei film, ho inventato un premio, ho aperto una sala cinematografica che a luglio ospiterà un festival dedicato ai cortometraggi. E la vittoria dell'Ulivo? «Due anni fa ero molto preoccupato per quello che stava succedendo. Anche all'estero erano preoccupati, forse più di alcuni di noi in Italia. Ora sono più sereno. Diciamo che ci sono state alcune circostanze fortunate, meritatamente fortunate, che hanno permesso alla sinistra di vincere insieme al centro». □ *Mi.An.*



Nanni Moretti a Cannes con Mimmo Calopresti regista del film «La seconda volta» e Valeria Bruni Tedeschi. A sinistra, Oreste Scalzone

Laurent Rebours/Ap

## E Nanni sta scrivendo il suo nuovo e segreto film

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CAENNES. Tiepidi applausi alla proiezione per la stampa di *La seconda volta*, molta attenzione sui giornali. Oggi usciranno le recensioni e sapremo se il film di Calopresti è piaciuto ai critici quanto al delegato generale Gilles Jacob che l'ha fortemente voluto in concorso.

Certo è che, alla conferenza stampa di ieri mattina pilotata da Aldo Tassone, le facce degli interessati non erano propriamente allegre. Alcuni problemi di traduzione hanno fatto il resto. Sul tavolo, a rappresentare il film italiano, Calopresti, Moretti, Valeria Bruni Tedeschi, i cosceneggiatori Hei-

Parla Mike Leigh, regista di «Segreti e bugie», con la strepitosa Brenda Blethyn

## «Indago la vita, oltre il lieto fine»

### Com'è bella la favola dell'antirazzismo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO CRISPI

CAENNES. *Indovina chi viene al barbecue?* Sì. La battuta non può non sfuggire, di fronte a *Segreti e bugie*, il nuovo film di Mike Leigh passato in concorso. È in fondo citare il vecchio classico di Stanley Kramer, blandamente antirazzista, non è sbagliato; un po' perché Mike Leigh è andato sul sicuro nello strutturare drammaturgicamente il racconto familiare che chiude il film (al barbecue che festeggia il compleanno della figlia Roxanne arriva un'ospite inaspettata...), un po' perché, tolta la crosta di ruvido realismo, *Segreti e bugie* è purissimo melodramma. Un genere hollywoodiano nobilissimo, che però esige i suoi equilibri di lacrime e ironia e soprattutto richiede di esorcizzare i conflitti.

A noi *Segreti e bugie* ricorda un poco *Philadelphia* di Jonathan Demme, altro bell'esempio di melodramma moderno. Si prende un problema bruciante, lo si affronta senza paura di scottarsi, ma con un approccio positivo, perché positivo è lo scopo che ci si prefigge. Demme voleva parlare di aids fa-

ceandosi ascoltare anche dai razzisti della profonda provincia Usa, quelli che di fronte ai «froc» e ai «drotati» impugnano il Winchester. Leigh racconta una parabola sul razzismo, che colpisce in Inghilterra tanto quanto in America, ma in qualche modo vuole una soluzione, vuole che i suoi personaggi rivelino una sostanza umana profonda, indistruttibile. Per questo si esce da *Segreti e bugie* sentendosi un po' più buoni, ma anche con il lecito dubbio che nella realtà le cose non vadano sempre così.

Come dire: è solo un film. Ma un bel film. Nel quale Hortense, ragazza della buona borghesia nera di Londra (fa l'oftalmica, ha un ottimo lavoro e una bella casa), rimane orfana dei genitori adottivi e decide di scoprire chi è davvero la sua mamma. Sorpresa: è Cynthia, una donna bianca! Aveva dato in affidamento la bimba al momento della nascita, senza volerla nemmeno vedere, e non aveva mai sospettato che la sua pelle fosse scura. Quando le due donne si incontrano, Cynthia



non ci vuole credere: «Non sono mai stata con un nero», giura, poi qualcosa emerge dalla memoria ma Cynthia non lo rivelerà, né a Hortense né allo spettatore (tanto doloroso è il ricordo, che è lecito sospettare una violenza). La donna, però, è conquistata da Hortense. Paradossalmente, quella ragazza nera è - socialmente e psicologicamente - tutto ciò che lei non è mai stata: benestante, libera, sicura di sé. E Cynthia decide per il gran passo: la invita al compleanno dell'altra sua figlia, Roxanne. Così quest'ultima, il suo fidanzato Paul, e gli adorati zii Maurice e Monica vedono arrivare al party questa bella morettina, e apprendono che fa parte della famiglia. Scoppia una bufera, che

però subito si rasserenava. Il finale vede le tre donne - madre e figlie - che prendono il tè assieme, unite nel massimo rito che «identifica» gli inglesi. Forse ci sono troppi dolorosi nel finale, forse il film è troppo lungo, ma i dialoghi sono belli, gli attori magnifici, e la mano di Leigh è calda e rassicurante. Una favola toccante, e con le sue brave punte di amarezza, sull'Inghilterra che tutti (a cominciare dagli inglesi) sogniamo.

**Secrets and lies**  
 Nazionalità: Gran Bretagna  
 Regia: Mike Leigh  
 Interpreti: Brenda Blethyn  
 Marianne Jean-Baptiste  
 Concorso

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MATILDE PASSA

CAENNES. «Il finale del suo film mi fa pensare a quelle sedute di terapia familiare sperimentate dalla scuola psicologica di Palo Alto». Impertinente, la collega Arosio di *Giola*, ma coraggiosa. E d'altra parte, Mike Leigh non ha invitato in tutti i modi a «dire la verità» con il suo *Segreti e bugie*, anche quando le verità possono risultare sgradevoli? La collega ha raccolto con la sua domanda le perplessità di quanti hanno trovato troppo facile il finale in cui tutti hanno la forza di svelare i loro piccoli, grandi, segreti. Un po' troppo in linea con l'aria sentimentale che tira sul Festival. Mike Leigh si è molto irritato e ha risposto seccamente che il suo non era un film intellettuale, ma puntava a raccontare emozioni e sentimenti della vita.

Non è di molte parole il regista che a 53 anni ha collezionato film come *Grandi speranze*, *Dolce è la vita*, *Naked*, che ha raccontato la working class con le sue disperazioni e le sue tragicommedie. Magari con un tocco di sarcasmo e ferocia, come in *Naked*. «Lo so questo è un film molto diverso dai miei precedenti, ma quello che mi interessa è indagare la vita. Se è dura, racconto la durezza, se è aspra, descrivo le asperità, qui siamo di fronte a una ricerca di identità, una ricerca che richiede coraggio e determinazione, cose che non mancano alla mia protagonista nera». Già, come mai ha scelto una ragazza nera, abbandonata da una madre bianca, per ripercorrere il viaggio di una giovane verso la propria madre biologica? Scuote la testa come a dire, beh? che c'è di strano? «Queste cose succedono molto di frequente...».

Madri e figlie in cerca di una strada, famiglie a pezzi che invocano una ricomposizione. Come la Liv Tyler di *Io ballo da sola* che

indaga tra gli amici della madre in cerca di suo padre, Ortestia si incaponisce a inseguire una madre naturale disperata, malgrado abbia avuto una famiglia adottiva meravigliosa. Condamne dei legami di sangue, idealizzazione di affetti familiari? «Lungi da me l'intenzione di rappresentare la famiglia come un luogo bello e tranquillo. Dalla famiglia a volte si deve fuggire, spesso si resta con odio e incapacità di comunicare, e quello che voi chiamate l'happy end non lo è affatto. È solo l'inizio di una relazione difficile dove però c'è la voglia di vivere nella verità, costi quel che costi».

È davvero sbalordito, Mike Leigh, oppure recita benissimo. Alle critiche risponde trasformandosi in intervistatore: «Perché lei come io avrebbe fatto finire?». E resta lì in fiduciosa attesa che l'altro trovi una soluzione, poi aggiunge: «L'intervista è una conversazione, uno scambio di idee, quindi mi dica». E se gli dite: «Beh, io penso che la figlia adottata avrebbe fatto meglio ad andarsene» è pronto a ribattere: «Questo sarebbe un preconcetto, un'idea preconstituita, inadatta a una persona specifica come Ortestia, la protagonista del mio film». Protagonista che porta il nome di Marianne Jean-Baptiste e che divide il merito con la strepitosa Brenda Blethyn nel ruolo della madre. «Dove li trova questi attori così bravi?». Fa spallucce: «Brenda è una famosa attrice di teatro e anche di cinema. Mi serviva una persona che sapesse essere fragile ma anche generosa. Lei è un'attrice bravissima, perché meravigliarsi se recita così bene?». Già, perché meravigliarsi? Nello sguardo asciutto di Mike Leigh non c'è posto per la meraviglia, ma solo per il «vero». «Quel che mi interessa è la natura delle cose, ed è sempre una questione di vita e di sopravvivenza, in ogni tempo».



MATTINA

7.00 LA BANDA DELLO ZECCHINO - SABATO E... GIOCHI E NOVITA' DALL'ALLEGRA FATTORIA

6.40 VIDEOCOMIC Videoframmenti a cura di Nicoletta Leggeri

6.50 NOTTE DI FILM Film (75264099)

6.30 GIUDICE DI NOTTE Telefilm Con Harry Anderson

6.40 CIAO CIAO MATTINA Contenitore per ragazzi

9.00 ARNOLD. Telefilm Una dieta da infarto

7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP Contenitore Rai interno

POMERIGGIO

13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO (2708017)

13.00 TG2 - GIORNO. (98797)

13.00 IL CITTADINO HA SEMPRE RAGIONE Rubrica (6140)

13.30 TG4 (4169)

13.00 CIAO CIAO. Cartoni (74275)

13.00 TMCORE 13. (6898)

13.30 LA SIGNORA E IL FANTASMA Telefilm (9985)

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (633)

20.30 TG 2-20.30 (62782)

20.00 BLOBSOUP. (701)

20.40 IL CAMORRISTA Film drammatico

20.00 MR COOPER Telefilm Eroe per caso

20.00 TGS. Notiziario (97966)

20.15 PRIMO PIANO Rubrica Conducente

NOTTE

23.15 TG 1. (4664879)

0.50 LARAICHEVEDRAL. Diario settimanale

23.55 TG3. Telegiornale (7946121)

23.30 TG4-NOTTE. (1617)

23.30 FATTI E MISFATTI Attualità

23.00 TG5 Notiziario (90140)

23.30 TMC SERA. (84512)

Videomusic 13.30 INACTION. Rubrica sportiva

Odeon 12.00 CON I PIEDI PER TERRA

Cinquestelle 11.00 CINQUESTELLE AL CINEMA

Tele + 1 14.00 VIAGGIO IN INGHILTERRA

GUIDA SHOWVIEW Per registrare il vostro programma

PROGRAMMI RADIO Radiouno

ItaliaRadio

La vittoria è della Rai grazie a «Tempo reale»

GUERRA IN VAL D'ORCIA RAIUNO 10 45 Replica del film documentario di Nino Cinis



Simona & Adriano una coppia da «Boom»

20.40 IL CAMORRISTA Regia di Giuseppe Tornatore

23.20 DELICATESSEN Regia di Jean Pierre Jeunet e Marc Caro

# Sport

**Sport in tv**  
BASKET Campionato Nba  
TENNIS Internazionali d'Italia  
BASKET Stefanel-Buckler  
CALCIO Manchester Utd-Liverpool  
CALCIO Espanol-Barcellona

Videomusic, ore 13,30  
Raitre, ore 15,15  
Raitre, ore 17,55  
Tmc, ore 18,00  
Videomusic, ore 22,30

## LA POLEMICA

### «Marco? Se vuole resti a Roma»

MILANO Lui, Marco Delvecchio, prestato dall'Inter alla Roma a campionato già iniziato, in fondo non è che abbia detto cose clamorose: «A Roma sto proprio bene, la città mi è entrata nel cuore, sarei contento di poter restare qui». Ma nel calcio, è storia vecchia, poche gocciole di pioggia possono trasformarsi, anche a qualche centinaio di chilometri di stanza, in un autentico temporale. È infatti ieri, ad Appiano Gentile, il «caso» Delvecchio ha tenuto banco, complice la vigilia di un Roma-Inter il cui risultato potrebbe essere decisivo per l'ammissione alla Coppa Uefa della prossima stagione. Sentite che cosa ha dichiarato Festa, uno che può parlare a ragion veduta: «Ho vissuto anch'io una situazione simile a quella di Delvecchio. La Roma mi voleva trattenere ed io ero tentato di restare. Ma avevo promesso a Pellegri di tornare a Milano ed eccomi qui. Posso capire il suo stato d'animo, però io non avrei fatto certe dichiarazioni. Delvecchio è stato ingenuo. E poi credo che l'Inter sia un'altra cosa rispetto alla Roma e ad altre società del sud. Qui non ti perdonano niente, l'obiettivo minimo è conquistare la zona Uefa. Un'atmosfera difficile che però ti fa acquistare una mentalità vincente. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Gianluca Pagnotta: «Se Delvecchio si trova così bene a Roma allora sarebbe meglio che ci restasse piuttosto che ritornare qui di malavoglia. Certo, le sue parole mi hanno un po' stupito. Diciamo che poteva essere più diplomatico».

Con Giuseppe Bergomi si è invece parlato della stagione, che sta andando a concludersi. «Se quest'anno non conquistiamo l'Uefa, è stata l'analisi del capitano - tutti diranno che i risultati sono stati peggiori del precedente campionato - lo però non sono d'accordo perché in questi mesi siamo riusciti a costruire qualcosa d'importante. Adesso abbiamo finalmente un gioco, e credo che questo abbia contribuito a riavvicinare i tifosi alla squadra. È la riprova che le scelte coraggiose alla fine pagano. La situazione attuale mi ricorda i primi passi del Milan di Arrigo Sacchi. Per noi può essere davvero l'inizio di un ciclo». Intanto, prende forma l'undici che affronterà l'ultima importante fatica del campionato. Hodgson sembra orientato a schierare Fresi quale difensore centrale, in coppia con Paganini, non potendo disporre di Festa infortunato. Manicone e Ince dovrebbero essere i premi del centrocampo con Zinetti e Carlos sulle due fasce, mentre davanti il duo più gettonato è quello composto da Branca e Carboni. Ma potrebbe esserci spazio anche per Ganz qualora il tecnico inglese spostasse più indietro Carboni a scapito di Manicone.

## CAMPIONATO. Domani sfida Uefa nel segno di Delvecchio e Branca



Delvecchio, a destra, esulta con i giocatori della Roma dopo la vittoria sui Napoli a dicembre dell'anno scorso

Ciro Fusco/Ansa

# Roma-Inter, fuori una

Domani la partita Roma-Inter vale un posto in Coppa Uefa. Il futuro delle due squadre può passare attraverso i piedi di due attaccanti: Delvecchio e Branca. Il primo giocava nell'Inter, il secondo alla Roma. L'addio di Giannini.

STEFANO BOLDRINI

ROMA Strano il loro destino. Roma e Inter si giocano domani l'Europa, ovvero un posto in Coppa Uefa, e molto passerà per i piedi di quei due: Marco Delvecchio e Marco Branca. Uno dei due potrebbe allontanare dall'Europa (c'è sempre l'esclamazione del famigerato Interotto) la sua ex squadra. Quella loro, infatti, è la storia di uno dei più bizzarri affari di mercato Branca indossava la maglia della Roma. Delvecchio quella dell'Inter. Un bel giorno, lo scorso novembre, si incontrarono i due presidenti: il romanista Sensi e l'interista Moratti. E fecero lo scambio. Branca a titolo definitivo, Delvecchio in prestito. Sensi, che non tiene mai la lingua freno, commentò così la vicenda: «Abbiamo fatto un affare a mandare via Branca».

Infatti. In cinque mesi Branca ha segnato 19 gol. Appena due in meno della tanto celebrata coppia Balbo-

Fonseca (13 l'argentino, 8 l'uruguayano), che tenevano l'ombra di Branca e costrinsero il giocatore a chiedere di andarsene e il presidente Sensi ad accontentarsi. Poi, però con quella progressione in campo che gli ha fatto affibbiare il soprannome di Carmel (nomignolo coniato da Giampiero Marni ai tempi in cui il ragazzo giocava nelle giovanili dell'Inter), anche Delvecchio è uscito allo scoperto il giocatore, come si dice in gergo, c'era. Era bravo. Ma aveva un difetto: un difetto assai grave per un attaccante: segnava poco. A Roma ha imparato Maestri, un buon uomo dai modi rudi, ma che sa di calcio. Carlo Mazzone gli ha cambiato la posizione, gli ha insegnato a «vedere» la porta, soprattutto è riuscito a fargli coltivare la freddezza, dote indispensabile per battere i portieri. E così Delvecchio, che ha 23 anni (8 in meno rispetto a Branca) e sta fa-

rendendo il servizio militare, ha cominciato a segnare. Un bel gruzzolo. 10 Sembra non fermarsi più, «Carmel» 3 al Napoli 1 alla Juve, 2 alla Fiorentina. Vale a dire ben 6 nelle ultime tre partite.

E allora, chi ha fatto l'affare? Nonostante i gol di Delvecchio, siamo convinti che tra le due società lo abbia fatto l'Inter. Si è fatta valonzare un giocatore dalla Roma e ora può farlo tornare a casa, come dire, svezato. Sensi e Moratti si incontreranno, pare subito dopo il match di domani all'Olimpico. Sensi vuole acquistare Delvecchio. Moratti vuole riprenderselo. Delvecchio vorrebbe restare a Roma. Decideranno, come sempre, i soldi. E Branca? Egli ha il cuore in pace. Se avrà la garanzia di giocare (all'Inter, a dar retta alle voci sono in arrivo almeno sei attaccanti), resterà. Altrimenti, farà come ha sempre fatto: «Arrivederci e grazie». Ho indossato otto maglie, posso inflarmi anche la nona.

Delvecchio e Branca non sono però solo due bravi giocatori. Sono anche due persone intelligenti. Delvecchio, milanese purosangue (la famiglia vive ad Arese, paese della periferia milanese dove sorge l'Alfa Romeo), il padre Michele è un impiegato in pensione, la mamma Pia lavora alla Standa). Si è innamorato di Roma «È una città fantastica. Trovo assurdi i luoghi comuni che sono stati costruiti su di lei. E poi basta con questa divisione Nord-Sud. È un'idea stupida quella di voler dividere l'Italia. Io non voto per la Lega».

Branca, invece, viene dalla Maremma. Terra dei cow boy all'italiana, così bravi da battere Buffalo Bill e la sua banda di «cavallari» ma non di calciatori. E invece Branca ha fatto l'eccezione, è partito dal Grosseto (C2) ed è arrivato, via Fiorentina, Udinese, Parma e Roma, all'Inter. È un ragazzo dall'aria un po' snob, ma che ha idee chiare «Leggo due quotidiani politici al giorno perché voglio capire in che mondo viviamo» e un talento calcistico fuori dal comune, al punto che un po' tutti, tecnici e direttori sportivi, lo paragonano a Van Basten («si muove come lui, peccato quel carattere un po' difficile»). Un carattere maremmano silenzioso, solitudine, presunzione. Ha 11 anni del primo della classe, ma Branca è bravo davvero.

Branca e Delvecchio hanno avuto amici e nemici. Branca ebbe un brutto rapporto con Radice (Fiorentina), Delvecchio fu emarginato da Fedele (Udinese). Branca è uno che ha fatto venire gli incubi a molti compagni di squadra (Mancini, Batistuta, Aspinella, Balbo e Fonseca), Delvecchio uno che ha fatto vedere le streghe a due squadre in un colpo solo (con un gol impedì al Napoli di scrivere alla Coppa Uefa e spedì il padovano a giocare in serie A in uno spreggiato con il Genoa). Branca e Delvec-

chio hanno giocato un anno insieme a Udine, tre stagioni fa. L'ex azzurro Azeglio Vicini allenò quei due per un paio di mesi (Poi arrivò Fedele). Così li ricorda «Branca è un attaccante di grande classe, con una straordinaria coordinazione. Il paragone con Van Basten? Regge fino ad un certo punto perché Van Basten era più potente. Delvecchio, invece, era già forte fisicamente, ma non segnava molto. Ora, che ha fisico e gol, si avvia a diventare uno dei migliori attaccanti italiani».

Roma e Inter, ai piedi di quei due. La Roma ha 55 punti, l'Inter uno in meno. Sarà una partita molto calda quella di domani all'Olimpico e non solo perché si prevedono settantamila spettatori. I club giallorossi, infatti, hanno annunciato una «contestazione pacifica». Lo hanno fatto ai margini della presentazione, ieri, del nuovo consigliere della Roma, Mauro Miccio, ex-Rai. Miccio avrà la delega per la comunicazione. Sarà una domenica particolare anche per Giuseppe Giannini. È squalificato e non potrà salutare da giocatore il suo pubblico. Dopo 437 partite partite e 72 gol (tra campionato e coppe varie) con la maglia della Roma, il Principe è infatti ai saluti. Voleva andare all'estero, ma forse resterà. «Le offerte non mi mancano. Una di esse porta a Genova (Samp). Una cosa è sicura: Giannini non abbandonerà il calcio».

## Calcio, l'Ajax sceglie lo stadio fuori della città

L'Ajax dalla prossima stagione manderà in pensione il vecchio stadio, per trasferirsi all'Amsterdam Arena, impianto a Sud della capitale.

## Basket, oggi la gara quattro Stefanel-Buckler

La Stefanel Milano sarà impegnata oggi, nella gara 4 delle semifinali del basket, contro i campioni d'Italia della Buckler Bologna. La squadra lombarda conduce per 2-1, ha quindi a sua disposizione un match-point.

## Basket, Anclotto dalla Madigan alla Nuova Tirrena

La Nuova Tirrena Roma ha acquistato dalla Madigan Pistoia Davide Anclotto, ruolo guardia-ala.

## Giro di Romagna di ciclismo, tappa a Gontchenkov

Il russo Alexander Gontchenkov ha vinto la quarta tappa del Giro di Romagna di ciclismo (Martigny-Lomas Diablerets, 160,2 km). Lo svizzero Pascal Richard ha conservato la maglia di leader della corsa.

## Calcio, prefetto chiede diretta tv per partita Perugia

Per motivi di ordine pubblico, il prefetto e il questore di Perugia hanno chiesto alla Lega calcio di autorizzare, per domenica prossima, la diretta tv nella zona di Salerno della gara Perugia-Salermitana.

## Calcio, finale Coppa Italia

**Piano antiviolenza.** Nessuna persona sprovvista di biglietto potrà avvicinarsi allo stadio di Bergamo prima di Atalanta-Fiorentina, finale di ritorno di Coppa Italia del 18 marzo. Altre iniziative antiviolenza sono al vaglio delle forze dell'ordine.

## Classifica Fifa La Germania supera l'Italia

La Germania è salita al secondo posto della classifica mondiale Fifa, mentre l'Italia è scivolata al quarto posto. Ecco la lista: 1) Brasile 68,84 punti, 2) Germania 61,98, 3) Russia 61,16, 4) Italia 59,32, 5) Francia 59,30.

## Boxe, il 20 giugno Assago, mondiale Paris-Gonzalez

Il 20 giugno il Forum di Assago ospiterà la sfida mondiale Wbo dei pesi superleggeri tra il campione in carica, l'italiano Giovanni Paris, e il messicano Carlos Bolillo Gonzalez.

## BASKET. I cestisti vogliono l'abbattimento dei parametri. Finali scudetto a rischio

# Effetto Bosman: sciopero sotto canestro?

Sciopero anche nel basket? Minaccia di proclamare il sindacato cestisti se la Lega pallacanestro non darà via libera all'abbattimento di vincoli e parametri per i comunitari. È un riverbero del caso Bosman che ha sconvolto il calcio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LUCA BOTTURA

BOLOGNA L'effetto domino è già cominciato. La presa d'atto della Federcalcio, che ha di fatto abbattuto i vincoli e i barriere doganali sia per i giocatori comunitari che per quelli italiani, diventa il vessillo per la battaglia dei cestisti. Il sindacato dei canestri si incontra lunedì con i vertici della Lega basket. Andrà a chiedere l'immediata applicazione della sentenza Bosman anche per i giganti Marco Bonamico, il Campana della situazione, ha ricevuto dagli iscritti un

mandato modello Polo delle libertà. L'unica trattativa possibile è non la trattativa. «Perché spiega - l'atteggiamento del salmoni non serve più. La corrente porta altrove».

Se Angelo Rovati, commissario pro tempore della Lega, non darà soddisfazione alla Giba (così si chiama il sindacato), la protesta scatterà immediata blocco delle finali scudetto. Che dovrebbero partire sabato prossimo, ma da questo momento sono ufficialmente a rischio. Nella pallacanestro, fatte le

dovute proporzioni, l'evento sarebbe traumatico come lo fu per il calcio. Al massimo in passato, si è ricorso al rinvio delle partite in quarto d'ora, poi tutti in campo. Ora si andrebbe a bloccare una macchina bene oliata che nelle semifinali sta raccogliendo medespettacolo alte e audience tv inversamente proporzionali. Forse perché Telepiù si rivolge solo agli abbonati e la Rai manda gli incontri (meglio la loro sintesi) in orari da 144 eretici. Con tanti saluti al danaro speso per l'esclusiva.

«Spero che - dice Bonamico, ex da appena un anno, medaglia d'argento a Mosca '80 e Europeo a Nantes '83 - i nostri interlocutori capiranno. La via è tracciata, saremo intransigenti. Lo chiede la base, se la tradisci dovrai dimetterti. Dirò che c'è una legge e va applicata, nonostante la liberalizzazione dei comunitari possa teoricamente togliere posti di lavoro ai giocatori italiani. Mi siederò al tavolo con l'idea di non tenere in vita un sistema vec-

chio cadavero. E chiederò che ci ascoltino anche durante la revisione dei campionati. Rischia di nascere una serie A2 delirante, con tre stranieri e altrettanti over 26. Se così sarà, i quattro giovani rimasti continueranno a fare il sedere a strisce in panchina».

Scomparsi vincoli e parametri, spariranno anche i vizi? Bonamico crede di no. «Le grandi società di calcio stanno investendo sui giocatori fatti in casa, hanno capito quanto sia strategico. La legge 91 sembrava condurre in direzione opposta, ma i abbandono è durato poco. Dobbiamo copiarli, ci guadagnerà anche la Nazionale. Tra l'altro, non sempre le cose originali sono le migliori. Non mi vergogno di dire che alla Giba abbiamo messo la carta carbone sotto un progetto. Nba e abbiamo portato 3000 bambini in campo, a Napoli, installando un canestro in ogni scuola. Quando ce ne siamo andati, lasciando il tutto il materiale, gli scuolazzisti non ci volevano credere.

Non so se diventeranno giocatori, certo hanno trovato un'alternativa ai giochi in strada».

Oggi intanto continua la maratona delle semifinali. La Stefanel (ore 17,10, diretta su Raitre dalle 18) gioca in casa il match-ball della serie con la Buckler. È davanti 2-1. Comunque vada, i campioni d'Italia uscenti hanno già cominciato le grandi manovre per attrezzare il nuovo ciclo. Utilizzando un misto di strategie vecchie e nuove. Grazie a Bosman, la Virtus ha praticamente acquistato il nazionale svedese Salhstrom (è un pivot) e il norvegese Chris Munk (ala forte di 2,05). Comunitario, quest'ultimo, per modo di dire è stato naturalizzato con un triplo carpiato dal paese scandinavo, ma è di vistose origini americane. Più antico ma anche più affascinante l'approccio al vero colpo di mercato Stefano Rusconi l'altro giorno ha dichiarato che a Treviso non ci vuol più stare. La Buckler avrebbe buttato il suo offerta old-style. Moretti, Carera e 6 miliardi.

## BASKET. Al Teamsystem la 3a play-off

# Bologna e Treviso il match continua

BOLOGNA Torna in vantaggio la Teamsystem nella serie di semifinale scudetto con Treviso. La squadra di Scandolo piega la Benetton soltanto dopo un supplementare 88-79 (72-72 i tempi regolamentari) dopo aver inutilmente tentato di uccidere il match per quaranta minuti filati. Tutti trascorsi in testa, con un massimo vantaggio di 14 punti sia nel primo che nel secondo tempo. Decisiva una vera e propria staffetta di rendimento per i bolognesi: ottimo Frosini (12 punti, 13n rimbalzi) e il primo tempo, sia in difesa che nell'annullamento di Rebraca. Accanto a lui un buon Myers (26) acceleratore dei padroni di casa nei momenti di contropiede spettacolo. Nella ripresa necco Djordjevic (28). E nei supplementari, dopo che proprio Myers aveva regalato a Bonora il pallone del pareggio allo scadere, ecco emergere dalla panchina Ruggen

Per completare un successo di squadra davvero importante. Sul fronte opposto da segnalare l'ottimo secondo tempo di Bonora (20) e il rendimento altalenante di Henry Williams (25) il folletto della Benetton ha guidato la rimonta della sua squadra nel secondo tempo, ma si è chiamato fuori negli overtime. Contribuendo (insieme allo scadente contributo di Rebraca e all'assenza dello squalificato Rusconi) al risultato finale. Domani sera a Treviso (ore 20, diretta cnpiata su Telepiù) la squadra di D'Antoni sarà di fronte a un'alternativa secca. O vince, o esce dal campionato. Per tentare di tornare a Bologna martedì prossimo, si gioverà proprio del dentro di Rusconi. Ma prima deve anche recuperare i propri nervi scossi ieri sera da eccessive e immotivate polemiche nei confronti della coppia arbitrale.

Luca Bo

CALCIOMERCATO. Inter e Fiorentina all'asta per l'attaccante del Bari

Protti dice no alla Spagna Napoli su Ortega

Igor Protti ha rifiutato le offerte miliardarie di Tenerife e Betis Siviglia, ora il ballottaggio è fra Fiorentina e Inter. La Lazio vicina al brasiliano Marcelinho Carioca, mentre il Napoli sta cercando di acquistare l'argentino Ortega.

Domani tutti in campo con un libro in mano

In occasione della Festa del Libro domenica i calciatori di serie A e serie B entreranno in campo con un libro in mano e lo scambieranno prima dell'inizio della partita con i giocatori della squadra avversaria. Questa operazione, realizzata grazie all'accordo tra la Lega Nazionale Calcio e il Comitato Promotore della Festa del Libro, vuole sottolineare la partecipazione del mondo del calcio ai temi della promozione della lettura nel nostro paese. La Festa del Libro, che si svolge da oggi al 21 maggio, è promossa da tutti gli Editori Italiani con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di Rai e Mediaset.



Igor Protti, attaccante del Bari

Alberto Pao

NOSTRO SERVIZIO

Un attaccante per due squadre. Fiorentina e Inter si preparano per l'asta, obiettivo Igor Protti. Il goleador a sorpresa del Bari, infatti, ha voltato le spalle alla pisa spagnola, ha rifiutato le offerte miliardarie di Betis Siviglia e Tenerife, puntando ad un ingaggio in un grosso club italiano. Al calcio estero Protti ci penserà solo in fine carriera, magari fra tre o quattro anni, e potrebbe anche decidere di andare nel campionato giapponese, dove già adesso lo accoglierebbero a braccia aperte. Per il futuro prossimo di Protti, comunque, c'è il ballottaggio fra viola e nerazzurri. La Fiorentina si sta muovendo attivamente anche su altri fronti. Ormai è quasi fatta per l'acquisto di Tommasi, centrocampista del Verona. Come contropartita tecnica, al club veneto andrà il primavero viola Zanetti, più un altro giocatore, forse Malusci. Tutta da definire la questione portieri. Qualora Toldo andasse al Milan, l'alternativa potrebbe essere Buccì (Parma). L'operazione non è molto lineare: perché viola e rossoneri sono entrambi interessati allo svedese Kenneth Andersson, i due club potrebbero mettersi d'accordo: lo svedese alla Fiorentina, Toldo al Milan, pare l'ipotesi più probabile. Il club rossoneri aspetta con attenzione gli esiti di questa vicenda. Perché da sistemare c'è la rosa degli attaccanti. Il Milan, qualora non fosse possibile acquistare Andersson,

potrebbe cercare di anticipare i tempi dell'arrivo di Kluyvert (Ajax), in programma dal '97. Il Parma ha mandato in questi giorni Pedraneschi in Sudamerica per trattare essenzialmente tre giocatori: l'argentino Crespo (River Plate) e i brasiliani del Palmeiras Cafu e Rivaldo. Un ciclone di voci sta spazzando invece la piazza romana. Le ultime. La Lazio in questi giorni sta trattando il brasiliano Marcelinho Carlos, del Corinthians, ruolo esterno destro, specialista dei calci piazzati. Questa ipotesi è assai più credibile di quella che vorrebbe Ronaldo alla Lazio. Trattative del club biancoazzurro anche per Morfeo (Atalanta). Resta in sospeso la questione Okon, difensore del Bruges. La Roma, intanto, s'è avvicinata a Emerson, centrocampista del Porto di cui si parla da tempo, ma con il quale l'accordo sembrava impossibile. La trattativa è però ripresa, dicono dal Portogallo. Il mercato giallorosso è comunque aperto a varie soluzioni, il prossimo allenatore, l'argentino Carlos Bianchi, sta prendendo tempo per studiare la situazione, prima di chiedere giocatori al presidente Sensi. In questo quadro, si intrecciano ipotesi più o meno praticabili, da Viali (Juventus) e Morfeo (Atalanta), da Trotta (Velez) a Rositto (Udinese).

vuole distrazioni prima della finale di Champions League. Il club bianconero, comunque, sta stringendo contatti coi Bordeaux, per cercare l'accordo con il centrocampista Zidane. Il Napoli invece si prepara ad offrire 6 milioni di dollari (più di nove miliardi di lire) per Ortega, centrocampista del River Plate e della nazionale argentina, 22 anni, considerato uno fra i più promettenti calciatori sudamericani. Il Napoli, per monetizzare, vorrebbe forzare la mano alla Lazio, a cui vorrebbe cedere Buso, ma la trattativa su

questo punto è in fase di stallo. Ieri pausa di riflessione per l'Inter, le energie sono tutte rivolte allo spareggio-Uefa, di domani contro la Roma. La settimana prossima è prevista una breve trasferta dei dirigenti nerazzurri in Germania, per sondare le intenzioni del Bayern Monaco (sulla cui panchina c'è di nuovo dal prossimo campionato Giovanni Trapattoni) in riferimento al centrocampista svizzero Sforza. Anche il Vicenza sta seguendo con attenzione il campionato, argentino. In prova nella squadra

veneta c'è in questi giorni Escobar (Banfield United), attaccante classe 1978. Gli osservatori del Vicenza hanno gli occhi puntati anche su un giovane calciatore africano, il camerunense Womé, 16 anni. Il Perugia, ad un passo dalla promozione in serie A, pensa già al futuro. È notizia di ieri, infatti, l'interessamento della società umbra per Jorge Campos, portiere della nazionale messicana. Manovre anche in casa Cesena, dove sono in prova Litana (Zambia) e Kallon (Siera Leone).

Tutto13

A CURA DI MASSIMO FILIPPONI

Table with football match results and odds. Columns include team names, odds (1, X, 2), and brief match summaries.

TotoGol

La nostra guida al Totogol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina; 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nei corsi di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alla partita indica il nostro pronostico.

Table of football matches with columns for team names, goals scored/conceded, and our prediction (indicated by asterisks).

**GIRO D'ITALIA**  
**Su Mediaset la corsa alla moviola**

**DARIO GREGARELLI**  
■ MILANO. Grecia permettendo, tutto è pronto. Cinque appuntamenti quotidiani, dirette di 2 ore (con «sconfinamenti» fino a 4), il classico dopo-tappa presentato da Raimondo Vianello, 3 elicotteri, un aereo, 15 giornalisti, 100 tecnici, 21 telecamere e via elencando. Tra una settimana parte (da Atene) il 79esimo Giro d'Italia e la Mediaset, che per la quarta volta consecutiva, seguirà l'avvenimento, ha presentato ieri a Milano il suo programma di «copertura».  
Tutto è pronto, si diceva, tranne la Grecia, il paese che ospiterà per le prime tre tappe (sabato 18, domenica 19, lunedì 20) la corsa in rosa. Il problema più complicato è quello dell'assegnazione delle frequenze, quasi tutte occupate per usi militari. «Gli intoppi sono ormai sciolti», ha spiegato Carmine Castellano, direttore organizzativo del Giro. «Bisogna capire che in Grecia non hanno una tradizione ciclistica come la nostra. E quindi ogni difficoltà è diventata più grossa. Anche perché non c'era nessun interlocutore che facesse da coordinatore. Alla fine, grazie anche all'intervento del nostro ambasciatore, siamo ormai in dirittura d'arrivo. Trasferire il Giro non è semplice: secondo un nostro calcolo tutti i mezzi che andranno in Grecia comporranno una carovana di 3 chilometri. Carovana che poi dovrà salire sette na-».

Se l'invasione filerà liscia, sabato 18 maggio si parte con la prima tappa (Atene-Atene, 170 chilometri). Gli appuntamenti televisivi quotidiani sono cinque. «L'Italia del Giro, dalle 10,30 alle 11,30, condotta da Cesare Cadeo e Miriana Trevisan, con la presentazione della tappa e note di colore sui personaggi e l'ambiente del Giro. La telecronaca in diretta, fatta da Davide De Zan con Beppe Saronni, con l'ausilio delle moto di Giacomo Crosa e Claudio Di Benedetto. Il terzo appuntamento è «Studio Tappa» di Raimondo Vianello, un talk show che nel dopo gara offrirà ai telespettatori i commenti a caldo sugli aspetti salienti della corsa. Oltre a Vianello, ci sarà Franco Cribiori che inaugurerà una sorta di moviola ciclistica su alcuni momenti chiave della tappa. Ecco quindi «Girosera», il giornale del Giro (ore 22,30), condotto da Giacomo Crosa con immagine, rubriche, interviste e amenità varie. L'ultimo appuntamento a Italia 1 Sport con una sintesi di 30 minuti.  
Nella trasmissione della mattina ci sarà anche Nino Frassica che con una sua band («The Pluggers») rivisterà le canzoni più note degli anni Sessanta. Tra le novità anche la partecipazione di Everardo Della Noce che commenterà i dati di borsa nel TG5 delle 13 da tutte le piazze Giro. Infine, una segnalazione su Marco Pantani, il grande assente del Giro. Canterà la nuova sigla della trasmissione («... e adesso pedala») realizzata con la collaborazione del produttore di Lucio Dalla. Pantani, ogni tanto, intervnerà anche a Studio Tappa come commentatore.

**TENNIS.** La Graf eliminata dalla Hingis



La svizzera Martina Hingis ha battuto Steffi Graf, ieri agli internazionali di tennis a Roma

**Martina la terribile manda a casa Steffi**

**DANIELE AZZOLINI**

■ ROMA. La bambina Martina tiene videogiochi in un sacchetto di plastica verde, tutto appallottolato, e ama i cavalli e il biliardo, che ha imparato a giocare tutta da sola. Ha le unghie laccate di un rosa chiaro e l'acne nascosta da creme e polverine, che la trasformano in un krappin gli zigomi tonde e alti. È carina, molto a modo, silenziosa e composta, nasconde i suoi imbarazzi giovanili con un sorriso stuporoso, di chi sa di essere già importante, ma preferisce celiare e far le viste di essem stupida. La bambina Martina sembra una bambina, ma non lo è. O meglio: ha appena 15 anni, ma può permettersi di essere bambina solo per pochi minuti al giorno. Il tennis non consente di più. Il tennis chiede alle sue piccole predestinate di essere vincenti, spietate, professionali, sempre in forma. Ma non di essere bambine. Non in campo, quantomeno. In campo bisogna vincere, resistere, sopravvivere un colpo in più dell'avversaria. E non si può avere né paure, né tentennamenti. neanche se si ha di fronte la numero uno al mondo, una signora di quasi 27 anni, che ha già vinto tanti di quei soldi da far vivere nel lusso tre famiglie italiane per due generazioni.  
La bambina Martina batte Steffi Graf e l'ultima cosa è l'ultima cosa che viene da pensare e che sia davvero una quindicenne. Sottolinea

con un sorrisino i colpi vincenti, ma non è un vezzo, sono altrettante pugnalate sulla povera Steffi alla ricerca di se stessa, sfiducata dai suoi colpi anche quando, nel primo set, si trova a dilagare. Martina no. Martina è sicura, convinta, tranquilla, combattiva. Quando vede che l'altra vacilla, che non si piace e addirittura non si dà pace per i tanti errori commessi, per quel servizio che le entra una volta sì e quattro o cinque no, e per quel dritto che mette in pericolo gli spettatori della prima fila, tanto è lungo e squilibrato, Martina prende al volo la sua occasione e se la tiene stretta fino in fondo. Sempre lucida, sempre aggressiva. E affatto intenerita dalle difficoltà in cui versa la sua nobilissima rivale.  
È vero, il tennis si è trasformato via via in una sorta di *potpourri*, ma è un giardino d'infanzia pieno di soldi e di pericoli. È l'avvento di Martina Hingis, due anni fa (appena quattordicenne) fu accompagnato da commenti opposti, alcuni osannanti al miracolo per la nuova stella che nasceva, altri preoccupati, per il peso e lo stress che la notorietà sportiva comporta. Di buono, e di diverso da altri casi meno confortanti, Martina ha potuto opporre un carattere riflessivo, e una madre premurosa. «Non corro pericoli», rispondeva convinta a chi le faceva notare come il tennis avesse mietuto parec-

chie vittime tra le ragazzine della sua età. Tutto vero, forse. Tutto come mamma Melanie, sempre presente, sempre premurosa, ha programmato. Salvo diventare grandi in fretta. E a quello Martina si è dedicata. «Ora deve pensare a irrobustirsi dentro, nella testa», dice mamma Melanie, anche dopo la vittoria sulla Graf. Eppure, è stata proprio lei, numero 9 in Cecoslovacchia prima di sposarsi, a chiamarla con quel nome da predestinata: Martina. Proprio come la Navratilova.  
Giornata di sorprese, al Foro. Perde la Graf («Era il mio primo torneo sul rosso, avevo solo 5 giorni di allenamento, speravo di migliorare strada facendo ma non ho ritrovato la fiducia nei miei colpi»), e perde anche Arantxa Sanchez, contro la rumena Spiltea, giocatrice solida, che affonda i colpi sulla spagnola non ancora al massimo della forma. Il torneo sembra nelle mani della Martinez, e sarebbe la sua quarta vittoria consecutiva a Roma. A meno che Martina Hingis non si dimostri più ancora più grande. Steffi dice che è matura, che ha colpi da n.1, «e forse un giorno potrà diventarlo». Il torneo maschile perde Sampras e Chang. La morte del suo coach, Tim Gulikson, lo ha prostrato. Per il tennis, ha fatto sapere, c'è tempo, «ora devo stare vicino alla famiglia di Tim». Per Chang, invece, un problema ai muscoli pettorali.

**WORLD LEAGUE DI PALLAVOLO**  
**Oggi a Eindhoven Italia contro Olanda**

■ Dopo le fatiche del campionato ritorna oggi la pallavolo d'alto livello. In Olanda. Ad Eindhoven la Nazionale di Julio Velasco incontrerà i padroni di casa nel primo match della World League. Ed è una di quelle partite decisive, probabilmente il meglio del meglio che il panorama pallavolistico mondiale può offrire visto che gli arancioni sono vicecampioni del mondo e gli azzurri campioni. «Arriviamo da un periodo di preparazione - ha spiegato Velasco - e, questo, sarà il primo approccio con una partita vera. Per giunta difficile, contro avversari davvero forti». In Olanda (s'inizia a giocare alle 14) il ct ha chiamato il gruppo «storico», quello che praticamente ha vinto tutto. Insieme a Zorzi e Gardini, sul parquet di Eindhoven, schiaccieranno anche Gianni, Bernardi e Gravina. Da registrare il ritorno in azzurro di Claudio Galli e di Marco Meoni, alzatore.

**GIRO DEL TRENTINO**  
**Faresin, vittoria e maglia di leader**

■ FIERA DI PRIMERIO (TRENTO). Gianni Faresin ha vinto la terza tappa del Giro del Trentino, da Merano a Fiera di Primiero. Faresin ha anche strappato la maglia ciclamino a Fontaneli. Il ciclista vicentino ha concluso la tappa, che si snodava su un percorso di 165 chilometri, in solitudine e ha preceduto Wladimir Belli di 17" e Simone Borgheresi di 19". Con lo stesso distacco hanno terminato la gara anche Zaina e Dotti. Attardato Fontaneli, che guidava la classifica generale e Bugno che era al secondo posto. Ora nella classifica generale Faresin precede in classifica Belli e Zaina, che si trovano rispettivamente a diciannove e ventiquattro secondi. Oggi si disputa la quarta tappa che porterà la carovana da Fiera di Primiero a Lienz in Austria, con un esapato di 184 chilometri. La conclusione del Giro avverrà domenica a Trento.

**BTP**  
**BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE**

- La durata dei BTP triennali inizia il 15 aprile 1996 e termina il 15 aprile 1999; quella dei BTP quinquennali inizia il 1° maggio 1996 e termina il 1° maggio 2001.
- Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo del **9,50%**. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 15 ottobre e il 15 aprile per i triennali e il 1° novembre e il 1° maggio per i quinquennali, per ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al **7,45%** e al **7,79%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 14 maggio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 15 aprile 1996 per i titoli triennali e dal 1° maggio 1996 per i quinquennali; all'atto del pagamento (17 maggio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

**CHE TEMPO FA**



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.  
**SITUAZIONE:** mentre al nord è presente una perturbazione che si va portando lentamente verso levante, un debole sistema nuvoloso di origine africana interessa la Sicilia e, marginalmente, l'estremo sud della penisola. Nel contempo un sistema frontale, in movimento verso le nostre regioni centro-settentrionali, si va approssimando alla Sardegna.  
**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni meridionali peninsulari, sulle due isole maggiori, sul Lazio e Abruzzo cielo nuvoloso con precipitazioni sparse anche temporalesche. Altre inziali condizioni di spiccata variabilità con addensamenti più consistenti sulle zone alpine e prealpine dove potranno verificarsi residui piovoschi. Nel pomeriggio si prevede una graduale attenuazione della nuvolosità e fenomeni sulla Sicilia e sulla Sardegna meridionale, mentre le nubi andranno intensificandosi sulle restanti regioni centrali e, successivamente, a nord saranno associate, a delle piogge.  
**TEMPERATURA:** in diminuzione al sud, in lieve aumento nelle massime al nord.  
**VENTI:** deboli moderati da nord - est al centro-nord e sulle regioni meridionali adriatiche. Moderati da ovest - nord ovest sulle due isole maggiori e sulle restanti zone meridionali, con locali rinforzi sulle due isole maggiori.  
**MARI:** poco mosso il medio e alto Adriatico, molto mosso i bacini meridionali; generalmente mosso tutti i restanti mari

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	12 25	L'Aquila	8 14
Verona	13 22	Roma Camp.	14 19
Trieste	15 20	Roma Fiume	9 18
Venezia	14 19	Compasso	12 16
Milano	12 23	Bari	12 22
Torino	10 21	Napoli	13 23
Cuneo	9 22	Potenza	11 19
Genova	16 20	S. M. Leuca	15 22
Bologna	12 23	Reggio C.	15 22
Firenze	14 22	Messina	17 25
Pisa	11 21	Palermo	16 22
Ancona	12 21	Catania	13 23
Perugia	np np	Alghero	14 21
Pescara	10 20	Cagliari	15 24

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	2 15	Londra	3 14
Atene	15 27	Madrid	9 20
Berlino	5 9	Mosca	13 21
Bruxelles	3 11	Nizza	12 19
Copenaghen	5 13	Parigi	5 11
Ginevra	12 21	Stoccolma	1 13
Helsinki	-1 12	Varsavia	12 21
Lisbona	12 19	Vienna	13 19

**l'Unità**  
Tariffe di abbonamento

Italia		
7 numeri + int. edit.	Annuale L. 400.000	Semestrale L. 210.000
6 numeri + int. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza int. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza int. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	Annuale L. 780.000	Semestrale L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 353.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie  
A mod. (cm. 45 x 30)  
Commerciale fessile L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000 - Fessile L. 5.724.000  
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.618.000 - L. 4.538.000  
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.896.000  
Redazionali L. 890.000 - Finanz. Legali - Concess. - Ave. Appalti - Fessile L. 784.000 - Fessile L. 856.000 - A. paroc. - Meteorologie L. 9.200 - Partecip. Lazio L. 10.700 - Economisti L. 3.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale SA. PUBBLICITA S.p.A.  
Sede: Via Broletto 20/24 - Via Rensil 26 - Tel. 06. 69711

**l'Unità**  
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Antonio Zollo  
Iscritto al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

UN FILM DI **LAWRENCE KASDAN**

# BRIVIDO CALDO

*Con Kathleen Turner  
e William Hurt*

**SABATO 18  
MAGGIO CON  
l'Unità**

**WILLIAM HURT  
E KATHLEEN TURNER  
SONO BRAVI E SEXY  
COME NON MAI.  
FILM D'ESORDIO DI  
KASDAN. LE SCENE  
EROTICHE SONO  
DA ANTOLOGIA.**

**CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITÀ'**



Una banda di una trentina di ragazzini ha tenuto in scacco per mesi un market

## Barona, baby gang terrorizzava supermercato A&O

Baby gang razzava supermercato alla Barona. Per mesi ha minacciato direttore e cassiere dell'A&O. Riempivano carrelli e tasche senza sborsare un soldo. La banda sarebbe composta da una trentina di ragazzi, molti dei quali minorenni. In manette cinque minori fra i 15 e i 17 anni e tre maggiorenni. Una ragazza di 23 anni evita la prigione grazie alla sua maternità. Denunciato un quattordicenne. L'accusa è di associazione per delinquere.

ROSANNA CAPRILLI

■ Per mesi hanno tenuto in scacco cassiere e direttore dell'A&O di via Faenza, alla Barona. Una banda di ragazzi del quartiere, fra cui diversi minorenni, si presentava quotidianamente al piccolo supermercato, riempivano tasche e carrelli di roba e per superare le casse senza sborsare un soldo sbattevano e minacciavano le cassiere. Negli ultimi tempi la tracotanza del gruppo ha fatto perdere le staffe al responsabile del supermercato il quale, vincendo ogni timore, si è deciso a sporgere denuncia al commissariato di zona. E solo dopo qualche ora di appostamento otto ragazzi sono finiti in manette

Tutto ha inizio circa tre mesi fa, racconta il dirigente del commissariato Ticinese, dottor Walter Favini. Una trentina di ragazzotti comincia a fare le comparse al supermercato. Si dividono in «batterie», circa una decina per volta. Dapprima i ragazzi si limitano a piccoli furti. Qualche lattina di bibite, roba da poco. Passano le casse insultando le commesse le quali, anche pensando a episodi sporadici, cedono. Ma col passare del tempo i raid si moltiplicano. Due, tre, quattro al giorno. E dagli insulti si passa alle minacce vere e proprie. Spuntano anche delle armi bianche.  
 E insieme alla tracotanza, au-

mentano le esigenze della gang, che dai piccoli furti passa alle carrelle di merce. Alimentari e non solo. Al supermercato sale la tensione. E la paura. Ora non si tratta più di semplici «bravate» di una banda di ragazzini per tempo. Il titolare si decide a denunciare il fatto alla polizia. L'altro pomeriggio la squadra del commissariato Ticinese si presenta al supermercato. Gli uomini in borghese si confondono coi clienti, coi dipendenti dell'A&O. Intorno alle 16 arriva una batteria di razzatori. Fatta l'incetta cercano di oltrepassare le casse nel solito modo. Sono in 9. A quel punto i poliziotti si qualificano. I ragazzi se la danno a gambe sbarazzandosi della merce. Valore stimato, 700.000 lire.

Succede il paragrafo, tanto che gli uomini del commissariato chiedono rinforzi. Arrivano le Volanti. Intanto uno dei componenti la gang, un sedicenne indicato come il capo banda, si esibisce in un test a testa con un ispettore capo. Il round si conclude con una contusione frontale per il poliziotto, prognosi 8 giorni, e con una frattura nasale per T.D., il minore ora piantonato al Fatebenefratelli. Secondo i testimoni, almeno una delle «batterie» si muoveva dietro la regia del ragazzino. Al momento dell'arresto, dicono gli uomini del commissariato Ticinese, T.D. nelle calze, nascondeva due spadini. Il suo nome figura negli archivi della polizia per una fuga da casa.

Alla fine dell'operazione otto finiscono in manette. Cinque minorenni, fra i 15 e i 17 anni e tre maggiorenni. Sono Cristian Biondi, classe 1975, Ilario Meloni di 19 anni, entrambi con piccoli precedenti e Domenico Romito, 18 anni appena, con una fedina penale immacolata. Con loro c'era anche una ragazza di 23 anni, madre di un bimbo di 8 mesi, che le ha risparmiato il carcere. Lei se l'è cavata con una denuncia a piede libero. E a piede libero è stato denunciato anche un ragazzino di 14 anni che dopo l'arresto degli amici non ha esitato a tornare sul «luogo del delitto», e affrontando il direttore gli ha sibilato in faccia: «Ti pugno. Te la faremo pagare». La cosa più sconcertante, commentano gli uomini del commissariato Ticinese, è che i genitori dei ragazzi, invece di rimproverarli, hanno difeso a spada tratta i propri figli. Agli arrestati è stata contestata l'associazione per delinquere finalizzata alla rapina, all'estorsione e al furto.



Bambini in classe durante il tempo libero

Calzari

Sit-in in via Ripamonti per aumentare il numero delle classi

## «Vogliamo il tempo pieno» Protesta al provveditorato

FRANCESCO SARTIRANA

■ Ai genitori piace la scuola a tempo pieno. Purtroppo nelle elementari di città e provincia mancano oltre duecento classi. E' il risultato della riforma delle scuole elementari del 1990 e dei tagli effettuati dall'ex provveditore agli studi Enzo Martinelli.

Per chiedere di accogliere le richieste dei genitori e di modificare la legge del '90 il Coordinamento di difesa del tempo pieno di Milano e Provincia ha promosso per questa mattina un sit-in di protesta davanti al provveditorato in via Ripamonti. Il provveditore Francesco de Sanctis ci ha informato che ci riceverà per valutare le nostre richieste - spiega Marta Gatti, insegnante elementare, a nome del coordinamento che raccoglie genitori e

maestri - secondo le informazioni che abbiamo raccolto tra le direzioni didattiche mancherebbero per l'anno prossimo 224 classi a tempo pieno in tutta la provincia, di cui una cinquantina in città. E, in difesa del tempo pieno, si è espresso anche il sindaco Marco Formentini ieri il primo cittadino ha inviato una lettera al provveditore per esprimere la propria preoccupazione che «le esigenze di tante famiglie milanesi (che hanno scelto il tempo pieno) possano restare senza risposta proprio in un settore così importante come quello dell'istruzione dell'obbligo». Formentini, nella missiva, fa appello alla sensibilità di de Sanctis affinché la situazione trovi soluzione.

A detta degli attivisti del coordinamento sono da almeno tre anni

che le richieste per il tempo pieno sono in crescita. I genitori non amano l'organizzazione scolastica introdotta nel '90 del tempo modulare: tre insegnanti che ruotano su due classi per 27 o 30 ore settimanali di lezioni. «Al di là delle necessità delle famiglie con ambedue i genitori che lavorano - spiega l'insegnante - il tempo pieno assicura un progetto educativo più completo, basato su un diverso coinvolgimento di bambine e bambini dove si dà più spazio alle relazioni personali. Mentre il modulo è più nozionistico e i genitori, dopo averlo conosciuto, sono tornati a preferire il tempo pieno». Il tetto massimo di classi a tempo pieno per Milano e provincia è di 4.602 unità ma l'associazione di genitori e insegnanti reputa che tale limite possa essere superato grazie a una diversa interpretazione della legge.

## Totosindaco

### Formentini «Bene Silvio candidato»

■ Berlusconi alla guida di Palazzo Marino? Per Formentini si tratta di «un'ipotesi positiva; è bene che i migliori talenti in circolazione si candidino alla guida della città...», sostiene. Presentando ieri mattina alla manifestazione «Orticola», il mercato di fiori allestito dal Comune in via Palestro fino a domani sera, Formentini si è lasciato andare ad alcuni commenti relativi alle prossime candidature a sindaco di Milano. Una rosa da cui non sarebbe escluso nemmeno lui. «Un confronto Berlusconi-Formentini? E' possibile», dice infatti. E a chi gli chiede se questi anni da sindaco non l'abbiano definitivamente stancato, risponde: «La stanchezza fisica si vince, quando si crede nel progetto che si ha in testa». Insomma, il tramonto di Formentini candidato non è scontato.

Sull'ipotesi di Berlusconi alla guida dell'amministrazione interviene anche Paolo Hutter, consigliere indipendente Pds, con una nota: «Auspicio proprio che sia lui il prossimo candidato del Polo - scrive - così noi potremmo anche evitare di impegnarci nella campagna elettorale». «Certo - continua - la recente sentenza della Corte costituzionale sancisce l'impossibilità di escludere dalle elezioni amministrative i rinvati a giudizio e i condannati con sentenza non definitiva. Non precisa però se questo vale anche per i sindaci; attualmente, vengono sospesi e facilmente decadono provocando addirittura nuove elezioni». «Sono cose di cui non si parla mai, per questioni di galateo - prosegue Hutter nel suo comunicato - però il garantismo non può arrivare al punto da consentire che con le imputazioni e i rinvati a giudizio di Berlusconi si possa fare il sindaco».

## Operaio ustionato da una scarica elettrica

Grave incidente sul lavoro, ieri, in via Clerici. Un immigrato originario del Marocco è rimasto folgorato mentre lavorava nello scantinato dello stabile del Banco Ambrosiano Veneto di via Clerici. Yibou Ahmed, classe 1967, residente a Cerate nel Bergamasco, è in prognosi riservata all'ospedale di Niguarda, per ustioni di 1° e 2° grado al viso, al collo, al tronco agli arti inferiori e superiori. In pratica è rimasto ustionato nel 50% della superficie corporea. Ma nonostante le sue condizioni siano gravi, non sarebbe in pericolo di vita. Secondo una prima ricostruzione pare che l'uomo, il quale lavorava insieme a un collega allo smontaggio di apparecchiature elettriche, sia entrato nella cabina Enel nonostante il divieto di accesso. Se ne saprà di più nei prossimi giorni. Ahmed, in regola col permesso di soggiorno, è regolarmente assunto dalla Nord Elettrica.

## Un marocchino violento la moglie prima delle nozze

È accusato di violenza sessuale sulla moglie per aver preteso di «consumare» prima del matrimonio religioso. Un marocchino di 30 anni, My Lahcen Oualichan, si è presentato ieri al tribunale di Monza per rispondere, anche, di sequestro di persona e minacce. A denunciare nel 1994 era stata la moglie di 21 anni, anche lei marocchina. La ragazza ha raccontato che il giovane si era presentato al padre per chiedere la sua mano e firmando un contratto di matrimonio accordandosi affinché l'unione venisse consumata dopo la celebrazione del rito religioso. La ragazza era andata così a vivere col marito a Luzzate ma era stata costretta a subire rapporti sessuali, picchiata, minacciata con un coltello e costretta a non uscire di casa. La donna era comunque riuscita a telefonare al padre che aveva costretto il genero a riportarla da lui. Il processo riprenderà il 10 giugno.

## Centrale Niente biglietti per 24 ore

■ Biglietterie chiuse alla Stazione Centrale dalle nove di stasera alle nove di domani per lo sciopero degli addetti che chiedono assunzioni e condizioni di lavoro migliori. Protesta anche il personale dell'Ufficio Informazioni. Lo sciopero interessa gli sportelli dei viaggi nazionali. Le emittitrici automatiche saranno comunque attive.

SARTIRANA A PAG 23

## Aem Spa, nessuna delega alla giunta

WALTER MOLINARO-MARCO CIPRIANO

I Pds ha votato positivamente per trasformare in Spa l'Azienda energetica milanese (Aem). Questa decisione è il frutto di un lungo lavoro che ha consentito di ottenere significative modifiche, nell'interesse della città e dei lavoratori, alla delibera originaria della giunta Formentini. Abbiamo difeso e valorizzato le prerogative del Consiglio comunale con un comportamento lineare e trasparente, i risultati ottenuti sono stati possibili anche perché in questo modo sono emerse le articolazioni interne alla Lega. Ma non tutti hanno seguito questa strada. Per noi la «privatizzazione» non è un valore in sé o un obiettivo da perseguire in ogni caso, più semplicemente riteniamo l'attuale assetto societario dell'Aem inadeguato per lo sviluppo aziendale. La trasformazione dell'assetto societario è anche l'occasione per portare a compimento quella separazione tra indirizzo, gestione e controllo

delle aziende municipalizzate e dei servizi, indicata dalla legge 142/1990, voluta principalmente dalla sinistra. Qualsiasi ragionamento sulla opportunità da parte del Comune di trasformare l'Aem non può fermarsi all'analisi dell'attuale situazione di mercato, o a una valutazione di breve periodo. Bisogna considerare i nuovi fattori generati dalla liberalizzazione dei mercati e la caduta delle barriere nazionali, i cambiamenti del quadro di riferimento nazionale e comunitario, le innovazioni tecnologiche che superano le tradizionali barriere di specializzazione in molti campi (esempio energia, ambiente, comunicazione) attraverso le infrastrutture di rete che possono consentire forme di gestione integrata di diversi servizi. Tutto ciò ha avviato un nuovo ciclo economico, politico e sociale, dove sempre più la concorrenza economica si conferma come funzione

complessa, frutto anche di un portato territoriale oltre che dell'efficienza e qualità interna alla singola azienda. Una diversa dimensione di scala (dal municipio all'area metropolitana) e di scopo nell'offerta dei servizi è necessaria per rispondere ai nuovi bisogni qualitativi e quantitativi. Inoltre essa può costituire un'occasione storica per un progetto di democratizzazione dell'economia e di partecipazione dei lavoratori e degli utenti alle decisioni sullo sviluppo, qualità, equità, efficienza, delle aziende e dei servizi. Il Comune di Milano continuerà a svolgere un ruolo attivo sul territorio, in campo energetico e nei servizi a rete, solo se riuscirà a garantire lo sviluppo dell'Aem in termini dimensionali e tecnologici, consolidandone la presenza nel mercato, in collaborazione con un vasto azionariato diffuso composto da cittadini/utenti/lavoratori, affiancati da investitori privati e altri enti locali. La delibera approvata non conclude l'iter della trasformazione, il nostro vo-

to non è una cambiale in bianco consegnata alla giunta, né una delega all'attuale commissione amministrativa, infatti il Consiglio comunale resta protagonista e garante di tutti gli ulteriori passaggi. Sul fronte dei risultati positivi ottenuti possiamo indicare le garanzie per gli utenti e il Comune di Milano nelle convenzioni per l'affidamento dei servizi all'Aem (elettricità, gas, illuminazione pubblica e semafori) che salvaguardano i diritti del Comune sul sottosuolo, suolo e soprattutto della città, oltre al diritto di accesso gratuito nelle reti e nel controllo delle tariffe. Nello statuto dell'azienda i sistemi anticorruzione, l'azionariato diffuso e il limite di voto possono aprire nuove opportunità nelle forme societarie e del mercato. Abbiamo promosso l'avvio di un confronto positivo tra Milano e la giunta provinciale di Sondrio e i Comuni della Valtellina sui problemi dell'uso e la gestione delle risorse naturali (acqua e territorio) per la produ-

zione di energia destinata a Milano. Importanti sono le garanzie per i lavoratori e i loro diritti contrattuali ottenute dai nostri emendamenti. Rimangono aperte le questioni dell'acquedotto, del risanamento ambientale della Bovisio, del grave problema ambientale e sanitario rappresentato dagli elettrodotti (Aem ed Enel) che espongono quotidianamente i cittadini ai campi elettromagnetici. Consistenti restano i limiti sul Piano industriale, la giunta non ha saputo confrontarsi con le proposte del centro sinistra, sulle strategie più generali dei servizi a Milano, a conferma della limitata qualità e capacità di governo che ha saputo esprimere la Lega a Milano. Il giudizio positivo sulla delibera non ci ha fatto cambiare quello negativo sulla giunta, anzi ci impegna fortemente nella sfida per il futuro governo della città. La vittoria dell'Ulivo ci rafforza, le risorse e le idee ci sono, come dimostrano i risultati di questo lavoro fatto insieme al Partito popolare.

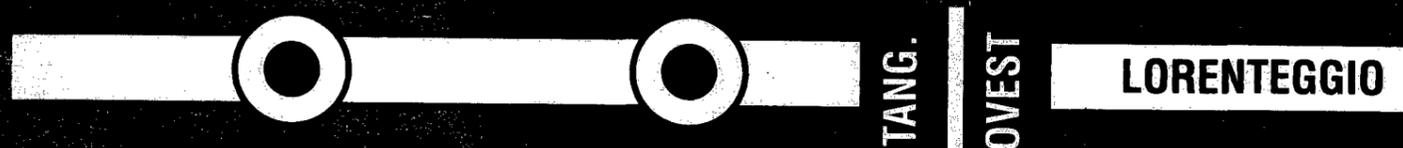
## Ma alle Rdb privatizzata non piace nemmeno un po'

La trasformazione dell'Aem in società per azioni non va proprio giù alle Rappresentanze sindacali di base (RdB) dell'azienda, da sempre contrarie per principio alla privatizzazione. «Nonostante l'approvazione della Spa a larghissima maggioranza avvenuta in consiglio comunale, noi lo riteniamo ancora oggi sostanzialmente negativo» dice Carlo Calabrese, delle RdB - anche perché fino a quando non sarà chiarito il problema delle concessioni si rischia di fare un patereccio». Il gruppo sindacale è deciso inoltre a raccogliere 25 mila firme per indire un referendum cittadino per abrogare la delibera, «così come per referendum, nel

1910 nacque la municipalizzata». Calabrese è convinto che i cittadini saranno dalla sua parte «perché la concorrenza nel settore elettrico è fittizia, e perché con i privati l'utente perderebbe le garanzie che aveva dall'ente pubblico». Che interesse avrebbe, ad esempio, un'azienda privata a sistemare la già dissestata situazione dell'illuminazione pubblica? Per martedì prossimo le RdB annunciano la convocazione di un'assemblea generale dei lavoratori, cui saranno chiamati «per motivare le loro scelte» anche i rappresentanti della giunta e le forze politiche presenti in consiglio. «Abbiamo seri dubbi» dice infatti Calabrese - su questa convergenza che va da An al Pds. In particolare la RdB si basa sul fatto che l'ordine del giorno a tutela dei lavoratori presentato da Molinaro non è stato ancora approvato perché messo in votazione quando non c'era più il numero legale.

costruiamo Qualità in Edilizia Convenzionata

# le villette di Zelo S.



***18. milioni d'anticipo  
e iniziate a diventare proprietari.***



**CMB<sup>®</sup>**  
cooperativa muratori e  
braccianti di Carpi s.r.l.

cent'anni di cultura nel costruire

**CMB InfoService: PROMEA**  
chiamateci e parliamone

UFFICIO VENDITE  
**02/33.101.602**

Numero Verde  
**167-013093**

**FERROVIE.** Carenza d'igiene, vuoti d'organico, proteste in biglietteria e alle informazioni

## Ventiquattr'ore di sciopero alla Centrale

**FRANCESCO BARTIRANA**

■ Sciopero di ventiquattro ore, indetto da Cgil, Cisl, Uil e Fisas alla biglietteria della stazione Centrale e all'ufficio informazioni. Gli operatori incrociano le braccia dalle 21 di questa sera alle 21 di domani. Vuoti in organico, condizioni di lavoro pessime, mancanza d'igiene, computer che si bloccano sono le motivazioni che hanno indotto i ferrovieri, nell'affollata assemblea di mercoledì scorso, a decidere l'astensione dal lavoro.

«Alle biglietterie nazionali della stazione Centrale mancano 54 persone — spiega un ferroviere, Luigi Giovinazzo — è così da anni. Recentemente, dopo un altro nostro sciopero, la direzione ha provveduto ad assumere con i contratti di formazione di due anni, 21 persone. Ma due sono stati immediatamente trasferiti e 10 sono stati dirottati all'ufficio informazioni che è nelle stesse condizioni. Insomma, alla fine non è cambiato nulla». Mancanza di personale, ma anche organizzazione del lavoro da rivedere. «Secondo gli accordi interni, noi delle biglietterie — continua il ferroviere — abbiamo diritto a due pause nell'arco del turno che è di circa otto ore. La prima di venti minuti e la seconda di trenta. Certo, capita la necessità di assentarsi qualche minuto al di fuori delle pause previste, ma rispettiamo sempre la norma di tenere aperto almeno l'80% degli sportelli. Ora la direzione ci ha proposto di fare un'unica pausa a metà turno, quando, tra l'altro, la normativa dell'Unione europea prevede per chi lavora davanti al computer di interrompere 15 minuti ogni ora. Da parte nostra non pretendiamo pause così frequenti, ma tempi che ci consentano di espletare il nostro compito correttamente. Nella riunione che abbiamo avuto con la dire-

zione mercoledì scorso, è stato anche ipotizzato di sospendere i turni notturni e di chiudere le biglietterie all'una di notte. Una soluzione inaccettabile sia per i disagi che causerebbe ai viaggiatori sia per il taglio di posti di lavoro che ne conseguirebbe». La proposta da parte della direzione della stazione Centrale di rivedere i tempi delle pause è giunta nelle settimane scorse a seguito della protesta da parte di un ambasciatore straniero che il 17 marzo è salito sul diretto per Roma senza biglietto perché, sostiene, c'erano pochi sportelli aperti e ovviamente tutti con un'altra coda. «A quanto pare — racconta Giovinazzo — l'ambasciatore si è rivolto direttamente al presidente delle Ferrovie dello Stato sollevando un polverone. Anche perché, ovviamente, durante il viaggio s'è beccato tutte le multe del caso». Oltretutto la direzione della stazione Centrale ha poi effettuato controlli sul numero di sportelli aperti non rilevando alcuna irregolarità.

Oltre ai problemi relativi ai buchi in organico e all'organizzazione del lavoro i bigliettieri lamentano condizioni igieniche pessime e computer che si bloccano quasi quotidianamente. «Lo scorso settembre sono finito al Pronto soccorso — spiega il ferroviere — per aver respirato gli insetticidi che avevano sparso ovunque. Al posto di uccidere i parassiti rischiavano di far fuori noi. E poi, ogni volta che piove, l'impianto di condizionamento apposta l'aria con una puzza di fognatura. Stamattina ci siamo dovuti difendere con le mascherine da chirurgo con i viaggiatori che ci chiedevano se eravamo appestati». Infine il nuovo sistema informatizzato per l'emissione dei biglietti. È nuovo e ha bisogno di un periodo di rodaggio. Fatto sta che, soprattutto a fine turno quando gli operatori fanno la distinta della giornata, si blocca. Con i bigliettieri costretti ad affrontare viaggiatori imbufaliti.



Passeggeri in attesa alla Centrale durante uno sciopero delle biglietterie

De Bellis

Polemica tra Pirellone e Palazzo Marino. Guerra di denunce in tribunale

## Fallita Lombardia Risorse «L'hanno lasciata morire»

**MARCO CREMONESI**

■ «È stata un'operazione pilotata: che la Regione abbia lasciato fallire Lombardia Risorse, di fatto l'ufficio tecnico del suo assessore all'Ambiente, è un fatto senza precedenti che oltretutto potrebbe essere interpretato dalle banche come un brutto segnale». È la reazione a caldo del vicesindaco di Milano Giorgio Malagoli nell'apprendere che ieri il tribunale ha dichiarato il fallimento della società di ingegneria ambientale di proprietà regionale al 75 per cento. A suo tempo, infatti, il Pirellone ha rifiutato l'ipotesi di un concordato preventivo che avrebbe potuto aprire la strada a soluzioni più soft, come ad esempio una ricapitalizzazione in attesa di un passaggio della società nell'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente.

«Per giunta — prosegue Malagoli — se la giunta Formigoni non intendeva salvare la società, il liquidatore da lei nominato avrebbe dovuto

la situazione ai vertici regionali. Impossibile che in via Filzi non sapesse nulla.

Difficile insomma non sentire nella vicenda gli echi della perpetua rissa tra Regione e Palazzo Marino. Ieri mattina, il presidente del Pirellone Roberto Formigoni, ha chiamato in causa l'assessore comunale al bilancio Marco Tordelli, ricordando le affermazioni di quest'ultimo in occasione del voto contrario al bilancio '94 della società: «Ma il voto era uno sprone all'azionista di maggioranza, la Regione appunto, a un impegno più incisivo. Ma da qui a lasciar fallire una società pubblica, ce ne corre» risponde a distanza Tordelli.

Dei ventidue dipendenti di Lombardia Risorse, diciotto lavorano con un contratto a termine di un anno presso la regione, mentre i quattro ultraquarantenni sono in attesa dell'approvazione di un progetto di legge che consentirebbe la loro riassunzione presso lo stesso ente.

### Per il federalismo Formigoni pronto al referendum

**La giunta regionale lombarda ha scelto di cominciare a costruire la Lombardia federale, iniziando dai temi fiscali. Lo ha affermato Roberto Formigoni, presidente dell'esecutivo regionale di centrodestra, illustrando a conclusione di un convegno sul federalismo fiscale, quattro proposte del presidente delle regioni amministrato dal polo per il prossimo governo Prodi. Formigoni ha anche detto che «se il governo non terrà conto delle proposte, la regione Lombardia è pronta a lanciare un referendum popolare». Nel corso del convegno è stato spiegato che attualmente la Regione ha un bilancio di 18 miliardi, se si applicasse il federalismo fiscale, secondo un modello elaborato dall'Irer, il bilancio arriverebbe a 28 miliardi.**

Monza, esposto alla magistratura

## L'ospizio diventa ospedale e si paga

■ Da ospizio gratuito a ospedale a pagamento. È quanto è successo a Villa Serena, un istituto di ricovero di Monza, con sgomento degli oltre cento ricoverati, che senza essere stati neppure avvertiti di essere ritrovati improvvisamente nella condizione di non essere più ospiti gratuiti, ma ricoverati paganti.

Pds, Popolari, Pre e l'associazione «Essere anziani» di Monza hanno presentato un esposto alla magistratura sulla trasformazione di «Villa Serena», un istituto con 109 posti per anziani non autosufficienti, in un reparto a pagamento per pazienti di area medica. La scelta del mutamento era stata fatta nell'estate scorsa dalla direzione generale dell'ospedale San Gerardo di Monza da cui dipendeva l'istituto per anziani. L'operazione si sarebbe concretizzata in agosto, quando gli anziani ospiti di «Villa Serena» sarebbero stati ricoverati tramite pronto soccorso e classifi-

cati per la prima volta come non-mali degenti.

«Gli anziani — ha detto Fiorenza Bassoli, consigliere regionale del Pds e firmataria dell'esposto — non sono stati informati del cambiamento delle condizioni e quindi si ritrovano ad essere ricoverati in una struttura per solventi dove per legge è previsto l'obbligo alle spese alberghiere e sanitarie». Inoltre la Bassoli ha sottolineato che il ricovero, una volta permanente, è diventato a termine e che, grazie alla delibera dell'ospedale incassata circa 7 miliardi all'anno. Secondo l'esponente del Pds si tratta di un pasticcio frutto delle contraddizioni dovute anche alla lentezza e alla incapacità della giunta regionale di varare una legge di riordino della sanità lombarda.

I primi a pagare per questa scelta avrebbero dovuto essere proprio gli anziani ricoverati a Villa Serena, forse però la partita non è ancora definitivamente chiusa.

### È grave

#### Albanesi massacrano un marocchino

Moustafà Moussaid, un marocchino di 21 anni privo del permesso di soggiorno, è stato aggredito l'altra notte, poco dopo l'una, a Milano, da un gruppo di 6-7 albanesi che lo hanno colpito ripetutamente alla testa con un grosso sasso. Il nordafricano ha riportato la sospetta frattura cranica ed è ora ricoverato in prognosi riservata all'ospedale San Paolo di Milano. L'uomo sarebbe stato aggredito dopo aver consumato un rapporto sessuale con una prostituta albanese. Due ore prima, sempre a Milano, un bosniaco di 34 anni, pregiudicato, Memed Zairovic è stato accoltellato all'addome in via Cogne, a Quarto Oggiaro da alcuni sconosciuti. L'uomo è stato operato all'ospedale «Sacco». Secondo i medici non è in pericolo di vita.

### Concussione

#### Assolto Milani ex assessore Psi

Assolto perché il fatto non sussiste. Così si è concluso il processo nei confronti dell'ex parlamentare socialista Gianstefano Milani per il quale il pm Piercamillo Davigo aveva chiesto 5 anni di reclusione per il reato di concussione. Milani era accusato di avere indotto l'ingegner Bruno De Mico, titolare dell'impresa di costruzioni Coderni a pagargli tra il 1985 e l'87, 1498 milioni per non intralciare l'attività dell'azienda che aveva cantieri aperti in zona Garibaldi e alle Varesine. All'epoca Milani era assessore del Comune di Milano. Attraverso il pagamento si sarebbe realizzato anche il reato di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, ora ammistato. Alla lettura della sentenza Milani è scoppiato in lacrime per la commo- zione.

### Rischio sciopero

#### Palazzo di giustizia Lavoratori mobilitati

I lavoratori della giustizia minacciano di paralizzare l'attività se non verranno accolte le loro richieste di adeguamento del trattamento economico relativo alle indennità giudiziaria. Al termine dell'assemblea di ieri, i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione per tutti gli uffici del Palazzo di giustizia.

## Piccolo, fuori gioco la Iff Tettamanti

■ Piccolo teatro: la Iff Tettamanti è ufficialmente fuori dal gioco. Ieri, riunita in seduta straordinaria, la giunta comunale ha deciso di rescindere il contratto con l'impresa che, in liquidazione dall'8 marzo scorso, non ha ultimato i lavori entro il termine prefissato con il Comune (19 aprile), e il 2 maggio ha ufficialmente dichiarato di non poter completare i lavori della nuova sede. Nei dettagli: mancano ancora i cancelli esterni (385 milioni circa), alcune porte anticendio (39 milioni), la balaustra della galleria (60 milioni), oltre al completamento di alcune opere edili degli spazi culturali (156 milioni). In totale, si tratta di lavori per 732 milioni che, secondo quanto deciso dalla giunta, «saranno oggetto di temporari affidamenti ad altre imprese». Inoltre, l'amministrazione si è impegnata ad effettuare una esplicita

conclusione della mancata valutazione delle opere da parte della Iff, «ai fini dell'applicazione delle penali e della quantificazione dei danni». La questione è ancora da definire, insomma, mentre già l'altro giorno il capogruppo di An Riccardo De Corato aveva denunciato il fatto che il Comune stesse procedendo ad un accordo con la Tettamanti per farle chiudere la partita senza problemi per l'amministrazione, ma anche senza il pagamento di alcuna penale per non aver ottemperato alle regole del contratto.

E intanto, tra pochi giorni inizieranno (dapprima al Lirico, e solo in un secondo tempo al nuovo Piccolo) le prove del primo spettacolo in programma nella sede in via di rifinitura; in scena, prima delle vacanze estive, «Madre Coraggio di Sarajevo».

## Il Posto

### La mappa delle offerte

■ Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento della Sezione circoscrizionale di Milano in base all'articolo 16 della legge 56/87. La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte — in questo caso il 14 maggio —, dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici di via Lepetit 8, sala ceramica. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Sempre nella stessa sede avverrà la «chiama» sui presenti, per un numero

doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Non sono ammesse deleghe. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, provvisto di tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità. Sarà la stessa Sezione a stilare la graduatoria e inviarla all'ente che ha promosso l'offerta, cui spetta la selezione finale. Questa settimana le disponibilità riguardano complessivamente sette posti di lavoro, cui se ne aggiungono altri sei riservati esclusivamente ai lavoratori iscritti nelle liste di mobilità.

**Azienda Ussi.** Richiesta n. 97 per tre (3) posti di ausiliario specializzato da assegnare al centro cucina

del P.O. Regina Elena. Qualifica richiesta ausiliario (per concorrere è sufficiente l'adesione). Inquadramento previsto livello 3 q.f. Tipo di rapporto: tempo determinato per 4 mesi.

**Procura della Repubblica presso la Pretura circoscrizionale.** Richiesta n. 98 per un (1) posto per il quale è richiesta la qualifica di dattilografo. Tipo di rapporto: tempo determinato per 90 giorni.

**Università degli Studi di Milano.** Richiesta n. 99 per un posto (1 - in numero doppio 2) di agente tecnico da inquadrate al livello 4 q.f. Qualifica richiesta: vetano, in possesso di attestato di qualificazione nel settore. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

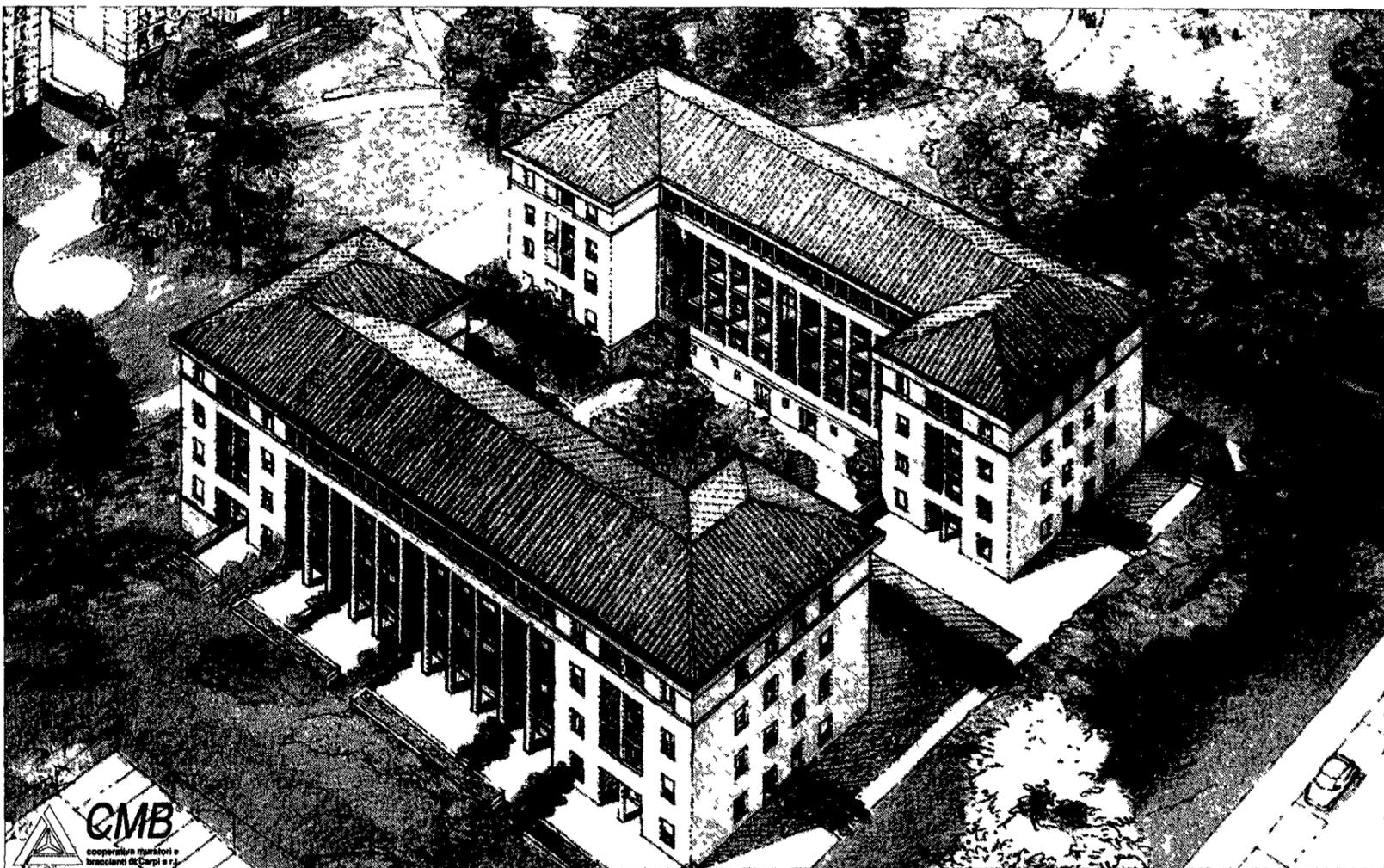
Richiesta n. 101 per un posto (1 - in numero doppio 2) per cui è richiesta la qualifica di manutentore. Inquadramento previsto al livello 3. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. Si fa presente che il servizio è articolato con turni festivi e notturni.

**Azienda Ussi 38.** Richiesta n. 100 per un (1) posto per cui è richiesta la qualifica di dattilografo. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

**Comune di Milano.** Richiesta n. 3: mob (valida unicamente per lavoratori in mobilità) per sei posti (6 - in numero doppio 12) di operatore servizi generali. Qualifica richiesta generica. Tipo di rapporto: tempo indeterminato part-time 18 ore settimanali.

*a Rozzano*  
**Residenza Viscontea**  
**RZ6**

**Se la tua casa inizia a starti stretta...**



**... puoi vivere in un appartamento più grande alla Residenza Viscontea.  
Ci occuperemo di valutare il tuo immobile e venderlo entro tre mesi  
per consentirti di realizzare il desiderio di una nuova casa più grande.**

***Consegna in tempi strettissimi!***  
***Mutuo agevolato***

**COOPIND**

**Grandi Cooperative per Abitare**

Via Palmanova, 24 - 20132 Milano - Tel. 02/26110215 - Fax 02/26110254

**Per informazioni: Tel. 02/8243395 - 8246185**

## PERCORSI URBANI

## I torrioni della Scienza

CARLO FAGANELLI



Il Dipartimento di biologia all'angolo tra via Celoria e via Golgi

Perrucci

Né razionalista né post-moderno: quando alla fine degli anni Settanta si apre il cantiere per la costruzione della nuova sede del Dipartimento di biologia della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università Statale, timpani, fregi e colonne hanno già invaso l'architettura di quegli anni. Il mondo della costruzione è diviso in due fazioni opposte, a volte anche polemicamente in contrasto: da una parte gli eredi di Le Corbusier, dall'altra chi ricerca nella classicità e nell'architettura rinascimentale nuovi stimoli per il futuro.

Quelle tre torri massicce, sormontate da quattro giganteschi camini-climber sono invece fuori da qualsiasi omologazione stilistica, ponendosi, con dignità, in una terra di mezzo, tutta da scoprire. Ciò che colpisce è la mancanza di facciate prin-

pali, di gerarchie di segni rispetto alla strada. Il complesso all'angolo di via Celoria e via Golgi è caratterizzato da una fitta trama di finestre, che avvolge i corpi edilizi con la leggerezza bidimensionale della carta da parati, togliendo così peso alla massa edilizia ed evidenziandone solo il volume. Realizzato su progetto di Vico (Ludovico) Magistretti, fra il 1979 e il 1981, il complesso didattico-scientifico con quelle fasce orizzontali chiare e scure, che ricordano certa architettura medievale, è una presenza forte nel paesaggio urbano del quartiere Città studi-Argonne-Corsica-Lambrate ovest, ed è un punto di riferimento che segnala la presenza della cittadella scientifica nel territorio milanese.

Il complesso edilizio è articolato in tre grandi torri di sette piani, che accolgono i laboratori scientifici. In un corpo più basso, che si sviluppa parallelamente a via Celoria, destinato

alle aule - normali e a gradoni, da cento e duecento posti - è allestito anche il museo di zoologia del Dipartimento di biologia. Le tre grandi torri dei laboratori hanno elementi di comunicazione verticali e cavediti per impianti indipendenti. Una soluzione che ha permesso l'allestimento dei laboratori per fasi successive, permettendo eventuali trasformazioni nel tempo.

Nato nel 1920 a Milano, Vico Magistretti è considerato uno dei maestri del design italiano, e alcuni suoi prodotti sono tuttora esposti al Museo d'arte moderna di New York. La sua attività di architetto si è svolta principalmente a Milano, dove ha realizzato molti edifici, tra cui il complesso per uffici e abitazioni in piazza San Marco 1 (1972), il complesso residenziale di Milano San Felice (con G. Pedroni, e L. Caccia Dominioni, 1970) e la sede del municipio di Cusano Milanino (1972).

Satyagraha allo Smeraldo

Philip Glass  
Voci e musica  
per Gandhi

Philip Glass

DIEGO PERUGINI

Philip Glass a Milano. Il compositore americano presenta in anticipo *Satyagraha*, lo spettacolo che andrà in scena al teatro Smeraldo il 24 e 25 maggio (ore 21, biglietti a lire 20.000 disponibili presso i Pomeriggi Musicali di via Guicciardini 5). «È la riduzione per soli, coro e orchestra dell'opera che avevo eseguito nella sua forma integrale sedici anni fa. Al centro c'è la figura di Gandhi: all'epoca voleva essere una risposta non violenta a un mondo violento. Un discorso oggi sempre attuale, visto che il mondo contemporaneo è diventato ancora più violento», spiega Glass. La versione da concerto, che

debutterà proprio nella nostra città, vedrà la partecipazione di Marcello Panni, direttore artistico dei Pomeriggi Musicali di Milano, alla guida di coro e orchestra. Glass ha scelto una scena da ogni atto dell'opera originaria, fra cui il metafisico campo di battaglia fra le due famiglie del Mahabharata, la protesta contro la discriminazione etnica e la grande marcia finale, dove vengono accostate le figure di Gandhi e di Martin Luther King. Glass, uno degli sperimentatori musicali più apprezzati del nostro tempo, ha inoltre parlato dei suoi numerosi progetti futuri. Quello a più breve distanza lo vedrà impegnato in giugno nella colonna sonora del prossimo film di Martin Scorsese, dedi-

cato al Dalai Lama. «Ho già letto la sceneggiatura, che parla della storia e della vita del Dalai Lama, per me oggi è la figura che meglio ricopre il ruolo che fu di Gandhi come rappresentante della cultura della non violenza», dice Glass. Che, dopo i concerti allo Smeraldo, ha in serbo altre novità per l'Italia. «Tornerò in ottobre con *Les enfants terribles* di Cocteau, che chiude una trilogia dedicata a questo grande artista francese. Mi capita spesso di scrivere delle trilogie, cosa che mi consente di approfondire le tematiche che più mi interessano». In programma il vulcanico Glass ha anche un progetto con Bob Wilson commissionato dal governo portoghese per il 1998.

Scontri in piazza  
tra austriaci  
e bonapartisti

Tomano i francesi, è «L'alba della libertà». Esattamente 200 anni dopo la prima campagna d'Italia delle truppe del Bonaparte, Milano oggi e domani sarà teatro di una grande rievocazione storica con oltre trecento militari in costumi ed armi d'epoca, con tanto di cavalli e cannoni. La commemorazione parte all'Arena, dove dalle 9 alle 12.30 si susseguono le visite guidate al campo militare. Dalle 10 alle 12.30, nel cortile delle Armi del Castello Sforzesco, manovre delle truppe e maneggio delle armi. Rievocazione (parco Lambro, ore 17) di una battaglia fra francesi e austriaci con manovre di cavalleria e scambio di colpi d'artiglieria.

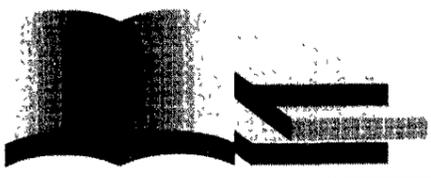
Domani, si parte alle 9.30 dal Castello Sforzesco: le truppe austriache sfilano lungo il centro andranno ad attestarsi al Palazzo reale. Alle 10, da Porta Romana sfilerà l'esercito francese, che in piazza Raule isserà «l'aigero della libertà». Alle 11.30, combattimento in piazza Mercanti e gran finale ancora al Castello, con assalto dei bonapartisti e resa austriaca.

In mostra i migliori fotografi del mondo  
Reporter di guerra  
contro la violenza

L'appuntamento è ormai un classico, quasi un rito, mondanone per alcuni, di scambio e di confronto per altri. L'occasione è data dalla 39ma edizione del «World Press Photo», presentata, in Italia, alla galleria Carla Sozzani, in corso Como al 10. La mostra, organizzata in collaborazione con l'agenzia Grazia Neri, raccoglie i lavori di fotografi e agenzie di tutte le parti del mondo premiati dalla Fondazione World Press Photo, creata in Olanda nel 1955 con lo scopo di stimolare e promuovere l'interesse mondiale per la fotografia giornalistica. Non solo reportage di guerra ma anche immagini che ritraggono avvenimenti sportivi, scoperte scientifiche, personaggi del mondo della cultura. Dal panorama complessivo emergono due dati: la scelta di rappresentare la realtà con la grafica del bianco e nero (circa il 42 per cento dei reportage, infatti, esclude il colore) e l'abbandono delle immagini forti, delle stereoti-

pie istantanee di guerra. In questa ottica si inserisce la premiazione della foto di Lucian Perkins del The Washington Post che ritrae un bambino ceceno con le mani incollate al finestrino di un autobus mentre si sta allontanando dalle zone di guerra. Un'immagine scattata volutamente fuori dai teatri bellici e lontana dai fragori delle armi. E come ha scritto Alain Mingam, presidente della World Press Photo Giuria, «non esiste migliore ricompensa per un reporter di guerra dell'eliminazione della violenza che, paradossalmente, rappresenta il nutrimento per il suo indispensabile lavoro di testimone obbligato, privilegiato, amato della sua macchina fotografica». Tra gli italiani, Francesco Cito con il suo lavoro d'indagine sul Palco di Siena e Ernesto Bazan con un reportage su Cuba. La mostra resterà aperta fino al 30 maggio, da martedì a domenica dalle 12 alle 19.30, mercoledì dalle 12 alle 21. □ A.M.

## informazioni utili

DISTRIBUZIONE ELENCHI TELEFONICI  
MILANO  
EDIZIONE 1996/97

È in questi giorni iniziata la distribuzione dei nuovi elenchi telefonici per gli abbonati della rete di Milano, con la fornitura degli elenchi alfabetici (A - L) (M - Z) e degli elenchi Pagine Gialle (versione «Casa» per le utenze abitazioni e «Lavoro» per le utenze affari).

La distribuzione è «personalizzata» e sarà fatta direttamente al Cliente, previa restituzione degli elenchi vecchi; in caso di assenza verrà lasciato un avviso con un numero telefonico da chiamare per concordare la successiva consegna.

Nulla è dovuto all'incaricato della distribuzione; il costo del servizio (L. 1850 + IVA) verrà addebitato in bolletta.

L'addetto alla distribuzione rilascerà invece la scheda «Buono elenco» agli abbonati che desiderino ritirare direttamente e gratuitamente i nuovi elenchi presso il Negozio Telecom di propria pertinenza.

Contiamo, come sempre, sulla collaborazione della clientela e informiamo che il servizio «188» (la chiamata è gratuita) è a disposizione per ogni necessità o chiarimento.

«Atelier musicale», jazz  
nel nome di Gorni Kramer

Scomparso lo scorso autunno Kramer Gorni (come in realtà si chiamava), uomo di spettacolo, compositore, notevole fisarmonicista di impronta swing, fu uno dei personaggi più amati del secondo dopoguerra in Italia. Da una parte il protagonista delle prime luci tele-

visive, autore di canzoni celeberrime; dall'altra il direttore d'orchestra innamorato del jazz d'Oltreoceano. Una personalità a due facce, dunque. Da qui il titolo dell'ultimo appuntamento dell'Atelier Musicale del Ventesimo Secolo, «Kramer & Kramer», in programma

oggi alla Camera del Lavoro (c.so di Porta Vittoria, 43, ore 17.30). Per l'occasione le figlie di Kramer hanno messo a disposizione alcuni arrangiamenti autografi, che saranno interpretati dalla neonata Civica Jazz Band diretta da Enrico Intra e dal «Quintetto alla Kramer», capitano da Franco Cerri, con la fisarmonica di Gianni Coscia. Saranno proiettati filmati e Vittorio Franchini presenterà la sua monografia dedicata a Gorni Kramer, da poco in libreria. □ A.R.

CORNAREDO  
CENTRO SPORTIVO COMUNALE  
DAL 9 AL 19 MAGGIO 1996FESTA  
DE  
L'UNITA'

Ristorante con piatti tipici regionali (ogni sera un menù diverso)  
Pizzeria  
Birreria e paninoteca  
Video musicali - Concerti  
Collegamenti via satellite con parabola  
Balera - Giochi e divertimenti

## AGENDA

**PLANETARIO.** Al planetario di corso Venezia 57 alle 15 e alle 16.30 osservazione guidata del cielo stellato. Giovanni Turia parlerà sul tema «I calendari». Ingresso 4mila.

**GALILEO.** Alle 17 nella sala attigua alla libreria Claudiana (via F. Storza 12/a) il professor Giorgio Spini terrà una conferenza sul tema «Il caso Galileo, attualità di un episodio del passato».

**AIDS.** Al Plastic di viale Umbria 120, dalle 23 alle 2, serata di sensibilizzazione sul tema tossicodipendenze e Aids. Sarà presentato il cortometraggio «Coro per voci sole», che partecipa al festival di Venezia.

**PIANTE.** Prosegue fino a domani ai giardini di corso Venezia la mostra mercato di piante e arredi da giardino e terrazzo. Orario 10-19, ingresso 5mila.

**POLITICA CULTURALE.** Alla Triennale, palazzo dell'Arte, via Alemagna 6 viene presentato alle 11 il libro «Musei e identità. Politica culturale e collettività». Collana Museo Poli. Luoghi per il sapere (ed. Clueb). Interviene Guido Arton, presidente del Poldi Pezzoli.

**COSE D'ALTRO MONDO.** L'associazione culturale «Cose dell'altro mondo» invita tutti in via Solari 3 per assaggiare dolci e caffè, e per parlare di commercio equo e solidale con l'Africa. Alle 17 parla Pierangelo Destefanis, che dal 1994 lavora nei campi profughi del Ruanda.

**COMASINA.** Dalle 9 alle 23 grande festa di quartiere, con il patrocinio della zona 8. Si parte con la gara di bocce al centro sociale (via val di Bondo 13); alle 15 al campo sportivo Ac Comasina semifinali di calcio, e al centro sociale scopa d'assi. Alle 17 teatro dei burattini all'Oratorio femminile Cor Jesu. Alle 20.30 si balla con Tringale all'oratorio maschile.

**PITTORI E NAVIGLIO.** Tomano oggi e domani i pittori sul Naviglio Grande. Dalle 9 del mattino al tramonto espongono circa 250 artisti. I negozi della zona sono aperti. Al Naviglio si arriva con la metrò 2 (Porta Genova), coi tram 29,30,9,15,19,8 e con l'autobus 59.

**EXTRAFESTA.** Nell'ambito di Extrafesta, alle 15 Radio Popolare dà vita ad Extrafesta bambini, nel prato antistante al Palatrossardi. Ci saranno artisti, clown, giochi e premi (organizzati dai conduttori di Crapapela). Partecipazione libera.

## IL TEMPO

Andrà così, così, nei prossimi giorni. Gli esperti del Servizio agrometeorologico regionale annunciano infatti per oggi «condizioni di variabilità» associate a cielo «nuvoloso con schiarite anche ampie possibili su tutta la regione». Possibili, anche, piogge isolate «prevalente carattere temporalesco». Temperature in lieve aumento. Domani avremo ancora tempo variabile con «cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti più consistenti sui rilievi alpini e prealpini». Piogge isolate, più probabili su Alpi e Prealpi». Temperature stazionarie. Per lunedì e martedì è previsto un leggero miglioramento con la possibilità di qualche precipitazione sui rilievi.

ASSOCIAZIONE  
DEL NAVIGLIO GRANDE

Sabato 11  
Domenica 12  
dalle ore 9 alle 20



Sarà particolarmente gradita la sua visita

PRIME VISIONI

Ambasciatori C.so V. Emanuele, 30 Tel. 76 033 309 Or. 15.45 - 19.00
Amiche di P. O'Connor, con C. O'Donnell, M. Druet
Anteo via Milano, 9 Tel. 5997332 Or. 14.45 - 18.40
Apollo Galleria De Castelfranchi, 3 Tel. 78 03 90 Or. 15.00 - 17.30
Arcobaleno viale Tintoretto, 11 Tel. 2404954 Or. 18.10 - 18.10

Colosseo Allen v.le Monte Nero, 84 Tel. 59901381 Or. 15.30 - 17.50
Compagnia di viaggio di P. Del Monte, con A. Argento, M. Picozzi
Colosseo Chaplin v.le Monte Nero, 84 Tel. 59901381 Or. 15.30 - 17.50
Colosseo Visconti v.le Monte Nero, 84 Tel. 59901381 Or. 15.30 - 17.50

Metropol v.le Piave, 24 Tel. 785913 Or. 15.15 - 17.40
Premozioni di B. Leonard, con J. Goldberg, A. Molina
L'esercito delle 12 scimmie di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt
Nuovo Arti Disney Toy Story di J. Lasseter (USA '95)

Odeon 5 - Sala 8 via S. Radegonda, 8 Tel. 874547 Or. 15.30 - 17.50
That's amore di H. Deutch, con J. Lemmon e W. Matthau
Odeon 5 - Sala 9 via S. Radegonda, 8 Tel. 874547 Or. 15.30 - 17.50
Odeon 5 - Sala 10 via S. Radegonda, 8 Tel. 874547 Or. 15.30 - 17.50

D'ESSAI
ARIOSO via Ariosto, 16 Tel. 48003991, 8000
CENTRALE 1 via Torino, 30 Tel. 8748261, 8000
CENTRALE 2 via Torino, 30 Tel. 8748261, 8000
Cineteca - S. M. BELTRADE via Orlino, 10 Tel. 26820592, 8000

plazza IV Novembre, tel. 031/547529
Piume di struzzo di M. Nichols, con R. Williams (commedia)
L'ESERCITO
EXCELSIOR via Don G. Colnaghi, 3, tel. 039/2457233
L'ESERCITO
L'ESERCITO
L'ESERCITO

TEATRI
ALTA SCALA piazza della Scala 7003744
CONSERVATORIO via Conservatorio 12, tel. 76001755
PICCOLO TEATRO via Rovello 2, tel. 72333222
ARSENALE via C. Correnti 11, tel. 8375896

Teatro alla Scala
Teatro Stabile Veneto
Teatro Stabile Verona
Teatro Stabile Padova
Teatro Stabile Bergamo

ALTRE
Auditorium Don Bosco via M. Gioia 48, tel. 67071772
Comuna Baies Agorà via Favretto 11, tel. 4223190
Finzioni c.so Buenos Aires 59, tel. 29402021

MONZA
APOLLO via L. Moro, 32, tel. 039/326249
ASTRA via Manzoni 23, tel. 039/323190
CAPTO via Pannini 10, tel. 039/324272
CENTRALE 2 via Orsini, tel. 95710296

RITROVI
ALCAZAR via Brenta 33, 5892970
ALVARELLI via G. Galvani 17, 6671434
BIBLOS via Madonna 17, 8051880
BLUES HOUSE via S. Ugozone 25, 27003621

RADIO
RADIO POPOLARE 101.5-107.6
Notiziari 8.30 13.00 19.30 24.00
7.10 Rassegna stampa; 8.15 L'intervista; 8.30 Ultimi ora; 9.10 Volt-pagina; 9.30 La notizia; 10.10 Filo diretto; 11.10 Cronache italiane; 12.30 Consumando (da Milano); 13.00 Cronache e sindacato; 14.15 Diario di bordo; 16.10 Filo diretto; 17.10 Verso sera; 18.15 Punto a capo; 19.00 Rockland; 20.00 Parole e musica; 24.10 giornali di oggi

PROVINCIA
ARGORE NUOVO tel. 039/6012493
ARESE via Caduti 75, 9380390

PADERNO BUGNANO
METROPOLI MULTISALA via Orlino, 10, tel. 031/547527
MIGNON piazza Mercato, tel. 0331/547527

PROVINCIA
SARONNO PREALPI tel. 0362/03002
SARONNO PIAZZA tel. 9600012
SARONNO SILVIO PELLICO tel. 9605227

PROVINCIA
SARONNO PIAZZA tel. 9600012
SARONNO SILVIO PELLICO tel. 9605227